# ISCRIZIONI ANTICHE

# VELITERÑE

ILLUSTRATE

DA

CLEMENTE CARDINALI

IN ROMA

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

MDCCCXXIII.

*Con Licenza de' Superiori.*

*A L C O N T E*

# *VINCENZO PIANCIANI*

*CLEMENTE CARDINALI.*

*Di tutto che governa l'animo mio, signor Conte, due passioni sento essermi carissime; l'amore della patria dove ho primamente respirata la vita, e l'amore all'ufficio onde mi ha onorato il Governo. Conoscendo voi le pruove dell'uno affetto ne' miei lavori d'amministrazione, mi è sembrato opportuno che conosceste ancora un testimonio dell'altro, esibito per me in questi fogli; li quali dichiarano con quella diligenza che io sò maggiore gli antichi monumenti scritti che a Velletri appartengono. Per questa testimonianza intendo ancora mostrarvi vero quel caldo deside-*

*rio che io nutriva di ridurmi dopo lunghi anni di lontananza, da che esercito in Bologna questo carico di Ispettore del Registro, nel seno della mia patria; e mostrarvi verissima quella conoscenza che ne porto, e ne porterò perpetuamente a voi: il quale a questo ottenermi, mi avete ajutato cortesemente della vostra benevolenza. Queste ragioni mi fanno sperare che voi aggradirete una offerta la quale non si nutre di speranze, non si accompagna alle adulazioni, non si propone che la dimostrazione schietta pura de' miei sentimenti. Si aggiugne che niuno potrà più ragionevolmente che voi adoperare indulgenza nel leggere il libro, perchè niuno meglio di voi conosce frammezzo quali cure amministrative sia stato condotto. Le quali circostanze della mia vita, se non valeranno ad ottenere presso gli uomini di lettere indulgenza per quello che fossemi accaduto di lasciarvi imperfetto; potrà certamente iscusarmene nell' animo loro (che nutrito della sapienza non può mancare di gentilezza) il sapere che quale egli siesi il mio lavoro, è dettato dall' amore della patria.*

# CLASSE I.

## ISCRIZIONI SACRE.

### N. I.

IOVI . OPTVMO
MAXIMO
SACRVM
P . ACTEIVS . PRO
VS . LVPERCVS
VOT . SOL . L . M .

Il Preposto Muratori (1) publicò questa iscrizione come esistente in Velletri; e ciò sulla fede di Pirro Ligorio. Non sò indurmi a crederla esattamente trascritta, abbenche in istampa si legga un *sic* a difesa della quarta e quinta riga: dubito vi fosse una lacuna; e vorrei leggere PROCVLVS; prenome che dalle genti *Giulia* e *Virginia* passò come cognome nella *Licinia*, *Sempronia*, *Nerazia*, *Plauzia*, e fors' anche nell' *Atteja*. L' editore non indicò il preciso luogo della città nella quale Ligorio vide il marmo; e sa ognuno quanto in sì fatti studj sia sospetta la fede di Pirro. Non perciò dovrà reputarsi apocrifo; che non sempre quegli imposturò: e ciò che è più, non iscorgo in esso alcuno indizio di falsità. Che anzi vuò confidare nelle proteste del

(1) Nov. Thes. pag. I. 3.

Muratori stesso, quando e nella prefazione al *nuovo tesoro*, e in una lunga nota a questa lapida, diè conto del modo adoperato in tenere per buone le iscrizioni provvenienti da fonte ligoriano.

Solevano i gentili attribuire a ciascun Dio particolari cognomi: quello di *ottimo massimo* fu quasi esclusivamente proprio di Giove: il quale *ottimo* (1) prima che *massimo* era detto (2) perchè noi mortali amiamo più la beneficenza, che non il potere di far cose oltre natura (3). Dissi *quasi esclusivamente* proprio di Giove, perchè così vennero talvolta epitetati altri numi (4) abbenchè ne opinasse diversamente Scipione Maffei (5). In processo di tempo male l'umana alterigia usurpò que' titoli dovuti solo alla divinità; e forse Caligola ne diè l'esempio primamente (6).

Il sacerdozio de' *Luperci* fu antichissimo, se prestiamo fede a Dionigi di Alicarnasso: il quale ci assicura averlo Evandro portato da Arcadia innanzi al sorgere di Roma (7). Ebbe nome dal *Lupercale*: e si divise come è noto ne' tre collegi de' *Fabiani*, *Quintiliani*, e *Giuliani*. Fuvvi chi opinò esservi state donne *luperche* (8): certo è che quel sacerdozio era *ad tempus*, e reiteravasi: non lasciandone dubbio l'ITERVM di un marmo che leggiamo in Raffaello Fabretti (9), e il TER di un altro che pubblicai altrove (10). Non dirò di quelle abominevoli feste; dirò piuttosto come

---

(1) *Ottimo* dicevasi nelle pubbliche preci » *Pontifices sic præcabantur: Jupiter optime, sive quo alio nomine appellari volueris* (*Servius in Æneid. lib. II. Vers.* 572.)

(2) *Plinius Paneg. Cap. LXXXVIII.* — (3) *Cicero de Nat. Deor. lib. I. Cap.* 25. — (4) Vedi Biagi Vol. III. p. 163. de' Monumenti del Museo Nani. — (5) Osserv. Lett. Vol. V. pag. 209.

(6) *Svetonius in Calig. Cap. XXII.* — (7) *Antiq. Rom. lib. I.*

(8) Corradini *Vetus Latium lib. I. Cap.* 26., Murat. p. XXXII. 1.. Gudio pag. CIII. 4. 5. 7. ma queste sono lapidi Ligoriane.

(9) *Inscr. Domest. Cap. VI.* Num. 76. pag. 457.

(10) Opuscoli lett. Bolognesi Volume 2. Num. VI.

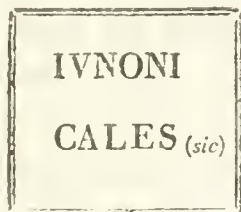
essendovi stati *Luperci* anche fuori di Roma (1), questa lapida può indurre a credere che in Velletri vi fosse un collegio di que' sozzi mimi piucchè sacerdoti.

Di *Attejo* altro non sò, se non che conoscendo

*L' alto valor d' un voto che s' è fatto* (2)

religiosamente lo soddisfece.

## N. II.

| IVNONI<br>CALES (*sic*) |
|---|

Ara con patera ed orciuolo ne' lati, proveniente dal territorio di Velletri, e da poco tempo passata nel ricchissimo museo Vaticano. Dissi nel pubblicarla altra volta (3) che Giunone viene epitetata *celeste* in altro marmo presso Tommaso Reinesio (4): aggiungo ora che quell' epiteto fu comune a molti numi; e che in Affrica ebbe rinomanza il culto di una *dea celeste*: della quale scrissero molti, discordando infra loro nel deffinire quale divinità si fosse, appunto perchè intitolata con nome appropriabile a molte: io non dubiterei di riconoscere in essa la dea Siria *Misionoma*. E di fresco con erudizione non comune di *Venere celeste* ebbe scritto Luigi Cardinali (5).

(1) Grut. p. CCCXLVII. 6., CDLXX. 6.
(2) Dante Paradiso Cant. V. Vers. 23.
(3) Opuscoli lett. Bolognesi Vol. 2. Num. I.
(4) Classe I. pag. 56,
(5) Effemeridi Romane Tom. IV. pag. 394. alla pag. 407.

## N. III.

APOLLINI . SACRVM

Sulla fede di Bonaventura Teoli (1) presente alla escavazione fattane in un predio della famiglia Toruzzi, ripeterono in istampa questa iscrizione Rocco Volpi (2) e Alessandro Borgia (3), a' tempi del quale più non esisteva, come si rileva dal contesto della narrazione.

Che in Velletri si prestasse culto ad Apollo, ne abbiamo chiara testimonianza in Tito Livio (4): il quale registra che nel 554 di Roma furono quivi tocchi dal fulmine i templi di Apollo e di Sango: la qual cosa denunciata al senato romano, que' padri decretarono certe particolari ceremonie onde placare gli dei (5).

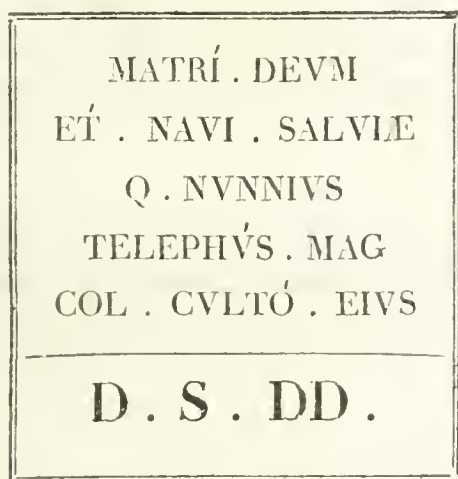
Io non impugno che nella medesima cava che ci restituì questa lapida, si trovasse un'urna di porfido, o di rosso antico, intagliata con maestria, e senza leggenda, con entro ossa fanciullesche, alcuni carboni, e due anelli: contradico però alle illazioni che se ne vollero trarre dal Teoli: che que' carboni cioè fossero indubbio segno di umano sacrificio, che tal sagrificio accadesse l'anno 552 di Roma in occasione della peste che intorno a que' tempi affligeva il

(1) Teatro Storico di Velletri pag. 108.
(2) *Vetus Latium Vol. IV. pag.* 41.
(3) Storia di Velletri pag. 41. — Quest' opera e le altre due di Teoli, e di Volpi si citeranno d'ora in appresso notandone solo la pagina. — (4) Lib. XXXII. c. 1.
(5) Per le ceremonie solite a fare in occasione de' fulmini è da vedere il Valeriano (*de fulm. signif.*) e il Bulengero (*de terrem. et fulm.*): forse erano quelle stesse che venivano ordinate nel libro composto da *Bigoe* etrusca, e intitolato *de fulguritis* (*Servius in Æneid. lib. VI. Vers.*72.): sa ognuno che i luoghi tocchi dal fulmine si dicevano *fulguriti*.

paese de' Volsci; che il sacrificato fosse un figliuolo di Azzio Tullo. Queste sono cantafavole, a scusare le quali val poco o nulla la protesta del *non essere antiquario*: dacchè vuol rispondersi che il buon senso, sale necessario ad ogni ceto di persone, vieta di pubblicare come storia ciò che neppure merita il titolo di conghiettura. Se però quello scrittore è in certo modo degno di riprensione, duole assai più il vedere come circa un secolo dopo gli altri due citati da principio, e del Teoli senza dubbio più dotti, con gravità anassagorica ripetessero una favola degna della frusta menippea.

N. IV.

MATRÍ . DEVM
EŤ . NAVI . SALVIÆ
Q . NVNNIVS
TELEPHVS . MAG
COL . CVLTÓ . EIVS

D . S . DD .

Ara con prefericolo e patera ne' lati presso di me. Francesco Eugenio Guasco (1) nel pubblicarla copiò la leggenda e gli errori da Lodovico Antonio Muratori (2): questo vide nel marmo una incognita dea *Navisalvia*; e dubitò fosse una di quelle dive rammentate da Properzio (3) e Virgilio (4) come *patrone* de' nocchieri: e seguitando d'errore in

(1) *Mus. Capit. Vol. I.* pag. 35. — (2) pag. XCVIII. 3.
(3) *Lib. II. Eleg.* 28. — (4) *Georg. liber I.*

errore creò in *Telefo* un *Magister Coloniae* carica non più intesa (1): e per ultimo affermò esservi un errore del quadratario in quinta riga, volendo egli leggere EARVM invece di EIVS.

Si sa come il simulacro di *Cibele* ( cui piacque il nome di *Madre degli Dei* a preferenza di altri moltissimi ) fosse da Pessinunte condotto in Roma per responso de' libri sibillini (2) allorquando Annibale devastava l'Italia (3): è noto che Nasica fu giudicato l'ottimo fra i Romani per riceverlo: che giunse ai 14. di Aprile, e fu onorato dei *megalesi* giuochi non prima veduti: e come dopo 14. anni soltanto avesse tempio proprio sul Palatino: e con qual rito l'annuo lavacro nell' Almone si compiesse. Le quali cose scrittori degli antichi tempi, e di que' di mezzo, e de' nostri ricordarono largamente. Noto è pure come la nave che condusse in Roma quell' informe pietra (4), fermatasi alle

(1) Altro *Maestro di colonia* vide nella lapida MMLIII. 7., e ne fu a ragione rimproverato dall' Olivieri (*fragm. Cyriac. pag.* 21.)

(2) I libri sibillini venivano custoditi nel Campidoglio: all' evenienza de' prodigj erano aperti e consultati da magistrati a ciò espressamente destinati (*Cic. de Harusp. resp.*). Non mi sembrano conformi al vero quelle parole di un illustre scrittore (*Mengotti Orac. di Delfo p.* 12.) *I libri Sibilini è certo che non esistettero mai come credeva Cicerone*; nè il testo di Cicerone che egli adduce, pruova quanto per lui si asserisce. Anzi ricordo che Augusto per testimonianza di Svetonio (*Cap.* 31.) dati alle fiamme più che due mila volumi superstiziosi greci e latini, conservò alcuni dei sibillini, e li fè richiudere sotto la statua di Apollo Palatino. In Doni (*Clas. I. Num.* 93. *pag.* 29.) leggiamo un' ara dedicata DIIS . CAELESTIBVS . EX . LIBRIS . SIBYLLINIS. — (3) *Titus Livius Lib. XXIX. Cap.* 10. 14. *etc.*

(4) Secondo Livio la *Cibele* portata da Pessinunte era una semplice pietra conica; come una pietra conica era la Venere di Pafo (*Tacitus Hist. lib.* 2. *Cap.* 3.). Minerva Megalopolitana, Cupido Tespiense, Apollo Megarese, Giove Milichio in Sicione, Ercole a Tetto furono pietre quadrate o piramidali: Pausania ci tramandò notizia di esse; e dal medesimo viaggiatore sappiamo che in una sola provincia greca eranvi trenta pietre quadrate, aventi ciascuna il nome di una qualche divinità, e con molta religione venerate. Filone presso Eusebio (*Præp. Evang. lib. I. Cap.* 9.) nel proemio alla interpretazione di Sanconiatone, ne dice come gli egiziani in ispecie, e i fenicj avessero in costume inual-

foci del Tevere, per oracolo sibillino ne fosse da Claudia Vestale rimossa (1): e questa è quella nave che rammentata nel nostro marmo, è sculta in uno capitolino (2); della quale mi sorprende un dotto siciliano aver scritto non esser chiaro per anche quale si fosse (3). Non ricordava egli forse, come nulla ostante il silenzio degli storici, ce ne istruirono bastantemente le lapidi: alle quali siamo ugualmente debitori di altre notizie non poche relative alla religione de' pa-

---

zare colonne o legni, imponendo loro nomi divini, venerandoli religiosamente, e in solenni giorni festivi. Un bastone con un occhio nella cima significò Osiride a dire di Macrobio (*Saturn. lib. I. Cap.* 21.): gli obelisci indicarono il Sole: un cono era il Sole venerato in Edessa nella Siria Apamena (*Herod. lib. I.*): ed Usoo primo navigatore dedicò due colonne al fuoco, e al vento, ad entrambe prestò culto, ed offerse sacrificj di sangue (*Sanconiatone presso Euseb. Præp. Evang. lib. I. Cap.* 10.). Leggiamo negli storici che i tiri innalzarono a' loro dei aste e bastoni dapprima, di poi colonne, infine statue: che l'Ammone de' trogloditi era un cono adorno di gemme; una colonna erano la Giunone argiva, e la Pallade attica: che le aste furono adorate come simulacri; che un rozzo legno era la Diana in Caria; un pluteo la Giunone in Samo; un'asta il Marte in Roma: che presso i Galli i divini simulacri erano informi tronchi: che gli arabi adorarono una pietra quadrangolare; e rozze pietre o legni i primi abitatori della Germania (Vedi *Jos. Fl. cont. Apion. lib. I.*, *Q. Curtius lib. V.*, *Clem. Alex. in primo* Στρωματεων, *Tertul. adv. Gentes*, *Justinus lib. XLIII*, *Arnobius lib. VI.*, *Lucanus Pharsal.*, *Max. Tyrius Serm.* 38., *Tacitus in Germ.*). Non dirò come si giungesse a venerare i monti quali grandissimi simulacri delle Divinità presso i cappadocj, gli arabi, e gli affricani occidentali: noterò solo che quel monumento singolare della superstizione degli antichi brettoni, chiamato *Agglestion*, e che dicesi esistere nella penisola di Purbeck in Inghilterra è della forma di un cono rovesciato con tre cavità nella superficie. E terminerò col rammentare la Latona di Delo: la quale era un legno deforme, secondo scrive Ateneo (*Lib. V.*) e ridicolo per modo, che al solo vederlo ebbe a scoppiare dalle risa quel Parmenisco da Metaponto, il quale dopo essere uscito dall'antro di Trofonio non aveva riso maippiù.

(1) *Svet. in Tib. Cap.* 2. Questo prodigio è da porre insieme a quelli della vestale Emilia che attinse l'acqua in un crivello; e dell'altra che miracolosamente riaccese il fuoco sacro spento per sua imprudenza; ed a tanti più altri da riguardare come favole, venerate però con superstizione da quel popolo rozzo e ignorante. Noto che poco diverso da ciò che si racconta di Claudia Vestale fu quanto veramente accadde al santo vescovo Silvano (*Socrat. Hist. Eccl. lib. VII. Cap.* 36.)

(2) Foggini Bassir. Capit. pag. 67. e 406. —— (3) *Inscr. Sicil.* pag, 15.

gani. Dirò ancora non esser vera quella opinione (1) che solo le donne offerissero incensi e appendessero voti a quella nave: sendo chiaro dall'ara nostra, che neppure gli uomini furono alieni da così stolta idolatria.

*Cultores*, è Svetonio che cel' dice (2), chiamaronsi que' del collegio sacro a Cibele: anche altre divinità ebbero proprj *cultori* del che ci fanno testimonianza più marmi (3). Quelli ricordati nel nostro sono più cogniti sotto il nome di *Galli* (4) sacerdoti particolari di *Cibele*, i quali al suono di timpani e crotali giravano per lo mondo urlando, pitoccando, e vendendo all'alta e bassa plebaglia predizioni ed oracoli. E *Telefo* forse fu un *archigallo* capo di que' ciurmadori evirati: chè *maestri* si dicevano i capi delle società religiose, come dei salii, degli arvali, dei quindecemviri: e Svetonio chiamò tali superiorità *Magisteria Sacerdotii* (5).

Gli accenti, o si debbano chiamare così ovvero apici o spiriti, furono oggetto di discussione per molti filologi (6): ma che cosa impariamo da que' segni ne' marmi? Dissi altrove (7) come io li credea capriccio de' scalpellini: e se ciò fosse, sarebbe inutile il muovere una qualunque conghiettura.

---

(1) Zaccaria Istit. Lapid. pag. 41. — (2) *In Othone Cap. VIII.*

(3) Grut. p. LXII. 12., CCXXXVIII. 12., CCCVII. 2., Murat. p. CLXXVI. 1., CLXXXI. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9., CLXXXII. 1., 3., CCXXXI. 4., Fabr. *de Col. Traj.* p. 205. e 206., Marini fr. Arv. p. 390., Iscr. Alb. p. 8., Danza iscr. di Vercelli p. 5.

(4) *Galli e cultori di Cibele* significava lo stesso: Leggiamo in Isvetonio *Die quo cultores Deum matris lamentari et plangere incipiunt* (*in Oth. Cap. VIII.*); ed in Servio *Et effecit ut cultores sui viriles sibi partes amputarent* (*in Æneid. IX. vers.* 116.

(5) *In Calig. cap. XXII.*

(6) Fabretti *Inscr. Dom.* p. 167., Bandini Obelisco di Ces. Aug. C. 10., Bonada *Ant.* Tom. 2. p. 97., Maffei *Mus. Ver.* p. 171., Winckelmann storia delle arti ediz. rom. Vol. 3. p. 300., Arles Giunta all' ortogr di Cellario, Zaccaria istit. Lap. p. 279., Marini fr. Arv. p. 709.

(7) Giorn. Encicl. di Napoli Quader. Maggio 1818.

N. V.

TI . CLAVDIO . CAESARE
AVG . GERMÁNICO . V̄
SER . CORNÉLIO . ORFITO . CoS
ISIDI . INVICTAI . ET . SERÁP.....
MAÍDIVS . SERℲILIAI . AℲIOL.....
LIB . AMERIMNVS
EX . ℲISV́

Base nelle case dei Borgia. Il Sirmondo la vide in Roma presso uno scultore: e ne inviò copia al Grutero che la inserì nel suo tesoro (1): tornò a pubblicarla Raffaello Fabretti (2); e dopo questi venne riprodotta come inedita nelle memorie della società Colombaria (3): di nuovo vide la luce per opera di Giorgio Zoega (4): e da ultimo per cura di Giovanni Filippo Siebenkees (5). Spetta all'anno 51. dell'era volgare, quando Claudio esercitò il quinto e ultimo consolato (6): egli non viene intitolato imperatore, perchè è noto come costantemente ricusasse quel titolo (7).

Le quistioni sul prenome e gente dell'altro consolo, sembran di quelle περὶ ονοῦ σκιᾶς giusta il greco dettato. *Servio* e *Sergio* può leggersi, sendo ambidue prenomi: nè

(1) pag. MLXV. 11. — (2) pag. 472. Num. 22.
(3) Vol. I. pag. 284. — (4) *Numm. Ægypt. Borg. pag.* 205.
(5) *Expos. Tab. Hosp. Mus. Borg.* p. 77. — (6) *In Claud. Cap. XIV.*
(7) *Svet. in Claud. cap. XII.*: è dunque apocrifa la lapida Gruteriana p. CLIII. 9., oltrechè il titolo di *Divo* non si dava se non dopo l'apoteosi.

potrà impedirsi che io legga *Sergius*, come si ha in altri marmi *ολογραμματως* (1). La gente del nostro consolo poi, senza dubbio fu la *Cornelia*: e se vi furono altri *Orfiti* nella *Vezzia* e nella *Gavia* (2), ciò vuol dire che quel cognome fu comune a più genti; come *Tullo* alla *Millia*, e *Volcacia*; *Agrippa* fu usato nella *Vipsania*, *Lucia*, *Arinia*, *Pompeja*; *Postumo* nella *Fabia* e nella *Servilia*. Che il nostro *Cornelio* si cognominasse anche *Salvidieno* fu opinione di Gaetano Marini (3); il quale provò pure che in quell' anno 51. fu a *Claudio* surrogato alle calende di luglio *M. Peduceo Priscino*. Quest' *Orfito* che adulando i tiranni tentò cangiar nome ai mesi (4), forse fu quello stesso che Nerone condannò di morte sotto mendicato pretesto (5); e fratello di lui forse fu quel *Salvidieno Rufo* consolo nel 52. insieme a *Fausto Cornelio Silla Felice* ricordato in un bronzo dell' Ercolano (6).

Il dittongo AI è antica ortografia, trovandosi in altri monumenti antichissimi (7); e forse fu arcaismo: dacchè i doriensi incominciavano i loro decreti con la formola ΑΓΑΘΑΙ. ΘΥΧΑΙ invece di *αγαθη Θυχη*. Dal Biografo de' Cesari sappiamo, aver Claudio aggiunte tre lettere all' alfabeto latino (8): fra le quali fu il digamma eolico Ⅎ che per tre volte si legge in questo marmo; e ne abbiamo chiara testimonianza in Cornelio Tacito (9) e Fabio Quintiliano (10).

(1) Grut.MCXXV.2., MCXLV.3., Marini fr.Arv.p.117., Alb. p.115.
(2) De Noris *Epist. Cons.* p. 90., Oderici *Syll.* p. 190., Gruter. pag. MXXXII. 6. — (3) Fr. Arvali p. 115.
(4) *Tacitus Annal. lib. XVI.* c. 12.
(5) *Svet. in Ner.* cap. XXXVII.
(6) Bronzi Tomo I. pref. pag. XXIX.
(7) AIDILIS nella iscriz. di Scipione Barbato, AIDE in quella del di lui figlio, QVAIST. nell' altra di L. Cornelio figlio dell' Asiatico, ROMAI nella cista mistica di Novio Plauzio.
(8) *Svet. in Claud.* cap. IV.
(9) *Annal.* lib.XI. c. 14.
(10) *Instit. Orat.* lib. I. c. 7.

Circa le altre due avvi disparere fra gli eruditi, credendo alcuni che fossero la Ψ e la X, altri la Θ e la Φ (7).

Del culto d'Iside, e sua introduzione in Roma, dopo altri moltissimi, ebbi anche io occasione di scrivere da poco tempo (8) per contradire l'opinione di chi si persuase esservi stato trasportato da Egitto solo a' tempi di Adriano.

## N. VI.

IVSSVS . AESCVLAPIO . C . CEL
SINIVS . MARTINVS

Base trovata in Velletri sul mancare del secolo XVIII: sopra di essa rimangono i piedi di Esculapio, e di altro giovane (forse Telesforo); ciò che fa dolerci della perdita del gruppo che vi fu eretto. La pubblicò Gaetano Marini (1): e dal museo borgiano forse passò in Napoli.

IVSSVS, o come in più altri monumenti EX . IVSSV è formola ovvia in lapidi e medaglie: simile alle altre EX . MONITV, IMPERIO, EX . ORACVLO, EX . VISO, EX . PRAECEPTO: le quali non solo addimostrano come quegli antichi *quidquid facerent, fecisse videri voluerunt imperio deorum dearumque, ex jussu Numinis, ex visu ex monitu dei* per usare le parole di Fleetwod (2); ma accusano nel tempo istesso la credulità dei dedicanti: i quali supponevano aver ricevuto dagli Dei stessi, e forse in so-

(7) V. Pitisco e Patino in Svet. Claud. cap. 41., Lipsio in Tacit. l. c.
(8) Effemeridi Romane Tom. IV. pag. 155. seg.
(1) Fr. Arvali pag. 26.
(4) *Syll. iscr. pag.* 3. Num. 4.

gno (1) il comando d'innalzare monumenti: nè si avvedevano degli artificj de' sacerdoti (di Esculapio in ispecie) che a nome del loro dio promettevano salute agli infermi: del che scrissero a lungo Leclerc (2) e Mosemio (3): e ultimamente il Marini (4) che pruovò con molti esempj, come le guarigioni credute opere prodigiose de' numi, altro in realtà non erano se non imposture proccurate per mezzo della scienza medica.

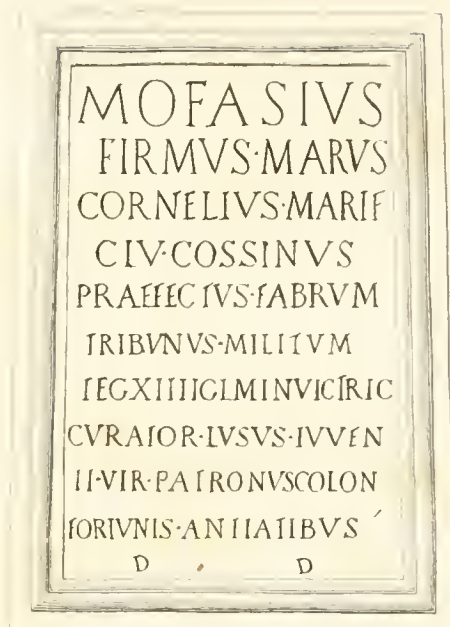
---

(1) In qualche lapida leggiamo SOMNIO . ADMONITVS (Grut. p. LXII. 9., LXXX. 2., CII. 1., Donati p. V. 10.): molti esempj di ammonizioni in sogno ci tramandarono gli antichi scrittori; i quali stimavano i sogni provvenire da Giove, come scrisse Omero Iliad. A. 63. γάρ τ' ὄναρ ἐκ Διός ἐστιν *somnium quoque ab Jove est*: e per Esculapio in ispecie leggiamo in Cicerone (*de divin. lib. II.*) *An Aesculapius, an Serapis potest nobis praescribere per somnium curationem valetudinis, Neptunus gubernantibus non potest?* E in Filostrato nella vita di Apollonio Tianeo *Hydrope vero laborabat et vinolentiae deditus, siccitatis nullam rationem habebat; unde nec ejus Aesculapius ipsi in somnium respondebat*: sono da consultare inoltre Valerio Massimo nel cap. V. del libro I., Isacco Casaubono (*in Svet. Aug. cap. XCI.*), e Giulio Cesare Bulengero (*de divin. ex somniis lib. V. cap. I.*). Nè sempre divinità, ma talvolta apparivano in sogno anche i mortali: io pubblicai un marmo, nel quale *D. Cecilio Eleno* crede aver veduto il defunto suo padrone *D. Cecilio Acasto* (Op. lett. Bol. Vol. 2. Num. XI.): FECIT . PATER . EX . VISO il monumento a due figlie, è scritto in marmo capitolino (*Guascus Mus. Capit.* Vol. II. p. 107.): SICVT . IPSE . IN . VISV . IVSSIT . REFICI leggiamo in altro sasso presso Muratori (CXXXVIII. 1., e di nuovo p. DCCCCXVIII. 9.); e frasi poco diverse in altre iscrizioni (Maffei *Mus. Ver.* p. CCLVIII. 1., Murat. p. MCDXXVIII. 3., Marini fr. Arvali p. 266.)

(2) Storia della medicina.

(3) *Notæ in Cudwort*.

(4) Fr. Arvali pag. 247.

N: I

*A Velletri in una base rotonda presso i Gregni*

*Il quarto dell'Originale.*

## N. VII.

| SILVANO . SACRVM |
| --- |
| AEDICVLAM . FECIT |
| A NO . . . . O |
| P . MAIANVS . IANVARIVS |

Επιστιλιον *sacelli repertum in agro Veliterno* è scritto nelle schede borgiane dell' ab. Ignazio Maria Raponi, Lo pubblicai negli opuscoli letterarj Bolognesi (1); e in terza riga lessi A . NOVO .

## N. VIII.

( *Vedi la tavola annessa Num.° I.* )

Fra le antiche iscrizioni che rimangono tutt'ora in Velletri, una sopra tutte bellissima se ne legge nelle case dei Gregni, incisa in base rotonda alcun poco rastremata. Molti ne pubblicarono la leggenda; e per primo vuolsi notare Bonaventura Teoli (2), il cui apografo seguì Marquardo Gudio (3). Rocco Volpi (4) Lodovico Antonio Muratori (5) ed Alessandro Borgia (6) ne ripeterono la stampa con qualche diversità: dopo questi Domenico Sestini (7):

(1) Vol. 2. Num. LII.
(2) pag. 103. — (3) pag. VLIX. 9. — (4) pag. 72.
(5) pag. DCXIV. 3. — (6) pag. 42.
(7) Illustrazione d'un'antica medaglia di piombo appartenente a Velletri p. 14.

e da ultimo Ennio Quirino Visconti (1) che fu solo in darla corretta. Io la riproduco tal quale è nell'originale. Meno Visconti, tutti lessero OTASIVS: quando vi sta la F segnata a chiare linee. Della gente *Ofasia* è questo il primo ed unico monumento finora: abbenchè altri scrivesse (2) trovarsi memorie di essa e della *Ofania* nelle raccolte epigrafiche di Muratori, e Giovanni Battista Doni. Sembra che in quest' ultimo niuna ricordanza si faccia dell' una, nè dell'altra: almeno nò per certo negli indici gentilizj. In Muratori poi si leggono monumenti appartenenti alle genti *Ofania* (3) ed *Ofaria* (4): non però all' *Ofasia*.

*Marco Ofasio Firmo Maro Cornelio figliuolo di Maro, della tribù Cluenzia* fu cittadino *Cossino*. Se la patria di lui fu *Cossa* (come Rocco Volpi non dubitò affermare), di essa rimangono assai testimonianze in Ptolomeo, Pomponio Mela, Cicerone, Plinio, e Livio recate in mezzo da Cristofaro Cellario (5). Era nell' etruria, vicino le bocche del fiume *Albinia*, poco lungi dal mare tirreno. Ebbe rinomanza e popolazione molta: dacchè Virgilio (6) dottissimo delle antichità italiane, enumerando le genti d' arme che Enea si procacciò dall' etruria, pose nella nave capitana i *cossani*; e diè a *Cossa* il nome di *città*. I romani vi dedussero colonia l' anno 481. sendo consoli C. Fabio Dorso, e C. Claudio Canina (7): a richiesta degli abitatori fu aumentata in processo di tempo di altri mille uomini (8): e forse Augusto supplendola di nuovo la de-

(1) Lett. su d' un' antico piombo Veliterno pag. 10.
(2) Visconti Lett. cit. pag. id. Nota I.
(3) pag. DXXIX. 1.
(4) pag. CCII. 2., MMXXIV.
(5) *Notitia orbis antiqui* Vol. I. p. 576.
(6) *Æneid. lib. X. Vers.* 168.
(7) *Vellejus Paterculus lib. I. cap. XV.*
(8) *Titus Livius lib. XXXIII. cap.* 24.

nominò *Giulia* (1). Ebbe porto, che presso Cellario ricordano Giulio Cesare, e Cornelio Tacito. Rutilio (2) ne considerò le ruine epitetandole *antiche*; e da *Cossa* giusta il parere di Giovanni Arduino crebbe *Ansedonia* (3) nelle vicinanze di monte Argentaro, o Orbetello.

Dissi *se la patria di lui fu Cossa*, perchè questa epigrafe scrivendo COSSINVS, varia dalla naturale maniera di derivarlo, che sarebbe *Cossanus*. È da notare però come assai variamente trovasi scritta *Cossa*: ora con una, ora con due *s*. Un dotto comentatore di Virgilio (4) non sò il perchè asserisse, il solo greco Ptolomeo averla scritta con doppio elemento: mentre egli stesso recò in mezzo una testimonianza di Plinio; il quale secondo la edizione accuratissima di Arduino (5) e più altre, la segna con due *s*: ortografia adottata dal nostro (se le si conviene) e da altri marmi (6), non che da una medaglia della stessa città pubblicata dal testè nominato Giovanni Arduino (7). Il quale al contrario, non sò come affermasse averla scritta con un solo elemento tutti i greci, perchè egli è contrario il testimonio di Ptolomeo. Nè so se meglio si apponesse al vero, allora che in quella sua opera sulle medaglie attribuì la sopra accennata a *Cossa*; o quando nelle emendazioni con lungo discorso tentò distruggere il suo primo giudizio (8). Che se egli volle ritogliere a *Cossa* quella medaglia, nel veliterno museo borgiano ve ne furono altre due, pubblicate come *Cossane* da Giuseppe Ekell dapprima (9), da Luigi

---

(1) Vedi Cellario loc. cit, — (2) *Itinerar*. vers. 285. 297. 315.
(3) *Alsidonia* scrisse il Volpi — Vedi inoltre il ch. Brocchi nel fascicolo XXXI. dell Bibl. Ital. pag. 90. e segg.
(4) La Cerda *in Æneid. lib. X. vers.* 168.
(6) *Hist. Nat. lib.* 3. *cap.* 8. — (5) Donati pag. CCCXXXVI. 3.
(7) *Nummi Antiqui popul. et urbium*.
(8) Ivi pag. 598. e 599.
(9) *Syll. Numm. Vet. Anecdot. Mus. Cæs.* p. 81.

Lanzi di poi (1), da Francesco Maria Avellini da ultimo (2). E non solo qualche antico scrittore, ma qualche marmo ancora scrive *Cosa* con un solo elemento. Uno ne leggiamo presso Tommaso Reinesio (3) e meglio in Giambattista Doni (4), nel quale si ha RESPVBLICA . COSANORVM. Da questa lapida, e da una medaglia greca edita da Carlo Patino, Anton Francesco Gori prese motivo onde accusare di errore tutti coloro che scrissero *Cossa* con due *s* (5); e nella sentenza di lui scese a piè pari Sebastiano Donati (6). A me giova rimarcare che in quella lapida reinesiana si deriva *Cosanus*; non *Cossinus* come in questa veliterna: e credo piuttosto esser nato in *Cossa* quel *Curiato* COSSANVS, il cui marmo leggiamo in Doni (7).

Dopo i nomi di *Ofasio* vengono le magistrature di lui. Prima è la *prefettura de' fabbri*: ciò che sembra corrispondere presso noi all' ufficio di comandante il così detto corpo del genio. Frequentemente ne' marmi antichi quella *prefettura* va unita al *tribunato*, come nel nostro *Ofasio* lo esercitò nella *legione decimaquarta gemina vincitrice*. Rocco Volpi fra i molti che erarono in leggere questa riga, tramutò VICTRIC in CIRC; e lesse *circi*: forse perchè questa parola parvegli adatta ad interpretare il senso della riga seguente.

Nella quale si ha CVRATOR . LVSVS . IVVEN: leggo *Juvenalis*, o meglio *Juvenum*. Questa specie di giuochi fossero istituiti per la salute della gioventù, siccome opinò

---

(1) Saggio di Lingua Etrusca Vol. 2. pag. 25. Tav. 1. Num. 3. e 4.

(2) *Italiae veteris numismata* pag. 9. In una di queste medaglie si legge COSA: nell' altra COZA-NOM (*Coza-nom* per *Cosanorum*): ciò che conferma quella varietà di scrittura della quale ragiono.

(3) Clas. III. Num. XXXVII. p. 315.

(4) Clas. I. Num. XLVII. p. 125. — (5) In Doni loc. cit.

(6) pag. CCCXXXV. 7.

(7) Clas. I. Num. CXVI. p. 41.

Beroaldo (1); ovvero a ricordanza della prima volta che un imperatore romano si rase la barba siccome volle Giusto Lipsio (2); o da Cajo Caligola come scrive Ennio Quirino Visconti (3); o da Nerone Claudio, come Tacito a chiare note ci ha tramandato (4) sono ricordati in altri marmi, non ovvii però (5). Luigi Gaspare Oderici ne scrisse a lungo e dottamente (6); e dopo lui non sembra più esservi luogo a dubbiezza; e doversi ritenere Nerone per istitutore di essi. Le parole infatti di Svetonio sulle quali si fonda Visconti per attribuirne a Cajo l'istituzione, altro a mio credere non dicono, se non che quell'imperatore prolungò di un giorno i saturnali, e quel giorno intitolò *Giovanile* (7). Ma ben diverso scopo ebbero i *giuochi giovanili* dai *saturnali*: questi incominciavano annualmente il 17. dicembre (8); per la celebrazione di quelli non sappiamo che fossevi epoca determinata: e solo ci è noto come fossero usati dapprima nelle case private e ne' giardini; quindi ne' pubblici teatri (9). Si noti pure che la data che abbiamo della prima celebrazione de' *giuochi Giovanili* quanto si accorda con l'impero di Nerone, altrettanto si allontana da quello di Caligola: sapendosi che furono istituiti l'anno di Roma 812. (dell'era volgare 59.) sotto il consolato di C. Vipstanio Aproniano, e L. Fontejo Capitone. E quest'epoca fiancheggia l'opinione sopra ricordata di Giusto Lipsio: opinione che quel dotto desunse da Xifilino (10); il quale ne lasciò scritto inoltre aver Nerone consacrata a Giove Capitolino quella prima lanugine del mento, rinchiu-

---

(1) Presso Pichero nelle note a Tacito *Annal. lib. XIV. c.* 15.
(2) In Tacit loc. cit. — (3) Nella lett. cit. pag. 12. nota 3.
(4) *Annal. lib. XIV. cap.* 15.
(5) Grut. p. CCCLXXXVIII. 3., CDL. 7., Fabr. cap. X. num. 450. pag. 731. — (6) Nelle dissertazioni V. e VI.
(7) *Svet. in Calig. cap. XVII.* — (8) Marini fr. Arvali pag. 275.
(9) *Tacitus Annal. lib. XV. c.* 33. — (10) *Lib. LXI.* §. 19.

sa in pisside di oro (1). Di questo accordo fra le due epoche sembra che Visconti dubitasse (2) scrivendo che *Nerone si rase la barba non solamente dopo ucciso Brittannico, ma pur anco sua madre Agrippina*. Lo che è incontrastabile, ma non induce alcuna contradizione all' opinare del dotto oltramontano: perchè quell' esecrabile delitto di matricidio fu portato a compimento l'anno 812. di Roma; e l' uccisione di Brittannico assai prima (3).

Ritengasi dunque per istitutore di que' giuochi Nerone; di cui è cognito il fanatico trasporto pel' suono della cetra, e pel' canto; a tale che volle contrastarne la palma a' professori; e si compiacque riportarla, reputandola gloriosissima fra tutte le azioni (4). Nè ciò solo, ma ci narra Svetonio aver egli preteso ancora di essere venerato qual nuovo Apollo, e come tale esser stato effigiato nelle monete: molte delle quali e greche e latine a noi pervennero (5). E di que' *giuochi giovanili* in ispecie fu cultore smodato: dacchè tanto Tacito, quanto il biografo de' Cesari ci attestano come sotto il di lui reggimento i consolari e le matrone vi prendessero parte (6); e come non fossevi titolo di nascita

---

(1) I Giovanetti usavano consecrare la prima lanugine del mento ai Numi dotati di eterna gioventù (*Call. in Del. v.* 298., *Juven. sat.* 3. *vers.* 186., *Martial. lib* 3. *epigr* 6.). Domiziano anch' egli rinchiuse in una pisside aurea la chioma di *Flavio Earino* avvenentissimo giovane, e la consacrò ad Esculapio in Pergamo (*Statius sylv. III.*). E forse Nerone volle imitare Augusto, il quale sappiamo aver tenuto per festivo il giorno in cui si rase la prima volta il mento (*Dio Cassius. lib. XLVIII* —— (3) Lett. cit. pag. 12. nota 3.

(2) Oderici Diss. V. pag. 93.

(4) Dione o Xifilino nel lib. LXIII. *Svet. in Ner. cap. XXII e XXV.*

(5) *Morelli Tab. XIV. Nero num.* 19. *et seqq.* Conosciamo pure una rarissima statua del vaticano in cui sotto la figura di Apollo laureato e sedente in atto di suonare la lira, si ravvisa Nerone (Visconti mus. Pio Clem. Vol. 3. Tav. IV.): e poco dissimile da essa era quella statuetta in bronzo posseduta da Francesco Ficoroni e pubblicata dal Causseo *Mus. Rom. Sect.* 2. *Tab. LVIII.*

(6) *Svet. in Ner. cap. XI.* e Tacito loc. cit.

cospicua, o di anni decrepiti o fanciulleschi, o di sesso, o di ottenute magistrature, che risparmiassero l'esercitarvi l'istrionato greco e latino, e 'l comporsi a modi ed a gesti tutt'altro che virili e romani (1). In que' giuochi infatti ballò *Elia Catula* matrona ottagenaria (2): e fra quelle sozzure mimiche, più con reputazione d'ingegno che di costumatezza, crebbe *Valente* ad istromento non ultimo delle guerre civili (3). In que' giuochi l'Imperatore stesso diè spettacolo la prima volta della maestrìa propria nel canto: fino a che stimandoli angusti per una tanta voce, e producitori di meschina rinomanza, non si spinse furioso ne' teatri di Grecia dapprima, di Roma istessa di poi (4). Di tanto peso infine li stimò Nerone, che il non averci prestata opera rimarchevole, fu a *Trasea Peto* cagione uguale di ruina, come l'essere uscito di senato in quel dì, che venne condannata Agrippina (5); quel *Trasea* il più grande filosofo ed il più integro romano de' giorni suoi: il quale libò col proprio sangue a Giove liberatore, quando tagliategli le vene per ordine del tiranno, si tolse dalla vista delle brutte oscenità di che la patria era fatta teatro. Dirò per ultimo come di quelli giuochi se ne abbia menzione sino ai tempi de' Gordiani: il primo de' quali per testimonianza di Giulio Capitolino (6) sendo ancora privato, e con privata spesa per quattro dì consecutivi li fè celebrare nelle città della Campania, dell'Etruria, dell'Umbria, e del Piceno.

Giovanni Kool (7) illustrando questa epigrafe veliterna scrisse intorno la significazione di Curatore *Lusus juventutis*

(1) Tacito loc. cit. — (2) Xifilino lib. LXI.
(3) *Tacit. hist. lib. III. cap.* 62.
(4) *Tacit. Annal. lib. XV. cap.* 33.
(5) *Tacit. Annal. lib. XVI. cap.* 21.
(6) *Hist. Aug. script. Vol.* 2. *pag.* 83.
(7) *Notæ in Gudium* p. 3 La iscriz. notata è alla p. XLIX. 9

( così lesse egli ) : e citate più testimonianze di Tacito , Cesare , e Dione , e le interpretazioni di Giusto Lipsio , e di altri moderni ; conchiuse essere stato *Ofasio* uno dei *moderatori de' plausi giovanili* ; ed ugual cosa suonare *Magister juvenum* o *Magister plausus* , che *Curator lusus juventutis* . Dalle cose fin quì discorse parmi pruovato quanto egli si allontanasse dal vero ; perlochè non fa d' uopo intrattenersi sulla opinione di lui . Piuttosto mi piace confrontare questo marmo con altro monumento veliterno : dal quale io spero verrà sempre più in chiaro di quali giuochi fosse *Curatore* il nostro *Ofasio* . Dico del famoso piombo esistente nel regio museo in Parigi , e veduto la prima volta da Giorgio Zoega . Eccone la leggenda

„ Testa di vecchio barbato : all' occipite V : intorno

MVNICIPIVELITERFEL

„ Testa di giovane : intorno IVVENAVELITERFEL (1) .

Domenico Sestini (2) tolse ad illustrare questo piombo in una lettera diretta al Zoega : e quantunque dicesse dapprima che la V posta nel campo poteva denotare VETVSTA a rincontro della parola IVVENTA ( così lesse ) che si ha nel rovescio : tuttavolta con più sano giudizio la interpretò di poi siccome nota numerica indicante il posto da occupare ne' giuochi : e disse essere una tessera teatrale o anfiteatrale . Ennio Quirino Visconti aggiunse splendore a quella plumbea medaglia scrivendone una lettera al cardinale Ste-

(1) Altro piombo veliterno fu nel museo borgiano : in esso vedevasi » Testa di giovane : intorno GERANO CVRAFELI = Mercurio » con caduceo e borsa ; intorno SODALIVELITERFEL » .

(2) Ill. d' un ant. med. di piombo appartenente a Velletri .

fano Borgia (1): vi riconobbe e nella materia in che è coniata, e nella V segnata nell' area, una tessera a uso di spettacoli. Que' dotti scrittori quantunque dissentissero circa l'età del piombo, in ciò convennero che fosse a servizio dei spettacoli della *gioventù veliterna*: anzi il secondo lesse precisamente al mio bisogno IVVENALIA. VELITERNA. FELICITER.

Io non voglio sopra il marmo di *Ofasio* e il piombo Parigino stabilire una palestra o un circo in Velletri; siccome senza l'ajuto del piombo pretese Rocco Volpi. Dico solo esservi molto rapporto fra quella tessera e questa iscrizione: e doversi notare che *Ofasio* fu curatore *de' giuochi della gioventù*; e di questi giuochi della *gioventù veliterna* esisterne nella tessera un documento certo. Aggiungo, come a quanto io conosco non esistono marmi Anziatini che parlino di que' *giuochi giovanili*: e come altre lapidi assai appartenenti ad altre colonie siano dedicate siccome la nostra alle *Fortune d'Anzio*. Da ciò ne deduco, che questa epigrafe abbenchè non porti alcuna voce positiva che la dichiari veliterna, pure a Velletri appartenne senza meno: che può fiancheggiare questa opinione la conghiettura che suol trarsi dai luoghi ne' quali ritornano a luce i monumenti di una certa mole; siccome questo ritrovato in Velletri: che *Ofasio* al titolo di *Duumviro* e *Patrono* della colonia, non aggiunse *veliterna*, perchè la Città dove era innalzata la base lo diceva abbastanza; e la cognizione che ne avevano i cittadini suppliva a questa mancanza; la quale d'altronde era quasi necessaria per il poco spazio e ristrettezza delle righe.

Siegue IIVIR. PATRONVS. COLON. Del *duumvirato* scrissero a lungo Enrico Norisio (2) ed Annibale Olivieri (3).

---

(1) Lett. su d'un antico piombo veliterno.
(2) Nei cenotafi pisani — (3) Ne' marmi pesaresi.

Velletri ebbe diverse deduzioni di *colonie*. Tito Livio ricorda la prima nell' anno 260; reintegrata a cagione della peste nel 262 (1); e nuovamente dedotta l' anno 417 con decreto di asportazione in Roma de' veliterni senatori, e loro collocazione in trastevere (2). A queste sono da aggiungerne altre due militari, sendo state due volte divise le campagne di Velletri: primieramente per legge di Sempronio Gracco, poi sotto Augusto: e di ciò ne lasciò testimonianza Frontino (3). Bel monumento comprovante una di queste deduzioni di colonie militari fu rinvenuto già tempo nel territorio veliterno, e dal museo borgiano passò in Napoli. È questo un bassorilievo in marmo, lungo circa un palmo e mezzo, alto la metà: il nuovo possessore è rappresentato in un militare a cavallo: l' antico in un uomo che precede l' aratro, e sembra andar curvo e dolente: evvi inoltre una colonnetta col Num. IX., ed una fabbrica: forse nella prima viene indicata la porzione di terreno toccata in sorte al nuovo possessore: la seconda sembra annessa alla possessione (4).

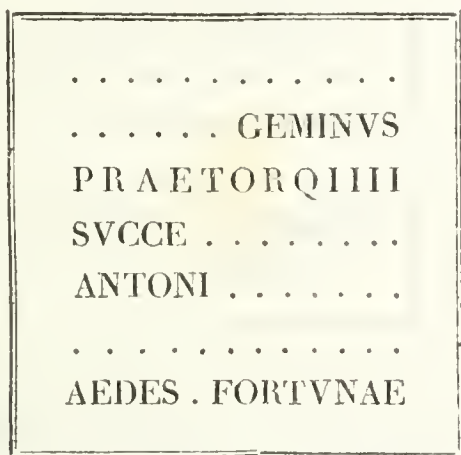
Quì potrebbe insorger questione sul piombo parigino riportato di sopra, in cui Velletri è detto *Municipio*, e questa lapida nella quale opino nominarsi la *colonia veliterna*; e si potrebbe pensare a contradizione. Ma chi non sa come, e quanto variamente le *colonie* talvolta si dicessero *municipj*; e questi prendessero il nome di *colonia*? Se ne potrebbero addurre testimonianze in proposito di Aulo Gellio (5) ed Ulpiano giurecosulto (6). Tacito chiamò Piacenza *colonia* e gli abitatori *municipale vulgus* (7): lo stesso Tacito

(1) *Tit. Liv. lib. II.* — (2) *Tit. Liv. lib. VIII. cap.* 13.
(3) *De Coloniis p.* 141.
(4) Winckelmann storia delle arti del disegno: ediz. di Roma Vol. 3. in fine della prefazione; e pag. 469.
(5) *Noct. Att. lib. XVI. cap.* 13. — (6) *L.* 1. *D. ad Municipal.*
(7) *Hist. lib. II. cap.* 19. *et* 25.

scrisse Verona esser *colonia* (1); ma Plinio Secondo chiamava *municipi* veronesi Cornelio Nipote e T. Azzio (2). E senza cercarne altrove ne abbiamo in Velletri istessa altre prove: mentre Svetonio ne assicurò che l'avo d'Augusto sen visse contento del ricco patrimonio, e delle *municipali* magistrature Veliterne (3). Tanto è vero che le denominazioni di *municipio* e *colonia* furono usate promiscuamente.

Termina l'epigrafe con la dedica alle *fortune anziatine*: delle quali a lungo scrissero Rocco Volpi (4) e Filippo della Torre (5).

## N. VIIII.

. . . . . . . . . . . . .
. . . . . . GEMINVS
PRAETORQIIII
SVCCE . . . . . . . .
ANTONI . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . .
AEDES . FORTVNAE

Frammento trovato nel territorio di Velletri in contrada *Colle de' gionchi*, insieme a due teste, di Sileno l'una, l'altra di Bacco: lo pubblicò Bonaventura Teoli (6); e da lui lo tolse Gudio (7): Alessandro Borgia (8) e Rocco Volpi (9) lessero SVVE . . . . invece di SVCCE . . . . in terza riga.

(1) *Hist. lib. III. cap.* 8.
(2) *Lib. IV. epist.* 28. — (3) In Aug. cap. II.
(4) Nel *Vetus Latium profanum*. — (5) *Monum. veteris Antii*.
(6) pag. 109. — (7) pag. L. 7. — (8) pag. 40.
(9) pag. 48.

Si desidera il nome gentilizio di quel *Gemino* pretore, e questore per la quarta volta, il quale innalzò, o riattò, o dedicò il monumento a quella dea

Le cui permutazion non hanno tregue

a dire del sommo Alighieri (1). Il Volpi, e gli altri due storici patrj sopra questo frammento fabbricarono un tempio della Fortuna in Velletri, le fondamenta del quale edificio sembrano a me così stabili come la Dea nominata nella lapida.

## N. X.

LARIBVS
MAG . D . S . D .
M . HISTVMENNIVS
M . L . FLACCVS
A . ALBINVS . Ɔ . A . L .
NICEPOR

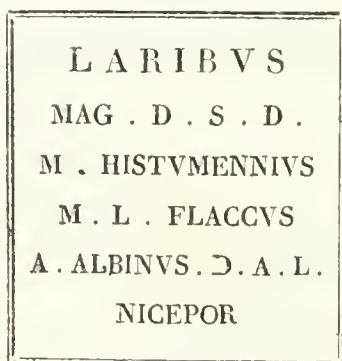



Tavola di marmo trovata nel territorio veliterno per testimonio di Gaetano Marini (2) che la pubblicò.

I maestri dei *Lari pubblici* sono ricordati in più are che rammentò il lodato Marini in altra opera (3), e dottamente al suo solito ne scrisse: notando fra le altre cose che furono per lo più liberti, come i due del marmo nostro. Lë sigle del quale in seconda riga D . S . D . furono lette dal medesimo Archeologo *de sententia decurionum*, che forse s'incontra in altre lapidi municipali di opere pub-

(1) Inferno VII. v. 88.
(2) fr. Arvali pag. 543.
(3) Lett. al ch. Guattani nelle memorie d'Ant. e belle arti.

che, ma abbreviata così D . D . S . *de decurionum sententia* (1); aggiunse per avvalorare tale lezione che in altri leggiamo EX. D. D — D. D — EX. S. C — EX. D. C. — D.S.S — D. PAG. S — DE. VIC. S — DE. CONLEG. SEN (2); cioè *ex decreto decurionum*, *decreto decurionum*, *ex senatus consulto*, *senatu consulto*, *ex decurionum consensu*, *de senatus sententia*, *de paganorum sententia*, *de vicanorum sententia*, *de conlegarum sentetia*. Abbenchè io veneri e rispetti infinitamente la memoria di un tanto uomo, non mi asterrò perciò dal fare una osservazione: ed è, che spiegando come ad esso piace le abbreviature di questo marmo, manca il verbo che debbe reggere il discorso: non sarebbe forse meglio interpretare *de suo dant*? in Grutero ολογραμματως legiamo MAGISTRI . DE . SVA . PECVNIA . LARIBVS . DANT (3)

Della gente *Istumennia* è questa la prima ed unica memoria: se pure non voglia dirsi la medesima che *Istimennia*, della quale vi sono marmi in Muratori (4) e Passionei (5).

---

(1) Fabr. cap. III. num. 641. p. 240., Murat. p. CDLXXX. 4. 5., DCXVII. 2.

(2) Grut. p. CL. 1. 2. 3., CLXVII. 8. 10, 11. 12., CLXVIII. 1. 2., CLXXII. 3. 9., CLXXX. 2., CXCIV. 6., CXCVIII. 6., Murat. p. CDLXVIII. 4., CDLXIX. 7., CDLXXI. 1., CDLXXIII. 1. 5., CDLXXVI. 6., CDLXXXVI. 6., MMXIII. 5., Marini Iscr. Alb. pag. 3., *Anecd. litt. Rom. Vol. 3. pag.* 467.

(3) pag. CVII. 1. — (4) pag. MDCCLXXXVI. 16.

(5) pag. CLXI. 35.

## N. XI.

ANNIVS . C . F . ROMAN
DECVRIO . SIGNVM . CVM
STATERA . DD .

Base proveniente dal territorio di Velletri, ora passata in Napoli. Nel pubblicarla altra volta io (1) dissi che la parola STATERA mi faceva congHietturare che il monumento fosse dedicato a quella dea che fu l' ultima ad abbandonare la terra (2); o per convalidare quella mia opinione dissi che il segno del zodiaco rappresentante una bilance, e nomato *Libra*, fu sacro ad *Astrea* secondo ne riferisce Lucano (3).

Della differenza che passa tra le voci *signum* e *statua* scrisse Manuzio dapprima (4), quindi Mazzocchi (5) ed Olivieri (6); da ultimo Marini (7) e Morcelli (8). Non essendomi permesso entrar sesto fra cotanto senno mi stringo a ricordare un marmo gruteriano (9), non so se usato da altri in tale quistione; e nel quale si legge che *Giunia Rustica* figliuola di *Decio* innalzò SIGNVM . AEREVM . MARTIS . ET . SIG . CVPIDINIS . ET . STATVAS . SIBI . ET . C . FABIO . IVNIANO . F . SVO .

---

(1) Opusc. lett. Bol. Vol. 2. num. V. — Allora non sapeva che fosse *Veliterna*. — (2) *Ovidius Metam. lib. I. vers.*
(3) Lib. IX. vers. 534. — (4) *Quæst. per epist. lib. II. num.* 5.
(5) *Amph. Camp. cap.* 3. *nota* 60.
(6) *Marm. Pisaur. p.* 20. — (7) fr. Arvali pag. 395.
(8) *De stylo inscr. pag.* 27. — (9) pag. CLXXIV. 8.

## N. XII.

| Castore | Tre Ninfe | Polluce |
|---|---|---|
| AVR' MO<br>NNVS . C<br>VM . SVIS | *Genio di un Fiume* | NVM . FAB<br>VS . DD . CV<br>M . SVIS . A<br>LVM . NIS |

Αναγλυφον *repertum in agro Veliterno*, è scritto nelle schede borgiane. Il ch. Guattani (1) pubblicò questo monumento quando era in potere del cardinale Stefano Borgia; il quale ne fece incidere un rame (2) che io non potei rinvenire.

I dedicanti furono a mio parere padroni di una qualche nave pronta a sciogliere le vele, o di ritorno da felice viaggio: sa ognuno che i *Dioscuri* erano protettori de' naviganti (3); e marmi votivi con le espressioni SALVOS IRE, VENIRE, REDIRE, si hanno in molte *collettanee* lapidarie. Fu uso antichissimo così fra gli ebrei, come sappiamo di Giacobbe pel transito in Mesopotamia (4); così fra i greci, i quali nel partire da Ilio *votum pro reditu simulant* (5); così fra gli asiatici, come di Berenice, che sacrò a Venere la propria chioma pel ritorno di Tolomeo

(1) Mon. Ant. Ined. 1787. pag. 40., e nell' indice V. *Iscrizioni*.
(2) Iscr. Perug. pag. 224
(3) Grut. p. MXVI. 3. *Horatius Carm. lib. I. od. 2.*, *Catullus ep. 68. v. 63.*, *Seneca Natur. Quæst. lib. I. c. 1.*, *Amm. Marc. lib. 19.*, *Pignorius Mag. Id. et Attinis initia p. 9.*, *Volpi Vet. lat. lib. XI. cap. 6.*
(4) *Genesis cap. XXVIII.*
(5) *Virg. Æneid. II.*

Evergete (1): senza ricordare i mille voti che il senato e popolo di Roma scolpiva in bronzo pel ritorno degli imperatori.

*Eunica*, *Mali*, e *Nichia* (2), le tre ninfe scolte in questo monumento seminude (3) veggonsi in altri molti: fra i quali ricordo quello di *Batinia Priscilla* (4); l'altro di *Augustale* (5) e que' di *Lucio Anzio* (6) e di *Tiberio Claudio Asclepiade* (7); ed il gruteriano (8) illustrato da Raffaello Fabretti (9); e la pittura del sepolcro de' *Nasonj* (10) in Bellori (11). Chi poi mi saprà dire perchè questo numero ternario piacesse tanto alle femminili divinità secondarie? Tre sono le MATRONAE. VACALLINEHAE in Grutero (12); tre le MAIRAE nello stesso (13); tre le SVLEVAE. ET. CAMPESTRES in Sponio (14) e Fabret-

---

(1) *Catullus el. in Beren.* e Ugo Foscolo nella trad. e nelle note.

(2) *Teocr. Idyll.* 13.

(3) Abbenchè io non abbia veduto nè il marmo, nè la incisione, dico esser *seminude* le ninfe, perchè così si veggono in altri marmi consimili citati in appresso; ed anche nel celebre bassorilievo mattejano (*Mon. Matt. vol. 3. Tab. LIII.*) del quale sono da consultare le dotte illustrazioni. Seminuda è pure la *Ninfa Appiade* nel museo Pio Clementino (Vol. I. Tav. XXXV.): e seminude in altri bassirilievi moltissimi sono quelle ninfe che si rappresentano quali educatrici di Bacco.

(4) Mazocchi *Epigr. Urb.* p. CV.. Guasco *Mus. Capit. vol. I. p.* 82., si consulti a questo proposito una lettera dell' Amaduzzi nelle Novelle fiorentine.

(5) *Fabretti Diss.* 2. *de aquis et aquæd. pag.* 90.

(6) Guasco *Mus. Capit. vol. I. pag.* 84.

(7) Fabr. loc. cit., dove pure ve ne è un altro, ma corroso.

(8) pag. XCIII. 4.

(9) Loc. cit. pag. 95.

(10) Bellori suppose che i sepolcri scoperti lungo la via flaminia appartenessero alla famiglia degli *Ovidj*; equivocando fra il cognome *Nasone*, e il gentilizio *Nasonio*; e ne fu corretto da Visconti (*Icon. Rom.*): aggiungo che anche il Bianconi cadde nel medesimo errore nelle celebri lettere Celsiane. — V. il fine della lett. X.

(11) Tab. XX. pag. 145.

(12) pag. XCI. 3.

(13) Grut. pag. XCII. 1.

(14) *Misc. Erud. Antiq. sect.* 3. num. 83.

ti (1); tre le *Enotropi* (2); e tre pure le Furie, le Parche, le Grazie, le Sirene, le Arpie, le Esperidi, le Eumenidi, e se si voglia le Muse ancora (3).

## N. XIII.

| ....MARCELLI.... |
| --- |
| ....GENIVM.... |
| ....VALERI.... |

Frammento di colonna nelle case dei Gregni: nel pubblicarlo altra volta errai dicendolo inedito, perchè si legge nel Teoli (4) a' giorni del quale era così frusto com' oggi.

*Genius est cujus in tutela ut quisque natus est vivit* scrisse Censorino (6); e sant' Agostino (7) *deus est qui præpositus est ac vim habet omnium rerum gignendarum*. Dei *genj* scrissero moltissimi filologi (8): cognito è pure nelle donne essersi chiamata *Giunone* (9); come

(1) Loc. cit. pag. 96.
(2) V. Compagnoni Note a Ditti Cretense pag. 31. e seqq.
(3) V. Fabretti loc. cit. pag. 87., e gli autori ivi indicati.
(4) Opusc. lett. Bol. Vol. II. num. CV. — (5) pag. 103.
(6) *De die natali cap.* 3. — (7) *De Civit. Dei lib. VII. c.* 13.
(8) V. Servio lib. VI. *Æneid.* v. 442.; Maccari nel vol. VI. degli atti dell' accad. di Cortona, Dathe *de geniis veterum*, Vonna *Dissert. de geniis*; Mollembecchio *de genio principis*; Madrisio lezioni su i genj, d' Arnaud *de diis* παρεδροις; Winckelmann mon. ant. ined pag. 6., Spanheim *de usu et præst. Num. V. I. p.* 147., Pacciaudi *Puteus sacer p.* 30. *et* 31., Marini fr. Arvali p. 91. e 688.
(9) *Seneca Epis. CX.*; *Plinius hist. nat. lib.* 2. *c.* 7. Passeri *de marm. sepulcr. cinerar. p.* 11; Marini fr. Arv. pag. 369. Petronio il satirico inducendo una donna a giurare le fa dire *Junonem meam iratam habeam si unquam etc.* Giovenale nella satira seconda rimproverando l' effeminatezza de' romani, dice che godevano in sentire che gli

quelle di *Faustina* in Maffei (1); di *Cissonia* in Fabretti (2); di *Giunia* in Grutero (3) erroneamente creduta cognome da Casaubono (4). Così il marchese Guasco (5) errò nel creder cognome la *Giunone* di una *Dorcade*: ed errò il Muratori (6) nello stimare dedicato alla dea Giunone un marmo innalzato alla *Giunone* di *Claudia* liberta di *Livia* (7). I popoli, le città, i monti, i boschi, le valli, i laghi, le colonie, i municipii, i paghi, le vie, i fiumi, le fonti, i collegj, le decurie, le legioni, le coorti, le centurie, le celle, le case, le porte, le stalle, i lavacri, il talamo, i teatri, le terme, i tesori, le biade, e tutte le cose animate o inanimate ebbero il loro *genio* (8): d'onde quella infinita schiera di Dei municipali, viali, trivii, seminali, compitali, vicinali, aderenti, prossimi, sindei, topici, tutelini, e tutanei; dei quali ci tramandarono la storia Macrobio (9) Censorino (10) Giraldi (11) Merula (12) Einsio (13) ed altri: onde ben a ragione Plinio rimarcò che in Roma eravi *major coelitum populus quam hominum* (14): alludendo forse a quella ridicola turba di iddii, i quali, come avvertì bene Epicuro non possono essere nè propizj, nè nocivi ad alcuno (15).

---

adulatori giuravano non già pel *genio* loro, ma per la loro *Giunone*, quasi fossero convertiti in tante donne

*Et per Junonem Domini jurante magistro.*

E Tibullo parlando della sua amata (*lib. IV. Eleg.* 13.)

*Haec per sancta tuae Junonis numina juro.*

(1) *Mus. Ver.* p. CDLXXV. 7. — (2) Cap. II. num. 72. pag. 73.

(3) p. XXIV. 14. — (4) *Animad. in Athæn. lib. VI. c. XIV.*

(5) *Mus. Cap. vol. II. p.* 96. — (6) pag. XIV. 1.

(7) Winckelmann nei Mon. Ant. ined. num. 201. chiama *Genio* feminile una mezza figura: la quale però è maschile, come dalla raccolta del Cavaceppi Tom I. tav. XL. rilevò Visconti (Mus. Pio Clem. Vol. I. p. 117, nota 3.

(8) *Prudentius ad Symm. lib.* 2.

(9) *Saturn. lib.* 3, *cap.* 4. — (10) *De die Natali.*

(11) *Syntag. Deor.* — (12) *Lib. V. Memorab. cap. X.*

(13) *Notæ in Silium Italicum.* — (14) *Hist. Nat. lib.* 2. *cap.* 7.

(15) *Cicero Orat. in L. Pisonem.*

Nè tacerò i *Genj* e le *Giunoni* delle divinità : come quelli di Marte in Reinesio (1), di Giove in Muratori (2) di Plutone in Grutero (3) di Priapo in Petronio (4) di Giunone Sospita in Marziano Capella (5) di Cerere Tesmofore in Strabone (6) della Istoria in Visconti (7) della Filologia nel citato Capella (8); e di altre Divinità in monumenti dell' Ercolano (9) e presso Winckelmann (10): invano accensati dal Maffei (11) e dal de Vita (12); perchè dopo molti altri (13) dottamente difesi dal Marini (14) che io reputo il *genio* degli studj lapidarj.

N. XIIII.

..... M . DVRMIVS .....

... SACRIFICI . LAVATIONEMQVE ...

Alessandro Borgia (15) e Rocco Volpi (16) pubblicacarono questo travertino con grandi caratteri sulla fede di Bonaventura Teoli (17) che fu il primo a darnelo in istam-

(1) Clas. I. num. 85.
(2) pag. DLXXXVII. 1., ed in Minucio Felice pag. 283.
(3) pag. MLXXIII. 8. —— (4) cap. XXI.
(5) Lib. I. pag. 16. —— (6) Lib. X.
(7) Mus. Pio Clem. Vol. I. p. 118. nota 1. È un erma acefalo trovato nelle cave di Castronovo: il Visconti lo crede dedicato alla Clio, che dee dirsi il *genio*, e la Deità tutelare della storia.
(8) Lib. 2. pag. 41., e Grozio nelle note.
(9) Pitture Tom. I. Tav. X., Tom.V.Tav. XI. XII. XIII. p. 49. e 54.
(10) Monum. Ant. ined. pag. 6.
(11) *Ars Crit. Lapid. col.* 193. —— (12) Ant. Benev. p. 103.
(13) Barzio Note al vers. 328. del lib. I. di Rutilio, Grozio note a Marziano Capella, Reinesio Clas. I. num. 85.
(14) Fr. Arvali pag. 368. e seqq. —— (15) pag. 40.
(16) pag. 37. —— (17) pag. 308.

pa. Il Borgia lo disse trovato nella escavazione delle fondamenta dell'episcopio sotto il governo del card. Lante: e ciò pure sulla testimonianza del Teoli, il quale sebbene nol dica positivamente, pure tacitamente lo dice: perchè non poteva altrimenti chiamarsi *nuova fabbrica* quella fatta circa il 1440 dal cardinale Rotomagense a paragone di quella innalzata due secoli dopo dal Lante. Ho voluto rimarcare queste cose per istabilire l'autenticità del marmo; avendo monsignor Teoli scritto e pubblicato il suo libro in Velletri dove si disse trovato circa uno o due anni prima: tanto che sarebbe stato impossibile lo azzardare una falsità sotto gli occhi di tanti testimonj. Le illazioni però che se ne trassero per alcuni, di un tempio sacro a Marte (il quale non vi è pur nominato) sono di nessun peso, ed affatto ideali: e Volpi che le ripetè aggiunse del suo a carico del Teoli la derivazione di *Mattano* quasi *luogo di Marte*: la quale non si legge in Teoli: che anzi questo lo deriva *a mactando*, e favoleggiando da *Metabo* (1). Non perciò intendo escludere dalla antica Velletri un tempio di Marte, del quale lasciò menzione Svetonio (2): dico solo che questa lapida così frusta non ha relazione con esso.

Della gente *Durmia* tacciono gli storici: e solo ne' tempi di Augusto compariscono alcune monete ad essa spettanti. Io non credo che fosse la medesima che la *Duronia*, abbenchè così opinasse Manuzio (3) non sò sopra quali fondamenti; sò che niuno dei molti eruditi che registrarono i nomi e i fasti delle famiglie romane pensò farne una sola (4). E quì è l'errore dello Spanheim (5) nello

(1) pag. 95. — e v. la confutazione del volgare errore che quivi abitasse Metabo nella *illustrazione di un sigillo comunale* di Luigi Cardinali. — (2) *In Aug. cap. I.*

(3) *Apud Rosinum Antiq. Rom. pag.* 906.

(4) *Ursinus de famil. Roman. Panvinius de Nom. Rom.*, *Spanheim de usu et præst. Num.*, *Rasche lex. Numm.*, *Eckell Doctr. numm. vet. etc.* — (5) *De usu et præst. num. Vol.* 2. *p.* 96.

annoverare che fa la gente *Durmia* fra quelle i cui nomi ci serbarono solo le medaglie: Doria Prossalendi (1) che ne lo corresse, assicurò una sola *Durmia* leggersi in marmo presso Fabretti (2); e non conobbe, o non ricordò questo nostro *M. Durmio*; nè quel *C. Ummidio Durmio Quadrato* pure in Fabretti (3); nè un *M. Durmio Filodespota* in marmo capitolino (4); nè un altro *M. Durmio* presso Muratori (5). Il nostro forse fu il triumviro monetario sotto Augusto negli anni 734, e 737 di Roma: il cui nome leggiamo in medaglie rappresentanti ne' rovesci, or la corona civica, or l'ape, or lo scorpione, ora il bue con faccia umana (6).

Della *lavazione* si ha memoria nel calendario *Clociano* (7) secondo Ursino in marzo. Ma quella ricordata in questo marmo fu ripetuta ogni anno ad epoca fissa, ovvero si fece straordinariamente in occasione del sacrificio? Questo è ciò che non ci è permesso conoscere per la quasi totale mancanza del marmo: ad ogni modo però riteniamo aver *Durmio* posta in esecuzione quell' ordinanza che leggiamo altrove IOVE . NEQVE . GENIO . VTARIS . NISI . LOTA . MANV (8).

---

(1) Diss. sopra una medaglia di Augusto pag. 4.
(2) Cap. III. p. 241. num. 645.
(3) Cap. III. num. 326. pag. 171., Cap. X. pag. 673. num. 13.
(4) *Guasceus mus. Capit. Vol. III. p. 73. num. 786.*
(5) pag MDCCXLVII. 13.
(6) Doria loc. cit., *et thesaurus Morellianus*.
(7) Grut. pag. CXXXVIII.
(8) Mur. pag. CXII. 2.

N. XV.

( *Vedi la tavola annessa Num.° II.* )

Lamina di bronzo trovata in Velletri l'anno 1784 : può dirsi unico monumento a noi pervenuto della lingua de' Volsci antichi nostri progenitori. Appartiene questo esclusivamente a Velletri; rammenta un sacrificio espiatorio; indica nel *Medice* il supremo magistrato di que' tempi. Luigi Lanzi, nome caro alle lettere ed alle arti belle ne tentò l'interpretazione (1), ma lasciò molto a desiderare : il P. Paolino da s. Bartolomeo fu largo nell'imprometttere, parco nel mantenere (2) : Lodovico Coltellini (3) scrisse averne inviata una spiegazione al card. Stefano Borgia, ma quella a quanto io conosca non vide la luce : come neppure furono pubblicati alcuni tentativi del ch. Pier Natale Alethy (4) : un cenno ne fecero Becchetti (5) Micali (6) e de Lama (7) : ed il professore Francesco Orioli mio amicissimo ne incominciò a pubblicare una completa e ricca interpretazione (8) : nel desiderio che questo lavoro si porti a compimento, mi restringo a darne l'intiera traduzione latina secondo il parere del professore istesso; ed unisco una diversa traduzione data per un anonimo nel giornale Arcadico (1)

(1) Saggio di lingua Etrusca Vol. 3. p. 616.
(2) *De Latini Sermonis origine*.
(3) Diss. sopra un'ara Etrusca pag. 27.
(4) Lettere originali presso di me.
(5) Ne' Bassirilievi Volsci in terra cotta.
(6) Nell' Italia innanzi ai Romani.
(7) Tavola Vellejate pag. 90.
(8) Lettere Divinatorie — Bologna 1817.
(1) Fasc. di Decembre 1820.

N.º II

DEVE : DECLVNE : STATOM : SEPIS : ATAHVS : PIS : VELESTROM
FAÐIA : ESARISTROM : SE : BIM : ASIF : VESCLIS : VINV : ARPATITV
SEPIS : TOTICV : COVEHRIV : SEPV : FEROM : PIHOM : ESTV
EC : SE : COSVTIES : MA : CA : TAFANIES MEDIX : SISTIATIENS

*Lamina in Bronzo del Mus. Borgiano ora in Napoli nel Regio Mus. degli Stu*

N.° III

*A Velletri presso Luigi Cardinali*

*in terra cotta*

Versione del ch. Professore Orioli

*Deve deci lune statum : sexies sacerdos ob Veliternum ( populum )*
*Faciat sacrum sex boum , assis frugibus : vino adposito :*
*Sexies summa curia , sebus vicibus ( victimis ) forum pietur .*
*Eccius S. f. Cossutius , M. C. F. Tafanius Medix Conlega .*

---

Versione dell' Anonimo

*Dive defensor , benignus piis , serva statum Reipublicae Veliternae*
*Faciam tibi sacrificium e rebus selectissimis : scilicet bovem integrum cum largis molae et vini libationibus .*
*Defende totam curiam ; sacrificium quod pro defensione vovemus pingue sit acceptumque .*
*Ec. S. f. Cossutius M. C. F. Tafanius Medix sexta vice agentes .*

N. XVI.

( *Vedi la tavola annessa Num.° III.* )

Lo studio delle cose etrusche (1) giaceva come è noto, non è un secolo, oscuro e negletto: e benchè rispettati dal tempo molti monumenti di quella nazione a noi fossero pervenuti, pure erano dagli uomini tenuti in quel conto che suol farsi di qualsiesi materiale buono al fabbricare. E a me sembra verissima quella sentenza di Luigi Lanzi: che lo aver giudicato impossibile lo intendere quella lingua da lungo tempo già morta, fece con torto consiglio reputare

---

(1) Questa nota sul fittile Etrusco fu da me stampata tal quale qui la riporto nelle Effemeridi Romane in Gennajo 1821.

cosa inutile il conservare que' monumenti che la ci avevano serbata. Ed è fondato il sospetto che questo disperare de' nostri maggiori ci privasse di molte etrusche antichità. Le quali, vinta la nimicizia del tempo, non valerono a impietosire un peggiore nimico, la ignoranza. Perchè avvalorasi questa opinione da ciò, che sappiamo tanto essersi in alcune età adoperato verso i marmi scritti in greco e in latino: che se quelle lingue non mai spente del tutto ebbero a sopportare così grave oltraggio; maggiore sterminio è da credere che si facesse de' marmi scritti in etrusco, idioma affatto sconosciuto.

Tornarlo in vita era gloria serbata al secolo decimo ottavo: quando diciferate le tavole di Gubbio, venne dimostrata falsa la prima opinione, che le giudicò dettate in lingua egizia o punica, e scritte con lettere primitive o cadmee. Impresa difficile per vero, e degna di molta lode; tentare un arringo, nel quale Scaligero e Salmasio (nomi che bastano a se stessi come uno encomio) si erano cimentati con sì infelice riuscita. È noto, come quel diciferamento additasse in certo modo il buon sentiero alla ricerca delle etrusche antichità: e come i tentativi di Filippo Buonarroti, Antonfrancesco Gori, Scipione Maffei, fossero di eccitamento a Giovanni Lami, Annibale Olivieri, Giovambattista Passeri a procedere oltre; e permettessero a Luigi Lanzi la vera strada di sì fatti studj, de' quali fu sommo maestro. E quantunque dopo l'opera di quest' ultimo, cui modestamente piacque intitolarla *Saggio*, possa dirsi dipianato ogni ostacolo alla intelligenza delle scritture etrusche, pure avviene ancora che tal' una ne rimandi sopra la terra, di così arcano senso, da disperarne quasi l' intendimento. È tale siccome a me sembra quella che si legge in un segno votivo plastico: il cui disegno pubblico qui per la prima volta, rappiccolito la metà dal suo originale.

Fu rinvenuto correndo il 1815 in una cava poco lunge da Velletri : e venne nelle mani di mio fratello per cortesia di Broccardo Pellegrini carmelita. Quando io desideroso d'intendere il riposto significato di quella scrittura che lo distingue, communicai o l'originale o il disegno a varj archeofili che mi onorano della loro amicizia. Poche nozioni ne trassi; e queste poche incertissime. Altri sospettavano doversi reputar cosa Basilidiana : altri Volsca. Alcuno dubitò della sincerità del monumento. Tutti convennero della somma difficoltà che incontravano nel tentarne la interpretazione : anzi pure nel dirne cosa probabile a stabilire il modo della leggenda. Ora coloro che si travagliano in questi studj italici, ne porteranno quel parere che più gli aggrada. Ma desiderando io di non mandar fuori questo fittile nudo di ogni accompagno di lettere, esporrò alcuna considerazione, in risposta ai dubbj che que' dotti muovevano circa la sincerità di esso, e circa la lingua in che è scritto.

Primamente a coloro che travvedevano una impostura direi; che il monumento si difende di per se. Chi lo abbia avuto fra mani deve farmene ragione. La ispezione oculare delle cose antiche può alcuna volta essa sola dare argomento di affermare la loro sincerità : e 'l colpo d'occhio dello addottrinato nell'archeologia è allora criterio unico del giudizio, siccome intorno alle cose de' bassi tempi diceva il benedettino Dom-Vaines. Vero è che queglino i quali han pratica nel discernere l'antico dal moderno, sono le più volte ricchi di nozioni sufficienti a darne probabile interpretazione : ma vero è ancora che talvolta la difficoltà non si lascia vincere . . . . . . non appello a testimonj di quelle precoci condanne, le quali troppo più facilmente leggonsi scritte, e si odono a pronunziare di que' monumenti che presentano difficoltà di questa specie. Ed è questa una prova di più della umana alterezza che ha ripr

gnanza di confessare i stretti limiti delle proprie cognizioni. Quanta incertezza non si sparse su quella tessera ospitale scritta in lettere greche, rinvenuta presso Petilia l'anno 1783? Nè bastarono Barthelemy, Lanzi, Schow, Fabricy, Iguarra, Fea, e Siebenkees per soffocare alcuna voce contraria alla sincerità di quel sincerissimo bronzo. La prima a rinvenirsi delle sepolcrali memorie degli Scipioni non fu disonorata come brutta impostura? Nè la riverenza che si doveva a' caratteri fu da tanto, che quel troppo severo, ma d'altronde altissimo ingegno di Scipione Maffei, sprezzato il dissentire di molti, non muovesse il primo così indegno sospetto. Fu bisogno il discoprimento de' sepolcri della gente Cornelia, i raffronti delle novellamente colle anticamente discoperte scritture, perchè andassero queste assolute dalla incolpazione.

Ma senza accattare esempj dalle scritture greche e latine, è nella memoria de' dotti ancor fresca una luminosa prova d'inconsiderata condanna di monumenti degli antichi italioti. Quelle tavole engubine che ricordai, furono reputate lavoro del 1400. Molti si contano infrà i pedissequi di Gianalberto Fabricio che ripose uno di que' bronzi fra le cose suppositizie nel supplemento alla biblioteca latina: e Maffei stesso per alcun tempo ne dubitò. Ma Bourguet desunse da quelle tavole umbre il primo alfabeto italico ragionato: da quelle Lanzi prese incoraggimento quando innalzò dalle fondamenta quel vero sistema, pel quale caddero in dimenticanza le antiche opinioni, che volevano discesi gli Etruschi dai Cananei, dagli Ebrei, dall' Egitto, dai Caldei, dall' Illiria, dalla Siria, dai Filistei. Onde io credo e tengo che poco o nulla sia da valutare il parere di chi si argomentasse a spargere incertezza su questo fittile mosso dalla difficoltà ch' ei presenta. Forse la vera cagione di tale dubbiezza è la sterilità di studj siffatti. Perchè vuol dirsi con

Lanzi; *Fino a che nelle antichità è scopo della ricerca la storia de' fatti, lo spirito si accalora alle scoperte, perchè trova sempre per via oggetti che ricreano, notizie che impegnano: ma quando in esse si rintraccia la ortografia, che è quanto dire la storia delle lettere e delle parole, si raffredda la fantasia e s' isterilisce, traversandosi secchezze grammaticali ad ogni passo; ed altro non essendo la cosa che si ricerca che una mera secchezza.* E che ogni difficoltà in questo fittile si stringa a sterilità grammaticale, sel' vede ognuno. Quelli dunque i quali della falsità di esso portarono opinione, il fecero per non immischiarsi in troppo aride disquisizioni; ma non valsero perciò a minuire quella sincerità di che fa mostra al guardarlo.

Ma a coloro i quali fralli mescolamenti Basilidiani lo rimandarono, confesserei non valermi l' ingegno o la prattica per travvedere nel fittile alcuno di que' segni che i Gnostici dissero misteriosi: forse perchè corto è il primo, e poca la seconda. Mi confido però nella lealtà di ognuno perchè si giudichi della differenza che intercede fra i caratteri degli *abraxas* e i caratteri del fittile. Peccano quelli le più volte nello essere quadrati; questi conservano sempre costante rotondità. I primi si leggono a modo latino da sinistra a destra; a modo orientale i secondi da destra a sinistra. Ma bisogna per più affermare che i Basilidiani in questa terra cotta soltanto non isculpirono alcuna di quelle cifre per le quali si ravvisano a prima vista i monumenti che da essi ci provengono. Che qui non veggo galli, non aspidi, non spade, non croci, non simboli cristiani non gentileschi a impedire che gli occhi de' meno accorti guardassero dentro alle insane loro dottrine.

Maggiore probabilità accompagna la opinione degli altri, che il fittile stimarono Volsco. Già fu trovato in Velletri,

città che fece parte di quel popolo. Rafforzano tal pensamento col ricordare la perizia antichissima de' Volsci ne' lavori di terra cotta. Viene al bisogno quella prima statua di Giove capitolino, artefatta da un Volsco, chiamato a questo fare in Roma dal più antico Tarquinio. Sieguono i bassirilievi in argilla scoperti a Velletri in sul finire del secolo decimo ottavo: e Winckelmann acquistò in Velletri una statuetta di terra cotta rappresentante un senatore, e la ricordò siccome cosa antichissima. Anche Ficoroni produsse in istampa non pochi fittili trovati nel territorio medesimo: e molti più ne radunò Pietro Piazza da una cava incominciata correndo il 1814 nella selva Ariana. Tutto ciò prova, ei dicono, quanto uso si facesse in quel popolo dell' argilla: anzi se vogliamo prestar fede a Filippo Angelico Becchetti, quelle terre cotte ci fanno conoscere l'esistenza di una scuola volsca di disegno, antica quanto la etrusca, e più che la romana. La quale ultima sentenza non voglio nè affermare nè contradire. Dirò bene, percio che al fittile si appartiene, come quegli argomenti dedotti dalle manifatture volsche, non mi sembrano bilanciare i contrarj che si deducono dal raffrontare quella scittura che ci è, colla scrittura di altri volsci monumenti. Nè già della famosa tavola di Lucania, la quale ( checchè ne pensi in contrario il carmelita Paolino ) è senza dubbio scritta in dialetto osco: o delle due lapidi pubblicate come volsche dal Ricchi. Intendo de' monumenti certi e sinceri: delle monete di Aquino, di Atino, di Sezze; dell' amuleto in oro; e di quella famigerata lamina in bronzo già borgiana, ora in Napoli nel museo reale. Dissi che volgendo l'occhio su que' monumenti, e quindi su questo fittile, non può sospettarsi appartener questo al popolo medesimo cui quelli appartengono.

Chi niegherebbe la simiglianza fra i caratteri Volsci e Latini? Latino ne' scritti Volsci è l'andamento da manca

a destra : e latine si ravvisano tutte le lettere quando si vogliano confrontare con quelle de' più antichi romani. Fra le memorie dei quali ricordo solo la cista di Novio Plauzio; nella quale le lettere sono le stesse che nel bronzo volsco, e della medesima forma angolare. Dirò anche più, che il dialetto volsco se non fu in tutto uguale all' antico romano, come non lo fu per certo, lo somigliò molto. Altri già produssero in luce quella osservazione desunta da alcune parole di Titinio che si leggono presso Festo il grammatico. Scrisse il comico essere in Roma alcuni che scrivevano commedie in lingua osca e volsca, perchè ignoravano la latina: e i filologi dedussero, dunque in Roma furono in uso sceniche rappresentanze di volsco dialetto: e se la plebe romana vi assisteva doveva intenderne il parlare: lo che dimostra l'analogìa fra le due lingue. Ora chi reputerà volsco questo fittile, se non solo la lingua tanto è diversa dalla romana, quanto quella de' Sarmati dalla dolcissima d'Italia; ma sì pure i caratteri e l'andamento loro è contrario ai caratteri, e all' andamento latino? E chi volesse rispondere che forse antichissimamente i Volsci adoperassero caratteri diversi dai Latini, non so come potrebbe avvalorare la sua asserzione. Questo so che i monumenti volsci sinora cogniti la contradicono: e scendo volentieri nella sentenza di coloro i quali affermarono che le lettere usate dai volsci fossero sempre le stesse; tali le ricevessero da Evandro; e tali le adoperassero con pochi più arcaismi altri popoli del Lazio.

E quanto a que' che ravvisano in questo fittile un monumento etrusco? Si riavvicinino i caratteri di esso a quelli che corrono in istampa ne' molti alfabeti di quell' italico idioma; e si vedrà che ad esclusione di uno o due segni, che forse son nessi, gli altri tutti somigliano perfettamente nella forma le lettere etrusche. Che anzi per poco

studio che si faccia sù questo fittile pare non difficile il leggervi alcune parole con la scorta dell' etrusco valore. Tale è a cagion di esempiò quel NAƎV in seconda riga della iscrizione inferiore : nome forse raccorciato da VEANIA, o VEANIVS che sente di etrusco (1). Così nella iscrizione circolare interna tralasciando quella lettera simigliante al greco Π, e che probabilmente fu una M ( usata dagli antichi etruschi di questa forma ĪĪĪ, come vediamo nelle epigrafi grafite in tegoli che si reputano a ragione gli scritti di etrusco dialetto da noi più lontani ) anche leggendo le altre giusta l' alfabeto di Lanzi, ne nascono le due parole PIARVM . ITHER : ciò che fa ricordare il PIHOM . ESTV della lamina volsca ; e pensare a non so quale espiazione. In fine vivo certo che molte parole di questo fittile saprà riavvicinare al vecchio parlare di Roma, chi sappia usare la tavola del dialetto proposta da Lanzi ; e le tante volte dal ch. cav. Vermiglioli sperimentata utile a ridurre in latino dettato certe voci etrusche, che a prima vista presentano dispiacevole asprezza di suono.

Le quali ricerche affido alla penetrazione e dottrina di chi si travagliò nello studio della lingua etrusca. Aggiungo solo come a me pare che questo monumento sia uno di que' segni che portavansi in voto alle pagane divinità per ricordanza di qualche grazia ricevuta. Può confermare questa opinione l' atteggiamento della figura che volge gli occhi e la testa al cielo ; e la tonditura de' suoi capelli : e senza meno nel disco che sorregge si cela il perchè, ed è scritto il nome di chi presentò il voto. In quanto poi all'epoca sua mi apporrei a crederlo di que' tempi ne' quali gli

---

(1) Rileggendo di nuovo i caratteri di questo monumento mi parve di trovare nella prima linea della iscrizione inferiore una parola totalmente greca δορος *donum* : propongo questa conghiettura senza voler dargli alcun peso.

Etrusci signoreggiarono il paese de' Volsci. Lanzi disse troppo dicendo che i primi furono progenitori de' secondi: ma che ne fossero per alcun tempo signori non è questione: sendo chiare le testimonianze di Varrone, Catone, Virgilio, ed altri antichi; cui fecer eco non pochi in fra i moderni. Nè vorrei che si credesse, estimar io questa figulina di tanta antichità per la poca finezza in che è modellata: perchè sono di avviso che per se solo non sia quell'argomento bastante a dimostrare una maggiore o minore antichità: potendo qualunque opera di disegno farsi rozzamente in tempi fiorenti da ignoranti artefici. Lo che vediamo in questo secolo del Canova. Nè accaderebbe, o sarebbe accaduto in addietro, se fosse stata o fosse in uso quella legge tebana tramandataci da Eliano nel quarto libro delle varie istorie: per la quale venivano multati in denaro quegli artefici che non avessero egregiamente dipinte o scolpite le opere loro. Ma della molta antichità di questo fittile ne somministra una prova il luogo nel quale è scritta la leggenda. Perchè fu osservato da molti che quando le iscrizioni delle statue e dei segni votivi non si leggono sulle basi, nè su i piedistalli, ma in uno o altro luogo della statua istessa, da ciò ne apparisca molta antichità. Che tale non fu l'uso de' buoni tempi greci e romani; ma di altre genti forse più antiche: e in questo modo sappiamo essere sculpite le più lontane iscrizioni delle quali si abbia contezza: come quella letta da Erodoto nell'antichissimo simulacro di Sesostri.

# CLASSE II.

## ISCRIZIONI DI OPERE PUBLICHE E PRIVATE.

### N. XVII.

*DDNNVALENTINIANOETVALENTESENPERAVGG*
*LOLCYRIVSPRINCCVRETERITORDVODENADEPROPIOSV . . .*
*VETVSTATEMCONLAPSVMATSTATVMPRISTINVMRE . . . . .*
*AMPHITEATRVMCVMPORTISPOSTICIISHOMNEMFABRE . . . .*
*ARENENEPVSLOLCYRIPRINCCVRETANTEERETORISFILIVS...*
*CLAVDIPRINCETPATRONICVRIAEPRONEPOSMESSIGORG . . .*
*PRINC FILICITER*

Questa rarissima lapida anfiteatrale è il più bel monumento antico di cui possa vantarsi Velletri. Si legge fissa ad un muro del primo portico del palazzo comunitativo; ed esercitò finora l' ingegno, e la penna di moltissimi filologi. Sapendo che altri ne stende una completa illustrazione, la quale vedrà in breve la luce, non voglio entrare nell' altrui messe: e noterò solo il nome di coloro che la produssero in istampa, chi più chi meno esattamente. Essi sono Bonaventura Teoli (1), Alessandro Borgia (2), Rocco Volpi (3), Raffaello Fabretti (4), Scipione Maffei (5), Mar-

(1) pag. 82. — (2) pag. 103. — (3) pag. 50.
(4) Cap. IX. p. 629. num. 248.
(5) Anfit. Cap. 7. lib. 2. p. 217. — Ars. Crit. Lap. Col. 454

quardo Gudio (1) il francese Campmartin (2) Domenico Sestini (3) Ennio Quirino Visconti (4) e per ultimo il ch. Carlo Fea (5).

N. XVIII.

LIVS . ZOSIMVS
AS . VTRASQVE . CVM
MENTIS . IMPENSA . S.F.C
OB . MVNIFICENSIA . IMPEN
ELLIVM . DECREVIT
TINO . F. III
II . VIR . QVINQ
O . II

Frammento disotterrato lungo la via napolitana l'anno 1773, e precisamente nella contrada detta il *ponte delle incudini*: fu pubblicato l'anno stesso da Giovanni Cristoforo Amaduzzi (6). Io vorrei supplire, e leggere .... *Zosimus in amph. caveas utrasque cum podio a fundamentis impensa sua faciendum curavit: Universus ordo ob munificentia impensae subsellium decrevit.*

*Caveas utrasque*, cioè i due ordini di sedili; che talvolta così chiamaronsi, come sappiamo da Seneca: il quale per indicare il linguaggio dell'infima plebe disse esser

(1) p. LXXIV. 3.
(2) Decouv. de la Maison d'Horace V. 3. p. 380.
(3) Ill. d'un'ant. med. di piombo app. a Velletri p. 15.
(4) Lett. su due mon. d'Antonia Augusta pag. 18.
(5) In alcune osserv. sull'Anfit. Flavio — Roma 1813.
(6) *Anecd. Litt. Rom. Vol. 2. p. 465.*

*parole della più alta cavea* (1) : la *prima cavea* nominò pur Cicerone (2) : ed Augusto ordinò che niuno della minuta plebaglia siedesse *nella cavea di mezzo* (3). Non intendo però dare a questa conghiettura alcun peso : e se ad altri non piace il supplimento, lo tenti con miglior fortuna.

MVNIFICENSIA. È questo uno dei rari esempj ne' quali la lettera S tiene luogo della T, a rincontro dei moltissimi in cui la seconda fa le veci della prima (4). Luciano (5) fa che la lettera *Sigma* al cospetto delle vocali si dolga della prepotenza della T, la quale aveva arbitrariamente e di viva forza occupata in molte parole la sede da lei per legittimo ed antico diritto primamente tenuta; e da ultimo domanda che quella usurpatrice sia confitta in un legno simile alla figura che rappresenta.

Del resto nel marmo si ricordano i *Duumviri Quinquennali*; l' uno de' quali sembra che per la terza volta esercitasse l' ufficio, per la seconda l' altro. Questi nelle colonie rappresentavano i censori di Roma (6) : onde ben si conveniva loro la cura e presidenza alle pubbliche fabbriche.

---

(1) *De tranquillitate animi cap.* 2.

(2) *De senectute cap. XIV.*

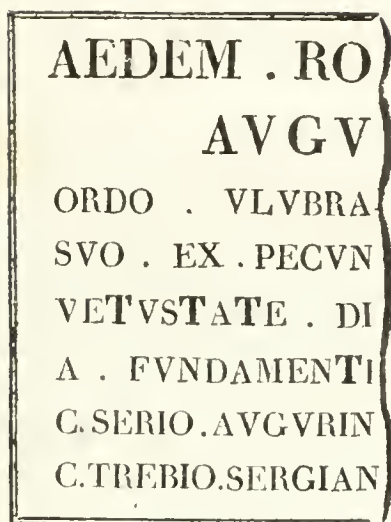
(3) *Svet. in Aug. cap. XLIV.*

(4) TERENSIA si ha in una lapida di Sicilia ( Torremuzza p. CXXXVIII. 57.) RAPSATA per RAPTATA nell' elegantissima orazion funebre che si legge ne' marmi Albani p. 137.

(5) *De Judic. Vocal.*

(6) Olivieri *Marm. Pisaur.* pag. 68.

N. XVIIII.

AEDEM . RO
AVGV
ORDO . VLVBRA
SVO . EX . PECVN
VETVSTATE . DI
A . FVNDAMENTI
C.SERIO.AVGVRIN
C.TREBIO.SERGIAN

Altro frammento disotterrato anch'esso vicino *al ponte delle incudini* l'anno 1773 tre miglia lungi da Velletri. Fu portato nel palazzo comunale di Velletri dove con il precedente si legge in un muro del portico superiore: e fu similmente pubblicato dall'Amaduzzi (1) presente all' escavazione. Forse potrebbe supplirsi e leggersi *Ædem Romæ et Augusto Ordo Ulubrarum . . . . . . . suo ex pecunia publica vetustate dilapsam a fundamentis restituit : Cajo Serio Augurino, Cajo Trebio Sergiano Consulibus .*

Svetonio (2) parlando degli onori compartiti ad Ottaviano Cesare afferma che sebene questi sapesse esservi costume d'innalzare templi anche a' proconsoli, pure niegò che altrettanto per lui venisse fatto: e specialmente in Roma non

(1) *Anecd. Lit. Rom. Vol. II. pag.* 465. *num.* 2.
(2) *In Aug. cap. LII.*

lo volle affatto : solo assentì nelle provincie a condizione che al suo fosse unito il nome di Roma . Di alcuni edificj sì fatti ci serbarono memoria antichi scrittori , marmi , e medaglie (1) : e questa lapida ne insegna che ve ne fu in *Ulubra* . Quel divieto di Augusto però , se fu vero , non sempre fu in osservanza ; e in processo di tempo l'adulazione avendolo posto nel novero degli dei , consacrogli are e templi qual nume tutelare (2) .

Dissi *se quel divieto fu vero* , perchè un testo di Appiano ne induce a sospetto ; e fa credere che non si aspettasse la morte di quel fortunato pacificatore del mondo per tributargli onori divini ; ma vivente , anzi prima che al sommo del potere giugnesse ; fosse da molti venerato qual Dio . Racconta lo storico greco nelle guerre civili , come Ottaviano nel 718 di Roma dopo aver cacciato di Sicilia il figliuolo del Magno , e spogliato di armi e di potere Lepido già suo collega nel triumvirato , *oppidatim inter Deos tutelares consecratus est* (3) ; e non fa motto della comunanza di consacrazione con Roma : lo che sembra tacitamente contrariare la testimonianza del biografo de' cesari . Dal confronto di altri autori è difficile conoscere d' onde penda la verità ; tanto sono discordi . Tacito con Isvetonio conviene scrivendo che vinto Antonio furono ad Augusto eretti templi in Pergamo , in Ancira , in altre città : ed aggiunge che per non dar troppo pascolo all' invidia , egli niegava il permesso a questo fare se non promettevasi di unire al suo il nome di Roma (4) . Filone nella legazione a

---

(1) Gruter. CV. 7. 8. 9. , CCCXX. 8. , Maffei *Mus. Ver.* pag. LXXXVII. 5. — *Joseph Flavius Antiq. Jud. XV.* 13. , Patino e Perizonio in Svetonio *Aug. cap. LII.*

(2) Gruter. pag. XXIX. 5. , LVII. , CCXXVII. 2. , CCXXIX. , CDLXXXII. 1.

(3) *De bello Civili lib. V.*

(4) *Annal. lib. IV.*

Cajo dopo aver narrato quali onori celesti furono resi ad Augusto, afferma che questo permise tali adulazioni, non approvandole, ma solo perchè così sembrava richiedere la maestà dello imperio cui rendevasi per tal modo una quasi venerazione: e termina per assicurare come quell' Imperatore non sopportò giammai di esser chiamato dio, o signore (1). Sesto Aurelio Vittore al contrario scrisse che non solo nelle provincie, ma anche in Roma, sendo egli vivente e dopo morte ebbe sacerdoti e rito sacro (2): il che niegò totalmente Dione Cassio (3); aggiugnendo che quello che ad altri Imperatori fu conceduto ( cioè gli onori divini ), ad Augusto non fuvvi chi si attentasse compartire nè in Roma nè in Italia. Da tante contrarie autorità non emerge per certo il vero: ma prendendo in esame gli scrittori ed i marmi da essi se non l' epoca precisa, impariamo però con certezza, avere Ottaviano riscossi onori divini in Roma, in Italia, e fuori. E moltissimi poeti lo chiamarono Dio, sendo ancora in vita: fra i quali Orazio (4) Properzio (5) Ovidio (6) Virgilio (7) Pedone Albinovano (8) e Manilio (9). Ricordo per ultimo i monumenti delle arti: fra le statue di Ercolano (10) ve ne ha una quasi colossale in bronzo, rappresentante Augusto cogli attributi del re de' numi: sotto le sembianze di Giove è rappresentato nell' insigne cameo dell' imperiale museo di Vienna (11): e il manto che circonda le cosce e i fianchi di una statua di Otta-

(1) *De legat. ad Cajum*.
(2) *De Viris illustr.* — (3) *Hist. lib. LI.*
(4) *Lib. 2. epist. I.* — (5) *Lib. V. eleg. ultima*.
(6) *Lib. IV. Trist. eleg. IV.*
(7) *Lib. I. Buccol.*
(8) Nell' elegia *de consolatione ad Liviam*.
(9) *Lib. I. Astronom.* Nel principio.
(10) Bronzi Vol. 2. tav. LXXVII.
(11) Maffei *Mus. Ver.* pag. 258.

viano, non disconviene secondo Visconti (1) ad una imagine di Giove imberbe e crescente. Anzi è da notare che quest' ultima statua vaticana ci offre la imagine di Augusto in età giovanile, quando appunto sovvertì la repubblica, e preparò la caduta ai due socj dell'usurpata potenza. Onde io scendo facilmente nel parere di chi opinò, niuna adulazione essersi risparmiata in Roma e fuori per onorare quel fortunato signore.

Giovenale, Orazio, Cicerone, ed altri antichi rammentarono Ulubra ne' loro scritti: il primo laddove parla della stoltezza degli umani desiderj, ragionevolmente preferisce alla porpora di Sejano le crasse vesti della spopolata Ulubra (2). L' oratore arpinate (3) scrivendo il 700 di Roma a Trebazio, e scherzevolmente riprendendolo, come quello il quale giusta la relazione avutane da Pansa, voleva ascriversi fra i porci del gregge epicureo; che sarà, soggiunge, del popolo Ulubrano se tu vieni in sentenza non essere d' uopo amministrarne la repubblica? forse Trebazio era *Patrono* di *Ulubra*. Il cigno di Venosa nello scrivere a Bullazio che era di ritorno dall' Asia, dopo avere per più modi provato, come la sorgente del ben essere stia nella equianimità, non nel luogo di nostra dimora, per applicazione conclude potersi in Ulubra ancora vivere felicemente (4). Tutto ciò, e quanto aggiunsero gli espositori di que' classici, e quanto scrisse Giovanni Arduino in Plinio (5) ne portano a credere che Ulubra fosse una meschina borgata, composta di poche case e meschini abitatori. La epigrafe nostra però nella quale si parla di un tempio riedificato a pubbliche spese poc' oltre il 100. di Cristo, deve persuadere che gli

(1) Mus. Pio Clem. Vol. 3. tav. I.
(2) *Sat. X. v.* 102.
(3) *Epist. fam. lib. VII. ep.* 12. — (4) *Lib. I. epist. XI.*
(5) Lib. 3. cap. 5., e Cellario Vol. I. pag. 655.

Ulubrani del secolo degli Antonini fossero diversi da quelli de' tempi di Cicerone Orazio e Giovenale. Nè questo marmo soltanto, ma altri ancora ci dimostrano come Ulubra non fosse priva di cittadini che avevano gusto, e ricchezze. Tale si fu quella donna Ulubrana per nome *Spira*, la quale dedicò a tutte sue spese un' ara a Bacco (1); del che abbiamo memoria in marmo edito dal Volpi dapprima (2) dal Muratori di poi (3). Nè mancarono ad Ulubra deduzioni di colonie (4): nè magistrati, come quel Rufo *Prefetto a render ragione*, il cui marmo leggiamo presso Giambattista Doni (5) e Tommaso Reinesio (6) come esistente in Sermoneta.

E questo mio pensare, checchè ne sembri, punto non è contradittorio alle testimonianze allegate di Tullio, e dei due satirici: potendo in breve correr di tempo mutare aspetto qualsiesi città. Anzi viene avvalorata la conghiettura da non pochi fatti consimili: e noi stessi fummo testimonj del sorgere e del cadere d' imperi sterminati quanto altri mai. Nei quali se inducono tali cambiamenti i fortunosi eventi e quel girare di ruota che umana previdenza nella sua limitazione non sa nè può impedire, uguali cause hanno in proporzione maggior possanza sulle minori città, borgate e castella. Del che se volontà mi tenesse di più largamente discorrere, per ogni esempio ricorderei quanti milioni di abitatori contavansi sotto il censimento di Claudio in quella Roma che circa l' ottavo secolo di Cristo ne numerava poc' oltre i cento. Sembrami acconcio però e con-

(1) Non al *Sole* come sembra credere Fini nelle Ant. Mem. di Cori pag. 51. e 52.

(2) *Vetus latium lib. VI. p.* 117. non so su qual fondamento vi crede dedicata una statua. — (3) pag. MXCV. 1.

(4) *Frontinus de Coloniis*.

(5) Clas. V. num. 46. pag. 172.

(6) *Syntagma inscr. p.* 434.

veniente il far cenno di un consimile risorgimento e caduta, avvenuto verso que' tempi stessi ne' quali io mi appongo a credere che Ulubra sorgesse da quella miseria che la rese invilita nel primo secolo.

Intendo dell' antica Gabio che Dionigi d'Alicarnasso affermò ridotta a poche case sotto Augusto: e i cui abitanti furono detti *nulli* da Properzio, *deserti* da Orazio. Ma dimostrò un sommo archeologo (1) come *Gabio* divenisse considerevole municipio ne' tempi di Antonino Pio, e di Commodo: e come avesse supremi magistrati, pubblici sacerdozi e collegi, frequenza di abitatori, abellimento di fabbriche, e templi e portici e acquidotti, e simulacri molti in bronzo e in marmo, e quanto in fine suole recare ornamento e decoro ad ogni più fiorente città. Anzi nella qualità appunto de' tempi in che *Ulubra* e *Gabio* furono meschino ricovero si cela il perchè di tale decadenza, come ne' posteriori quello del risorgimento. Ed in vero non ancora Italia levava la testa da quel lutto in che l'avevano miseramente addotta le intestine discordie, e 'l parteggiare di Silla e di Mario, che cadde preda delle armi le quali tennero il destino del mondo dubbioso fra Pompeo, e Cesare: e dopo queste fu guasta a vicenda dalla troppo ardente ferocia degli ultimi repubblicani; dalle tiranniche proscrizioni del secondo triumvirato; dai furori di Fulvia e della guerra perugina; dall'ira insana di Antonio; dalla pirateria di Sesto Pompeo; e da tutti infine que' mali che seco adduce inevitabilmente quella guerra che diciamo civile. In tale epoca come potevano rimanersi floride le colonie e i municipj, se tanto numero di cittadini toglievasi dai campi vera sorgente di ricchezza, per armarli a distruggimento de' proprj fratelli? Intorno a che non voglio fermarmi con riflessioni che spontanee di-

(1) Visconti monum. gabini.

scendono, e che lascio ai leggitori: solo dirò che se tante città (fra le quali *Ulubra* e *Gabio*) non poterono sorgere da oppressione di tanta soma se non dopo oltre un secolo, se ne dee cercare la ragione in quella sentina di brutti vizj che resse l' impero del mondo sotto nome di successori di Augusto. Ma quando cogli Antonini salì sul trono di Roma la filosofia, tornarono a nuova vita non le arti solo e gli studj, ma le città ancora e le provincie.

Or dove era situata questa antica *Ulubra*? Se reggesse in tutte le sue parti quell' argomento che si vuole stabilire dal Volpi, dello essere stata contigua a Cori, perchè in Cori fu scoperto il monumento di *Spira*, fatto siccome è chiaro a spese private; molto più avrebbe diritto di vendicarla Sermoneta, il cui marmo parla di un pubblico magistrato; e più ancora Cisterna, presso la qual terra è stata rinvenuta la epigrafe nostra in cui si rammenta una pubblica fabbrica. Quanto a me non posso non dissentire dal Volpi: e credo originato l' equivoco di lui da un laghetto o stagno intitolato *Ulubrae*, che ricordo aver veduto segnato poco lungi da Cori in un' antica carta geografica del Lazio. Meno ancora consento all' arcivescovo Borgia, il quale ripone Ulubra sulla fagiola, nel luogo detto *Volubro* o *Ulabro* in una memoria in marmo del 1600 che è nel palazzo comunale. Cicerone a mio credere risolve la questione: egli ai 9. di Aprile del 700 di Roma trovandosi nella villa di *Metrillo* (o *Mevillio*, o *Metillio* come piace a Gebhardo e Rutgerfio; o *M. Emilio* siccome vogliono Vettori e Manuzio; ciocchè non importa) scrivendo a Trebazio ito nelle Gallie presso Cesare; dopo averlo laudato della ferma risoluzione di seguire la militare carriera; ed amichevolmente ripreso di avarizia per avergli scritto in un palimpsesto; aggiunge come da quel luogo sentiva il fremito de' clienti, che Trebazio (*patrono* forse di Ulubra come

accennai ) gli aveva conciliati : quindi scherzando come soleva con l'amico, soggiunge *nam Ulubris honoris mei caussa vim maximam ranunculorum se commesse constabat* (1) : e segna infine la lettura *de Pomptino*. Corrado, Manuzio ed altri comentando quel passo notarono *abitare gli ulubrani nelle paludi* : e ben ripose Ulubra in una palude Cristoforo Cellario (2) ; il quale nella carta, la segna poco lungi dal fiume *Astura*, vicinissima a Cisterna ( *Trestabernae* ), men vicino a Velletri, e meno ancora a Sermoneta ed a Cori (3).

---

(1) *Lib. VII. epist. fam. num.* 18.

(2) *Tom. I. pag.* 655.

(3) Per cortesia del ch. sig. Filippo de Romanis, ebbi da pochi giorni copia di una lapida ; la quale e per essere *Ulubrana*, e perchè sembra inedita, quì trascrivo :

D. M.
M . PETRONI M F
COLMONTANI
VETERANI
EX PRETOR
AVG
DECVR.II.VIR
VLVBR
QVAESTORI
P. P.

Esiste in un muro nel borgo di Cisterna : fu letta dal Sig. Giuseppe Riccioli valente mineralogo ; e si dice rinvenuta alle falde del monte tra Cori e Sermoneta. Ecco un quarto marmo che ci ricorda Ulubra, e ci porge notizia di altre magistrature : nè il luogo in cui fu trovato contraria l'opinione da me esternata circa l'ubicazione di quella città ; anzi per la vicinanza la convalida. Nella seconda riga par certo che si debba leggere M*arci*. PETRONI. M*arci*. F*ilii*. e nella terza COL*lina* ( *Tribu* ) MONTANI.

Perchè non è da lodare quel buon arciprete che fece porre in palazzo il marmo del 1600 nominato di sopra (1), nel quale dalla palude si trasporta Ulubra sulla montagna. Quella indulgenza però della quale si vuole esser larghi con esso, non so se possa adoperarsi col dotto storico di Velletri (2): il quale avendo riportato dapprima quel testimonio di Tranquillo (3) in che si narra che Ottaviano in età ancora fanciullesca sentendo dal suo educatorio a gracidare le rane, comandò loro che si tacessero (4); ripone poi questo educatorio sulla ripida costa di una montagna. Così il desiderio di onorare la patria guasta la storia, e la deforma con brutte contradizioni: e così imbevuti di erronee idee, i padri nostri fecero dipingere nella sala consiliare

(1) No so perchè il Borgia lo pubblicasse non intiero: in esso si legge così con molti errori.

D. O. M.
A.D.MDCXII.AQVA.VLVBRIS.EX.VLVBRIO.VLVBRA
RVM.OCTAVIANI.AVG.EDVCATORI.VICI.FONTE
IN.PLANO.FAGIOLAE.PROPE.AGRVM.NEMENSEM.VITICEN
PETRONIAQVE.VARIO.SAXO.INCISO.EFFORATO.APERTO
OPVS.PRISCIS.INSPERATVM.AERE.PVBLICO.AVREORVM.CEN
TVM.FERE.MILLIVM.PAVLO.V.PONTIF.SVBTERANEO
DVCTV.PLVMBEOQ.AC.FICTILI.TVBVLO.TRIA.PASSVVM.CIR
CVM.CVRRENS.AN.VII.AB.OPERE.INCEPTO.VELIT.INSI.
VOLSCORVM.VRBEM.OCTAVIANIQVE.AVG.PATRIAM.INLVSTRISSIMI.OC
TAVII.CARD.BANDINI.OPE.MVLTIPLICI.FONTE.EXORNAT

(2) Borgia pag. 58. — (3) *In Aug. cap. XCIV.*
(4) Altrettanto comandò Ercole alle cicale ne' confini di Regio, e di Locri, come attestano Solino nel cap. 2. e Diodoro di Sicilia *lib. IV. cap. XI.*

del palazzo il portento di Augusto che impone silenzio alle rane; ed incisero in marmo senza avvedersene che quelli animali erano inerpicati sulla cima di un monte. Io trovo le rane di Augusto, e di Cicerone in Ulubra nel *pontino*; non sulla fagiola con lo storico patrio; nè in *san Cesario* (in una vigna de' signori Cella *agli Angeli* addì nostri) con Ascanio Landi (1): anzi se non travedo, parmi che i nostri antichi dessero per *antonomasia* il nome di *Ulubra* ad un fontanile sulla fagiola, e ad uno stagno presso Cori; perchè quel paese era in luogo umidiccio e paludoso: e trovo l'antica *Ulubra* non presso Cori, ma sì nel luogo che ci restituì questo marmo nel territorio nostro, dove molti avanzi di antiche fabbriche rimangono, e non pochi monumenti furono in diversi tempi dissotterrati. Dirò pure che il nome che porta quella contrada somministra una prova delle molte fabbriche che anticamente vi erano: perchè lo diciamo *ponte delle incudini* per i resti di un antico acquidotto, i quali laceri pel tempo, e forse più per la barbarie de' secoli di mezzo, rappresentano ora come altrettante incudini, restando in piedi solo una metà degli archi a diverse distanze. Così abbandonata quella opinione che invalse fra i nostri sull' educatorio di Augusto, e circa la situazione di Ulubra, parmi averne esposta una più consentanea alle regole della buona critica. Bisogna purgare la storia dalle favole: infatti qual' è quella o greca, o romana, o nostrale la quale non ne ridondi? Se è vero ogni vecchio dettato, ben fece l'arcivescovo Borgia ad errare coi più: ma questi dettati in gran parte sono veri in quanto ai fatti che dimostrano, non in quanto ai principj che pongono: nel che non vuolsi avere a calcolo che la logica, e la fredda e imparziale ragione.

---

(1) Nel compendio MS. delle cose di Velletri, presso di me.

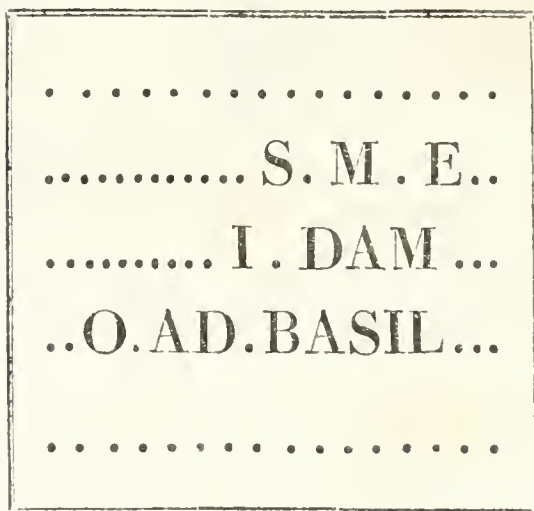
Ecco come il ritrovamento di un marmo ci assicura dell' ubicazione di una antica città; e porge fondate congetture per argomentare quale si fosse l' educatorio del più fortunato fra quelli che signoreggiarono il mondo dalle

« Antiche mura che ancor teme ed ama
« E trema il mondo quando si rimembra
« Del tempo andato e indietro si rivolve.

Nè di ciò soltanto siamo debitori a questo sasso: il quale dà pur motivo a correggere i fasti consolari. L' Amaduzzi nel pubblicarlo aggiunse in nota *Duumviros Ulubræ hic designari censeo: in fastis enim consularibus ea nomina desiderantur*, appellando ai due *Caii*, *Trebio* e *Serio* ricordati nell' ultime righe. Dietro la scorta di Gaetano Marini, dico che quel dotto andò molto lungi dal vero: ed infatti se consultar si vogliano Cassiodoro e gli altri autori citati da Tillemont (1) si conoscerà che nell' anno 132. dell' era volgare furon consoli un *Augurino* e un *Sergiano*: e questi sono i nostri senza dubitazione: e al nostro marmo dobbiamo i loro prenomi, e l' indicazione delle famiglie cui appartennero. Un altro *Augurino* consolo nel 156. insieme a *M. Sejano Silvano* appartenendo alla famiglia *Seria* (2) fu discendente di quello segnato in questa epigrafe: e forse alla stessa famiglia appartenne quel *Gneo Serio Oppiano Augurino* ricordato in altro sasso presso Marini (3).

---

(1) Note IX sur l'emp. Adrien.
(2) *De Noris epist. cons. pag.* 97., *Pagi in Baron. an.* 156.
(3) Fr. Arvali pag. 166.

N. XX.

Velletri può vantare un' antica *basilica* come una ne vantano Napoli, Bologna, Spoleto, Alatri (1) ed altre assai città. Luigi Lanzi fu il primo a scoprire queste lettere sculte in rozzo marmo albano che fa parte di un muro di povera abitazione nella piazza di s. Giacomo, verso la così detta via *Metabo*: egli lo comunicò a Filippo Angelico Becchetti, e questo lo diè alle stampe (2). Si noti che il muro nel quale esiste questo frammento è composto nella massima parte di altre pietre uguali, reliquie forse dell' antica fabbrica che in questa è ricordata. Le lettere denotano somma antichità: ma Roma stessa non ebbe *basilica* prima del 566., e fu la *Porcia* costruita da Catone (3).

(1) Grut. pag. CLXXI. 1. 6. 8., CDXLII. 2. —
(2) Bassirilievi Volsci pag. XIX. nota 1.
(3) *Titus Livius lib. XXXIX.*

N. XXI.

IM . CAESAR
NERVA . AVG . GERM
PONTIF . MAX . TRIB
POTEST. III. COS. IIII. P.P.
SVA . PECVNIA . CONST

Non so quanto realmente appartenga questa lapida a Velletri : sò che non volli trascurarla in questa raccolta perchè in Muratori (1) che la pubblicò leggo essersi rinvenuta *in agro veliterno in paludibus pomptinis* .

È da notare che o non fu ben trascritta, o v' ha un errore nella potestà tribunizia : perchè Nerva non toccò la terza . Appartiene all' anno XCVIII. di Cristo .

N. XXII.

CORNELIVS . MEPONIVS . IVN
SE . VIBVM . QVOD . PROMISERAT
CLASSI . FONT . PAVIMENTVM §
ARIAE . STRATVRAM . EXHIBVIT
PER . CORNELIVM . MEPONIVM §
ET.VIBIAM . VICTORINAM . PAREN
TIRVS . ET . CORNELIVM . PROBI
ANVM . FRATREM . IPSIVS

(1) Pag. CDLXXXIV. 4.

Appartenne questo marmo una volta a Gaetano Marini che lo pubblicò (1) : ora è presso di me.

IVN. in prima riga, cioè *junior* : per distinguere *Cornelio Meponio* del padre che aveva lo stesso nome e cognome. Così costumarono gli antichi quando dovevano nominare persone *omonime*; del che ve ne ha esempj in altri marmi assai (2) : e talvolta le distinguevano con le voci *major* e *minor* (3) : ed i servi chiamavano *padroni minori* i figliuoli de' loro padroni, e *padroni maggiori* i padri (4).

CLASSI . FONT*anorum*. Qui *classis* non si debbe intendere per *armata navale* : ma nel suo antichissimo e primitivo significato di *riunione di persone*. Paolo (5) ci dice che *vetustius fuit multitudinem hominum quam navium classem apellari* : e Prisciano (6) aggiunge che *classis* significò anticamente *hominum collegia* (7).

ARIAE in vece di *Areae* : scrissi altrove di quest' idiotismo (8).

---

(1) Iscr. Albane pag. 119.

(2) Fabr. cap. V. num. 133. pag. 370. e segg., Marini fr. Arvali p.343., 616., 782., Murat. p. DCCCXL. 7., CMX. 6., MCCXXXVII.7., MCCCXLI.5., MCCCLXXI. 5, MDXXX.10., MDCIII.6., MDCLIV. 6, Donati pag. CCIV. 5., Vignoli *Inscr. select.* pag. 273., 290., 301., Olivieri *frag. Cyr.* p. 40. num 116. ed altri.

(3) Fabr. cap. V. p. 371. num. 144, 147., 148., 149., Murat. p. DCCCXXIII. 2., MDXVIII. 6., MDCLVI. 1., Biondi giorn. Arcad. 1819. Vol. 2. p. 335., *Svetonius in Aug. cap. IV.*, *in Ver. cap. V.*, *in Cal. cap. I.*, *in Claud. cap. I.*, *Titus Livius lib I. cap. 46. et 47.*

(4) *Plautus Asinar. II. II. 63.*, e ivi il Taubmanno.

(5) In Festo v. *Procinta*.

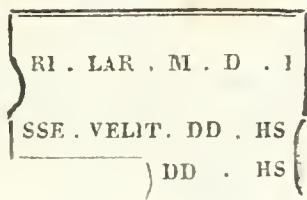
(6) *apud Putschium p.* 1245.

(7) La voce *Spira* al contrario, che prima fu vocabolo di milizia (*Salmas. de milit. Rom. cap. 2.*), e denotò quasi l'istesso che *Coorte*; passò quindi a significare *moltitudine di uomini*, e in particolare *Collegio*, come in un marmo presso Spon (*Misc. erud. ant. pag* 375.), d'onde i *Spirarchi* di altre lapidi presso Fabretti (cap. X. pag. 676. num 29 e 30)

(8) Opusc. lett. bologn. Vol. II. num. LVIII.

È da notare lo scambio della B in R in PARENTI-RVS: rarissimo ad incontrarsi (1): la R altre volte tenne luogo della P, della L, della S (2); e con la S al contrario fu permutata, e con la D (3).

## N. XXIII.

RI . LAR . M . D . I
SSE . VELIT . DD . HS
DD . HS

Questo frammento disotterrato l'anno 1780. presso la chiesa parrochiale di s. Martino, esiste presso di me: porta note esprimenti somma di denaro dato, offerto, o contribuito. Non so bene se appartenga alla classe delle opere pubbliche, nelle memorie delle quali alle volte soleva notarsi la spesa che aveva importato il lavoro: ovvero a quelle onorarie, dove si segnava la somma distribuita dagli onorati ai diversi ordini: o a quella delle sepolcrali (sembra men facile) in che si stabilivano pene in denaro da infliggersi a chi contrafacesse agli ordini del defunto.

---

(1) Un solo esempio ne conosco in Bianchi marm. Crem. tav. XXXI. num. 1.

(2) Varrone *de L. L. lib. VI.*, *Salmasius exerc. Plin.* p. 36. 81. e 112. *observ. in Lampr. Eliog. cap. VIII.*, *in Vopisc. Carin. cap. XIX.*, *in Capit. Gord. cap. VII.*, *Victorinus* p. 2252., *Barth. Advers.* 34. 8. —

(3) *Priscianus* pag. 551., *Salmas. exerc. Plin.* pag. 81., Spanheim *de usu et præst. Num. diss.* 2. *pag.* 60.

N. XXIIII.

| L · TITIVS · ZOSIMV . . . . |
|---|

Fistola acquaria in piombo presso di me, trovata l'anno 1815 nel territorio di Velletri; e precisamente nella vigna del sacerdote d. Ercole Tomassini, poco lungi dal sito dove fu escavata la celebre Minerva veliterna: è pubblicata negli opuscoli letterarj bolognesi (1).

---

(1) Vol. II. num. CXIX.

(*Nota*) Giova notare in questo luogo, che dalla cava donde provenne la Minerva veliterna, statua giudicata da Ennio Quirino Visconti importantissima alla storia dell'arte, molti altri monumenti, o avanzi, o rottami provvennero, li quali furono dissipati da' proprietarj del terreno per amore di guadagno, anzichè conservati per amore dell'arte. Quelli che per la materia metallica avevano un valore reale furono venduti a chi li disfece ne' crocciuoli. E teste, e altre membra in marmo acquistarono gli incettatori delle cose antiche per farne commercio, nè rimane pure notizia quali e quanti fossero que' patrii monumenti, che in altra città forse a pubbliche spese sarebbero raccolti a gran diligenza in un pubblico Museo. Fu tempo in che Velletri ebbe chi apprezzasse queste vestigie onorate dello antico splendore: ma sconsigliatamente i Ginnetti prima, i Borgia poi ne adornarono privati edificj, e questi e quelli seguendo le mutazioni della fortuna passarono a Napoli. Oggi non è chi vi ponga mente. Effetto di quel cattivo indirizzo che que' grandi dierono, voltando a privato sfoggio monumenti di pubblica pertinenza. Ma temiamo che ogni discorso sia vuoto di effetto.

# CLASSE III.

## ISCRIZIONI ISTORICHE ED ONORARIE.

### N. XXV.

*Monumento Anciruno secondo la lezione di Oberlino nelle note a Tacito.*

RERVM . GESTARVM . DIVI . AVGVSTI . QVIBVS ORBEM . TERRARVM . IMPERIO . POPVLI . ROM SVBIECIT . ET . IMPENSARVM . QVAS . IN . REMPVBLICAM . POPVLVMQVE . ROMANVM . FECIT. INCISARVM . IN . DVABVS . AHENEIS . PILIS . SVNT . QVAE ROMAE . POSITAE . EXEMPLAR . SVBIECTVM

Tabula prima intrantibus a laeva.

ANNOS . VNDEVIGINTI . NATVS . EXERCITVM . PRIVATO . CONSILIO . ET PRIVATA . IMPENSA . COMPARAVI . PER . QVEM . REMPVBLICAM . *obs*TINATIONE . FACTIONIS . OPPRESSAM . IN . LIBERTATEM . VINDICAVI *sen*ATVS . DECRETIS . HONORIFICIS . *ornatus* . IN . *eum* . ORDINEM SVM . *adlectus* . *a* . CONSVLIBVS . *inter* . *consulares* . *ut* . *sententiam* . *dice*REM . LOCVM*que* . *et* . IMPERIVM . MIHI . DEDIT . RESPVBLICA . V*ti* . PRAETORI . SIMVL . CVM . CONSVLIBVS . IR*tio* . *et* . *pansa huic* . AVTEM . EODEM . ANNO . ME . *suffectum* . CONSVLEM . *cum edi*DISSET . ET . TRIVMVIRVM . REIPVBLICAE . *constitue*NDAE . QVI PARENTEM . *con*IV*rati* . *occidissent* . IN . *exilium* . EXPVLI . IVDICIIS LEGITIMIS . VLTVS . POSTEA . BELLVM . INFERENTIS . REIPVBLICAE .....

ARMA . TERRA . MARIQVE . . . . *sig*NAQVE . TOTO . ORBE . TERRARVM . *circumtuli* . VICTORQVE . OMNIBVS . *supplicibus* . CIVIBVS PEPERCI . *et* . *in* . EXIL*io* . *sponte* . *sua* . *de*GENTES . QVIBVS . TVTO *liceret* . SERVARI . QVAM . EXCIDERE . MALVI . . . . . . MILLIA . CIVIVM . ROMA*norum* . *adacta* . SACRAMENTO . MEO . FVERVNT . CIR-

CITER . *quingen*TA . EX . QVIBVS . DEDV*xi* . *in* . *colonias* . AVT REMISI . IN . MVNICIPIA . SVA . STIPEN*diis* . *solu*TIS . MILLIA . ALIQVANTO . *plus* . *qua*M . TRECENTA . ET . IIS . OMNIBVS . AGROS AD*signavi* . AVT . PECVNIAM . PROP*riam* . *ex* . ME . DEDI . 7. *longas* NAVES . CEPI . SESCEN*tas* . *praeter* . *ali*AS . SIQVAE . MINORIS . *quam* *tri*REMES . FVERVNT . 7.

BIS . OVANS . TRIVMPHA*vi* . *tres* . *egi* . *cu*RVLIS . TRIVMPHOS ET . APPELLA*tus* . *sum* . *viciens* . *et* . *se*MEL . IMPERATO*r* . *cumque* *plu*RIS . TRIVMPHOS . MIHI . SE*natus* . *decrevisset* . *iis* . *tamen* *agendis* . *su*PERSEDI . *et* . *tantummodo* . *laur*VS . DEPOSVI . IN CAPITOLIO . *delmatis* . *et* . *illyriis* . *q*VOQVE . BELLO . NVNC . *perdomi*TIS . OB . RES . A*ut* . *ductu* . *meo* . *aut* . *per* . *lega*TOS . AVSPICIIS . MEIS . TERRA . MARIQVE . PROSPERE . GESTAS . QV*aesitamque* . *bello* . *re*QVIEM . DECREVIT . SENATVS . SVPPLICANDVM . ESSE DIS . IMMORTALIBVS . . . . . . . QVO . *ex* . SENATVS . CONSVLTO . SVPPLICATVM . EST . IN . DEORVM . . . . . . . . .

Tabula secunda a laeva.

PATRITIORVM . NVMERVM . AVXI . CONSVL . QVINTVM . IVSSV POPVLI . ET . SENATVS . SENATVM . TER . LEGI . ET . IN . CONSVLATV SEXTO . CENSVM . POPVLI . CONLEGA . M . AGRIPPA . EGI . LVSTRVM POST . ANNVM . ALTERVM . ET . QVADRAGESIMVM . FECI . QVO . LVSTRO . CIVIVM . ROMANORVM . CENSA . SVNT . CAPITA . QVADRAGIENS CENTVM . MILLIA . ET . SEXAGINTA . TRIA . MILLIA . *alteru*M . CONSVLARI . CVM . IMPERIO . LVSTRVM . *censumque* . SOLVS . FECI . CENSORINO . *et* . ASINIO . COS . QVO . LVSTRO . CENSA . SVNT . CIVIVM ROMANORVM . *capita* . QVADRAGIENS . CENTVM . MILLIA . ET . DVCENTA . TRIGINTA . TRIA . M*illia* . *tertiu*M . CONSVLARI . CVM . IMPERIO LVSTRVM . CONLEGA . TIB . CA*esare* . *feci* . SEX . POMPEIO . ET . SEX APPVLEIO . COS. QVO . LVSTRO . ET*iam* . *censa* . *sunt* . *r*OMANORVM CAPITVM . QVADRAGIENS . CENTVM . M*illia* . *tr*IGINTA . ET . SEPTEM MILLIA .

LEGIBVS . NOVI*s* . *latis* . *e*XEMPLA . MAIORVM . EXOLESCENTIA *revocavi* . *et* . *fugentia* . IAM . EX . NO*stro* . *conspectu* . AVITARVM RERVM . EXEMPLA . IMITANDA . *proposui* 7 . . . . . . . PER . QVATTVOR

AMPLISSIMA . COLLEGIA . . . . . . . . APVD . OMNIA . PVLVINARIA . PRO VALETV*dine* . . . . . . . SALIARE . CARMEN . . . . . SACROSAN*cta* . TRIBVNITIA . POTESTAS . . . . SACERDOTIVM . DEFERENTE . POPVLO . . . . . QVOD . PATER . . . . . ALIQVOD . POST . ANNOS . EO . MORTVO . . . . . . *pro*CVRAVERAT . . . . . . . . *valet*VDINE . QVANTA . ROMAE . NVN*quam antea* . *cujus* . *post* . *mortem* . *p* . *sulp*ICIO . C . VALGIO . CONSVLIBVS . . . *ae*DIS . HONORIS . ET . VIRTVTIS . AD . *memo*RIAM . MEAM . . . . *se*NATVS . CONSACRAVIT . IN . QVA . PONTIF*ices* . . . . . *in* . *hispa*NIA GAL*liaque* . *pro*VINCIIS . PROS*pere* . *gestas* . . . . ARAM . . . . . . . . . *pro* . REDITV . MEO . *consacrari* . *decrevit* . *senatus* . . . . . *ut* . AD EAM . . . . MAGISTRATVS . ET . SA*cerdotes* . . . . . . . . *pe*R . TOTVM I*mperium* . POPVLI . ROMANI . *parta* . *est* . *terra* . *marique* . *p*AX CVM*que* . *a* . *condita* . *urbe* . *janum* . *qui*R*inum* . BIS . OMNINO CLAVSVM . *fuis*SE . PRODATVR . EVM . *senatus* . PER . ME . PRINCIPEM TER . *c*LAVDENDVM . ESSE . *jussit* . 7

*Inter* . FILIO*s* . MEO*s* . QVOS . SIN*istra* . *sors* . MIIII . ERIPVIT EORVM . CAIVM . ET . LVCIVM . CAESARES . . . . . . . . . . .

## Tabula tertia a laeva.

HONORIS . MEI . CAVSA . SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS . ANNVM . QVINTVM . ET . DECIMVM . AGENTIS . CONSVLES . DESIGNAVIT VT . EVM . MAGISTRATVM . INIRENT . POST . QVINQVENNIVM . ET . EX EO . DIE . QVO . DEDVCTI . SVNT . IN . FORVM . VT . INTERESSENT CONSILIS . PVBLICIS . DECREVIT . SENATVS . EQVITES . AVTEM . ROMANI . VNIVERSI . PRINCIPES . IVVENTVTIS . VT*rum*QVE . *e*ORVM . PAR*mis e*T . HASTIS . ARGENTEIS . DONATVM . APPELLAVERVNT . 7

PLEBEI . ROMANAE . VIRITIM . HS . TRECENOS . NVMERAVI . EX TESTAMENTO . PATRIS . MEI . ET . NOMINE . MEO . QVADRINGENOS EX . BELLORVM . MANIBIIS . CONSVL . QVINTVM . DEDI . ITERVM . AVTEM . IN . CONSVLATV . DECIMO . EX . PATRIMONIO . MEO . HS . QVADRINGENOS . CONGIARI . VIRITIM . PERNVMERARI . ET . CONSVL . VNDECIMVM . DVODECIM . FRVMENTATIONES . FRVMENTO . PRIVATIM COEMPTO . EMENSVS . SVM . ET . TRIBVNITIA . POTESTATE . DVODECIMVM . QVADRINGENOS . NVMMOS . TERTIVM . VIRITIM . DEDI . QVAE MEA . CONGIARIA . PERVENERVNT . AD . *sesterti*VM . *millia* . NVNQVAM . MINVS . QVINQVAGINTA . ET . DVCENTA 7 TRIBVNITIAE . PO-

TESTATIS . DVODEVICENSIMVM . CONSVL. XII. TRECENTIS . ET . VIGINTI MILLIBVS . PLEBEI . VRBANAE . SEXAGENOS . DENARIOS . VIRITIM DEDI . ET . CVOIVIS . MILITVM . MEORVM . CONSVL . QVINTVM EX . MANIBIIS . VIRITIM . MILLIA . NVMMVM . SINGVLA . DEDI ACCEPERVNT . ID . TRIVMPHALE . CONGIARIVM . IN . CO*loniis* . HOMINVM . CIRCITER . CENTVM . ET . VIGINTI . MILLIA 7 CONSVL . TERTIVM . DECIMVM . SEXAGENOS . DENARIOS . PLEBEI . QVAE . TVM FRVMENTVM . PVBLICVM . ACCEPERVNT . DEDI . EA . MILLIA . HOMINVM . PAVLO . PLVRA . QVAM . DVCENTA . FVERVNT . PECVNIAM *pro* . AGRIS . QVOS . IN . CONSVLATV . MEO . QVARTO . POSTEA *m. crasso . et* . CN. LENTVLO . AVGVRE . ADSIGNAVI . MILITIBVS SOLVI . MVNICIPIS 7 EA . SESTERTIVM . CIRCITER . SEXSIENS . MILLIENS . FVIT . QVAM . *ex* . COLLATIONIBVS . *pro* . PRAED*iis* . NVMERAVI . ET . CIRCITER . BIS . MILLIENS . ET . SESCENTIENS . QVOD PRO . AGRIS . PROVINCIALIBVS . SOLVI 7 ID . PRIMVS . ET . SOLVS OMNIVM . QVI . DEDVXERVNT . COLONIAS . MILITVM . IN . ITALIA AVT . IN . PROVINCIIS . AD . MEMORIAM . AETATIS . MEAE . FECI ET . POSTEA . *ti* . NERONI . ET . CN. PISONI . CONSVLIBVS . ITEMQVE . C. ANTISTIO . ET . D. LAELIO . COS. ET . C. CALVISIO . ET L. PASIENO . CONSVLIBVS . ET . LENTVLO . ET . MESSALINO . CONSVLIBVS . ET . L. CANINIO . ET . Q. FABRICIO . CONSVLIBVS . *veteranis* . *qu*OS . EMERITEIS . STIPENDIS . IN . SVA . MVNICIP*ia* . *reduxi* PRAEM*ia* . *aere* . *num*ERATO . PERSOLVI . QVAM . IN . REM . SEST*ertium* . MILL . . . . . . . . . . . . . . . IMPENDI . 7

QVATER . PECVNIA . MEA . IVVI . AERARIVM . ITA . VT . SESTERTIVM . MILLIENS . ET . QVINQVIENS . AD . EOS . QVI . PRAEERANT AERARIO . DETVLERIM . ET . M. *aemilio* . ET . L. ARVNTIO . COS IN . AERARIVM . MILITARE . QVOD . EX . CONSILIO . . . . . . . . . CO*nstitu*TVM . EST . EX . *quo* . PRAEMIA . DARENTVR . MILITIBVS QVI . V*iginti* . . *stipendia* . EMERVISSENT . IIS . MILLIENS . ET . SEPTIGENT*iens* . *tib. caesaris* . *nomine* . *et* . *m*EO . *detuli* . . . . . . .

## Tabula prima a destra.

CVRIAM . ET . CONTINENS . ET . CHALCIDICVM . TEMPLVMQVE APOLLINIS . IN . PALATIO . CVM . PORTICIBVS . AEDEM . DIVI . IVLI LVPERCAL . PORTICVM . AD . CIRCVM . FLAMINIVM . QVAM . SVM . AP-

PELLARI . PASSVS . EX . NOMINE . EIVS . QVI . PRIOREM . EODEM . IN LOCO . FECERAT . OCTAVIAM . PVLVINAR . AD . CIRCV*m* . MAXIMVM AEDES . IN . CAPITOLIO . IOVIS . FERETRI . ET . IOVIS . TONANTIS AEDEM . QVIRINI . AEDES . MINERVAE . ET . IVNONIS . REGINAE . ET IOVIS . LIBERTATIS . IN . AVENTINO . AEDEM . LARVM . IN . SVMMA SACRA . VIA . AEDEM . DEVM . PENATIVM . IN . VELIA . AEDEM . IVVENTVTIS . AEDEM . MATRIS . MAGNAE . IN . PALATIO . FECI 7

CAPITOLIVM . ET . POMPEIVM . THEATRVM . VTRVMQVE . OPVS IMPENSA . GRANDI . REFECI . SINE . VLLA . INSCRIPTIONE . NOMINIS MEI 7 RIVOS . AQVARVM . COMPLVRIMIS . LOCIS . VETVSTATE . LABENTES . REFECI . ET . AQVAM . QVAE . MARCIA . APPELLATVR . DVPLICAVI . FONTE . NOVO . IN . RIVVM . EIVS . IMMISSO 7 FORVM . IVLIVM ET . BASILICAM . QVAE . FVIT . INTER . AEDEM . CASTORIS . ET AEDEM . SATVRNI . COEPTA . PROFLIGATAQVE . OPERA . A . PATRE MEO . PERFECI . ET . EANDEM . BASILICAM . CONSVMPTAM . INCENDIO AMPLIATO . EIVS . SOLO . SVB . TITVLO . NOMINIS . FILIORVM . *meorum* . INCHOAVI . ET . SI . VIVVS . NON . PERFECISSEM . PERFICI AB . HEREDIBVS . *meis* . *jussi* . DVO . ET . OCTOGINTA . TEMPLA DEVM . IN . VRBE . CONSVL . . . . . REFECI . . . . .

PRIVATO . SOLO . DE*dicato* . MARTIS . VLTORIS . TEMPLVM FORVMQVE . AVGVSTVM . ET . THEATRVM . AD . AEDEM . APOLLINIS . IN . SOLO . MAGNA . EX . PARTE . A*d* . *id* . . . . EMPTO FECI . QVOD . SVB . NOMINE . M. MARCELLI . GENERI . NITESCIT 7 DONA . *ex* . MANIBIIS . IN . CAPITOLIO . ET . IN . AEDE . DIVI IVLI . ET . IN . AEDE . APOLLINIS . IN . AEDE . VESTAE . ET . IN TEMPLO . MARTIS . VLTORIS . CONSACRAVI . QVAE . MIHI . CONSTITVERVNT . HS . CIRCITER . MILLIENS 7 AVRI . CORONARI . PONDO TRIGINTA . ET . QVINQVE . MILLIA . MVNICIPIIS . ET . COLONIS ITALIAE . CONFERENTIBVS . AD . TRIVMPHOS . MEOS . QVINTVM CONSVL . REMISI . ET . POSTEA . QVOTIESCVMQVE . IMPERATOR APPELLATVS . SVM . AVRVM . CORONARIVM . NON . ACCEPI . DECERNENTIBVS . MVNICIPIIS . ET . CON*ferentibus* . *quae* . *tunc* . ATQVE . ANTEA . DECREVERANT 7 . . . . . . *mu*NVS . GLADIATORIVM DEDI . MEO . NOMINE . ET . QVINQVIENS . FILIORVM . MEORVM AVT . NEPOTVM . NOMINE . QVIBVS . MVNERIBVS . PVGNAVERVNT H*ominum* . *circiter* . DECEM . MILLIA . . . . . BIS . *dedi* . FERA-

RVM . VNDIQVE . ACCI*tarum* . . . . . . . *specta*CVLA . PRO*prio* *meo* . NOMINE . ET . TERTIVM . NEPO*tum* . . . . . *ludos* . FECI MEO . NOMINE . QVATER . ALIORVM . AVTEM . M*agistratuum* *absentiu*M . TER . ET . VICIENS . . . . *in* . *colle*GIO . XV. VIRORVM . MAGI*ster* . *adlecto* . *in* . COLLEGIVM . M. AGRIPPA . . . . . PER . QV*indec*IM . *viros* . C. FVRNIO . C. SILANO . COS. *qui*N*tos* *feci* . LVDOS . *saeculares* . *nulli* . *virorum* . *visos* . *ante* . *i*D TEMPVS . DEINDE . . . . . . *venationes* . *bestia*RVM . AFRICANARVM MEO . NOMINE . ET . FILIORVM . MEORVM . ET . NEPOTVM . IN CIRCO . AVT . IN . FORO . AVT . IN . AMPHITHEATRIS . POPVLO . DEDI SEXIENS . ET . VICIENS . QVIBVS . CONFECTA . SVNT . BESTIARVM CIRCITER . TRIA . MILLIA . ET . QVINGENTAE 7

NAVALIS . PROELI . SPECTACVLVM . POPVLO . DEDI . TRANS . TIBERIM . IN . QVO . LOCO . NVNC . NEMVS . EST . CAESARVM . CAVA*to* . *solo* . *in* . *longitudinem* . *mille* . ET . OCTINGENTOS . PEDES . IN . LATITVDINE . M*ille* . *erunt* . *et* . DVCENTI . IN . QVO TRIGINTA . ROSTRATAE . NAVES . TRIREMES . *et* . *quadrireme*S PLVRIS . AVTEM . MINORES . INTER . SE . CONFLIXERVNT . *atticis* *et* . *persicis* . CLASSIBVS . PVGNAVERVNT . PRAETER . REMIGES MILLIA . *hominum* . *trigin*TA . CIRCITER 7

IN . TEMPLIS . OMNIVM . CIVITATVM . *primarum* . *europae* ET . ASIAE . VICTOR . ORNAMENTA . REPOSVI . QVAE . SPOLIATIS TEMP*lis* . *is* . *cum* . QVO . BELLVM . GESSERAT . PRIVATIM . POSSEDERAT . *meae* . STATVAE . PEDESTRES . ET . EQVESTRES . ET IN . QVADRIGEIS . ARGENTAE . STETERVNT . IN . VRBE . XXC. CIRCITER . QVAS . IPSE . SVSTVLI . EXQVE . EA . PECVNIA . DONA AVREA . IN . AEDE . APOLLINIS . MEO . NOMINE . ET . ILLORVM QVI . MIHI . STATVARVM . HONOREM . HABVERVNT . POSVI .

## Tabula secunda a dextra .

MARE . PACAVI . A . PRAEDONIBVS . EO . BELLO . SERVORVM QVI . FVGISSENT . A . DOMINIS . SVIS . ET . ARMA . CONTRA . REMPVBLICAM . TVLERVNT . *trigi*NTA . FERE . MILLIA . CAPTA . DOMINIS AD . SVPPLICIVM . SVMENDVM . TRADIDI . 7 . IVRAVIT . IN . MEA VERBA . TOTA . ITALIA . SPONTE . SVA . ET . M*e* . *pr*O . VICT*is*

*ducibus* . DVCEM . DEPOPOSCIT 7 IVRAVERVNT . IN . EADEM . V*erba* *gal*LIAE . *hisp*ANIAE , A*fri*CA . SICILIA . SARDINIA . QVI . . . . . OMNIVM . PROVINCIARVM . . . . . . QVIBVS . FINITIMAE . FVERVNT GENTES . QVAE . N*ondum* . *subiectae* . *erant* . *pop* . *romano* . FINES . AVXI . GALLIAS . ET . HISPANIAS . PROVINCIAS*que* . . . . *quas* *allui*T . OCEANVS . A. GADIBVS . AD . OSTIVM . ALBIS . FLVMINIS . . . . *ab* . *usque* . *regione* . EA . QVAE . PROXIMA . EST . HADRIANO MARI . *armis* . *perlustravi* . NVLLI . GENTI . BELLO . PER . INIVRIAM INLATO 7 *classis* . *romana* . . . . . . . AB . OSTIO . RHENI . AD SOLIS . ORIENTIS . REGIONEM . VSQVE . AD . *orbis* . *extrema* . NAVIGAVIT . QVO . NEQVE . TERRA . NEQVE . MARI . QVISQVAM . ROMANORVM . ANTE . ID . TEMPVS . ADIT 7 CIMBRIQVE . ET . CHARIDES ET . SEMNONES . EIVSDEM . TRACTVS . ALII . GERMANORVM . POPVLI PER . LEGATOS . AMICITIAM . MEAM . ET . POPVLI . ROMANI . PETIERVNT . 7 MEO . IVSSV . ET . AVSPICIO . DVCTI . SVNT . DVO . EXERCITVS . EODEM . FERE . TEMPORE . IN . AETHIOPIAM . ET . IN . A*rab*IAM QVA . EA . TEMPESTATE . . . . . . *arme*NIAM . *ma*IOREM . INTERFECTO . REGE . EIVS . ARTAX*ia* . M. POSSE . . . . . *in* . *potesta*TEM TIGRANIS . REGIS . PER . *ti* . *ne*RO*nem* . *diademate* . *ejus* . *capiti* *imposito* . *transtuli* . *arme*NIAM . GENTEM . POSTEA . I*nquietam* GENTEM . ET . REBELLANTEM . D*omitam* . PER . CAIVM . FILIVM . MEVM REGI . ARIO*barzani* . *gubernandam* . *et* . *frenan*DAM . TRADIDI . ET POST . EI*us* . MOR*t*EM . FILIO . EIVS . ARTAVASDI . QVO*dam* . *jure* *ariobarza*NE . QVI . ERAT . EX . REGIO . GENERE . ARMENIORVM ORIVNDVS . IN . ID . REG*num* . *deducto* . PROVINCIAS . OMNIS . QVAE TRANS . HADRIANVM . MARE . VERGVNT . ET . P*onticas* . *asia*NASQVE IAM . EX . PARTE . MAGNA . REGIBVS . EAS . POSSIDENTIBVS . *concessi* *siciliam* . *et* . SARDINIAM . OCCVPATAS . BELLO . SERVILI . RECIPERAVI 7

COLONIAS . IN . AFRICA . SICILIA . *mace*DONIA . VTRAQVE . HISPANIA . *in* . *gallia* . *comata* . *et* . GALLIA . NARBONENSI . PR*aeter* *praesi*DIA . MILITVM . DEDVXI . ITALIA . AVT*em* . *coloni*AS . QVAE VIVO . ME . CELEBERRIMAE . ET . FREQVENTISSIMAE . FVERVNT IIXXX. DEDVCTAS . HABET 7

SIGNA . MILITARIA . COMPLVRA . *per* . *nostros* . *du*CES . AMISSA DEVICTIS . *legionibus* . *recepi* . EX . HISPANIA . ET . GEN*tibus* *delma*TEIS 7 PARTHOS . TRIVM . EXERCITVVM . ROMANORVM . SPOLIA

ET . SIGNA . *restituere* . MIIII . SVPPLICESQVE . AMICITIAM . POPVLI ROMANI . PETERE . COEGI . EA . AVTEM . SIGNA . IN . PENETRALI QVOD . EST . IN . TEMPLO . MARTIS . VLTORIS . REPOSVI 7

PANNONIORVM . GENTES . QVAS . ANTE . ME . PRINCIPEM . POPVLI . ROMANI . EXERCITVS . NVNQVAM . ADIT . DEVICTAS . PER . TI CAESAREM . QVI . TVM . PRAEER*at* . *exercitib*VS . IMPERIO . POPVLI ROMANI . SVBIECI . PROTVLIQVE . FINES . *imperii* . *ad* . *istri* . FLVMINIS . *ripam* . . . . . QVOD . A. V. . . . . . VS . EXERCITVS . . . . . . EIS . . . . . . SPRO . . . . . A . . . . . TVSQVE . . . . . POS . . . . VCIVS . . . . . GENTES . . . . I . . . . .

AD . ME . EX . IND*ia* . . . . . APVD . QV . . . . . Q . . . M. NOSTRAM . . . . . . . PER . LEGATOS . BASTARNARVM . I . . . . . . N . . . . ET . SAR*matar*RVM . . . . . TANAIMQVE . VLTRA . REC . . . . RVMO . . . . . . REX . ET . HIBER . . . . .

AD . ME . SVPPLICES . CONFVGE*runt* . REGES . PARTHORVM TIRIDA*tes* . . . . . . . .

## Tabula tertia a dextra .

REGIS . PHRATIS ( *sic* ) . . . . MEDORVM . . . . ARTA . . . . MAELO . MAR . . . . . OMANORVM . SVEBO . F . . . . . *rex* . PARTHORVM . PHRATES ( *sic* ) ORODIS . FILIVS . FILIOS . SVOS . NEPO*tesque* . *misit* . IN . ITALIAM . NON . BELLO . SVPERATVS . SED . AMICITIAM . NOSTRAM . PER . *haec* . SVORVM . PIGNORA . PETENS . PLVRIMAEQVE . ALIAE . GENTES . EXPE*rtae* . *sunt* . *romanam* . FIDEM ME . PRINCIPE . QVIBVS . ANTEA . CVM . POPVLO . ROMANO . *nullum omnino* . *fuit* . *l*EGATIONVM . ET . AMICITIAE . COMMERCIVM 7

A . ME . GENTES . PARTHORVM . ET . MEDORVM . *petierunt per* . PRINCIPES . EARVM . GENTIVM . REGESQVE . PER . EOS . ACCEPERVNT . PA*rthi* . *vononem* . *regis* . *Phra*TIS . FILIVM . REGIS ORODIS . NEPOTEM . MEDI . A*rtabanum* . . . - . REGIS . ARTAVASDIS FILIVM . REGIS . ARIOBARZANIS . NEP*otem* .

IN . CONSVLATV . SEXTO . ET . SEPTIMO . *postquam* . *bella civilia* . EXTINXERAM . PER . CONSENSVM . VNIVERSORVM . *romano rum* . *ci*VIVM . REMPVBLICAM . EX . MEA . POTESTATE . IN . SENATVS . *et* . *populi* . *romani* . *a*RBITRIVM . TRANSTVLI . QVO . PRO

MERITO . MEO . SENA*tus* . *appel*L*avit* . *Augus*TVM . ET . LAVREIS POSTES . AEDIVM . MEARVM . V*inxit* . . . . . . *susceptum* . *a* . *me* TERTIVM . DECIMVM . CONSVLATVS . *magistratus* . *senatus* . *et eques*TER . ORDO . POPVLVS*que* . ROMANVS . VNIVERSVS . *prodiderunt* . *memo*RIAE . IDQVE . IN . VESTIBV*lo* . *a*EDIVM . MEARVM INSCRIBEN*dum* . *curarunt* . *et* . IN . FORO . AVG*usto* . *sub* . QVADR*igas* . QVAE . MIHI . EX . S. C. POS*itae* . *sunt* . *scrip*SI . HAEC *cum* . *an*NVM . AGE*rem* . SEPTVAGEN*simum* . *sextum* . . . . .

Quae sequuntur aliena manu fuere adjecta,
ut et ipsa dicendi ratio declarat

SVMMA . PECVNIAE . QVAM . DEDIT . . . . . . SIS . MILITIBVS NECESSARIVM . . . . . .

OPERA . FECIT . NOVA . AEDEM . MATRIS . *magnae* . . . . DIVI IVLI . QVIRINI . MINERVAE . . . . . . LARVM . DEVM . PENATIVM IVV*entutis* . . . . . AD . CIRCVM . CVRIAM . CVM . C*halcidico* . . . . IVLIAM . THEATR . M. MARCELLI , . . . . *basilicam* . C. *et* . L. CAESARVM . . . . REFECIT . CAPITO*lium* . VSQVE . A . . . . *theatrum* POMPEI . AQVAM . MA*rciam* . LA . . . . IMPENSIS . R . . . . . GLADIATORVM . . . . . TERRAE . MOTV . INCENDIOQVE . CONSVM . . . . . VSQVE . QVORVM . CENSVS . EXPLEVIT . . . . .

In una *collettanea* di antichi marmi veliterni avrebbe potuto sembrare a taluno mancanza di amore patrio il non ricordare quell' uomo,

*Di cui la fama ancor nel mondo dura :*
*E durerà quanto 'l mondo lontana* (1).

Dico di Ottaviano Augusto; il quale molti vogliono avere avuti i natali in Velletri. Questa sentenza sostenuta per

(1) Dante Inferno Canto II. vers. 59. e 60.

l'affermativa da scrittori nostri (1) ed estranei (2), per la negativa da altri (3) non è questo luogo opportuno da sottoporre ad esame. Convengono però tutti (e chi potrebbe contradirlo?) potere Velletri a buona ragione chiamare suo quell'Ottaviano, sul quale se non vanta diritto di nascita, ne vanta certo di origine e di famiglia. Onde non so se con acume pari alla mordacità certi viaggiatori francesi, olandesi, e tedeschi (4) abbiano con vane parole piuttosto che con sode ragioni escluso Velletri da questo titolo. Ad ogni modo (e ciò è quanto vuolsi dire al presente) non volli preterire Augusto in questa raccolta: e perchè troppo lunga e faticosa, e dirò anche inopportuna ed affatto inutile sarebbe stata la collezione di tutte le antiche iscrizioni che lo riguardano, scelsi quest'una, conosciuta sotto nome di *Marmo Anciruno*; nome che gli provenne dal luogo della Galizia dove si legge. Esso è una copia come ognun sa di quelle tavole in bronzo poste dinanzi al sepolcro di Augusto, e fatte scolpire sul marmo in *Ancira* in un monumento dedicatogli da quella città, che sappiamo essergli stata mentr'ei visse devota sopra qualunque. Ogerio Gisleno Busbequio copiò il primo quella leggenda nel 1544.; quindi Fausto Venanzio: e dopo questi Daniello Cossonio, Paolo Luca, e il signore di Tournefort (5). Di gior-

---

(1) Teoli lib. I. cap. 8., e nella diss. intitolata *Ottaviano Cesare Augusto nato in Velletri*: Borgia lib. I. num. 104. e segg.

(2) Ai dieci scrittori citati dal Borgia, sono da aggiungere Havercamp, Eckel *Doctr. Num. Vet.*, Paolino *Vitae Synopsis Card. Borgiae*, Sestini illustr. di una medaglia di piombo app. a Velletri, Millin *notice sur la vie du Card.* Borgia, Visconti lett. sopra due monumenti ne' quali è menzione di Antonia Augusta.

(3) Volpi lib. VI. cap. 7., *Fabricius Imp. C. Cæsaris Octav. Aug. fragm. et temporum notatio* p. 33. in nota.

(4) Descine nouveau voyage d'Italie pag. 452. vol. 2. a Lion 1699 — Voyage hist. d'Italie p. 146. vol. 2. à la Haye 1729. — Missol Nouveau Voyage d'Ital. p. 5. vol. 2. à la Haye 1688.

(5) *Fabricius loc. cit. pag.* 213. *ad* 217.

no in giorno si fa più guasta; e n' han colpa la ignoranza, e forse anche la religione de' turchi (1). Fu pubblicata da molti: fra i quali ricordo Andrea Scotto (2) Giovanni Leunclavio (3) Giano Grutero (4) Paolo Luca (5) Edmondo Chiskull (6) Giano Rutgersio (7) Gio. Alberto Fabricio (8) Samuele Pitisco (9). Ho seguito l' apografo di Oberlino. Giuseppe Scaligero (10), il signore di Tournefort (11) e Giovanni Guglielmo Bajero (12) avendoci trasmessa la storia di questo monumento il più insigne fra le iscrizioni storiche: ed avendolo ornato di commentario Jacopo Gronovio (13), Giusto Lipsio (14) ed Isacco Casaubono (15) a me spetta il tacere: tanto più che ben altro tempo e lavoro bisognerebbe per le molte cose che se ne potrebbero dire, anche dopo le fatiche di tanti uomini dottissimi. Aggiungerò solo che fu scritto in greco e in latino (16) e che due frammenti della versione greca pubblicò Riccardo Pococke (17).

---

(1) V. voyages en Orient vol. 2. ep. 31.
(2) *In notis ad cap. I. Victoris de Cæsaribus.*
(3) Nelle pandette dell' istoria turca pag. 205.
(4) pag. CCXXX.
(5) voyages en Orient vol. I. pag. 119.
(6) *Antiq. Asiat.*
(7) *Variar. lect. pag.* 163.
(8) loc. cit. pag. 218.
(9) in Svet. vol. 2. in fine.
(10) V. Fabricio loc. cit. nota b.
(11) voyages en Orient vol. 2. pag. 173. Ep. 31.
(12) *His. marm. Ancirani. Jenae* 1703.
(13) *Memoria Cassoniana. Lugd. Bat.* 1695.
(14) *In Auctario ad Smetii Synt. Inscr.*
(15) In Svetonio loc. cit.
(16) Marini fr. Arvali pag. 418.
(17) *Inscr.* pag. 6. e 7.

N. XXVI.

| | |
|---|---|
| CAESAR | C. OCTAVIVS . C. F. C. N. C. PR. |
| I | PATER . AVGVSTI |
| K. Q. PR. | TRIB. MIL. BIS. Q. AED. PL. CVM |
| COS. IN . ASIA | C.TORANIO . IVDEX . QVAESTIONVM |
| | PR. PRO. COS. IMPERATOR . APPELLATVS |
| | EX . PROVINCIA . MACEDONIA |

Le medesime, e più forti ragioni che mi indussero a dar luogo in questa raccolta al *marmo ancirano*, mi spronarono ad allogarvi anche questo. Che la famiglia *Ottavia* appartenesse a Velletri, il sappiamo con precisione da Svetonio (1): il quale inoltre lasciò scritto che l'avo di Augusto sen' visse contento del suo ricco patrimonio, e delle cariche municipali (2); che senza dubbio esercitò in Velletri: dove è da credere che nascesse *Cajo* padre di Augusto, di cui parla questa lapida publicata da Grutero (3), dai monsignori Agostini (4) Teoli (5) e Borgia (6), dal Volpi (7) e dal Popma (8) e da Aldo Manuzio (nell'ortografia V. *Toranius*) sempre con qualche diversità. Io non ho veduto il marmo, che certamente è frammentato; e credo che se ci fosse pervenuto intiero avremmo letti in esso più elogj di persone addette per parentela ad Augusto.

(1) *In Aug. cap. I.* — (2) *In Aug. cap. II.*
(3) pag. CCXXV. 7. — (4) Dial. X. num. 6. pag. 156.
(5) pag. 16. — (6) Pag. 50. — (7) Pag. 86. 87.
(8) In Vellejo Patercolo: ediz. di Burmanno pag. 370.

Chiunque abbia scorso il biografo de' cesari (1) rammenta come questo *Cajo Ottavio* avesse rinomanza sì per dovizie, sì per meriti personali : e come nudrito fra molte ricchezze impetrasse magistrature facilmente, ed egregiamente le amministrasse. Egli fu compagno nella edilità di Cajo Toranio; proscritto quindi da Augusto abbenechè gli fosse tutore (2). Dopo la pretura, toccatagli in sorte la provincia macedonica con comando proconsolare, distrusse via facendo, e precisamente presso i campi di *Turio* (3) gli avanzi delle milizie di Spartaco e di Catilina. Nel quale governo ebbe nome di giusto e incorruttibile magistrato (3); e debellò i *Bessi* popoli della Tracia : lo credo chiamato imperatore per quest' ultimo fatto. Infine reduce dalla Macedonia pria di potersi presentare qual candidato a ottenere la somma magistratura, repentinamente morì (5). La sua famiglia essendo dell' ordine equestre, sta bene il carico di *Giudice delle questioni*; che era di giunta, dirò così, al pretore, facendone le veci in assenza.

---

(1) *In Aug. cap. III.*

(2) *Svet. in Aug. cap. XXVII.* Forse figlinolo di questo *Cajo Toranio* fu quel prefetto dell' annona, il quale fu il primo. dopo i consoli, a prestare il giuramento proposto da Tiberio ( *Tacit. ann. lib. I. cap. VII.*

(3) E per questa vittoria presso *Turio* fu imposto il nome *Thurinus* al giovinetto Ottaviano che allora aveva 3. anni : sendo quelle cose accadute l'anno 693. sotto il consolato di L. Afranio, e Q. Cecilio Metello Celere — Adriano regalò al suo segretario Svetonio una immaginetta di ferro rappresentante Augusto, nella quale era scritto quel cognome di lui ( *Svet. in Aug. cap. VII.* )

(4) *Cicero ad Quin. Fr. lib. II. ep. 2.*

(5) *Svet. in Aug. cap. IV.*

## N. XXVII.

C. MAENIVS . P. F. P. N. COS. DE . ANTIATIBVS

AN. CDXV.

LAVINEIS . VELITERNEIS . PRIDIE . K. OCT.

Ho tratte queste parole dalla tavola de' trionfi ed ovazioni dei capitani romani ; la quale sta in Campidoglio, e fu pubblicata da Grutero (1) e da altri . Monumento luttuoso per la mia patria ; come quello che fissa l'epoca della totale sua ruina : del servaggio cioè alla tirannide di quella Roma, che professando libertà, ne aveva stretti i limiti dalle colonne terminali del campo marzio in sul Milvio, alla porta latina . Tali furono infatti le conseguenze dell'ultimo sforzo che fecero i nostri per conservare la patria indipendenza a fronte della romana fortuna ; tali i resultamenti di una guerra di oltre a due secoli : chiamata da Livio eterna ; gravissima da Cicerone ; celebrata presso gli scrittori delle età seguenti . Notò il modo che tennero in questa occasione i romani uno acutissimo politico in que' *discorsi* (2) sopra Livio, che sono, e saranno impareggiabili, e lo lodò . Eccone presso Livio il racconto (3). *In veliternos veteres cives romanos quod toties rebellassent graviter sævitum ; et muri dejecti , et senatus abductus , jussique trans tyberim habitare : et ejus qui cis tyberim deprehensus esset , usque ad mille pondo clarigatio esset , nec prinsquam aere persoluto is qui cæpisset extra vincula captum haberet . In agrum senatorum coloni missi ; quibus adscriptis speciem antiquæ*

(1) pag.CCXCVI. col.I. — (2) lib.II. cap.13. — (3) Lib.VIII. cap.14.

*fræquentiæ Velitræ receperunt*. Questa vittoria de' nostri fruttò a *C. Menio* ( consolo in quell' anno con *L. Furio Camillo* ) oltre il trionfo, una statua equestre nel foro: premio assai raro a que' tempi (1).

Forse non è del tutto superfluo il notare che quest'epoca del marmo Capitolino corrisponde al 416. de' fasti di Almelovenio; al 417. della cronologia catoniana. I scrittori delle cose patrie non vi fecero attenzione, o non credettero di alcun peso questo marmo: perchè tanto Alessandro Borgia (2) quanto Rocco Volpi (3) ripongono quella disfatta nel 417.: e citano poi questo sasso che la segna nel 415. in agosto o settembre al più tardi: avendo *Menio* trionfato il giorno innanzi al primo di ottobre.

N. XXVIII.

. . . . . . . . . . . . . . .
VEIOS . POST . VRBEM
CAPTAM . COMMIGRARI
PASSVS . NON . EST
ETRVSCIS . AD . SVTRIVM
DEVICTIS . ÆQVIS . ET
VOLCIS . SVBACTIS
TERTIVM . TRIVMPHA
VIT . QVAR..... SE.....
VELITERNIS . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . .

Questo frammento d' iscrizione, nella quale si ha menzione de' *veliterni* fu edito da Tommaso Reinesio (4) come

(1) *Tit. Liv. lib. VIII. cap.* 13. — (2) pag. 34.
(3) pag. 23. — (4) Clas. VI. num. 43.

esistente nell' atrio del palazzo Riccardi (1) in Firenze : dove pure le lesse Anton Francesco Gori (2) : e da questi togliendolo, per la terza volta lo pubblicò Lodovico Antonio Muratori (3).

Spetta alla classe degli *elogj* : come alla stessa classe spetta quello dato quì sopra al N. XXV., e le altre iscrizioni del fratello del primo Publicola, di Sicinio Dentato, di Papirio Cursore, di Claudio Cieco, di Lucio Metello, di Fabio Massimo, di Mario, di Lucullo, di Munazio Planco, riferite tutte o citate da Stefano Morcelli (4) : cui sono da aggiungere le altre di Decio Mure (5) di Romolo (6) di Valerio Corvino (7) di Emilio Paolo (8) e del flamine quirinale che fu guida alle vestali in fuggire di Roma nel 364. (9). Alle accuse di falsità contro questi marmi soddisfece ampiamente il Morcelli : il quale sospettò che fossero copia dei titoli sottoposti alle statue fatte innalzare da Augusto nel foro romano, in onore de' più insigni repubblicani : e parve inchinato a credere che venissero dettati da Augusto stesso. Queste opinioni furono a lungo esposte non ha guari dal ch. Bartolomeo Borghesi (10) il quale aggiunse essere da sospettare che *le vite degli uomini illustri* che vanno

---

(1) Le iscrizioni *Riccardiane* caddero sotto le censura di Maffei (*Art. crit. Lap.*) ne furono difese da Del Signore (Venezia 1781.)

(2) *Inscr. Etr. vol. I. pag. 96. num. 48.*

(3) pag. MDCCCII. 1.

(4) *De styl. inscr. lib. I. cap. V.*

(5) Grut. pag. CCLXII. 11.

(6) Venuta ultimamente dagli scavi di Pompej, e pubblicata nel giorn. Enciclopedico di Napoli.

(7) giorn. Arcad. 1819. vol. I. pag. 60.

(8) Murat. pag. MDCCCI. 5., Pocoke pag. LXXVI. 2.

(9) Non era inedita questa lapida come suppose il ch. Borghesi nel giorn. Arcadico 1819. vol. I. pag. 58. : perchè pubblicata da Aldo Manuzio nell'Ortografia (V. *Sollemne*) e da Fabretti due volte (Diss. I. *de Aquis* etc. pag. 54. *Inscr. Dom.* cap. X. pag. 751. num. 584.) e due volte anche da Muratori (*Nov. Thes.* p. CLXXII. 4. — p. CDXCI. 1.

(10) loc. cit.

sotto nome di Aurelio Vittore ( se ne ignora però il vero autore ) siano una antica *collettanea* dei titoli che ornavano la basilica, o il foro di una qualche città (1).

Nel nostro marmo si descrivono le imprese di *M. Furio Camillo* che nel 364. di Roma *populum romanum migrare Vejos volentem retinuit* (2). Il suo terzo trionfo degli equi, volsci, ed etrusci fu del 365. Negli ultimi versi si ricorda il quarto de' galli senoni, e la resa di Velletri (3): le quali cose accaddero nel 387. sotto il reggimento de' tribuni militari (4), sendo egli dittatore la quinta volta: *quum præter Velitrarum obsidionem, tardi magis rem exitus quam dubii, quietæ æterne res romanis essent, fama repens belli gallici allata perpulit civitatem ut M. Furius Camillus dictator quintum diceretur* (5).

## N. XXVIIII.

| S . P . Q . VELITERNVS |
|---|

Monsignor Borgia (6) e il Padre Volpi (7) pubblicarono questa base ambidue sulla fede di Ascanio Landi che

(1) Questa opinione del ch. Borghesi, merita più ragionate ricerche prima di essere abbracciata: non essendo questo il luogo opportuno ne tacerò per ora: aggiugnendo solo come io sia di parere che questi *elogj* fossero dettati da *Capitone*: il quale a dire di Plinio (*lib. I. ep. 17.*) onorando religiosamente i grandi uomini soleva scrivere sotto le immagini di essi la memoria delle gesta, e delle virtù onde ebbero fama.

(2) *Aur. Victor de viris illustr. cap.* 23.

(3) *Plutarcus in Camillo*.

(4) Borghesi Diss. seconda su i fasti pag. 217.

(5) *Tit. Livius lib. VI. cap.* 42.

(6) pag. 11. — (7) pag. 9.

citano appiè di pagina, e che ne parla nel suo compendio istorico manoscritto (1). Il Borgia nota che fu trovata nella chiesa di san Rocco circa 160. anni avanti ch' ei scrivesse la storia: ciò che caderebbe intorno al 1563. Ma già prima del 1505. questo marmo era perduto: perchè Antonio Mancinelli (il quale nel 1505. morì (2)) si era doluto di tale perdita ne' commentarj che scrisse in Orazio (3), tacendo il nome di chi lo guastò, e notandone solo la patria *Acquapendente*. Non fa poi varietà avere il Mancinelli notato il marmo nella chiesa di santo Stefano; e Landi in quella di san Rocco: giacchè quella assunse nel correre degli anni questo nome, non perdendo presso i conoscitori delle cose patrie il primo (4); e non è infine che una chiesa sola.

Io non farò opposizioni sopra questa indicazione di *senato veliterno*; conoscendosi dai marmi altri *Senati* municipali assai (5); anzi una lapida trovata a Zagarolo somiglia perfettamente la nostra, leggendovisi le sole parole S. P. Q. GABIORVM (6). Ma pretendere che possa indagarsi la età del sasso da quelle parole di Livio (7) nelle quali si fa menzione del *senato veliterno* è puerilità indegna de' giorni nostri. Anzi quel fatto accaduto nel principio del V. secolo di Roma esclude totalmente la possibilità della iscrizione in quell' epoca. Fa sorpresa poi il leggere come alcuni il rechino in pruova della republica veliterna,

(1) presso di me faccia LVII.
(2) Teoli Apparato minorico lib. VI. cap. I. pag. 190.
(3) *Carminum lib. III. pag. 122. Edit. Venetiis* 1514.
(4) Teoli Teatro storico pag. 303.
(5) Fra gli altri in Murat. p. DXXIII. 6., MXXI. 5., MXXIII. 3., MXXXI. 3., MXLVI. 7., MLXIII. 3., MLXXXI. 5., MLXXIV. 3., MLXXXVI. 3. 4., MCXVIII. 2., MCXIX. 3.
(6) Fabr. cap. X. pag. 672. num. 6.
(7) Lib. VIII. cap. 14.

quasi ritraendoli a' tempi della fondazione di Roma : così per la maggior parte, e sopra monumenti di ugual peso furono illustrate ne' tempi degli avi nostri le origini di molte antiche città Italiche.

## N. XXX.

MEDVLLINAE . CAMILLI
TI . CLAVDI . NERONIS
GERMANICI . SPONSAE
ACRATVS.L.PAEDAGOGVS

L' anno 1785. si rinvenne nel territorio di Velletri questa base quadrata di marmo albano, edita da Gaetano Marini (1). Presso Svetonio leggiamo (2) che Claudio *sponsas admodum adolescens duas habuit, Emiliam Lepidam Augusti proneptem, item Liviam Medullinam cui et cognomen Camillae erat e genere antiquo Dictatoris Camilli : priorem quod parentes ejus Augustum offenderant, virginem adhuc repudiavit, posteriorem ipso die qui erat nuptiis destinatus ex valetudine amisit* (3). L' epoca di questo marmo, non è sicuramente anteriore all' anno 4. dell' era volgare : perchè Claudio porta il nome di *Germanico* da lui assunto in età di 13. anni, allora che per morte del fratello maggiore fu adottato da Tiberio, ed entrò nella famiglia *Giulia* (4). Nè forse è posteriore al 14., se si

(1) Iscrizioni Albane pag. 26.
(2) *In Claudio cap. XXVII.*
(3) Una *Oponia Neptilia* come Medullina PROPE . DIEM . NVPTIARVM . DEF. si ha in marmo Muratoriano p. MCXCVI. 2.
(4) *Svet. in Claud. cap. II.*, *Vellejus Paterc. lib. II, cap. 103.*

voglia ben ponderare la espressione di Svetonio *admodum adolescens* .

Di *Acrato* pedagogo vedremo altre memorie al N. LXIII. Io credo ch' egli godesse la cittadinanza romana, abbenchè nel marmo porti il solo nome servile : perchè so che i servi nella manumissione insieme alla libertà assumevano per lo più il nome gentilizio, e il prenome de' padroni (1); ma so pure che non tutti, e non sempre si tennero a quella regola (2); la quale d'altronde non fu obbligatoria se non dopo la emanazione della legge *Giulia Norbana* . Gli antichi romani fosse amore per le lettere, fosse altra cagione, ciò che non giova notare, comperavano a prezzo esorbitante i letterati, per dar loro la libertà : ne sieno d' esempio *Leneo*, *Dafnide Lutazio* , *Lucio Apulejo* (3) . Non dubito poi che *Acrato* fosse letterato; perchè prescelto dalla gante *Furia* a *pedagogo* di così nobile donzella . So che *pedagogo* dicevasi l'ajo, o pedante, non il maestro (4) ; e che questa opinione si vuole convalidare con quella lapida nella quale leggiamo che una *Claudia Quinta* pose il monumento a *C. Giulio Imeto* PEDAGOGO . SVO . KAI . ΚΑΘΗΓΗΤΗ (5) : ma quella lapida stessa unendo in *Cajo Giulio* il titolo di *pedagogo* a quello di *precettore*, ne indica che qualche *peda-*

---

(1) *Sigonius de ant. jure Civ. Rom. lib. II. cap.* 14. In un antico marmo del museo di Ferrara (riportato non esattamente dal Muratori p. MDXXXVI. 6.) lessi di un fanciullo *Festo* QVI . SI . VIXISSET. DOMINI . IAM . NOMINA . FERRET : cioè avrebbe ottenuta la libertà .

(2) In Mur. p. DCCCXCII. 5. v' è una lapida da *Dafno* a' suoi *verna* : se *Dafno* ebbe servi fu liberto, abbenchè ritenesse il solo nome serbile .

(3) *Sveton. de Gramm. cap.* 3. *et* 15.

(4) *Martorelli de regia theca calam. lib. I. cap.* 17. *num.* 16. *et segg.*

(5) Presso Visconti mus. Pio Clem. vol. II. p. 2. — il titolo καθηγητης val *precettore* come osserva esso Visconti, citando a proposito una testimonianza di Strabone .

*gogo* fu talvolta anche *maestro*. Nè si può tacere di que' marmi ne' quali i *pedagoghi* son chiamati MAGISTRI . PVE-RORVM (1). D'altronde ricordando che Quintiliano desiderava *de paedagogis hoc amplius ut sint eruditi plane quam primam curam esse velim* (2); e che Seneca chiamolli *pueritiae ductores doctoresque* (3); non so quanto bene per taluno si siano creduti del tutto ignoranti (4).

Questi *pedagoghi* abitavano in Roma la contrada chiamata *vicus a caput Africae* (5) : fu nella seconda regiona (6), e di essa scrissero molti eruditi (7).

---

(1) Serassi epit. di Pudente gram. pag. 56.

(2) *Inst. orat. lib. I. cap. I.*

(3) *Epist. LXXXIX.*

(4) Morcelli *de styl. inscr.* pag. 72.

(5) Vedi le lapidi presso Fabr. cap. IV. pag. 296. num. 257., Gruter. pag. DLXXXVI. 6., Lupi *Epit. S. Sev.* pag. 138., Marini fr. Arv. pag. 425. Casaubono erroneamente leggendo in un marmo AC. APVT . AFRICAS aggiunse τὸ *AC principium est nominis quo patria istorum puerorum declarabatur; sed erant in Africa plures populi quorum nomina ita incipiebant* (*in Spart. Adrian. p.* 19.) : così induce in errore anche i più dotti il non leggere accuratamente gli antichi marmi.

(6) *P. Victor de reg. Urb.*

(7) Fabretti *Apologema* pag. 30., Orsino Immagini pag. 25., Mabillon *mus. Ital.* vol. 2. pag. 194., Turrigio Grotte Vaticane pag. 514., e 515., Crescimbeni storia di S. Giovanni *ante portam latinam* p. 167. 168. 204., Marini fr. Arvali pag. 425. e segg.

## N. XXXI.

Q. HED. L. F. POL. RVF
LOLLIANO . GENTIANO
AVGVRI . COS . PROCOS
PROV . ASIAE . CEN
SITORI . PROVINC
LVGD . ITEM . LVGD
COMITI . SEVERI
ET . ANTONINI . AVG
CENSIT . P. H. C.
CVRATOR . SPLEND . COL
PVTEOLEANOR
ET . VELITERNOR
QVAEST . CAND
TR . LEG . XIIII
PRIMIG . TRIB . LEG
SEPT . G. P. F. TRIVMV
A. A. A. F. F.
P. H. C.
FAB . MARCELLINVS

Questa iscrizione ( incisa in un cippo esistente a Tarragona ) nella quale si fa positiva e chiara menzione della colonia veliterna, è stata così riportata da Andrea Scoto nel comentario in Vellejo Patercolo (1) . Ho seguito il di lui apografo, perchè lo dice *saepius inspectus*; tralasciando quello del Grutero (2) che lo da due volte e sempre da schede frusto, e mancante; e poco curando la copia riportata dall' Occone (3) perchè guasta e corrotta per modo

(1) Lib. I. cap. pag. 268. Ediz. di Burmanno .
(2) pag. CIↃIV. 6. , CIↃXVII. 5.
(3) Inscr. Vet. in Hisp. pag. XXXVI. 3.

da sembrare tutt'altra cosa; e perchè scambiò VELITERNOR in VETERANOR. Vede ognuno che quanto vi sta a pennello la menzione della *colonia veliterna*, altrettanto vi stanno a sproposito i *veterani*.

A *Quinto Edio Rufo Lolliano Genziano* figliuolo di *Lucio* della tribù *Pollia* fu innalzato da *Fabio Marcellino* questo marmo onorario: nel quale egli è ricordato con tutte le cariche esercitate così sacre, come civili, e militari. Fra le prime tiene il primo posto l'*Augurato*: pretesa scienza che dai caldei ebbero gli etrusci, e questi passarono ai romani; presso i quali fu la principale dignità sacerdotale dopo il *Pontefice Massimo* (1).

Il consolato di *Q. Edio* fu nel 211. insieme a *Pomponio Basso*, come si ha in marmo presso Sebastiano Donati (2). Onofrio Panvinio (cui tenner dietro altri fastografi) scrisse *Epidio*, ingannato forse dalla copia di questa che si legge in Grutero (3). Del *proconsolato* di lui in Asia, parmi si abbia menzione in greca epigrafe presso Riccardo Pococke (4).

Siegue il carico di censitore della provincia Lionese; che equivaleva agli esattori delle imposte: de' quali parlò dottamente Enrico San Clemente (5): e non appartennero esclusivamente alla Francia come opinò un dotto archeologo (6); leggendosi in Muratori un *censitore* della Tracia (7); ed il nostro *Genziano* sendolo stato anche nella Spagna citeriore.

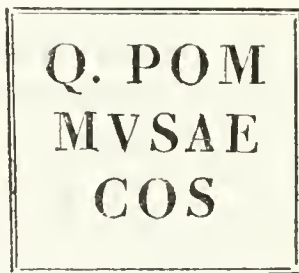
---

(1) *Val. Max.* lib. I. cap. 6, *Hofmannus not. in Orac. sybill. pag.* 86. *edit. Gallaei* 1689. in 4., Vermiglioli Iscr. Per. p. 74. e 83.
(2) Clas. V. pag. 177. 5. V. anche Grut. pag. 24. 7., Reines. cl. 7. num. 16, pag. 486.
(3) pag. CDIV. 6.
(4) *Insc.* pag. XVI. 2.
(5) *De Vulg Ær. emend. pag.* 446.
(6) Marini fr. Arvali. — (7) pag. MCXIX. 5.

Dione Cassio (1) ne insegna che Augusto fu il primo a dare il titolo di *Comites* ad alcuni senatori che avea scelti a compagni nei viaggi, e consiglieri negli affari. *Lolliano* lo fu degli imperatori Settimio Severo, e Caracalla. Noto che in Grutero siegue TER. LEG. XX. G. P. H. C., ed in margine *Trecenario*: e che dopo la riga nona aggiunge XVIRO. STL. IVD. E senza meno una qualche altra magistratura *Genziano* esercitò, leggendosi il suo nome in alcuni fasti vaticani editi per Gaetano Marini (2).

De' *questori candidati* scrissero a lungo Ezechiello Spanheim (3), Alessio Simmaco Mazzocchi (4) Gaspare Luigi Oderici (5) ed il testè nominato Marini (6). Siegue il *tribunato* delle legioni XIIII. (XVIII. in Grutero) *primigenia*, e VII. *gemina pia fedele*; questa così chiamata dal senato per volere di Claudio (7): e termina col *triumvirato presidente alla zecca nella Spagna citeriore*.

N. XXXII.

Q. POM<br>MVSAE<br>COS

In Velletri (8), nel giardino de' Ginnetti. Base alta palmi 9. ½ larga 2. e ⅔, con lettere di buona forma.

---

(1) Lib. LXI. — (2) fr. Arvali pag. 166.
(3) *De usu et præst. Num.* vol. 2. p. 116. — (4) *Tab. Heracl.* p. 342.
(5) Dissertazioni pag. 144. — (6) fr. Arvali pag. 803.
(7) V. *Lipsius analect. ad milit.* pag. XI.
(8) Questa nota fu per me pubblicata come quì la riproduco nel fascicolo XXII. del giorn. Arcad. pag. 72.

Bonaventura Teoli (1) fu il primo a mettere in istampa questa base, come escavata da poco in *colle Marzio* territorio di Velletri: ed aggiunse alcune osservazioni che furono ripetute di parola in parola da Marquardo Gudio (2). La pubblicarono appresso A. Borgia (3) Rocco Volpi (4) Lodovico Muratori (5): tutti disponendo in una riga sola quella scrittura che è ordinata in tre righe diverse. Alcuno di essi vi lasciò correre qualch' errore. Esattamente la riprodusse un viaggiatore inglese (6). Oggi stà nel giardino, che fu de' marchesi Ginnetti, interrata da venti anni, poi che precipitò per terremoto da ove era allogata; quindi è mancante di un frammento.

Lessero questa epigrafe concordemente così: *A Quinto Pomponio Musa Consolo*. Nell' antica Roma molte famiglie si vantarono discendere da Numa re: fra queste fu la *Pomponia*: vagliano le parole di Plutarco voltate in nostra lingua da Girolamo Pompei » Intorno alla prole di Numa, » ed alle mogli di lui si contraddicon gli storici. Imperciocchè alcuni asseriscono che egli non prese altra moglie che » Tazia; e che non fu padre di altra prole che di una » sola figlia chiamata Pompilia: ed alcuni vogliono che oltre questa egli avesse quattro altri figliuoli, Pompone, » Pino, Calpo, Mamerco: ognuno de' quali abbia lasciata dopo di se una successione distinta ed illustre; e da » Pompone discesi siano i *Pomponj*, da Pino i Pinarj, da » Càlpo i Calpurnj, e da Mamerco i Mamerci; i quali » tutti per questa cagione son da' romani soprannomati » *re* (7) ».

---

(1) pag. 104. — (2) pag. CXXXVII. 3.
(3) pag. 42. — (4) pag. 71.
(5) pag. CDXXXIV. 3.
(6) Pocoke *Inscript.* pag. LXXIII. 2.
(7) *Plutarcus in Numa*.

Ma lasciando stare gli scrittori, vediamo conservarsi in Perugia monumenti antichissimi della gente *Pomponia*. Sono quindici urne discoperte appena vent' otto anni addietro: (forse non conosciute a' giorni del cheronese) oggi per l' industria di Giovanni Battista Vermiglioli, cavaliere sì di larghe cognizioni, sì di gentile animo lodatissimo, dopo molti secoli riposte in piena luce (1). Scolpite di caratteri etruschi non distruggono perciò il processo de' *Pomponj* dal primo fondatore di Roma per le leggi; e assicurano una veneranda antichità alla famiglia. E mi piace ricordare queste memorie di monumenti, perciocchè molti Pomponj conosciamo con questo solo mezzo nel silenzio degli scrittori (2). Fralli molti dubito se sia da annoverare il *Q. Pomponio* della epigrafe veliterna.

Che già non esiterei nel niegare al Gudio, e al Teoli ricordarsi nel marmo *Pomponio consolo surrogato del quale Plinio scrisse la vita*. Fu veramente Plinio biografo di un *Pomponio*: e fu questo *Pomponio* sostituito consolo non una volta, ma due (regnando Tiberio, ed ucciso Caligola (3)); e il dissero poeta consolare (4). Ma Plinio stesso lo chiama *Pomponio secondo* (non *Musa*) così dove il ricorda possessore degli scritti di Tiberio e Cajo Gracchi fratelli (5); come dove narra di una cena ch' ei dette a Cesare (6). Anche gli altri scrittori di quell' età lo distinguono per modo uguale: onde leggiamo presso Cornelio Tacito *Secondo Pomponio* accusato a Tiberio da Considio, perchè

(1) Nelle iscrizioni Perugine.

(2) Nè gli scrittori fan memoria di quel *L. Pomponio Perugino*, il cui sigillo in bronzo esistente nel museo Oddi fu pubblicato dal lodato cav. Vermiglioli (Iscr. Per. pag. 476.)

(3) *Harduinus in Plinio hist. Nat. lib. VIII. cap.* 19.

(4) *Plinius hist. Nat. loc. cit.*

(5) *Hist. Nat. lib. XIII. cap.* 12.

(6) *Hist. Nat. lib. XIV. cap.* 4.

amico di Gallo partegiano di Sejano (1); *Secondo Pomponio* riuscito a onoranza co' dolci studj della poesia, cansate le ansietà cortigiane, ed i pericoli forensi (2); *Secondo Pomponio* ricordato con lode per Plinio il giovane e per Fabio Quintiliano (3).

A molti penso che non riesca maraviglioso questo errore di Gudio, e di Teoli riducendo a memoria Giusto Lipsio che pochi uguagliarono, nessuno vinse nella dottrina delle antiche cose romane. Non fece egli un solo di due altri *Pomponj* Lucio, e Publio (4)? Pure dei *Lucj*, che due ve ne ebbero in quella famiglia quasi coetanei, l'uno poteva distinguere pel consolato (5). E se l'altro ebbe comuni con *Publio* gli studj della poesia (6), non ebbe comune con lui il trionfo; sebbene in pari modo (domati i Catti) sel meritasse (7). Di tali scambj era facile il prendere, scrivendo di gente che non raramente coglieva dall'arbore trionfale le fronde auguste per incoronarne generali, e letterati. Che, lasciando stare i già ricordati, sono del primo numero *Pomponio Labeone*, e *Pomponio Silvano*, e *Pomponio Flacco* presso Tacito (8), stati generali in Mesia, in Africa, in Soria; e quel *Marco* celebre per la guerra di Sardegna (9); e l'altro legato di Pompeo nella spedizione contro i pirati (10). e sono del secondo *Giulio Pom-*

---

(1) *Tacit. Hist.* lib. V. cap. 8.
(2) *De orat. cap.* 13. ne sia Tacito o Quintiliano l'autore, ciò che non fa al caso.
(3) *Inst. orat. lib. X. cap. I.*
(4) *Comment. in Tacit. lib. XI. cap.* 13.
(5) *Tacit. Ann. lib. II.* cap. 41. Murat. pag. CCCI. 1.
(6) *Tacit. Ann. lib. XI. cap* 13.
(7) *Tacit. Annal. lib. XII. cap.* 27. *e* 28.
(8) *Ann.* lib. II. cap. 66., lib. IV. cap. 47., lib. VI. cap. 27., lib. XIII. cap. 52.
(9) *Titus Livius* lib. XX. cap. 20., lib. XXIX. cap. 38.
(10) *Tit. Livius* lib. XCIX. cap. 34.

*ponio* famoso ugualmente pe' fasci, come per le lettere (1); e *Pomponio* filosofo celebrato da Seneca (2); e lo scrittore delle *atellane* (3); e *Marco Pomponio* purista nella latinità ricordato da Svetonio (4); e l' oratore di cui fa menzione Cicerone (5); ed il famigerato *Pomponio Attico*.

Le ragioni del mio dubitare intorno al silenzio degli scrittori quanto al *Pomponio* ricordato dalla lapida veliterna, sono le seguenti. Tacito fra molti della gente *Pomponia* ricorda un *Quinto Pomponio* (6). Fu fratello di *Pomponio Secondo* poeta consolare. Nella costui accusa accennata di sopra non gli mancò di fede e di amore. Si accomodò ai tempi disgraziatissimi e pieni di accuse piacenti al sospettoso signore: si fece accusatore egli ancora nel consolato di Sergio Sulpicio Galba, e Lucio Cornelio Silla. Ricaduto in capo a Considio Proculo denunciatore di *Secondo Pomponio* il pericolo, ch' egli aveva a questo tramato, *Quinto* uscì accusandone la sorella. Sancia fu interdetta dall' acqua, e dal fuoco: e *Quinto* non ne riportò lode (7). Queste cose si leggono di *Quinto Pomponio*.

In monumenti lo trovo in un tegolo che fu già nel palazzo Capponi (8). Anche lo trovo in più medaglie. Nove

---

(1) Mur. pag. CCC. Questi è senza meno il *Giulio Pomponio Grecino* avolo della consorte di Tacito (*in Agric. in princ.*). Ad esso indirizzò Ovidio un' elegìa amorosa, e varie dall' esilio. *Grecino* aveva pubblicato un trattato sulla cultura delle viti (*Colum. lib. I. cap. I.*)

(2) *Epist. ad Helv. et Lipsius in comm.*

(3) *Seneca Controv. XVIII.*

(4) *De Gramm. cap. XXII.* E' celebre per la risposta data a Tiberio » Tu puoi dar cittadinanza agli uomini, o imperatore, non alle » parole ». Altra risposta veramente romana di un *Pomponio* ufficiale di Lucullo, può leggersi nella di costui vita scritta da Plutarco.

(5) *De Cl. orat. cap. LXII.*

(6) *Tacit. Hist. lib. VI. cap.* 18.

(7) *Tacit. hist. lib. V. cap.* 8., *lib. VI. cap.* 18.

(8) Presso Marini fr. Arvali p. 506.: aggiungo ora un altro *Q. Pomponio Musa* in lapida pubblicata dal ch. Grossi nella lettera sopra Arce pag. 96.

se ne hanno presso Antonio Agostini (1): tutte portano scritto Q. POMPONIVS . MVSA : nel rovescio v' è l' immagine di una musa. A ciascuna di queste l' Agostini attibuì un nome peculiare, come Euterpe, Calliope, Talìa ec. *quo successu arbitretur lector* scrisse a questo proposito un numismatico insigne (2). Presso Fulvio Orsino se ne veggono dieci (3); e portano tutte la stessa leggenda di *Q. Pomponio Musa*; la undecima ha nel rovescio l' immagine di Ercole musagete. Nel tesoro Morelliano ve ne sono tredici oltre quella dell' Ercole (4). Se l' Agostini non fu guari felice nello attribuire un nome alle muse; e se poco avanzò con le dotte sue osservazioni il Begero (5), oggi non è luogo a dubitazione: avendo Ennio Quirino Visconti che nomino a cagione di onore, dipianata ogni via al facile riconoscimento delle muse in ciascuna medaglia (6). Acremente si disputò fra i numismatici intorno alla parola *Musa*: portaro alcuni opinione che indicasse la musa rilevata in im-

(1) Dialoghi pag. 157.

(2) Eckell *Doctr. numm. vet. vol. V. pag.* 284.

(3) *Famil. Rom. pag.* 210.

(4) *Thes. num fam. in gente* POMPONIA.

(5) *Thes. Brandeb. pag.* 576.

(6) Mus. Pio Clem. vol. I. pag. 169. Ediz. di Milano. — Seguendo le traccie di quel dottissimo, nel bassorilievo fiorentino pubblicato da Gori (*præf. in Doni*) riconosco *Tersicore* in quella Musa che ha la lira, abbenchè l' Editore la giudicasse *Euterpe*; ed *Euterpe* esser quella con le tibie, detta *Tersicore* dal Gori. Aggiungo che otto fra le muse di quel bassorilievo sono adorne di penne sulla fronte: fregio che si vede pure in due belle statue Romane (Mus. Pio Clem. vol. I. tav. XXV., Mus. Capit. tav. XXXIX.). Stefano Bizantino (nella voce Ἄπτερα) Suida (nella voce stessa) Tzetze (al v 958. di Licostones), ed Ausonio (Idyll. 11. v. 21.) ci danno contezza di una sfida nel canto fra le *muse* e le *sirene*: queste furono le provocatrici; e sappiamo da Pausanìa (lib. IX. cap. 34.) che le prime rimaste vincitrici spennacchiarono le ali alle seconde, e se ne formarono ornamento alla chioma. Quella musa che nel bassorilievo è priva di penne (e pare esser Calliope) forse è la madre delle Sirene: perchè essendo queste figlie di una musa, alla madre certo non sofferse il cuore di ornarsi il capo con le penne delle proprie figlie superate nel canto.

magine nel rovescio: altri stimarono doversi tenere per cognome della famiglia *Pomponia* (1). Questo ultimo ha faccia di vero: sendosi la gente *Pomponia* divisa in più famiglie: fra le quali una dei *Musa* (2). E questi monumenti io so ricordare di *Quinto Pomponio*.

Ma per quale riscontro potrebbesi asserirli spettanti al *Pomponio* che si ricorda nella epigrafe, non so vedere. La epigrafe ricorda un *Quinto Pomponio Musa Consolo*: dignità che non si memora in Tacito, nel tegolo, e nelle medaglie. Già non rileva che si taccia nel tegolo. Sì però meraviglio, che si taccia nelle medaglie, dove non la dignità consolare, ma la pretoria, ed altre minori magistrature si veggono ricordate. Tanto che dubiterei grandemente, non essere questo *Pomponio* delle medaglie da dire il *Pomponio* della epigrafe. Molto più che la nitidezza dei caratteri della epigrafe; la eleganza che spicca in ogni parte delle lor forme; e le nobili e semplici proporzioni di tutto il monumento; e la severità degli ornati, non mi sembrano accostarsi al taglio e al disegno delle medaglie, per dirle dello stesso tempo. E pel contrario non dubiterei asserire del secolo di Tiberio la epigrafe. Nè per lo omettere che Tacito fa il titolo di consolo dove ricorda *Quinto Pomponio*, niegherei che l'accusatore di Sancia fosse stato consolo surrogato. Non una volta, nè presso Tacito solamente occorre memoria di personaggi che procederono consoli, o furono surrogati in quel magistrato, senza però che gli scrittori ne ricordino la dignità.

---

(1) Sostenne la prima sentenza il Perizonio ( *in Morell. num. Cons. pag.* 140. ): la seconda Morelli ( ivi pag. 140. 169. 245. ) Havercamp *Comm. in thes. Morell. pag.* 345. ) ed Eckell ( *Doctr. numm. vet. vol. V. pag.* 284.

(2) Orsino *famil. Rom. pag.* 112. . Ratsche *lex. Num.*

Niegherei piuttosto di concedere ad Alessandro Borgia (1) che il *Pomponio* della epigrafe fosse consolo veliterno. Fu opinione tollerata a' suoi tempi, se non ricevuta, quella che riconosceva consoli municipali, o nelle colonie: ma non può essere tollerata a' dì nostri dopo ciò che ne scrisse in contrario Gaetano Marini (2) il più dotto fra quanti dello studio delle iscrizioni antiche si travagliarono.

Non chiuderò questa nota senza toccare una osservazione dell' Havercamp. Il quale pose in teoria che per leggere ne' vetusti monumenti la gente *Pomponia*, ci dovesse essere scritta almeno la quarta lettera POMP: aggiunse che dove la scrittura stesse chiusa nei soli primi tre elementi POM avessero i monumenti a dirsi della gente *Pompeja* (3). Ma se questi termini separassero stabilmente le due famiglie, non leggeremmo in lapidi i quattro elementi (POMP) che non sono certo cosa della gente *Pomponia*, sì della *Pompeja* (4): nè leggeremmo i tre elementi in medaglie (POM) appartenenti alla *Pomponia*, quando per la teoria dell'Havercamp dovrebbero dirsi de' *Pompej* (5). L' osservanza intorno a' cognomi mi pare di assai maggior peso che l' accorciatura di una lettera, quando il capriccio dell' uomo e la strettezza del luogo possono consigliare la seconda, non la prima. Ora *Musa* fu cognome non guari usato dalla *Pompeja*; e presso i *Pomponj* commue come tutti sanno. Non sì però che altri non lo unisse al nome suo: siccome per cagione di esempio quell'*Antonio Musa* addottrinato nell'arte medica, famoso per la guarigione di Augusto procurata co' bagni freddi, e calunniato della morte di Marcello: e quel retore

---

(1) pag. 42. — (2) fr. Arvali pag. 241.

(3) *Comm. in thes. Morell. pag.*

(4) Ho sotto gli occhi quel marmo Muratoriano (pag. CCXCII. 2.) di un CN. POMP.: e son costretto a leggere *Cneus Pompejus*.

(5) A. POM. è scritto in medaglia della gente *Pomponia* presso il Principe di Torremuzza. (*Sicil. num. tab. LXI. num.* 17.)

del quale Seneca fa ricordo: e quelli che si hanno in lapidi pubblicate da Gaetano Marini (1) e da Marquardo Gudio (2).

## N. XXXIII.

Q . GRAIO . Q . F .
QVIR . . . . . . AMO
PRAEF . FABR
IIVIR . ET
VOLVSIAE . MAXIMAE
CVRA . ATTICI . LIB

Questa leggenda in base corrosa sta nel convento dei Minori osservanti vicino alle scale minori, affissa in una delle pareti del chiostro. Non è intiera nel Grutero (3) cui la comunicò il Sirmondo che in Velletri la trascrisse. È pure nel tesoro muratoriano (4) dove si cita Volpi, e Sebastiano Dini: Volpi infatti la pubblicò (5) sulla fede di Alessandro Borgia (6), ed ambidue la dissero scoperta nelle fondamenta della chiesa intitolata da san Lorenzo, nell'anno 1705., non avvertendo che Grutero l'aveva pubblicata assai prima. Sirmondo avendo affatto omessa l'ultima riga, è da credere che vedesse il marmo quando già era mezzo sotterra; e che in

(1) Iscrizioni Albane pag. 25. — (2) pag. CII. 2.
(3) pag. MCXV. 4. — (4) pag. DCCV. 3.
(5) pag. 74. — (4) pag. 43.

processo di tempo ricoperto del tutto, fosse letto come cosa nuova nel 1705. Vi è ragione in fatti da supporre che questo sasso non si conoscesse dai velletrani circa la metà del secolo XVII., dacchè Bonaventura Teoli che pubblicò il suo *Teatro Istorico* nel 1654., diligentissimo com'era in riferire tutto ciò che conosceva in antichi frammenti, non ne fece menzione. Il Ricchi poi nella *Reggia de' Volsci* edita nel 1713., dopo aver riportata questa lapida togliendola da Grutero (1) nella pagina seguente con brutto errore la trascrive di nuovo (2) come disotterrata da poco tempo, senza avvedersi della identità di essa.

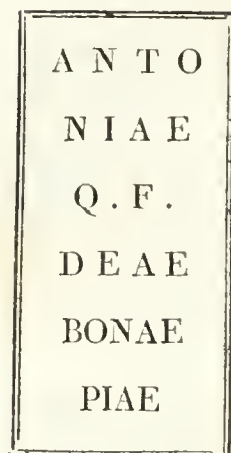
Nella seconda riga v'è la designazione della tribù *Quirina*, e il cognome di *Q. Grajo* ma corroso: non so il perchè Borgia volesse leggere nella quarta riga IIVIROR, senza ragione e senza sintassi.

CVRA: in molti altri monumenti *cura agente*, o *curam agente* (3), o abbreviati C. A. o alla distesa: e così dicevasi di chi aveva la cura della fabbrica di un sepolcro, o di una opera pubblica, o di un donario, o dell'erezione e collocazione di una statua, come forse questo *Attico liberto*.

---

(1) pag. 195.
(2) pag. 196.
(3) Arvali pag. 548.

## N. XXXIIII.

| ANTO |
|---|
| NIAE |
| Q . F . |
| DEAE |
| BONAE |
| PIAE |

Base scoperta in Velletri : fu edita da Gaetano Marini (1) : ora è nel museo vaticano.

Gli antichi solevano consecrare le immagini de' trapassati, dando loro un qualche nome divino (2) : ma forse *Antonia* fu detta *Dea*, *Bona*, e *Pia* mentre visse : come di altre leggiamo in altri marmi CVM . VIXIT . DEA . ET . SANCTISSIMA . DICTA . EST (3) : e MATER . SANCTISSIMA . ET . DEA è chiamata una *Callicle* dal figliuolo (4). Così SANCTA . PIA . si dice di una *Vezzia Micale* (5) : PIA . ET . SANCTA . di una *Pomponia* (6) : SANCTVS viene epitetato un *C. Candidieno Signifero* (7) : e SANCTISSIMA . FEMINA una *Firmia* (8), ed una *Li-*

---

(1) Arvali pag. 36.
(2) *Frigellius de statuis pag.* 377, , e 378. , Mus. capit. vol. 4. pag. 101. e 102.
(3) Fabr. cap. IV. pag. 266. num. 106.
(4) Mur. pag. MCCXLVI. 9.
(5) Murat. pag. MDLXVI. 2.
(6) Murat. pag. DCCCCXXXIII. 19.
(7) Murat. pag. DCCCII. 5.
(8) Donati pag. CCCXCV. 5. , e di nuovo CDXXX. 15.

*cinia Flora* (1). In questa opinione mi conferma il riflettere come ovviamente adoperaronsi dagli antichi i cognomi *Dio* e *Dia*, *Pio* e *Pia*: e senza ricordare *Dia* figliuola di Dioneo e madre di Pirotoo (2); e *Dio* padre di Esiodo (3); e *Dio* capo degli alizoni (4); e *Cornelio Dio* di cui nel digesto di Papiniano (5), ed *Antonino Pio* e *Metello Pio*: in altri marmi s' incontra POMPONIA . DIA (6); ΚΛΑΥΔΙΑ . ΔΙΑ (7); SIRVS . DIAE (*servus*) (8); DIA . CAVARIA (9); C. VALERIVS . DIVS (10); L. e M. MVNATIVS . DIVS (11); CAECILIVS . DIVS (12): ed in altri hanno ugual cognome *T. Quinzio* (13) *M. Mecio* (14) *C. Ebuzio* (15) *M. Valerio* (16) *Gneo Pompejo* (17) *Flavio* (18) *L. Volusio* (19) *P. Publicio* (20): innumerevoli poi sono i *Pii* e *Pie*.

---

(1) Doni clas. VI. pag. 273. num. 174.

(2) *Iginus fab. CIV. Dias* fu detta da alcuni autori l' Isola di Nasso, ed altra vicino a Creta (*Ovid. Met. III. v.* 690. — *de art. am. I. vers.* 28.

(3) Bottari mus. Capit. vol. I. pag. 113. ediz. di Milano.

(4) *Homer. Iliad. II. v.* 363., anche uno dei figli di Priamo chiamavasi *Dio*; e così avea nome un mese dell' anno tra i greci.

(5) *L. II. D. de duobus reis*.

(6) Murat. pag. MCXLIV. 3,

(7) Murat. pag. MCXLVIII. 8.

(8) Murat. pag. MDCCXLVII. 5.

(9) Fabr. cap. III. num. X. pag. 123.

(10) Fabr. cap. IV. pag. 320. num. 427.

(11) Marini fr. Arv. pag. 23., Donati pag. CDXXV. 17.

(12) *Olivieri frag. Cyr. pag.* 13. *num.* 17.

(13) Murat. pag. MCCCXCII. 11.

(14) Murat. pag. MDVII. 10.

(15) Murat. pag. MDCXIV. 28.

(16) Grut. pag. CMLI. 8.

(17) Grut. pag. CMLVI. 4.

(18) Arvali pag. 23.

(19) Arvali pag. 821.

(20) Murat. pag. MCCCXCIV. 4.

N. XXXV.

L . MA
L . FIL
M A X
AVREL
FETIA
BIS . CO
ASI
PRO CO
VRBS . P
PATR

N. XXXVI.

. . . . . . . . . . . .
. . . NEPOTI . . .
... ABNEPOTI ...
... I. PARTHICI ...
. . . . . . . . . . .

N. XXXVII.

. . . . . . . . . . . . .
... ECIVS . PIVS ...
... COS. II. PR .......
. . . . . . . . . . . .

N. XXXVIII.

*Saxa etiam longum facit putrescere tempus* si può ripetere con Manuzio negli adagi di questi quattro frammenti appartenenti forse ad altrettante iscrizioni onorarie :

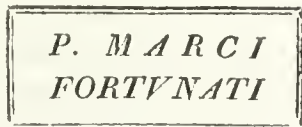
dico forse, perchè l'asserirlo sarebbe temerità. Il primo fu edito dal solo Teoli (1) che lo disse trovato nel territorio insieme ad un'urna di marmo lavorata a bassorilievo: conteneva la dedica fatta da una qualche città al suo *patrono* Consolo, Proconsolo, e Feziale: parola che va scritta con la T, non come volle il Guasco FECIALIS (2): con la T infatti si ha in monumenti i più sinceri, e nella ortografia di Cellario, ed in quella di Manuzio, come dottamente al suo solito pruovò Gaetano Marini (3).

Il N. XXXV. fu pure edito dal Teoli (4): il quale assicurò esistere a giorni suoi nel pavimento della Cattedrale, e per l'attrito de' piedi esser divenuto così lacero e frusto. Sembra de' tempi di Trajano, o poco posteriore: e Marco Aurelio che s'intitola figlio, nipote, pronipote, abnipote, forse fu il personaggio cui si intitolò.

Il N.XXXVI. fu causalmente da me scoperto l'anno 1817.: era mezzo sotterra nei giardini de' signori Ginnetti.

L'ultimo fu trovato da poco tempo nella vigna di Vincenzo Petrini in contrada le *quattro vasche*; dove tuttora esiste.

N. XXXVIIII.

*P. MARCI*
*FORTVNATI*

Sigillo in bronzo trovato nel territorio di Velletri, e pubblicato dall'abate Amaduzzi nella *silloge* che va unita agli anneddoti letterarj romani (5).

(1) pag. 100. — (2) *Mus. capit.* vol. I. pag. 148.
(3) Arvali pag. 708. — (4) pag. 101.
(5) Vol. 2. pag. 479. num. 49.

# CLASSE IV.

## ISCRIZIONI SEPOLCRALI.

### N. XL.

C . ACILLI . MARCIANI
CENT . PRINC . LEG
XIIII . GEM
CAROLITANO
ALVMNO . T . M
C. AVR . ONESIM
(G G)

Nuova scena ci si para dinanzi : scena la quale ci rammenta la condizione e il termine di ogni umana cosa. Vedemmo i monumenti che il popolo sovrano dedicò a' suoi numi falsi e bugiardi; poscia quelli che conservarono la memoria delle opere pubbliche o private; quindi gli innalzati a onore di cittadini potenti o virtuosi, e le istoriche ricordanze delle gesta di essi : meno gradevoli sono quelli che in questa classe hanno luogo; altro non essendo che le funebri pietre che cuoprirono le loro ceneri.

Appena disotterrata questa lapida in contrada *gli arcioni* passò in potere del cardinale Borgia : ora la credo in Napoli : si legge pubblicata negli opuscoli letterarj bolognesi (1).

(1) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. LVI.

Il raddoppiamento delle consonanti, in ispecie ne' nomi proprj, è ovvio in marmi e medaglie: molti esempj se ne incontrano ne' così detti *tesori lapidari* (1); e moltissimi ne raccolse Gaetano Marini (2): il quale copiando le iscrizioni con la dovuta esattezza, si fe strada a correggere infiniti errori corsi nelle stampe. Ugual costume ebbero i greci (forse essi, e i romani seguirono talvolta in questo fare il suono della pronunzia); ne' monumenti dei quali leg-

---

(1) Ai moltissimi raccolti dal Marini, come dirò nella nota seguente, non fia discaro aggiunger questi: LVCRRETIVS (Murat. pag. MCCLXI. 3.) ELACCINIVS (Murat. pag. LXXXI. 3.) LVCCIVS (Guattani mem. encicl. 1817. p. 23.) CAECCILI (Mur. p. CLIV. 2.) DECCIVS (Mur. pag. CCLVI. 6.) ACCATHIVS (Mur. pag CCLVII. 3.) CATTONIS (Murat. pag. CCLXXXIX. 2.) ANTIOCCHOS (Murat. pag. CDVII. 6., Doni cl. XX. pag. 532. num. 44.) APPVLLEIVS (Mur. pag. DCLXXV. 6.) CLLODI, e CLODDI (Mur. p. DCXCI. 2., Vignoli *inscr. select.* pag. 225. 326.) VRSVVLAE (Mur. p. MXX. 7.) NASSONIS (Mur. p. MCCXXIX. 9.) IVLLIAE, IVLLIVS, IVVLIVS (Oliv. *frag. Cyr.* pag. 13. num. 9. *a Turre mon. vet. Antii* p. 400. num. 68., *Inscr. sicil.* pag. CXXXIII. 27., CXLVII 43.) QVINCTILLAEAE (Fabr. cap. I. p. 57. num. 315.) LICINNIA (Fabr. cap. III. p. 187. num. XXXVIII.) ACCHILLE (Fabr. cap. III. p. 147. num 182.) STATTIVS (Donati pag. 303. 2) TELLESPHORIDI (Donati p. 378. 9.) ALEXXANDER (*a Turre mon. vet. Antii* pag. 400. num. 71.) BASSAEE (Vignoli *inscr. select.* pag. 242.) AAVLIVS (Vignoli pag. 234.) AFFINIANVS (Grut. p. MLXXXVII. 7.) IPOLITTAE (Doni clas. XIV. pag. 426. num. 20.). Dissi questo raddoppiamento provenir forse dal suono della pronunzia: ma ciò non fu sempre: perchè: in molte delle parole indicate non deriva certo se non da errore del quadratario: cui pure è da imputarsi lo aver scritto in altri marmi LIBBERTO (Mur. pag. MMLXXII. 3.) MENSSIBVS (Murat. pag. MCCCXLVII. 12.) SACRRVM (Murat. p. LXV. 6.) CVRVLLIVM (Mur. p. DCCIX. 6.) PARRENTES (Murat. pag. MCXCV. 8.) FECISSTI (Oliv. *marm. Pisaur.* pag. 98.) EIIVS (Donati pag. 269. 1., 386. 10.) NESCIIT (Donati pag. 265. 2.) AGGRO (Donati pag. 405. 8.) REEIP. (Doni clas. I. pag. 56. num. 169.) IMMP. (Donati pag. 222. 2.) VIXXIT e VIXX. per VIX. (Opusc. Ferr. vol. XXI. pag. 26., Fabr. cap. III. pag. 144. num. 165.): e molto più errore del quadratario è il raddoppiamento di alcune sillabe, come BENEMEMERENTI (Murat. pag. MCCCXXVI. 13.) CLIENTENTES (Murat. pag. MDXIII. 2.) CECILILIAA (Murat. pag. CLIV. 2.) BISOSOMVM (Oliv. *fragm. Cyr.* pag. 67. num. 192.) SIMIMILEM (Lupi Diss. vol. I. pag. 180.) MERERENTI (Vignoli *inscr. select.* pag. 334.) ed altre assai.

(2) Arvali pag. 500.

giamo ΣΑΡΔΑΝΑΠΑΛΛΟΣ (1) ACINNIAN (2) ΑΡΙCCΤΟΥ (3) ΑΚΥΛΛΑC (4) ΑCCΚΛΗΠΙΑΔΗC (5) ΤΙΤΤΙΟC (6) ΚΑΙΣΣΙΑ (7) ΑΡΙΣΣΤΟΝΙΔΑ (8) ΑΥΡΗΛΛΙΟC (9) ΑΦΦΙΑΝΟC (10) ΑΠΠΟΛΛΩΝΙΑ (11) ΑΣΣΤΡΑΓΑΛΟΣ (12).

*Gemine* o *Gemelle* dicevansi le legioni quando da due riunivansi in una: lo attesta Dione Cassio (13): e meglio Cesare (14) laddove enumerando le legioni di Pompeo ebbe a scrivere *unam ex Sicilia veteranam quam factam ex duabus gemellam appellabat*: anzi queste parole dl Cesare ne indurrebbero a credere che così fossero chiamate primamente da Pompeo.

## N. XLI.

DIS . MANIBVS
AEMILIAE
SECVNDAE

Urnetta marmorea pubblicata da Teoli (15) Volpi (16)

---

(1) Visconti mus. Pio Clem. vol. 2. tav. XLI.
(2) Marini fr. Arvali pag. 493.
(3) Memorie del Valvasense Anno 1758. pag. 214.
(4) Grut. pag. XXXVI. 5.
(5) Marini fr. Arvali pag. 493.
(6) Maffei *antiq. Galliæ* pag. 8.
(7) Chandler *inscr.* pag. XCI. 5.
(8) Visconti mon. Gabini pag. 8.
(9) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. XXXVII.
(10) Murat. pag. MCCXL. 7.
(11) Murat. pag. MCCCLIV. 3.
(12) Donati pag. 429. 9.
(13) Lib. LV.
(14) *De Bello Civili lib. 3. cap. 2.*
(15) pag. 102.
(16) pag. 68.

e Gudio (1) come esistente nella chiesa di *san Giovanni in plagis* : ne ho fatte replicate ricerche senza averla potuta rinvenire .

N. XLII.

DIS . MANIBVS
LAIMILIO . L. F. POMPT
SEVERIANO . VELITER
VETERANO . COH . VII
PRAET. VIX . AN. LXXV
MILIT. ANN. XXVII
MAIMILIVS . M. F. RVFI
NIANVS . T. P. C.

Marmo trovato a *colle Ottone* . Hanno osservato così il Volpi (2) come il Muratori (3) che lo riprodusse in istampa , apprendersi da questo sasso che i velletrani davano il voto nella tribù *Pontina* . Ma è forse buona illazione il dire che tutti i velletrani erano ascritti a quella tribù , perchè *Severiano* di essa faceva parte , ed era *velletrano* ? Ognuno sa come per nuova deduzione di colonia le città passassero d' una in altra tribù : è provato che per adozione , per abitazione e per altri titoli un cittadino poteva variare la tribù comune agli altri della sua patria : vi sono monumen-

(1) pag. CCCXIII. 18.
(2) pag. 54.
(3) pag. DCCLXXVI. 4.

ti, ne' quali il padre figura in tribù diversa da quella del figlio. Si vede da ciò a quante eccezioni potrebbe andar soggetta la opinione de' lodati scrittori circa la tribù cui era ascritta Velletri: ed io notai alla lapida cinque deduzione di colonia per potersi trovare forse nel caso. D' altronde non pochi marmi ne fanno certi che diversi cittadini di una stessa patria, erano ascritti a tribù diverse: leggiamo i Pesaresi far parte della *Camilia*, *Palatina*, e *Sabatina* (1); i Riminesi dell'*Aniense* e *Palatina* (2); gli Osimati della *Velina*, *Colina*, e *Lemonia* (3); que' di Bologna essere ascritti alla *Lemonia*, *Dumia*, *Stellatina*, e *Palatina* (4); que' di Verona alla *Camilia*, e *Poblicia* (5); que' di Ravenna alla *Camilia* e *Quirina* (6); Ma io non intendo con ciò escludere totalmente da Velletri la tribù *Pontina*: che anzi la vicinanza del luogo donde quella trasse il nome, sembra confermarla: dico però che questa lapida non ne forma argomento sufficiente; e voglio notare come facilmente si possa contradire ai sistemi e canoni troppo generali, specialmente in cose che regolavansi secondo le diverse condizioni degli uomini.

Nè tacerò che Scipione Maffei (7) per essersi trovata in *Padova* una lapide di un *Padovano* l'ebbe in sospetto di

---

(1) Olivieri *marm. Pisaur.* num. 1. 34. 35. 38. 39. 40. 43. 52. 58. 130. 137. 138. 141.

(2) Grut. pag. DLXX. 10, MXCI. 12., MXCII. 1., MXCIV. 2., MXCV. 2., MXCVII. 2., MCII. 3. 4. 5.

(3) Grut. pag. CDXLV. 9. 10., CDXLVI. 1. 2. 4., CDLIV. 8. 9., CDLIX. 9.

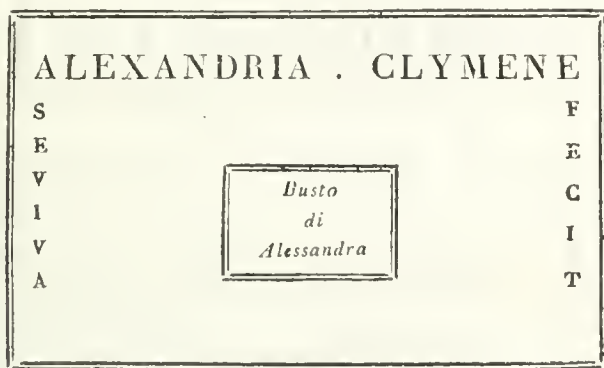
(4) Grut. pag. CCXLVIII. 6., DXX. 7., DXL. 6., DLVIII. 1., DCCLXXII. 3., Fabr. cap. III. pag. 241. num. 647., Donati pag. 303. 3., Reinesio clas. VIII. num. 76.

(5) Olivieri *marm. Pisaur.* num. 59. e 60.

(6) Grutero pag. CCCXCIII. 1., CDLXXXVI. 7., DLXVIII. 8., DCCCLIII. 6., DCCLXV. 9., Reines. clas. II. num. 24. Spon *Misc. erud. antiq.* pag. 59.

(7) *Ar. crit. lap. col.* 210.

falsa : aderendo forse al sentimento di alcuni i quali opinarono leggersi in marmi notata la patria allora soltanto che si cessava di vivere lungi da essa. Non voglio, nè il potrei, erigermi a giudice di questa controversia : non perciò scenderò nel parere del severo critico : che io non scorgo ombra di sospetto nella lapida nostra : e ricordo un marmo di un *pesarese* trovato in *Pesaro*, non accusato da alcuno come suppositizio (1) comunque portante l' indicazione della patria.

## N. XLIII.

Nella sala maggiore delle case de' Borgia, pubblicato dal ch. professore Giovanni Battista Vermiglioli (2). Di questa maniera di scrivere che Festo disse *taepocon*, i Greci κιονηδον, dottamente parlò Gaetano Marini (3) che in quella aurea opera degli Arvali, forse non lasciò cosa intentata che si appartenesse all'antica *epigrafia*. Da lui imparo che in antecedenza ne avevano ragionato Teodosio grammatico, i padri Maurini, Giovanni Gherardo Vossio, Francesco Bianchini, Alessio Simmaco Mazzocchi, ed altri.

(1) Murat. pag. MLXX. 5.
(2) Iscriz. Perug. pag. 41.
(3) fr. Arvali pag. 829.

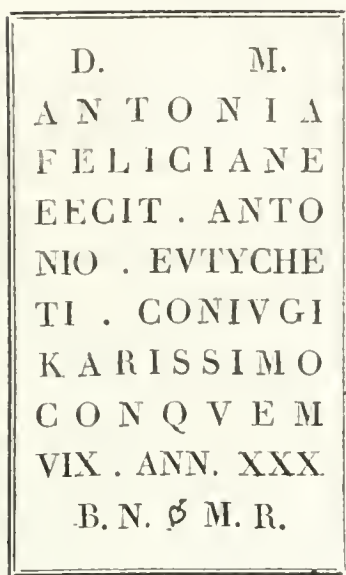
N. XLIV.

. . . . . . . . . . . OL . VRBANA
Q. AMMIO . Q. L. OPTATO
VIRO . SVO
C. OCTAVIO . SPE.ANTIATI . F
OCTAVIAE . L. FORTVNATAE
FECIT
SIBI . POSTERISQ. SVIS

Nella chiesa di san Lorenzo. Fu pubblicata dai due monsignori Teoli (1) e Borgia (2): poi dal Volpi (3), in ultimo dal Muratori (4). In prima riga opinò il Volpi doversi leggere OCTAVII LIBERTA VRBANA: io non saprei convenirne; non sovvenendomi che i liberti nel menzionare i padroni abbiano giammai abbreviato il nome di famiglia, ma sempre il prenome. Il Muratori poi non so perchè volle leggere SP. F. in vece di SPE in quarta riga: non ponendo mente che il marmo stesso dice che il padre di *C. Ottavio* nomavasi *Anziate*.

(1) pag. 101., e da Gudio pag. CCLXIII. 8.
(2) pag. 45.
(3) pag. 41.
(4) pag. MCDXXV. 7.

## N. XLV.

D. M.
ANTONIA
FELICIANE
EECIT . ANTO
NIO . EVTYCHE
TI . CONIVGI
KARISSIMO
CONQVEM
VIX . ANN. XXX
B. N. ∅ M. R.

Marmo trovato al *Colle de' gionchi*, e da me pubblicato altra volta (1).

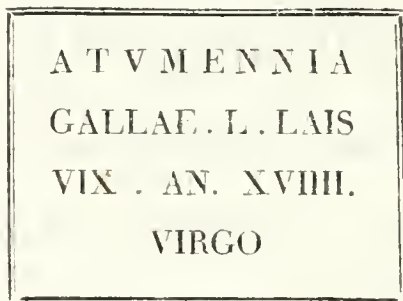
KARISSIMO. Un antico Grammatico scrisse K *litteram antiqui præponebant quoties* A *sequebatur ut Kaput Kana Kalamus* (2). Uguale sentenza si legge in Quintiliano, Terenziano Mauro, Scauro, Diomede, ed Ausonio seguiti da molti moderni (3): e forse Suida chiamò la C Καππα ρομαικον (4), per esser quella, e la K una medesima lettera. Talvolta la sola K tenne luogo dell' intera sillaba KA: come

(1) Lettera di un antico marmo Crist. pag. 5.
(2) Sinner Catal. de' MSS. della bibl. di Berna pag. 43.
(3) *Quintilianus Inst. Orat.* lib. IV. *Terentianus Maurus de syllabis*, *Scaurus in Putsch.* pag. 2252., *Diomedes in Putsch.* 2. p. 419., *Ausonius de litt. monos. Græc. et Lat.* num. 20.; *Pighius ann. Rom.* 2. p. 485., Spanheim *de usu et præst. num. diss.* 2. pag. 74., Mazzocchi *tab. Heracl.* pag. 437., ed altri.
(4) in χλαμυς: e Vossio *Gramm.* 1. 17.

in alcumi marmi KDIO (1) KLOCAERVS (2) per *Kadio*, *Kalocærus*.

CONQVEM. *Intoleranda barbaries* ebbe a scrivere Raffaello Fabretti (3): e Anton Maria Lupi attribuì questo idiotismo (se così può chiamarsi) al terzo secolo dell' era cristiana (4). Io non so perchè si debbano ristringere gli ignoranti quadratarj al solo terzo secolo: e come è da credere che ve ne fosse maggior copia nel quarto e nel quinto; così niuna ragione ne obbliga ad escluderne dal primo e dal secondo.

N. XLVI.

ATVMENNIA
GALLAE . L . LAIS
VIX . AN. XVIIII.
VIRGO

Titoletto marmoreo presso di me; pubblicato da Anton Maria Lupi (5) e due volte dal Muratori (6); quindi da Sebastiano Donati (7); per ultimo da Gaetano Marini (8).

(1) Murat. pag MCCLXXXVI. 15.

(2) Olivieri *fragm. Cyr.* pag. 23. num. 39.: questa ortografia s' incontra anche in altre consonanti che pronunziandole portano seco necessariamente la vocale, come *bne Mnerva* per *bene Menerva ec.*: un recente scrittore vuole che tal' uso sia de' tempi *Saturno-Italici*, *Faunali*, *Carmentali* (Lett. di d. Francesco Mazzarella Farao sull' interpretazione di due vasi fittili Pestani pag. 39.): ma niuna prova ne adduce: e la semplice sua asserzione non sembra argomento convincente.

(3) cap. IV. pag. 305.

(4) *Epit. s. Sev. pag.* 168. *et seqq.*

(5) *Epit. s. Sev. pag.* 28.

(6) pag. MDXX. 9., MDCXL. 2.

(7) pag. 183.

(8) fr. Arvali pag. 41.

Sa ognuno quanto i gentili reputassero la verginità (1): del che, se ne stringesse il bisogno, potrebbero accrescersene prove recando in mezzo non pochi marmi scritti (2). Nè solo le donne, ma se ne gloriarono gli uomini ancora, quantunque in questo contrariati dalle leggi e dai censori (3). Si richiamino a memoria le *vergini Saliari*; e i molti onori compartiti alle *Vestali* che Orazio chiamò *virgines sanctæ*; e l'atroce supplizio cui venivano condannate se macolavano l'impromessa purità: e si legga un epigramma di Ausonio che fa a proposito (4); e quel greco marmo presso Fabretti (5) nel quale una *Elpide* si loda dello esser morta prima che alcun mortale si attentasse a sciogliere la sua zona verginale (6): al quale scioglimento presiedeva presso i Romani la dea *Virginense* (7). Le dive pur esse amarono di esser chiamate *vergini*, e Diana più di ogni altra. Sappiamo da Diodoro (8) che in Sicilia Proserpina, Minerva, e Diana erano venerate specialmente *uti virginitatis studio dicatæ* (9): Pindaro chiamò Giunone παρθενιαν (10); ΠΑΡ-

---

(1) V. Gio. Fromone *diss. de Virginitate honorata erudita fæcunda ec.*, e il ch. Cancellieri diss. delle Ss. Orsa e Simplicia p. 50. e seqq.

(2) Fabr. cap. III. pag. 144. 145. 236., cap. IV. num. IX. pag. 267. num. 118. pag. 268. cap. V. pag. 374. num. XXVI., cap. IX. pag. 606. num. 54., Murat. pag. MDCCXLIX. 2., MDCCLXXVI. 3., Lami novelle di Firenze tom. I. pag. 58.

(3) Di un *Itorio* poeta tragico, in Murat. pag. CMLVIII. 1. si legge ΟΥΔΕ . ΓΑΜωΝ . ΥΜΕΝΑΙΟΝ . ΑΙΕCΑΜΕΝ . ΑΜΑΡΑ . ΜΟΥΝΟΥ . ΠΑΡΘΕΝΙΗΗΝ . ΕΡΑΤΗΝ . CωCΑΤΕωC . ΑΙΔΟΥ. cioè *Neque nuptiarum hymænæum cecinimus unquam, caram virginitatem servavit usque ad inferos*.

(4) *In Parent.* pag. 165. — (5) Cap. III. pag. 144. num. XIX.

(6) Αμμα κορεὶας *Legame della verginità* vien detta in un epigramma presso Suida V. αμμα: e Pindaro (*Istm.* 8. v. 95.) la chiamò χαλινός παρθενὶας *freno della verginità*.

(7) *S. Augustinus de civ. Dei lib. VI. cap.* 9. — (8) Lib. V.

(9) Forse queste tre Dive sono ricordate nella iscr. Murat. pag. MCMLXXXI. 11., dedicata ΘΕΑΙΣ . ΑΓΝΑΙΣ *Deabus pudicis*.

(10) *Olymp. Od. VIII.* si consulti Spanheim *in hymn. in Delum* pag. 359.

ΘΕΝΟΣ . ΑΘΗΝΑ si legge in un marmo siciliano (1): *vergine* chiamò M. Porcio Catone la *Vittoria* cui consacrò un piccolo tempio: le muse e le ore furono così epitetate da molti; e così le furie da Filone (2) una lapida Gruteriana è dedicata SANCTIS . VIRGINIBVS (3): e VIRGINIBVS . DIVIS si ha negli atti de fratelli Arvali (4). Per traslato poi si dissero OLLAE . VIRGINES (5) le non ancora usate; e similmente MONVMENTVM . VIRGINEM (6) LOCVM . VIRGINEM (7).

N. XLVII.

. . . . . . . . . . . P. LIB. SVCCESSVS
ET . AVILLAE . QVINTAE
CONIVGI . SVAE . ET
LIBERTIS . LIBERTABVSQVE . SVIS
POSTERISQVE . EORVM
FECIT
IN . FRO . P. XVI. IN . AGR. P. XVIIS :·

(1) Torremozza *Inscr. sicil. clas. I.* num. XXVI.
(2) περι του παν. σπουσ. ειν. ελευθ.
(3) ediz. seconda pag. CXII. 3.
(6) Marini tav. XXXII.
(4) Fabretti cap. 53. num. 307.
(5) Fabr. cap. I. pag. 53. num. 308.
(7) Fabr. cap. I. pag. 53. num. 309. Aggiungo che nel matrimonio si teneva conto degli anni di *verginità* . ANNI . A VIRGINITATE . XXXV si legge nell' epigrafe di *M. Giunio Pudente* (Zarilli Effem. rom. del 1773.) cioè dacchè andò vergine al matrimonio: QVAE . VIXIT . MECVM . EX . VIRGINITATE . ANNOS . XXV si ha in altro marmo presso Bimard nel tesoro Murat. vol. I. pag. 87. num. XI.

Marmo disotterato presso Velletri l'anno 1770., edito da Giovanni Cristofaro Amaduzzi (1). Gaetano Marini (il quale nell'ultima riga lesse *pedes XVII. dextans*, ossiano *dieci oncie*) lo riprodusse (2) onde provare lo stile degli antichi in notare le oncie con piccoli globuli: del che altro esempio ne dà una lapida presso Gualtieri (3).

N. XLVIII.

AVRELI ❦ MARCIANI
ET . BALERIAE ❦ FELI
CISSIMAE . CONIVGI ❦ ET
LIBT . LIBERTABVSQVAE . SVIS . POSTE
RISQVAE . EORVM . ET . VALERIAE . MARCI
ANAE . FILIAE . ET . AVRELIO . MARCIANO
MARITO . EIVS . ET . FILIORVN . EORVM . H.
M . SI . QVIS . BENDERE . BOLVERIT . VEL
DONARE . INFERET . IN . AEDE . SATVRNI
< S-S < L < < M < N

Gran tavola di marmo nella villa de' conti Antonelli, edita dal Muratori (4) come proveniente da una cava presso il cimiterio di Pretestato. Dopo moltissimi, anche io scris-

(1) *Annect. litt. rom. vol. IV.* pag. 535. num. 38.
(2) fr. Arvali pag. 228.
(3) *Tabulæ Siculæ* pag. 54.
(4) pag. MCCCX. 11.

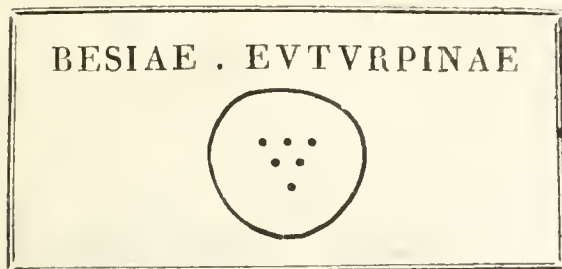
si altrove (1) della vicendevole permutazione delle lettere V. e B. che si vede in *Baleriae*, *bendere* e *boluerit*.

LIBT. Non è raro questo modo di abbreviare la parola *libertis*: può dirsi simile a quelli altri in Fabretti LIBT. LIBR. LIBRT (2); in un bel marmo (che fu nel museo borgiano) dato alle stampe da Francesco Antonio Zaccaria (3) si legge L. L. B. L. LBERT. P. E; e Gaetano Marini interpretò *libertis*, *libertorum libertis*, *libertabusque posterisque eorum*; ed al suo solito con molti esempj e dottrina convalidò tale lezione (4).

Molto interesse posero gli antichi affinchè i sepolcri loro non passassero ad altra famiglia: e non raramente troviamo scritte quelle formole VETO. NE. DE. NOMINE. MEO. EXEAT, NEC. VLLO. MODO. ALIENABITVR, NE. DE. NOMINE. EXEAT. FAMILIAE, VETO. VENIRI, VETO. DONARI, NEQVE. PIGNORI. OBLIGABITVR e simili: anzi le leggi vietavano queste vendite (5): e i primi istitutori de' sepolcri imponevano pene pecuniarie ai trasgressori. Le quali pene per lo più ascendevano a 50 mila piccoli sesterzi, come si legge nel nostro marmo, e in altri assai (6).

---

(1) di un antico marmo crist. pag. 8.
(2) cap. I. pag. 3. N. XVI. e num 14. 15. 16.
(3) Istit. lapid. pag. 273.
(4) fr. Arvali pag. 565.
(5) *Ulpianus L. II. ff. de relig. et sumpt.*, *L. I. Cod. de sep. violat.*, *et L. 2. et 9. Cod. de relig. et sumpt.*
(6) Gruteo CCCLXXXIII. 4., DCVIII. 4., DCLXXVIII. 11., DCCLXXV. 5., DCCCIX. 1., DCCCXXVII. 2., MXXXIII. 8., MCIII. 6., MCXXXIII. 3., MCXXXIX. 12., Reines. clas. XII. num. 37., clas. XVII. num. 172.. Fabr. cap. I. pag. 53. num. 309., cap. II. pag. 91. num. 179. cap. V. pag. 369. num. 131., Murat. pag. CMXIX. 3., CMXCII. 6., MCXLVIII. 9., MCCLXXXIII. 1., MCCIC. 10., MCCCXXI. 10, MCDXXVII. 4., MCDXXX. 6., MD. 1., Doni clas. VII. pag. 314. num. 206., clas. XI. pag. 384. num. 20., clas. XII. pag. 400. num. 32., clas. XIV. pag. 425. num. 16., Maffei *Mus. Ver.* pag. CXXXVI. 4., Marangoni *Cose Gentilesche* pag. 440.

## N. XLIX.

Se tutti gli antichi titoli mortuali fossero stati semplici come questo ( proveniente da una cava in contrada *gli arcioni* e da me pubblicato (1) altra volta ), Plinio non si sarebbe doluto delle adulazioni che in essi leggeva ; nè li avrebbe derisi, come quello di Pallante (2). Grande abuso in vero; cui non sà por freno la filosofia de' giorni nostri : e che invano tentò impedire il legifattore spartano, non permettendo che si scrivesse sulla tomba il nome dell' estinto, se pur non fosse un guerriero caduto in difesa della patria, o donna defunta nel sacerdozio (3); perchè la soverchianza praticata dai potenti e dai ricchi rese nulla in processo di tempo quella legge, e non la fè adottare altrove : talchè passarono infino a noi nomi moltissimi non meritevoli ; premio che era da concedere alle sole persone virtuose. Della nostra *Besia* almeno possiam dire, essersi contentata di quel *brevis in exiguo marmore nomen* che desiderava Properzio.

I fori che veggonsi al di sotto della iscrizione, non sono scherzi del quadratario, come opinò Tommaso Reinesio (4):

(1) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. CXXX.
(2) *Lib. VIII. epist.* 6.
(3) *Plutarcus in Licurgo cap.* 27.

ma aprivansi a bello studio, onde passassero per mezzo di essi sulle ceneri degli estinti le libazioni, e le lacrime: ce ne assicurano quelle lapidi, nelle quali leggiamo SVM . CASTAE . CINERVM . LAPIS . PVELLAE . CVSTOS . ME . RELEGENS . PIVS . VIATOR . HVIVS . COGNITA . SI . TIBI . FVISSET . VIRTVS . LACHRYMVLIS . TVIS . RIGARES (1), ET . QVICVMQVE . TVIS . VMOR . LABETVR . OCELLIS . PROTINVS . INDE . MEOS . DEFLVAT . IN . CINERES (2), IMPLE . MECVM . HOSPES . LACRIMIS . MARMORIS . HOC . VACVVM (3), e di un'astemio di vino si dice OSSIBVS . INFVNDAM . QVAE . NVNQVAM . VINA . BIBISTI (4).

N. L.

L. CAREIVS
C. F. STEL
L. CAREIVS
L. L. HERACL
SIBI . ET
SVIS
IN . FRONT
P. XII
IN . AGR
P. XXIIII.

Piccola tavola pubblicata da Raffaello Fabretti (5) come esistente a Velletri nella villa dei marchesi Ginnetti.

(1) Fabr. cap. II. pag. 64. num. 2. — (2) Grut. pag. CMXCII. 23.
(3) Fabr. cap. II. pag. 64. num. 3. — (4) Murat. pag. DCXXI. 1.
(5) cap. III. pag. 224. num. 660.

N. LI.

CARTILIA . EVTICHIA
M. CARTILI . CLARI . LIB
FECIT . SIBI . ET . T. MAGNIO
FRVCTO . CONTVBERNALI
CARISSIMO . BENEMERENTI
ET . MAGNIAE . . . . . . . . .

Marmo disotterrato presso Velletri verso il mezzo secolo XVIII. : dal museo borgiano passò in Napoli . Nel darlo altra volta alle stampe (1) aggiunsi molti esempj dei cognomi *fructus* , *fructa* , *fructuosus* e *fructuosa* .

N LII.

A. CVBICVLO . PROC
A. FRVM . ACCENSVS . PATRO
ET . SIBI . CLAVDIA . AE
CLAVDIAE . MATICILLAE
POSTERIS . EORVM . P. IN . FRONTE

È nel portico superiore del palazzo comunale ; e fu edita non esattamente dal Muratori (2) e dal Volpi (3) .

(1) vol . 2. Opusc. lett Bol. num. LXI.
(2) pag. DCCLXIX. 3. — (3) pag. 68.

Moltissimi parlarono de' *Cubicularj* (1) per non doversi quì da me ripetere ciò che in altri più largamente può vedersi trattato. Vi furono anche *Cubicularie* femmine; e non è unica a ricordarle quella lapida pubblicata da Francesco Guasco (2): del che lo corressero gli estensori delle effemeridi romane (3) indicando altro marmo fabrettiano (4) di una *Crenia* serva *Cubicularia* di Livia moglie di Druso. Il Guasco però, o non ricordò quella correzione, o non la vide quando in opera posteriore tornò a ripetere *fuit et cubicularia cujus unicam hactenus vetustissimamque inscriptionem servatur in museo Clementino* (5). Aggiungerò ora io una *Lucia Domizia Pollina cubicularia* in marmo Gruteriano (6) edito prima da Pietro Servio (7); ed altra *cubicularia* (manca il nome) in frammento pubblicato dal Fabretti dapprima (8) dal Muratori di poi (9).

*A frumento*, o *frumentarius*, era ufficio destinato alla ricerca de' frumenti, e ad impedire che se ne trasportassero via contro le leggi: sono da consultare le cose che ne scrissero Fabretti (10) Reinesio (11) e della Torre (12).

*Accensi* si chiamano alcuni che facevan parte della milizia romana; e servivano, dirò così di soprannumeri per essere surrogati ai morti onde mantenere complete le legioni (13). Gli *accensi velati* al contrario furon sacerdoti come è noto: ma quello nominato nel nostro marmo, par mi

---

(1) Vedi Francesco Eug. Guasco *Vernasiae Cinerarium* pag. 2. Fra gli altri *Cubicularj* alcuni si dissero STATIONIS . PRIMAE (Fabr. cap. VI. pag. 440. num. V., Grut. pag. DLXXV. 3. Zaccaria istit. lapid. pag. 273.) ossia della prima anticamera; de' quali nel codice si legge *qui primum locum obtinent* (*L. C. de præp. Sac. Cub.*)

(2) *Vernasiae Cinerarium*. — (3) anno 1773. 29. Maggio num. 22. p. 170. — (4) cap. IV. p. 311. num. 347. — (5) *Mus. Capit. vol. I.* p. 78. — (6) p. DLXXVI. 5., e Scaligero nell' indice VII. — (7) *Feriæ juveniles* p. 120. — (8) cap. III. p. 182. n. 390. — (9) p. CCCXCVIII. 1.

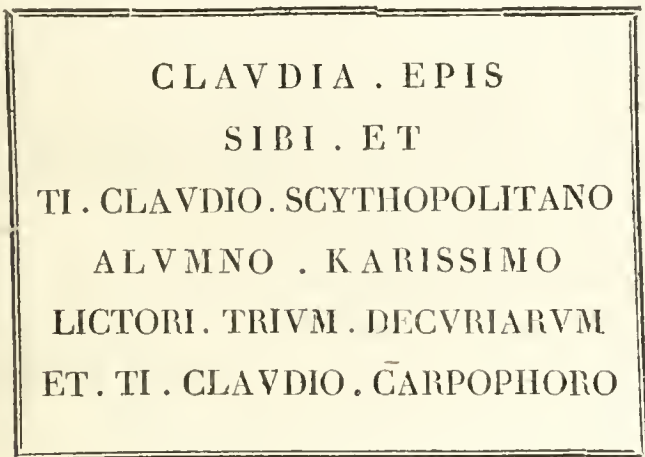
(10) *de col. Traj. cap. II.* p. 34. et 35. — (11) clas. I. num. 15.

(12) *Monum. vet. Antii* pag. 130.

(13) *Salmasius de milit. rom. cap.* 14. *et* 15.

non fosse nè degli uni, nè degli altri: più facilmente fu nel novero di quegli *accensi* ministri de' magistrati (1); i quali fra le altre cure avevan quella di proclamare le ore, prima che in Roma vi fossero orologj pubblici (2).

N. LIII.

CLAVDIA . EPIS
SIBI . ET
TI . CLAVDIO . SCYTHOPOLITANO
ALVMNO . KARISSIMO
LICTORI . TRIVM . DECVRIARVM
ET . TI . CLAVDIO . CARPOPHORO

Edita da Reinesio (3) e da Ricchi (4) come esistente in Velletri.

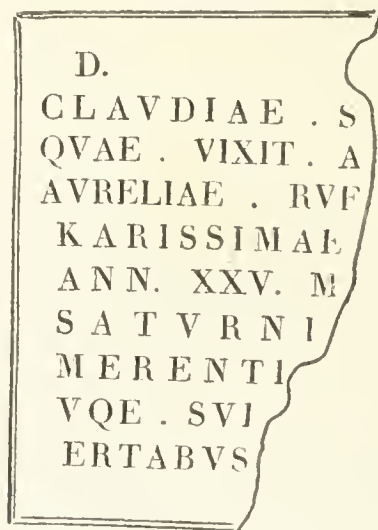
*Alunni* per lo più si dissero quelli, i quali divenuti orfani, o inumananamente esposti appena nati alla colonna lattaria nel foro delle erbe (5) venivano raccolti e alimentati da chi ne era mosso a pietà (6): essi d'ordinario prendevano riconoscenti il nome, o il pronome del loro benefattore. Dissi *per lo più*, perchè Taubmanno provò che la parola *alumnus* si adoperò e attivamente e passivamente, indicando cioè l'alimentato, e l'alimentatore (7); e Raffaello Fabretti addusse alcuni esempj di *alunni* ingenui (8).

---

(1) *Cicero de legibus* 2. 24., *Svetonius in Julio cap. XX.*
(2) *Plinius hist. nat. lib. VII. cap.* 60.
(3) pag. 615. — (4) Reggia de' Volsci pag. 196.
(5) *Festus de sign. verborum in V. Olitorium.*
(6) *Lipsius epist.* 8. *cent. I. ad Belg.*
(7) *In Plauto Mercat. VI. v.* 7. — (8) pag. 351. e segg.

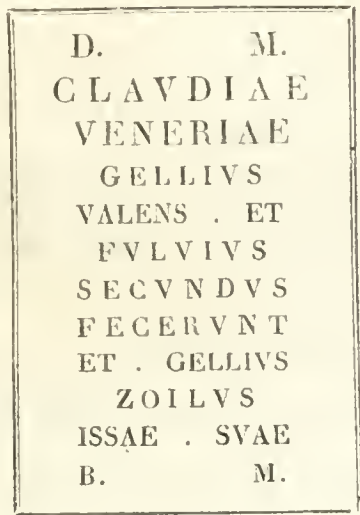
Le tre decurie furono la *Viatoria*, l'*Equestre*, e la *Consolare*. Il nostro Claudio ne era littore. E quì siami permesso notare una troppo assoluta sentenza del rettore dell' università di Edimburgo Allesandro Adam (1) il quale ebbe asserito prendersi i littori della più infima classe del popolo, fondato sopra un passo di Livio ch' ei cita. Ma le parole di Livio suonano così *Quatuor et viginti lictores apparere consulibus, et eos ipsos plebis homines: nihil contemptius neque infirmius si sint qui contemnant* (2). È il popolo Romano, anzi la plebe che parla perchè i padri hanno morto Genucio tribuno. È discorso che tende a sollevare il popolo mostrando che la sua forza reale è maggiore di quella di ventiquattro littori ancor' essi plebei. Già sarebbe ridicolo che la plebe desse a se stessa que' contumeliosi avverbj. Ma è aperto che il *contemptius* atque *infirmius* guardano alla sproporzione delle forze.

## N. LIV.

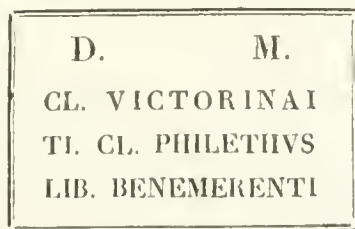
D.
CLAVDIAE . S
QVAE . VIXIT . A
AVRELIAE . RVF
KARISSIMAE
ANN. XXV. M
SATVRNI
MERENTI
VQE . SVI
ERTABVS

(1) Ant. rom. tom. I. cap. I. art. III. §. 3. — (2) lib. I. cap. 55.

Frammento esistente nelle mura del cimitero di s. Lucia pubblicato dal Teoli (1) e da Gudio (2).

N. LV.

D. M.
CLAVDIAE
VENERIAE
GELLIVS
VALENS . ET
FVLVIVS
SECVNDVS
FECERVNT
ET . GELLIVS
ZOILVS
ISSAE . SVAE
B. M.

Cippo proveniente dal territorio nostro, ora nel museo vaticano. Nel pubblicarlo altra volta (3) ricordai che *Issa* chiamavasi la cagnola di Publio lodata da Marziale (4); e che monsignor Fabretti fu d'opinione, che da tal nome ne derivasse quello di *Issulus* che i padri per vezzo davano ai figliuoli bambini (5).

N. LVI.

D. M.
CL. VICTORINAI
TI. CL. PHILETHVS
LIB. BENEMERENTI

(1) pag. 95. — (2) pag. CCCXVII. 20.
(3) Opusc. lett. Bologn. vol. 2. num. XXI.
(4) lib. I. epigr. 110. — (5) *Inscr.* pag. 45.

Pubblicata da Teoli (1) e da Gudio (2) come esistente nella nostra basilica di s. Clemente.

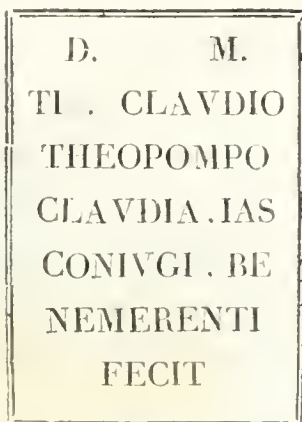
## N. LVII.

TI . CLAVDIVS
AVG. LIB.
PHYLARGYRVS . TABELLAR
CASTRENSIS . SIBI . ET
DOMITIAE . PHILARGYRIDI
ET . TI . CLAVDIO . IANVARIO
FILIS . SVIS . ET
CLAVDIAE . FITVSAE . LIB. SVAE
ET . SVIS
POSTERISQVE . EORVM

Marmo trovato poco lungi da Velletri, e dal museo borgiano passato in Napoli. Si legge nella *silloge* di antiche iscrizioni inserita negli opuscoli letterarj bolognesi (3). La varietà con la quale è scritta la parola *philargyrus* è comune ad altri monumenti dell' età migliore: e molti esempj tolti dai greci e dagli etruschi ne raccolse Luigi Lanzi (4); moltissimi dai romani Gaetano Marini (5): il quale parlò pure in più luoghi dei *tabulari* o *tabellari Castrensi* (6).

(1) pag. 100.
(2) pag. CCCXLII. 9.
(3) vol. 2. num. CXXXVII.
(4) saggio di lingua Etrusca vol. 1. pag. 93. e 141.
(5) fr. Arvali pag. 32. e segg
(6) fr. Arvali pag. 499. e 614.

## N. LVIII.

D. M.
TI . CLAVDIO
THEOPOMPO
CLAVDIA . IAS
CONIVGI . BE
NEMERENTI
FECIT

Si legge presso Volpi (1) e Muratori (2) come proveniente da una cava fatta nel territorio veliterno. IAS cognome lo trovo in altri marmi presso Gori (3) Guasco (4) e Muratori (5). Gaetano Marini scrisse di alcuni nomi monosillabi e dissillabi (6); e sono da aggiungere i seguenti IA (7) EO (8) FA (9) SPES (10) NEO (11) LAIS (12) PHYE (13) NAIS (14) CAS (15) CHIVS (16) ZOE (17) CHIA (18) NOE (19) NEA (20).

---

(1) pag 68 — (2) p. MCCCXXIX. 10. — (3) *Inscr. Etr. vol.*2. *pag.* 43. — (4) *Mus. Capit. vol.* 2 *pag.* 41. — (5) pag. MCCCV. 12.

(6) Arvali p.303. 495. 496. — (7) Guattani mem. encicl. 1817. p 1.

(8) Marini Iscr. Alb. pag. ... — (9) Marini fr. Arvali pag. 250.

(10) Vedi quì sopra il num. XLIV., Vignoli *inscr. select.* pag. 280.

(11) Gori *inscr. Etr.* vol. 3 p. 247. — (12) Vedi quì sopra il num. XLVI., Gori *inscr. Etr.* vol. 3. p. 255., Marini inscr. Alb. p. 86. 113., Fabr. cap. I. p. 33. n. 159., cap. II. p. 89. n. 169., cap. III. p. 159. n. 277. p. 160. n. 283., Donati p. 387. 17. — (13) Gori *inscr. Etr.* vol. 3. p. 253.

(14) Guasco *mus. Capit* vol. 3. p. 41., Murat. p. MMLXXXVIII. 1., Donati p. 395. 16. — (15) Guasco *mus. Capit.* vol. 2. p. 115. — (16) Gori *inscr. Etr.* vol. I. p. 84. — (17) Mur. p. MCCXLV. 8., Fabr. cap. I. p. 30. n. 130., Donati p. 397. 6. — (18) Fabretti cap. I. p. 5. n. 28., e capo X. p. 701. n. 221., Donati p. 315 6. — (19) Mur. p. MDL. 8. — (20) Mur. p. MCDXXXIX. 4. — Degli altri cognomi IO, GE, GAA, MA, MAA, MVS, scrisse il Marini ne' luoghi citati alla nota (6.): e agli adotti per lui si potrebbero unire altri esempj.

## N. LIX.

. . . . . LIVS . P. ET . CLODIA . L. L. OPTATVS . . . . .
. . . . . . VIXIT . ANNOS . VI. M. VIII . . . . . .
FLORENTEM . MEI . CON . . . . . . . VSSERE . PARENTES
. . VM . LICVIT . SVPERIS . . . . ACCEPTIOR . VNVS
. . . . . TVIT . VERBO . MALEDICERE . ACERBO
. . . . . AD . SVPEROS . QVOS . PIETAS . COGI . . . .
. . . . . ODESTE . NVNC . VOS . QVOI . . . .
. . . . IS . DICIDE . OPTATE . SIT . . . .
. . . . O . ANNORVM . NONDVM . . . . .
. . . . VM . AD . MORTEM . MATRIS . . .
. . . . MANIBVS . CARI . FVI . VIVOS . CARI . . .
ADVERSEIS . QVA . ME . SVSTVLIT . O . . . .
DESINE . IAM . FRVSTRA : MEA . MATER . . . .
TE . MISERAM . TOTOS . EXAGITARE . DIE . .
NAMQVE . DOLOR . TALI . NON . NVNC . TIBI . . . . . .
HAEC . IDEM . ET . MAGNIS . REGIBVS . . . . .
CLARA . AMARANTO . . .
. . . . AV . . . .

Tavola frammentata rinvenuta nel territorio nostro l'anno 1759., e pubblicata dall' Amaduzzi (1). È scritta a minutissime lettere in marmo rosso; ed esiste presso i conti Antonelli. Chi ha prattica di questi studj, sa che nelle epi-

(1) *Ann. lict. Rom.*

grafi ritmiche non sempre si mantenne il metro, e spesso vi si framischiò la prosa, siccome in questa. Nella fine della quale la morta dirigendo il discorso alla madre per consolarla della sua dipartita, gli ricorda come i più grandi sovrani subirono simil sorte. Nulla infatti può rendere meno dolorosa la morte, quanto il pensare che tutti dobbiam morire: ed è perciò che gli antichi sculpirono ovviamente ne' sepolcri loro, e de' congiunti le parole ουδεις αθανατος (1); e quelle frasi NOLI . TRISTARE . QVIA . OMNES . MORITVRI . SVMVS (2); ΚΑΙ . ΩΔΕ . ΔΕΙΜΕ . ΠΟΤΕ . ΕΛΘΕΙΝ (3); FVI . NON . SVM . ESTIS . NON . ERITIS . NEMO . IMMORTALIS (4) HAEC . DOMVS . HAEC . REQVIES . OMNIBVS . VNA . MANET (5) EST . OMNIBVS . IMMVTABILI . F. L. (*fatorum lege*) MORIVNDVM (6): ed aggiungevano esser morti i Semidei (7) e Teseo (8) ed Ercole (9); e fra poco anch' essi essere per andare a tener loro compagnia (10). Alle quali espressioni di consolazione si oppongono direttamente quelle di disprezzo degli Epicurei, che pur leggiamo in antichi marmi VIVAMVS . DVM . VIVIMVS (11) CETERA . POST . OBITVM . TERRA . CONSVMIT . ET . IGNIS (12) DVM . VIXI . VIXI . QVOD . COMEDI . ET . EBIBI . MEVEST (13) NON . FVI . ET.

---

(1) Grut. p. DCXCI 6., Murat. p. MCDXXVI. 4., MDCCCXL. 6., MCMXVIII. 10., Maffei *mus. Ver.* pag. CCLXVIII. 11., Boldetti Cimit. pag. 282., Buonarroti Vetri Cimit. pag. 169.

(2) Torremozza *inscr. sicil.* — (3) Vincioli *inscr. select.* pag. 226.

(4) Grut. pag. CMXXXVIII. — (5) Fabr. cap. I. p. 34. num. 170.

(6) Mem. per servire alla storia letteraria. Venezia 1759.

(7) Torremozza *inscr. sicil* pag. 190.

(8) Winckelmann storia ec. ediz. di Roma vol. 2. pag. 133.

(9) Morelli *de styl. inscr.* pag. 105.

(10) Grut. pag. DCCLXIV. 4., Murat. pag. MCCCLXXXV. 2.

(11) *Lipsius Saturn.* lib. I. cap. 19.

(12) Fabr. cap. V. pag. 421. num. 387.

(13) Borgia storia di Benevento vol. 2. pag. 234.

SI . NON . ERO . NON . MIHI . DOLET (1) VIXI . ET . VLTRA . VITAM . NIHIL . CREDIDI (2) VLTERIVS . NIHIL . EST . MORTE . NEQVE . VTILIVS (3) QVO . VADAM . NESCIO . INVITVS . MORIOR (4) CINIS . SVM . CINIS . TERRA . EST . TERRA . DEA . EST . ERGO . MORTVA NON . SVM (5) QVOD . EDI . BIBI . MECVM . HABEO . QVOD . RELIQVI . PERDIDI (6) ΕΥΨΥΧΩ . ΝΙΚΟΜΗΔΗϹ . ΟϹΤΙϹ . ΟΥΚ . ΗΜΗΝ . ΚΑΙ . ΕΓΕΝΟΜΗΝ . ΟΥΚ . ΕΙΜΙ . ΚΑΙ . ΟΥΚΥΠΟΥΜΑΙ (7) QVOD . FVERAM . NON . SVM . SED . RVRSVS . ERO . QVOD . MODO . NON . SVM (8) ed altre tali stoltezze (9).

---

(1) Fabr. cap. X. pag. 749. num. 562.

(2) *Buleng. adv. magos* lib. 2. cap. 16.

(3) Murat. pag. MDXCVII. 3.

(4) Cod. Cartaceo del Sec. XV. nell'Angelica D. 2 19. pag. 31 verso.

(5) Gori *inscr. Etr. vol.* 3. pag. 104., Murat. pag. MDCCLXIII. 11.

(6) Murat. pag. MDCLXXVII 2. Queste frasi esattamente combinano con quelle dell'epitaffio di Sardanapalo, che Cicerone (*Tusc. quæst. V.*) volse in latino così

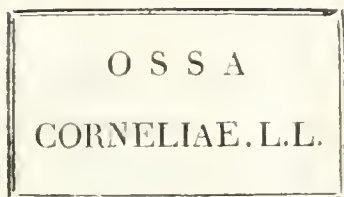
*Haec habeo quae edi, quaeque ex saturata libido*
*Hauserat illa jacent multa et praeclara relicta.*

(7) Murat. pag. CMLXII. 1., cioè *Bono animo (sum) Nicomedes, qui non eram fui. Non sum neque aegre fero.*

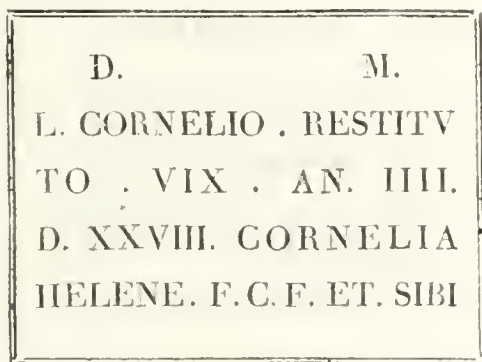
(8) Murat. pag. DCCLXXI. 1. Egli la crede cristiana, ed opina che la frase citata alluda alla resurrezione: io piuttosto la suppongo Pittagorica, e alludente alla *metempsicosi;* tanto più che negli ultimi versi quelle espressioni *Ortus et occasus vitaque morsque itidem est* non mi sembrano convenienti ad un cristiano. Pittagoriche pure sono quelle frasi greche scritte in un erma del museo bolognese illustrato da Luigi Andrucci (*Gori Symb. Rom. vol.* 9.); ed è noto che quel dottissimo istitutore della scuola italica diceva ricordarsi di essere stato Euforbo dapprima, poscia Ermotimo, quindi Pirro, Alce meretrice in appresso, ed anche Cane, prima di esser Pittagora (v. *Ovid. metam. XV.*, s. Girol. *in apol. ad Ruf.*, Lattanzio *de falsa sap.* cap. 18., A. Gellio *Noct. Att.* l. IX.)

(9) v. Marini inscr. Alb. p. 117., Buonarroti Vasi Cimit. p. 195. 205.

## N. LX.

OSSA
CORNELIAE.L.L.

Queste parole sono scritte in un coperchio d' urna presso i conti Antonelli; il Muratori le inserì nel suo tesoro (1). Del rito dell' *ossilegio* sarebbe inutilità il ripetere ciò che altri scrissero.

## N. LXI.

D. M.
L. CORNELIO . RESTITV
TO . VIX . AN. IIII.
D. XXVIII. CORNELIA
HELENE. F.C.F. ET. SIBI

Pubblicai questa mia lapida in una raccolta di antiche iscrizioni inedite (2). Il dire a quale delle tante famiglie *Cornelie* appartenesse il *Lucio* in essa ricordato, è impossibile: perchè sa ognuno come i *Cornelj* onde aumentare il numero de' clienti e degli amici, furono molto liberali in con-

(1) pag. MDXXXII. 1.
(2) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. XXII.

cedere ad esteri il nome loro; e talvolta a chi era indegno di portarlo. Ricordo a proposito *Cornelio Silla* il quale usurpata la dittatura accordò la cittadinanza romana a diecimila servi, e dal suo nome chiamolli *Cornelj*; al qual fatto credo appellasse Cicerone laddove nella terza verrina ebbe a scrivere che certuni i quali conoscevasi vili, e scellerati, divenivano all' improvviso l' indomani altrettanti *Cornelj*.

N. LXII.

PVBLIO . ELIO
PETINO
SACERDOSEI
PVBLIO . ELIO
BLOEENTIVS
SEBIBOSCOMPA
ET POSVERSIBI

Nella villa Antonelli, edita dal Passionei (1) e dal Donati (2). I barbarismi che in questa lapida sieguonsi l' uno l' altro; e permutazioni di lettere, discordanze, abbreviature

(1) pag. CXLVII. 1.

(2) pag. 83. 4. Nelle ultime tre righe leggono *Bloeentius se vivo sepulcrum comparavit eo superstite et sibi*: ma è chiaro doversi leggere *comparaverunt et posuerunt*.

strambe, tendono a crederla incisa dal più ignorante quadratario, e ordinata dal più illitterato *sacerdote*: ma forse SACERDOS potè essere cognome di *Petino*, come in altri marmi (1).

La compra del sepolcro è segnata in moltissime lapidi; e quì cade in acconcio ricordare quella lagnanza di Plinio il giovane: il quale scrivendo ad Albino (2) si duole del non essere ancora terminato il sepolcro di Virginio Rufo uomo ottimo, abbenchè da dieci anni estinto; ed aggiunge essere *tam rara in amicitiis fides, tam parata oblivio mortuorum, ut ipsi nobis debeamus etiam conditoria extruere, omniaque heredum officia præsumeri*. In quel marmo Gruteriano (3) nel quale si legge che un *Lucio Canulejo* FVNVS . FECIT . SIBI . SE . VIVO, la parola *funus* si deve interpretare *sepolcro* come giustamente osservò Andrea Adami che lo riprodusse (4): onde mi asterrò dal seguire l' opinione di un dottissimo archeologo vivente, che la spiegò *funerale*. D' altronde abbenchè sia vero che non si potessero porre pubbliche memorie senza permesso de' magistrati (5); pure Scipione Maffei (6) prese per certo un' abbaglio quando scrisse non esservi esempio che il pubblico desse giammai il luogo per il sepolcro: facendone chiara men-

---

(1) Fabr. cap. I. pag. 6. num. XXXIV., cap. VI. pag. 448. num. XII., Doni clas. IV. num. II. pag. 138.

(2) lib. VI. epist. 10.

(3) pag. DCCC. 10.

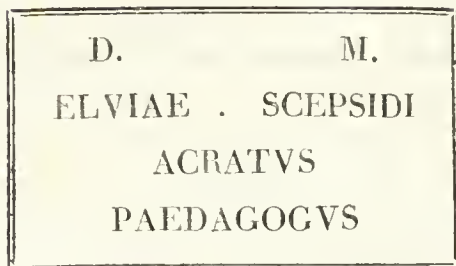
(4) Storia di Bolseno vol. 2. lib. 4. pag. 168.: o meglio si debbe leggere ENNVS cognome, come in Murat. pag. MDCII. 11.

(5) È da ricordare quella *Licinia* vestale: la quale avendo consacrata *aram et aediculam et pulvinar sub saxo puro in loco pubblico*, essendo ciò accaduto *injussu populi*, il Senato ordinò che il Pretore operasse *ne id sacrum esset, et ut si quae essent incisae aut insculptae litterae tollerentur* (*Cic. pro domo sua cap.* 53.)

(6) *Antiq. Galliae* pag. 60.

zione molti marmi pubblicati da Muratori (1) Fabretti (2) Marini (3) e altri.

## N. LXIII.

D. M.
ELVIAE . SCEPSIDI
ACRATVS
PAEDAGOGVS

Questo *Acrato* è quel medesimo pedagogo di Medullina consorte di Claudio, che vedemmo ricordato nella lapida N. XXX.: e questo marmo da me altra volta pubblicato fu trovato con quello nella medesima cava (4).

Potrebbe taluno supporre che quel liberto per nome *Acrato* (5) inviato da Nerone in Asia a raccoglier denaro, e rispinto con la forza da Pergamo perchè voleva derubarne le statue e le pitture (6) fosse l' istesso nostro pedagogo. Ma si deve por mente che quelle cose accaddero l' anno 64. di Cristo, quando il nostro *Acrato* o più non viveva, o era certo in età decrepita. Perchè essendo egli pedagogo di Medullina prima dell' anno 14. dell' era volgare, non poteva

---

(1) p. DCCXXXVIII.3., DCCLIX.1., DLXXXIII.7., DCCCXXXIX.2. MCXCV.1., MCCVII.4., MCCLX.9.. MCCLXXIX.10., MCCCXXXIII 3., MCCCXLI.4., MCCCLXXVIII 5., MCDXCII.10., MDVIII.3., MDCCV 2. MDCCXLIX.13. — (2) cap. III. p. 167. num. 14. — (3) Arvali p. 72.

(4) Opusc. let. Bol. vol. 2. num. XXIII.

(5) *Acratus* equivaleva al latino *merum*: così i greci chiamavano *των αμφι Διονυσον δαιμονα uno dei Genj di Bacco* (Pausania Att. II. 11.) In molti antichi monumenti è rappresentato questo genio bacchico sotto figura di fanciullo alato: v. mus. Pio Clem. vol. IV. tav. XX. e XXII.

(6) *Tacitus Annal.* lib. XV. cap. 45., lib. XVI. cap. 23.

esser giovane per modo da destar dubbio lo affidare ad esso la educazione e custodia di così nobil donzella : e supposto che avesse soli 30. anni, ne avrebbe avuti oltre ad 80. nel 64. di Cristo. Il carattere inoltre che ne fa Tacito dell'*Acrato* liberto di Nerone, non si addice ad un pedagogo : perchè quel severo storico, e rigido censore de' costumi del tempo suo, cel dipinge pronto ad ogni ribalderia, e sacrilego rapitore non solo de' doni appesi ne' templi, ma de' simulacri dei numi stessi (1).

N. LXIV.

DIS . MAN
Q. FABI
DIDYMI

Piccolo marmo presso di me, inserito nel tesoro gruteriano (2).

N. LXV.

L. FAENIVS . VITALIS
FAENIAE . L. F. PRISCILLAE . SORORI
VIX . AN. I. MENSIBVS . XI. DIEBVS . XXIV
FAENIAE . HYGIAE . COLLACTIAE . EIVS
VIX . AN. I. MESES . IX
L. FAENIO . PHILETO . PATRI
FAENIAE . MEDVSAE . MATRI . FECIT . SIBI . SVIS
POSTERISQVE . EORVM

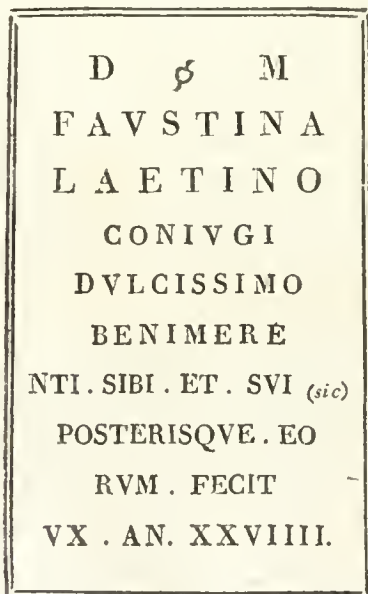
(1) *Tacitus loc. cit.* — (2) pag. DCCCCXI. 3.

Lapida trovata a *colle ottone* e dal museo dei Borgia passata in Napoli: nel pubblicarla altra volta (1) notai che COLLACTIAE sta per *conlactaneae* ossia nutrita del medesimo latte.

Lo stesso nome gentilizio che hanno le due fanciulle *Priscilla* ed *Igia* inducono a credere che fossero gemelle: ma la indicazione della paternità che si nota in *Priscilla*, si tace in *Igia*; e il nome di *sorella* che *Faenio Vitale* dà alla prima soltanto, indica non esser stata *Igia* sua germana, nè figlia di *Faenio Fileto*. L' età della fanciulla è troppo tenera per pensare ad una adozione: e credo piuttosto che *Igia* trovata esposta, fosse dai *Faenj* pietosamente raccolta, e nutrita del medesimo latte, di che si alimentava *Priscilla*.

MESES per *menses*. La N fu la lettera la più trascurata dai quadratarj: nè dubiterei di asserire che la ragione ne fosse la pronunzia del volgo, il quale la elideva.

N. LXVI.

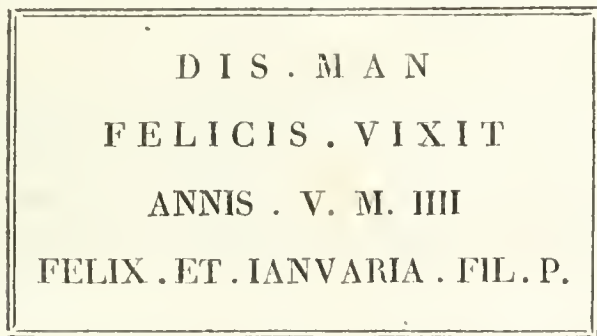
D ♁ M
FAVSTINA
LAETINO
CONIVGI
DVLCISSIMO
BENIMERE
NTI . SIBI . ET . SVI (*sic*)
POSTERISQVE . EO
RVM . FECIT
VX . AN. XXVIIII.

(1) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. CXXXIX.

Pubblicando la prima volta questo cippo (1) errai nel dirlo vaticano, mentre tuttora si legge nella sala maggiore del palazzo Borgia in Velletri.

BENIMERENTI. Aulo Gellio a proposito della vicendevole permutazione della E e della I scrisse *quam consuetum veteribus fuit litteris iis plerumque uti indifferenter* (2): onde si disse *mius*, *Mircurius*, *commircium* (3): e per contrario altri *Jota litteram tollebant et* E *plenissimum dicebant* (4); donde *Menerva*, *Leber*, *magester* (5). Anzi sapendosi da Fabio Quintiliano (6) che Livio usava scrivere *sibe*, *quase* non *sibi*, *quasi*, v'è motivo da credere che questo scambio fosse frequente ne' contorni di Padova. E forse questa è la *patavinità* che Asinio Pollione rimproverava negli scritti di quello storico: non certo l'aderire alla azione di Pompeo come altri crederono.

VX. per VIXIT. Di questo modo di abbreviare tornerà il discorso in nota alla lapida N. LXXIV. e altre volte ebbi occasione di scriverne (7).

N. LXVII.

DIS . MAN
FELICIS . VIXIT
ANNIS . V. M. IIII
FELIX . ET . IANVARIA . FIL . P.

Piccolo marmo nella villa Antonelli, da me pubblicato altra volta (8).

---

(1) Lettere intorno un antico marmo Crist. pag. 5. — (2) *Nott. Att.* lib. X. cap. 24. — (3) Velio Longo in Putsch. p. 2236. — (4) *Cicero de Orat. III.* 12. — (5) *Quintil. inst. orat.* lib. I. cap. 4. — (6) *Inst. orat.* lib. I. cap. 13. — (7) di un ant. marm. Crist. p. 5., Effem. rom. fasc. XI. pag. 161. — (8) Opusc. lett. Bol. Vol. 2. num. LXVI.

## N. LXVIII.

D. M.
FIDIA . TRYPHERA
FECIT . GAIO . FIDIO
VTILI . CONIVGI . ET
PATRONO . BENEME
RENTI . VIXIT . . . . .

Avuta da una cava presso la *fornace Borgia*, e dal di costoro museo passata in Napoli. È inserita con molte altre negli opuscoli letterari bolognesi (1). Invece della consonante introdotta da Spurio Carvilio, anticamente adoperavasi la C (2); onde si disse *acna* per *agna* (3): trovata poi la G questa tenne luogo a vicenda della C (4). Il prenome *Cajus* però abbenchè scritto comunemente con la C, sappiamo da Quintiliano (5) e Terenziano Mauro (6) che si pronunciava GAIVS come è inciso nel nostro marmo ed in altri (7): e leggiamo in Servio *Amurca per* C *scribitur et per* G *pronunciatur*, *ut* C *Gaius* CN *Gneus* (8).

È noto che in virtù della legge *Papia Poppea* le liberte potevano prendere a marito un ingenuo, purchè non fosse se-

(1) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. CXL.
(2) *Parizon. animad. hist. cap.* 7., *Dausq. orth.* 1. 5., *Noris cenot. Pis. diss. IV. cap. V.*
(3) *Victorinus in Putsch. pag:* 2459.
(4) *Festus de signif. verb. in Orcus et Prodigia* .
(5) *Instit. orat. lib. I. cap.* 7.
(6) *De syllabis* .
(7) Fabr. cap. I. pag. 29. num. LVIII., num. 130., 133., 134., 136., Donati pag. 290. 7.
(8) *In Virg. georg. lib. I. vers.* 194.

natore o figlio di senatore; quindi sovente i padroni ammogliavansi con esse, come il nostro *C. Fidio Utile*; ed abbenchè sia raro trovar tali matrimonj fra liberto e padrona, pure Fabretti ne radunò qualche esempio (1).

## N. LXIX.

FLAVIAE . IONICE
VIXIT . ANN. XV. D. XXVII
EPIMACHVS
AVG. LIB. ET
DOMITIA . EVTYCHIS
PARENTES
INFELICISSIMI
ET . SIBI . POSTERISQVE . SVIS

Giovanni Cristofaro Amaduzzi la diè per aneddota (2), abbenchè prima ch'ei la copiasse nell'ottobre del 1773. fosse stata pubblicata come esistente nella nostra basilica di san Clemente dal Doni (3) sulla fede di un antico manoscritto; e il Muratori (4) citando esso Doni l'avesse di nuovo posta in istampa. Se però questo marmo non ha presso l'Amaduzzi il pregio della novità, ha quello della esattezza (più valutabile assai per chi tiene cari questi studj) come io verificai nella villa Antonelli dove esiste.

(1) cap. IV. pag. 289. num. 217. e segg.
(2) *Anecd. litt. Rom. vol. 4.* pag. 473. num. 22.
(3) clas. X. pag. 371. num. 76.
(4) pag. MII. 10.

## N. LXX.

TFLAVIVSPHILIPPVSSIBIET
FLAVIAECAENIDICONIVGILOCODON
OLLARIIIIABALEIAFELICVLAITVMADITVMAMBIT
VSTRINAESACRIFICIICAVSSA

Dissotterrata nel territorio in *colle marzio*, ed esistente nell' antico palazzo Giorgi, ora Toruzzi: la pubblicarono Rocco Volpi (1) e Lodovico Antonio Muratori (2).

*Ustrina*, o come altrove *ustrinum*, *uterna*, *bustuarium* (3) era quel luogo nel quale innalzavasi il rogo onde brugiare i cadaveri *et ab urendo dicebatur* (4).

## N. LXXI.

DIS . MANIBVS
T. FLAVIVS . QVINTINVS
EQ. SING. AVG. LECTVS
EX . EXERCITV . RAETICO
EX . ALA . FLAVIA . PIA . FIDELI
MILLIARIA . STIPENDIO
RVM . SEXS. VIXIT . ANNIS
XXVI. PVBLIVS . CRESCENS
ET . CLAVDIVS . PATERNVS

(1) pag. 69. — (2) pag. MCCCXLV. 12.
(3) Guasco riti funebri di Roma pagana parte 2.
(4) *Festus de sign. verb.*

Dissotterrata presso Castello Gandolfo l'anno 1736. : la diè come inedita l'Amaduzzi (1); ma già leggevasi presso Muratori (2) con un errore nel nome. Era presso i conti Antonelli; dove non la rinvenni; nè potei assicurarmi se fosse incisa in un *clipeo* di marmo a bassorilievo, come alcuni vogliono, ovvero se in fronte portasse inciso un *clipeo* come sembra nella stampa muratoriana. Si sa che gli antichi ebbero in costume di far sculpire ne' *clipei* le gesta loro o degli antenati: nello scudo che T. Quinzio Flaminino (3) appese in voto a Delfo ci dice Plutarco nella vita di lui, fosservi scritti i seguenti versi

ΖΗΝΟΣ ΙΩ ΚΡΑΙΠΠΑΙΣΙ ΓΕΓΑΓΟΤΕΣ ΙΠΠΟΣ ΥΝΑΙΣΙ
ΚΟΥΡΟΙ ΙΩΣΠΑΡΤΑΣ ΤΥΝΔΑΡΙΔΑΙ ΒΑΣΙΛΕΙΣ
ΑΙΝΕΑΔΑΣ ΤΙΤΟΣ ΥΜΜΙΝ ΥΠΕΡΤΑΤΟΝ ΩΠΑΣΕ ΔΩΡΟΝ
ΕΛΛΗΝΩΝ ΤΕΥΞΑΣ ΠΑΙΣΙΝ ΕΛΕΥΘΕΡΙΑΝ (4).

E per i militari scrisse Vegezio (5) *praeterea in adverso scuto uniuscujusque militis litteris erat nomen adscriptum addito ex qua esset cohorte, quave centuria*: lo scudo col nome di *Q. Irratorio* militare si ha in Muratori (6).

(1) *Anecd. lit. Rom.* vol. 3. pag. 470. num. 16.
(2) pag. DCCCXVI. 2.
(3) A questo *T. Quinzio* comunemente si dà il cognome *Flaminio*: e quanto erroneamente lo provò Visconti (Icon. rom. I. pag. 80.)
(4) cioè

*Io dicite filii Jovis velocibus equitantes in equis*
*Io Tyndaridae reges Spartae:*
*Sublime donum vobis obtulit ex Aeneadum genere Titus*
*Qui Graecis cunctis libertatem reparavit.*

(5) *De re milit. lib. II. cap.* 18.
(6) pag. DCCCXX. 2.

Osservò Gaetano Marini (1) come quasi tutti gli *equiti singolari* portano gli illustri nomi delle famiglie *Aurelia*, *Elia*, *Ulpia*, e *Flavia*. Ebbero in Roma due alloggiamenti, chiamati *castrapriora*, e *peregrina* (2): la loro sepoltura comune fu a *torre pignattara* (3); e nelle lapidi che li ricordano veggonsi spesso i cavalli (4). Marcello Donato (5) portò opinione che fossero creati regnando Nerone Claudio; e a ciò fu indotto da un passo di Tacito (6): ma Svetonio (7) raccontando quel medesimo fatto, aggiunse che que' *singolari* ebbero in cura l'assistenza ai teatri: dal che è chiaro come fossero diversi da quelli di cui fa menzione il nostro marmo. Anzi questi per una lapida fabrettiana (8) si sa che furono istituiti regnando Augusto; forse quando egli dimise le truppe *calagurritane*, e le *germaniche*. Si nomarono *singolari* (è parere di Giovanni Giorgio Grevio) *quia singulariter fuit mandatum iis munus custodiendi imperatorem*, ovvero *quod lecti sunt ab imperatoribus singulari cura propter virtutis ac roboris opinionem* (9).

In altri marmi di questi *Singolari* leggiamo EX . ALA . GALLOR (10) EX . ALA . ILLYRICOR (11) ALA . CAMPANOR (12): ma queste *ale* non furono di soli *singolari*: anzi la parola LECTVS ( ALLECTVS (13) in altri marmi )

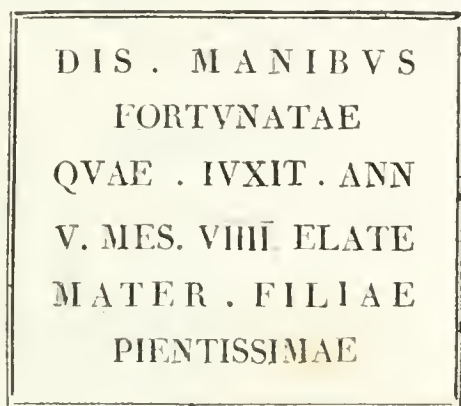
---

(1) Arvali p. 69. — (2) Fabr. p 388., Oderici *de num. Orcit.* p. 79.
(3) Biagi *in Oderici Syll.* pag. 310., 312., Bellori *sep. Nason.* pag. 187., 190, Fabr. pag. 360, Morcelli *de styl. inscr.* pag. 29., Mazzocchi *de ded. sub Ascia* pag. 23. — (4) Biagi e Bellori ll. cc.
(5) *Diluc. in Svet. Caes. cap.* 39. — (6) *Annal. lib. XIV. cap.* 15.
(7) *in Ner.* cap. XXV. — (8) cap. V. pag. 355. num. 68.
(9) *Thes. ant. rom. vol. I. in paralipom.*
(10) Fabr. cap. IV. pag. 284. num. 187.
(11) Passionei clas. III. num. 61.
(12) Marini iscr. Alb. pag. 70., Grut. pag. CDXXIX. 1.
(13) In altre si legge RELATVS, TRALATVS ( Fabr. *de Col. Traj* cap. VII. p. 196.) ed anche TRAIECTVS che Muratori ( p. DCCLXXX. 1.) prese per nome di città ed interpretò *Trajecti ad Rhenum*; non ricordando che nel suo tesoro stesso ( pag. DCCLXXXVI. 2. ) di altro militare si legge TRAIECTVS . IN . PRAETORIVM; e così pure in altro marmo presso Grutero pag. DLI. 2.

indica che *Quintino* dall' *ala Flavia* dimorante allora nella Rezia, fu promosso al grado di *equite singolare*. Con ciò non intendo escludere le *ali* di soli *singolari*; avendo Gaetano Marini provato che ve ne furono (1): abbenchè non possa convenire con esso lui, in crederne una, quella che si legge in lapida di Auspurg da lui citata.

Militò *Quintino* sei anni, indicati dalla consueta frase degli *stipendj*.

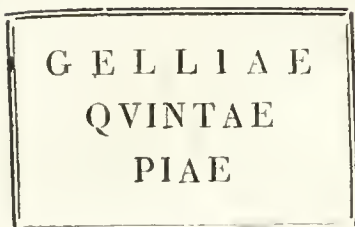
## N. LXXII.

DIS . MANIBVS<br>
FORTVNATAE<br>
QVAE . IVXIT . ANN<br>
V. MES. VIIII ELATE<br>
MATER . FILIAE<br>
PIENTISSIMAE

Trovata nel nostro territorio l'anno 1790., dal museo borgiano passò in Napoli. Pubblicandola (2) notai la posposizione della V in IVXIT per VIXIT: di queste tali cacografie molti esempj adunò il Marini (3), e più che in altre lettere furono ovvie nella canina (4).

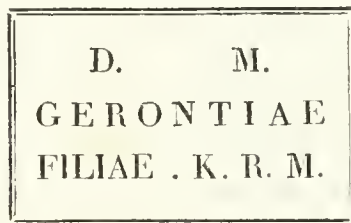
(1) Iscriz. Alb. pag. 71. —— (2) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. 69.

(3) fr. Arvali pag. 340.: ai quali esempj sono da aggiungere i seguenti OLCVM . LVGVD . GHILLO . MAPHITHEATRI . CONVIGI . SACNTISSIMAE per *Locum*, *Lugdu*, *Ghillo*, *Amphitheatri*, *Conjugi*, *Sanctissimae* ( Murat. pag. MCMXLII. 3., Fabr. cap. III. num. 47. pag. 128., cap. I. pag. 12. num. 56. pag. 3. num 13., pag. 53. num. 309., cap. II pag. 108. num. XII. ) —— (4) Eccone alcuni esempj PRE, THERPTVS, MATRI, TRIBVTINA, PREMISS, TRVPILIA, MELICRHVS, OKTPOBI invece di *per*, *Threptus*, *Marii*, *Tiburtina*, *Permiss.*, *Turpilia*, *Melichrus*, οκτοβρι ( Murat. pag. CDLX. 2.,

N. LXXIII.

GELLIAE
QVINTAE
PIAE

Urna pubblicata da Bonaventura Teoli (1) e da Marquardo Gudio (2): il quale la disse esistente in casa del dottor Bassi, la cui famiglia a' suoi tempi era estinta.

N. LXXIIII.

D. M.
GERONTIAE
FILIAE. K. R. M.

Raffaello Fabretti (3) scrisse leggersi *in operculo sarcofagi eximiae artis* nella villa Monciatti alla porta ostiense: donde non so come, nè presso chi passasse in Velletri dove la lesse il Ricchi (4).

---

Donati pag. 26. 3., 90. 5., 323 6., Olivieri *fragm. Cyr.* pag. 41. num 99., Visconti mus. Pio Clem. vol. I. pag. 73., Effem. romane fascic. VIII pag. 203, *iscr. Sicil.* pag. 263. 28.). Veggasi inoltre Meursio *exerc. crit.* tom. 2. cap. 4., Walchio *Xenia epigr.* num. 8., i Maurini *Traité dipl.* vol. 4. pag. 46., Marini iscr. Alb. pag. 22., e difesa di Corsini pag. 69.

(1) pag. 104. — (2) pag. CCCXXI. 21.

(3) cap. X. pag. 757. num. 625.

(4) Reggia de' Volsci pag. 197.

K. R. M. *Karissimae* : sopra al num. XLV. vedemmo B. N. M. R. *benemerenti*, al num. LXVI. VX *Vixit*; ovviamente si trovano in antichi marmi abbreviate le parole con le lettere iniziali di ogni sillaba, o con quelle soltanto dalle quali la parola ha principio, e fine : come al num CXXXVIIII. vedremo N. S. *nobis*. Al lodato Fabretti diligentissimo osservatore non si nascose così fatto costume (1), avvertito in seguito dall' Olivieri (2) dall' Agembuchio (3) dal Mazzocchi (4) e da altri. Ma questi notarono il primo modo soltanto : che anzi Mazzocchi niegò di riconoscere per legittimo l' altro, ed oppugnò che MS potesse leggersi *minus*. Gaetano Marini dottissimo fra quanti mai si travagliarono nelle antiche lapidi, raccolse molti esempj che assicurarono per certa l' una e l' altra maniera (5). Anche io ebbi occasione di scriverne altre volte (6) e ricordare che prima di qualunque altro notò quel modo di abbreviare Aldo Manuzio (7). Agli esempi addotti dal Marini non fia discaro aggiungere quelli che trascrivo in nota (8).

---

(1) cap. III. pag. 164. num. 293. 297., pag. 166. num. 303. 306. 308. 308., pag. 167. num. 310., cap. X. pag. 694. num. 149.

(2) *Marm. Pis.* pag. 68. e 105.

(3) *Dypt. Brix.* pag. 49.

(4) Epit. Hilari pag. 11. nelle note.

(5) Arvali pag. 575. e segg. — Ne scrisse anche il ch. Labus nella lettera a D. Pietro de Lama sopra due iscrizioni parmensi.

(6) Intorno un antico marmo Crist. p. 5. ed Effem. romane fasc. X.

(7) *De veterum notarum explanatione commentarius*.

(8) VX. VXT. VT. *Vixit* (Grut. pag. DCLXVI. 7., Orsato *marm. Pat.* pag. 37. Olivieri *marm. Pis.*, num. 173., Donati pag. 254. 6.) MR. *maritus* (Murat. pag. MDCCCXXII. 1.) AGS. *Augusti* (Murat. pag. MDCCCXXXII. 2.) KS. KL. *Kalendas* (Murat. pag. CDIV. 4., MDCCCXXXII. 7.) DPS. DP. *Depositus* (Murat. p MDCCCXXXVI. 4., MDCCCLVI. 6., MCMVII. 5., *Ann. lict. rom.* vol. 2. pag. 485. num. 56.) PBR. PRB. *Presbiter* (Murat. pag. MDCCCLXIII. 10., MCM. 4., Antol. Decembre 1789. pag. 185.) PTRQ. PSTRQ. *posterisque* (Murat. pag. MMLVIII. 1., Donati pag. 273. 1., 352. 11.) QQV. *quoquoversus* (Murat. p. MCCXCV. 13.) BNM. *benemerenti* (Murat. p. MCCCVII. 3.) MS. *manibus*, *menses* (Murat. pag. MCCCXLV. 8., Vignoli *Inscr.*

N. LXXV.

ϕ D M

HOS . TI L IAE

CAPRIO . LAE . CON

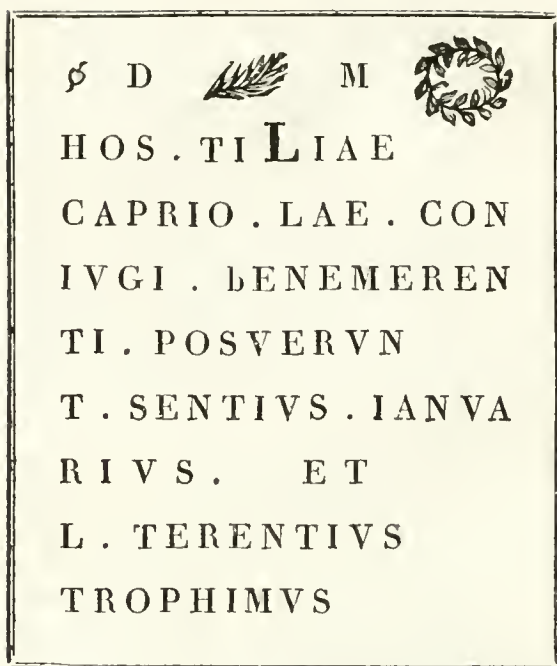
IVGI . ЬENEMEREN

TI . POSVERVN

T . SENTIVS . IANVA

RIVS . ET

L . TERENTIVS

TROPHIMVS

Come dalla villa Pelucchi in Roma passasse questa lapida in quella de' conti Antonelli in Velletri, io nol' so: Luigi Gaspare Oderici (1) la vide nella prima, io la trascrissi nella seconda: si legge pure in Sebastiano Donati (2).

Due sembra che siano i mariti di *Ostilia*, T. Senzio Gennaro, e L. Terenzio Trofimo: in Muratori (3) Maran-

*select.* pag. 224.) FRI. *fratri* (Murat. pag. MCDXXXIX. 6., Olivieri *marm. Pis.* num. 103.) LB. *Liberto* (Murat. pag. MDXXVIII. 15.) DMO. DM. *Domino* (Murat. pag. CDXIV. 4.) BNF. BF. *beneficiario* (Murat. DCCCLIII. 7., Donati pag. 5. 3.) PS. *posuit* (Olivieri *fragm. Cyr.* pag. 13. num. 19.) TT. *Titi* (Visconti mus. Pio Clem. vol. 1. pag. 73.) NT. *nato* (Donati pag. 220. 7.) LV. *Lanuvinus* (Donati pag. 247. 5., Doni clas. V, pag. 181. num. 79.) BN. *bono* (Donati pag. 220. 7.) CLS. *clavialis* (Donati pag. 260. 3.) FC. *fecit* (Vignoli *inscr. select.* pag. 212.)

(1) *Syll. inscr.* pag. 221. num. 62.

(2) pag. 455. 10. — (3) pag. MCCXCVII. 7.

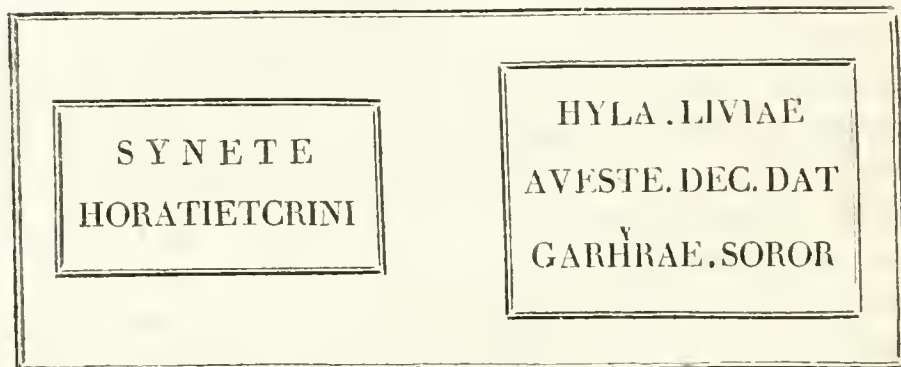
goni (1) e Vermiglioli (2) leggiamo altre lapidi nelle quali due mariti viventi innalzano la memoria all' estinta consorte: ma non perciò è da seguire il parere del Muratori (3), e dire che quelle fossero con ambidue congiunte fino alla morte. Questa opinione insulta il decoro delle leggi romane; e fu confutata da molti (4): e come le leggi istesse vietavano il poter avere due mogli (5) e notavano d' infamia coloro che al divieto contrafacevano (6); così per parità di ragione è da credere che non fosse permesso l'avere due mariti. Perlochè credo e tengo che *Ostilia* moglie in prima di *Senzio*, vivente ancor questo, passase per divorzio al talamo di *L. Terenzio*; o viceversa: e siccome non sempre i divorzi accadevano per litigio, ma talvolta facevansi ed eran permessi (7) per vicendevole assenso (8): così potevano restar amici, e concorrere tanto il primo, quanto il secondo marito ad onorare la memoria della defunta. Applicando questa teoria, è facile lo spiegare quel marmo (il Fabretti (9) lo propose quasi enigma) nel quale un *M. Cestio Fausto*, ed un *Ipno*, diconsi padri di *L. Calpurnio Ipno*.

La corona e la palma sculta in fronte a questa lapida, credo che indicassero avere *Ostilia* con la morte trionfato de' mali del mondo. È certo che presso i greci, e i romani si coronavano i morti: e le pruove ne furono addotte dal

---

(1) cose Gentilesche pag. 474.
(2) iscriz. Perug. pag. 318.
(3) loco citato.
(4) Oderici loc. cit., Maffei *mus. Ver.* pag. 147., Zaccaria istit. lap. pag. 135.
(5) *L. 2. de inces. rupt.*
(6) *L. 17. ad leg Jul. de adult.*
(7) Dicevasi *matrimonium bona gratia dirimi*; e bene il Gravina notò (*de Orig. Juris lib. 7. ad XII. Tab.* che alcune donne *annos frequentius a maritorum quam a consulum serie enumerabant*.
(8) Ne sia di esempio la consorte di Catone, da questi ceduta ad Ortensio benchè gravida, e dopo la morte di Ortensio di nuovo ripresa.
(9) cap. III. pag. 121. num. VII.

Pascalio (1) e dallo Stobeo (2). L'imperatore Adriano richiedendone il perchè ad Epitteto, questi gli rispose *agonem se vitae transegisse testatur* (3).

N. LXXVI.

Marmo disotterrato in Roma l'anno 1727. per cura del cardinale di Polignac, edito da Muratori (4), oggi esistente nella villa Antonelli in Velletri: cuopriva il luogo per due olle (5), e perciò contiene due iscrizioni, come altri moltissimi fra quelli del colombario dei liberti e servi di *Livia*. In servizio di *Livia* appunto *Ila* era decurione di una classe di servi destinati alla cura delle vesti: E chi potrebbe ricordare di quante specie fossero i servi destinati a tale ufficio? Ve ne furono tali destinati particolarmente alla cura delle vesti di porpora (6) delle sceniche (7) di quelle da came-

(1) *de Coronis lib. IV. cap. V.*
(2) *Floril. serm.* 271. 272. 274. 275.
(3) *Presso Paschal. op. cit. pag.* 217.
(4) pag. CMXVI. 9.
(5) Ancora le urne sono assai volte bisome. Vedi quella recentemente scoperta ad Albano, e non esattamente pubblicata nelle Effem. Rom. Fasc. XVII. pag. 248.
(6) Bianchini pag. 19. 7., Murat. pag. DCCCXCIII 5., CMXXVI. 2., Doni clas. VIII. pag. 289. num. 40.
(7) Murat. pag. DCCCIC. 3., Donati pag. 331. 6., Doni clas. VII. pag. 283. 14.

ra (1) delle altre da portarsi in campo (2): altri erano destinati a custodire le vesti da caccia (3), le vesti magne (4) le imperatorie private (5) le regie (6) le monde (7) le candide trionfali (8): infiniti poi sono i marmi ne' quali son detti A. VESTE απλως come nel nostro. E volendo aggiungere i *vestiarj* (9) così *tenuiari* ossia al minuto (10), come all'ingrosso; e quelli destinati per le armate navali (11) e i *vestitores imperatorum* (12) ed i *vestipi* (13) e i *vestiplici* ossiano i pieghettatori delle vesti (14), si conoscerà qual infinito numero di servi, e liberti, ed ingenui era occupato degli abbigliamenti e delle mode.

Il marmo d'altronde debbe essere anteriore all'imperio di Claudio: perchè da quando egli consacrò *Livia* (15) questa fu epitetata *diva*.

---

(1) Murat. pag. CMI. 5.

(2) Murat. pag. CMIII. 2., Donati pag. 330. 8.

(3) Murat. pag CMXIX. 6.

(4) Murat. pag. CMXXIII. 2., Bianchini pag. 2.

(5) Murat. pag. CMXXV. 2., CMXXVI. 14., Doni clas. VII. pag. 290. num. 50.

(6) Donati pag. 313. 4.

(7) Murat., pag. MMXLIV. 9.

(8) Murat. pag. MMXLIII, 1.

(9) Grut. pag. DCL. 7., DCLI. 2., MCXVII. 6., Murat. CML. 7. ed altre assai, Bianchini pag. 51. num. 138., Fabr. cap. I. pag. 52. num. 301., Doni clas. VIII. pag. 232. num. 76. 77., giorn. Arcad. 1819. vol. 2 pag. 206.

(10) Grut. pag. DCL. 8., Doni clas. VIII. num. 35., Murat. pag. CMXXXIX. 6., CMXLII. 4., CMXLIV. 5., CMLXXXIV. 9.

(11) Murat. pag. CMXLI. 4., Donati pag. 56. 3. *A Turre mon. vet. Antii* pag. 311. 2., e *Vestiarius Centonarius*, Murat. pag. CMXLVI. 1., Doni clas. VIII. pag 232. num. 74. 75.

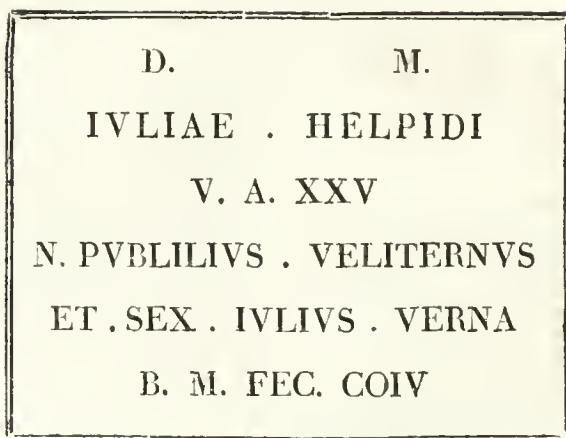
(12) Murat. pag. MDCCCXLII. 2.

(13) Murat. pag. MMXLIII. 5., Doni clas. I. pag. 12. num. 42.

(14) Bianchini pag 49.

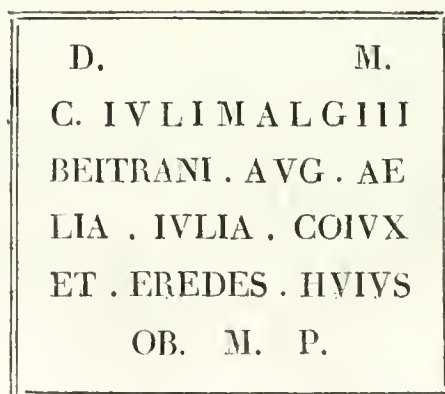
(15) *Svet. in Claud. cap. XI.*, *Dio Cassius lib. LX.*

N. LXXVII.

D. M.
IVLIAE . HELPIDI
V. A. XXV
N. PVBLILIVS . VELITERNVS
ET . SEX . IVLIVS . VERNA
B. M. FEC. COIV

In nota alla iscrizione CIV. dirò le ragioni che ebbi per comprendere nella raccolta dei marmi veliterni questa lapida pubblicata da Muratori (1); il quale la tolse dalle schede ambrosiane, e disse esistere in Roma nelle case di Carlo Astalli: aggiunse in nota *heic iterum duo viri unius uxoris occurrere videntur* : della quale opinione scrissi in nota al marmo LXXV.

*Verna* dicevasi il servo nato in casa : ma forse nel nostro sasso è cognome.

N. LXXVIII.

D. M.
C. IVLI MALGHI
BEITRANI . AVG . AE
LIA . IVLIA . COIVX
ET . EREDES . HVIVS
OB. M. P.

(1) pag. MCCCLV. 11.

Piccolo marmo affisso in una parete del portico superiore nel palazzo comunale. Grutero (1) Gudio (2) Teoli (3) Borgia (4) Volpi (5) e Muratori (6) lo pubblicarono chi più chi meno esattamente.

Piacque a taluno leggere in terza riga *Veletrani Auguris*: e sopra tale lezione ci fu regalato in *C. Giulio* un *Augure* veliterno. E perchè, dimando io, non appropriare a' cittadini di Velletri quelle altre lapidi presso Muratori (7) e Fabretti (8) e Gudio (9) nelle quali leggiamo BAETRAMVS, e VETRANVS? Ne avrebbero avuto il medesimo fondamento; e con più ragione forse, o per meglio dire con minor torto. Non è che io voglia escludere gli *Auguri* dalle città di provincia; affermandoveli chiaramente Cicerone (10); e conoscendosi lapidi nelle quali si hanno *Auguri* di Fabraterra, Spoleti, Sestino, Brindisi e altre città (11): dico solo che a me sembra più facile leggere in questo marmo *Veterani Augusti*. E nell'uno, e nell'altro caso vi sono scambj e posposizioni di lettere; e giova ricordare quelle parole di Scipione Maffei: come cioè potrebbe indurre in errore il non por mente che *litteræ in adfines et consimiles sibi sensim commutantur* (12): avvertimento datoci dagli antichi ancora, i quali confessarono come *ex frequenti transcriptione aliquid mutarunt* (13). Ma queste regole di critica o sono seguite alla farisaica, che non è piccol danno, o sono trascurate come torna più in conto, che non è poca mala fede: e rari tengono il mezzo dove si sta sicuri.

---

(1) pag. MCVIII. 8. — (2) pag. cap. 4. — (3) pag. 100.
(4) pag. 9. — (5) pag 76. — (6) pag. MXCII. 2.
(7) pag. MVII. 3. — (8) cap. III. pag. 129. num. 54.
(9) pag CCLXXV. 8. — (10) *II. de lege Agraria*.
(11) Borghesi giorn. Arcad. 1819. vol. 3. pag. 61.
(12) *Art. crit. lap. col.* 105.
(13) *Victorinus in Putsch.* pag. 2453.

## N LXXIX.

Q. IVLIVS . CALVENTIA
MYLO . CLARA . CONCVB

Questo frammento pubblicato da me altra volta (1) fu trovato nel territorio veliterno verso il 1780., e dal museo dei Borgia passò in Napoli. Rammentai allora un testo di Andrea Alciato (2) sulle *concubine*; dico ora che questo termine non è così raro nelle lapidi come scrisse il Volpi (3); anzi se ne incontrano ovviamente: ed in Muratori ne leggiamo una cui si dà l'epiteto di PIA (4); una in Fabretti detta CONCVBINA . SIVE . SERVA . SIVE . LIBERTA (5); una presso Grutero chiamata VXOR . GRATVITA (6). Quest' abuso di mal palliata poligamia giunse a tale, che il solo Gordiano giuniore ebbe ventidue *concubine*, e di ognuna lasciò tre e quattro figli (7). Quindi gli venne il soprannome di Priamo. Il quale soprannome diè occasione al volgo de' scherzevoli satirici di scambiare la voce in Priapo, *quod esset naturæ propensioris* dice il biografo. Delle *concubine* troviamo frequenza nelle antichissime storie, e in quelle della mezzana età, perchè que' due periodi io stimo con Vico che fra loro somigliano.

---

(1) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. LXXIII.
(2) *De sign. Verb.* pag. 311.
(3) Nei saggi dell'Accad. di Cortona vol. 2. pag. 183.
(4) pag. MCMXCII. 1.
(5) cap. IV. pag. 290. num. 224.
(6) pag. DCCC. 21.
(7) *Jul. Capit. in Gordiano Jun.: quem vulgo jocantes, Priapum, non Priamum saepe vocitarunt.*

## N. LXXX.

IVNANO . MARITO
OPTIMEDESEBENEM
ONOMASTECONIVX
FECIT . VIX . AN. XL.
D. VIII. ACTORI . ET
AGRICOLAE . OPTIMO

Grutero (1) riporta questa lapida come esistente in Velletri. *Giunano* era fra que' servi che amministravano le cose di campagna, e dicevansi *actores* (2): ed *agricoli* eran chiamati que' coltivatori che davano la decima parte del raccolto al popolo romano (3).

## N. LXXXI.

D. M.
TI . IVNIO
SOPHO
THREPTVS
HASOPIS
PARENT . FEC

## N. LXXXII.

LVCILIAE . ADIECTAE
SEX . LVCANVS . FACVNDVS
CONIVGI . B. M. FECIT

Ambedue queste lapidi furono da me pubblicate per la prima volta (4). La prima esiste presso di me: la seconda nella villa Antonelli.

---

(1) pag. MCXVIII. 4. — (2) *Columella* lib. I. cap. 7.
(3) *Sigonius de antiq. jur. Civ. Rom.* 2. 4.
(4) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. LXXIV, e LXXVI., per errore nella seconda si legge SECVNDVS invece di FACVNDVS.

19 *

N. LXXXIII.

D M
SEINE
LVCILLE
......... ELIVS
....T....... RVS
AVG. LIB
CONIVGI
DVLCISSIME
ET . INCOMPA
RABILI . BENE
MER. FEC. QVE
VIXIT. ANNOS. XXXV

Gran cippo esistente già nel cortile del palazzo Micheletti si legge negli opuscoli letterarj bolognesi (1).

N. LXXXIV.

C. LVSTVLEIVS . C. L. FARNACES
MONVMENTVM . CONSTITVIT
SIBI . ET . CEIAE . L. L. OLVMPIAE
VIVIT
ET . CEIAE . Ɔ. L. NEOBAE

Marmo trovato l'anno 1814. nella tenuta di *Lazzaria* sei miglia lungi da Velletri; posseduto dai signori Graziosi

(1) vol. 2. num. CLVII.

che ne sono affittuarj, e da me altrove pubblicato (1). OLVMPIAE per *Olimpiae*, con lo scambio della I in V vicendevole fra le due lettere e comunissimo: forse per la pronunzia: la quale fu ambigua per modo, che Svetonio (2) racconta averla Augusto seguita scrivendo *simus* invece di *sumus* (3).

Chi non volesse cercare queste ragioni nella gentilezza della corte, ma più a proposito nella rozzezza delle provincie, troverà facilmente modo da spiegare tutte le permutazioni per mezzo dell' idiotismo, di che a lungo, e con molta filosofia e dottrina hanno ragionato molti, dopo Celso Cittadini che si vale di alcune lapide.

In molte lapidi sepolcrali si leggono le due lettere V e Θ forma minore per lo più, e distaccate dalle altre; le quali servivano a distinguere i vivi dai morti, leggendosi *vivit*: Θανατος *obitus* o meglio Θανως *mortuus*. Non comuni però sono i marmi, ne' quali *vivit* è scritto ολογραμματως come nel nostro: ora ne ricordo uno in Fabretti (4) uno in Doni (5) un terzo in Donati (6) e quattro in Marini (7).

---

(1) Opusc. lett. Bologn. vol. 2. num. XXX.

(2) *In Aug.* cap. LXXXVII.: *simus* per *sumus* scrissero pure Messalla, Bruto, ed Agrippa (v. *Victorinus de Orth.* 1.); ed in altre lapidi leggiamo CONTIBERNALIS. ETRISCIS. MANIBIIS. RECIPERATIS (v. *Dausquius Orth. I. pag.* 36.)

(3) V. *Grævius Thes. ant. Rom. vol. IV.* pag. 1837. De Noris *cenot. Pis. diss. IV.* pag. 472., Visconti mon. Gabini pag. 18. Inscr. 32. Aggiungo che la V tenne luogo della E (*Turneb. adv.* 3. 4.) e della Y (*Salmasius exerc. Plin. pag.* 21., *De Noris diss. cit. pag.* 440.), e della O; il cui cambio vicendevole con la V *è tanto proprio nella nostra lingua* (dice il ch. Monti proposta ec. vol. I. part- 2. pag. 176.) *che il darne gli esempj sarebbe un portare le frasche alla selva*. E della O mancarono molti popoli italioti (*Priscianus pag.* 554.) onde si disse *huc* per *hoc*, *Acherunte frundes* per *Acheronte*, *frondes* (*Quintil. inst. Orat.* lib I. cap. IV.): e viceversa incominciata ad usare la O, questa prese talvolta il luogo della V; e si scrisse *Hecoba Notrix* (*Quint. loc. cit.*) *Colpa*, *Exoles* (*Cassiodorūs pag.* 2284.)

(4) cap. I. p. 4. num. XXVI. — (5) clas. XVIII. p. 465. num. 36.
(6) pag. 319. 4. — (7) Arvali pag. 93. 269. 482. 609.

N. LXXXV.

D. M.
MALIAE
DAP. . . .

Titoletto fratturato presso di me (1).

N. LXXXVI.

HAVE . MANLIA
ANTHVSA
BENE . SIT . TIBI . QVI . LEGIS
ET . TIBI . QVI . PRAETERIS
MIHI . QVI . HOC . LOCO . MONVMENT
FECI . ET . MEIS

Trovata nel territorio veliterno, e precisamente nella vigna Salimei, fu pubblicata dall' Amaduzzi (2): noto che la parola HAVE derivando dal verbo *aveo* doveva scriversi senza l' aspirazione: molti altri marmi però la scrivono come il nostro.

È cognito che i sepolcri de' romani furono situati per lo più lungo le vie: e che usarono incidere nelle funebri memo-

(1) pubblicato negli opusc. lett. Bologn. vol. 2. num. CXLVII.
(2) *Annect. lict. Rom. vol. 4. pag. 540. num. 53.*

rie le parole *ave* e *vale*, affinchè i viandanti volgendo l' occhio a quelle pietre pregassero per la quiete del morto, e così rammentassero *et se fuisse et illos esse mortales* (1): e che VITA . MORTI . PROPIOR . FIT . COTIDIE (2): così leggiamo in alcuni epitafi ΘΑΝΕΙΝ . ΠΕΠΡΟΤΑΙ (3) HOSPES . QVID . SIM . VIDES . QVID . FVERIM . NOSTI . FVTVRVS . IPSE . SIS . COGITA (4) e meglio ancora QVI . LEGIS . HVNC . TITVLVM . MORTALEM . TE . ESSE . MEMENTO (5). Ma il saluto *ave* dirigevasi a quello che arrivava, e *vale* dicevasi a chi partiva: onde è chiaro che meglio sarebbe stato incidere nel marmo nostro il *vale* per la eterna dipartita di *Manlia Antusa*: scrisse Varrone (6) *Ideo mortuis vale atque salve* (*dicimus*) *non quod valere possint*, *sed quod ab his recedamus*; *eos nunquam visuri*: e Virgilio (7)

> . . . *salve aeternum mihi maxime Pallas*
> *Æternumque vale*:

ed in altri marmi IVXTA . VIAM . P. M. (*posuit monumentum*) VT . PRAETERIENS . VALE . DICAT (8) HIC . PROPTER . VIAM . POSITVS . EST . VT . DICANT . PRAETEREVNTES . LOLLI . VALE (9).

BENE . SIT . TIBI . è formola ovvia nelle lapidi, e somiglia alle altre BENE . BALEAS (10) QVAE . OPTAS .

---

(1) *Varro de ling. lat* lib. V. cap. 53.
(2) Donati pag. 464. 8.
(3) cioè *mori statutum est* — *inscr. Sicil.* pag CLXXXVIII. 94.
(4) Murat. pag. MDCCLXXIV. 8., e presso Donati pag. 253. 8. MORS . OMNIBVS . INSTAT . EXEMPLVM . A . NOBIS . DISCITE . QVI . LEGITIS .
(5) Murat. pag. MCCCXCVI. 8., ed in altra presso lo stesso pag. CLXVIII. 1 SVMVS . MORTALES . IMMORTALES . NON . SVMVS.
(6) *De ling. lat* — (7) *Aeneid. XI. vers.* 97.
(8) Murat. pag CCLXXXVIII. 1 — (9) Grut. pag. CCCCXXXI.
(10) Gori *inscr. Etr.* vol. 3. pag. 131.

EVENIANT . TIBI . ET . TVIS . (1) SIT . TIBI . SVAVITER (2) OPTO . VALEAS . QVI . LEGIS (3) : fu usata ancora dagli antichi scrittori (4); e presso Nonio si legge *ut sit bene qui recte ominas*; e nelle acclamazioni conviviali spesso *bene vos*, *bene nos*.

## N. LXXXVII.

| L. MARIVS . AVSTVS<br>ENVNTIATOR . AB<br>SCAENA . GRAECA |
|---|

Pubblicando la prima volta questo marmo (5) dimenticai notarne la provenienza dal territorio di Velletri : ricordai però come esso ci presenta, per quanto io conosca, un nuovo ufficio nell' *enunciatore* di greche commedie o tragedie.

## N. LXXXVIII.

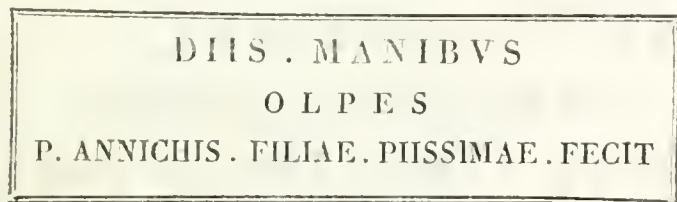
| MYRTALE<br>CONTVBER<br>M. IVRI . XYSTI |
|---|

(1) Fabr. cap. III. pag. 122. num. 23.
(2) Gori *inscr. Etr.* vol. 1. pag. 59.
(3) Murat. pag. MCCCXXXIX. 7.
(4) *Ovidius fast.* lib.II. vers.637., *de arte amandi* lib.I. vers 601., *Plautus in Pers.* act. V. sc. I., *in Stich.* act. V. sc. 4., *et in Mercatore*, *Terentius in Phormione ec.*
(5) opusc. lett. Bologn. vol. 2. num. XXVI.

Piccola tavoletta in marmo presso di me pubblicata negli opuscoli letterarj bolognesi (1). *Mirtale* ebbe nome la madre di Alessandro di Macedonia, pria di cambiarlo in *Olimpiade* (2); e Marziale (3) in uno de' suoi epigrammi inveisce contro una *Mirtale* gran bevitrice di vino.

*Contubernali* fra i liberti dicevansi quelli che esercitavano un medesimo ufficio: a differenza dei servi, fra i quali *contubernale* chiamavasi la consorte: e dei militari, che chiamavan *contubernali* quelli che abitavano sotto una stessa tenda; o la consorte pur essi. Perchè se gli era vietato il menar donna, sappiamo da Dione (4) che Claudio imperatore permise loro di avere con una *contubernio*: e queste consideravansi come consorti: Vespasiano, divenuto imperatore *revocavit in contubernium*, *habuitque paene juxtae uxoris loco* quella *Cenide* liberta di Antonia da lui tanto amata (5).

## N. LXXXIX.

DIIS . MANIBVS
OLPES
P. ANNICHIS . FILIAE . PIISSIMAE . FECIT

Urnetta presso di me, pubblicata da Grutero (6) Muratori (7) ed Amaduzzi (8): ολπις è nome di un pescatore presso Teocrito (9).

---

(1) vol. 2. num. CLI. — (2) *Justinus* lib. IX. cap. 7. 13.
(3) *lib V. Epigr.* 4. — (4) lib. LX., e Maffei *ant. Gall.* pag. 3. *Mus. Ver.* pag. 323. — (5) *Svetonius in Vespas.* cap. III.
(6) pag. CCXLI 8. — (7) pag. MCXCV. 7.
(8) *Mon. Matth.* vol. 3. pag. 135. — (9) *hydill.* 3.

## N. XC.

M. OVIVS . M. F. TER. RVFVS . VENAFR
FERRANIAE. C. F. TERTVLLAE. VXORI
OVIAE. M. F. POLLAI. FILIAE
C. VELITERNIO. C. FILIO. TER. SABINO
PRIVIGNO. TR. MIL.

Pubblicata da Sebastiano Donati (1) come trovata in Roma presso s. Maria maggiore : si legge pure nelle effemeridi letterarie fiorentine (2). Esporrò in nota alla lapida CIV. il perchè inserii questo marmo in questa raccolta.

*C. Veliternio Sabino* della tribù *Terentina* fu *Tribuno de' soldati* : ma la di lui famiglia non fu certo nè *senatoria*, nè *equestre*; che non avrebbero trascurati gli epiteti *laticlavialis* (3) o *angusticlavialis* (4).

---

(1) pag. CCXCV. 5. — (2) vol. 8. col. 159.
(3) A quest' ordine allude Stazio (*lib. V. sylv.* 1.)

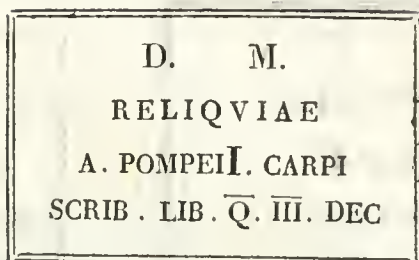
*Quam deceat clari præstantior ordo Tribuni.*

(4) Fra questi era il padre di Svetonio, siccome egli ne dice in Ottone cap. X. Su i *Tribuni militari* d'altronde sono da consultare Lipsio (lib. 2. cap. 2. *de milit. Rom.*), Panciroli (*not. dign. Imp. Orient.*) e Gori (in Doni clas. V. inscr. 8.). Era carica luminosa : ed Orazio ne riscosse invidia perchè nasceva di padre libertino (*lib. I. Sat.* 6.).

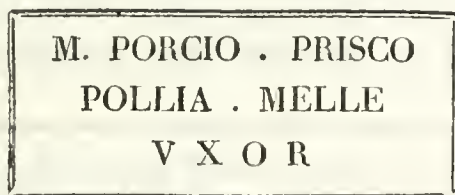
*Ut plerique solent, naso suspendis adunco*
*Ignotos : ut me libertino patre natum.*

Ad ogni legione presiedevano sei Tribuni, i quali avevan diritto di farsi precedere dagli *apparitori* : diritto che non gli fu tolto da Alessandro Severo, siccome opinò l'Olivieri (*marm. Pis. pag.* 113.); sendo anzi chiaro dalle parole di Lampridio (*in Alex. Sev. cap.* 52.) che quell' imperatore altro non ordinò, se non che tali *apparitori* dovessero esser militari.

N. XCI.

D. M.
RELIQVIAE
A. POMPEII. CARPI
SCRIB . LIB . Q̅. I̅I̅I̅. DEC

Urna di marmo nelle case dei Borgia, pubblicata da Gaetano Marini (1). Nell' ultima *scriba librarius quæstorius trium decuriarum* : lezione dal nominato Marini avvalorata con ricchezza di esempj (2) : contro il pensare di Ennio Quirino Visconti (3) che stimò potersi leggere *tertiæ decuriæ* : e LICTORI . TRIVM . DECVRIARVM leggemmo ολογραμματως nella lapida N. LIII. Dei varj *scribi* è da consultare quanto dottamente ne scrisse Claudio Salmasio (4)

N. XCII.

M. PORCIO . PRISCO
POLLIA . MELLE
V X O R

(1) Inscr. Alb. pag. 56. — (2) fr. Arvali pag. 551.
(3) Mon. scritti del museo Jenkins pag. 62. num. XLIX.
(4) *In Capitolini Macrinum num. 7.*

N. XCIII.

D. M.
P. POSTVMIO
FARNACE
P. POSTVMIVS . FELIX
PATRI . B. M. ET
P. POSTVMIVS
ABASCANTVS . PATRONO
B. M. FECERVNT

N. XCIV.

. . . . . COM
MATRI . DVL
CISSIMAE
PRIMVS . ET
ARTEMIDO
RVS. FILI. FE
CERVNT

La prima di queste tre iscrizioni è sculta in un urna esistente in casa Borgia, trovata nel territorio veliterno l'anno 1779., e si ha pubblicata dall' Amaduzzi (1): la seconda ci fu restituita dalla cava stessa che produsse le altre segnate N. XXX. e LXIII., e da me fu pubblicata altrove (2): la terza edita da Muratori (3) sulla fede di Volpi (4) si disse esistente nelle case dei Toruzzi, dove ora certamente non è.

(1) *Annectod. litt. Rom.* vol. IV. pag. 537. num. 44.
(2) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. LXXXI.
(3) pag. MCCLXXIII. — (4) pag. 68.

N. XCV.

M. QVINTILIVS
PHOEBVS
PRO . TESTAMENTO
FIERI . IVSSIT
SIBI . ET
QVINTILIAE . DANAI
VXORI . SVAE . BENE . DE . SE
MERITAE . ET
QVINTILIAE . PROBAE
FILIAE
QVAE . VIXIT . ANNIS . X.
ET . POSTERIS . QVO
QVE . SVIS
EIVS . MONVMENTI . IVRIS *(sic)*
ESSE . PERMISIT

Tavola marmorea nella capella del Conservatorio di s. Maria della neve, edita da Bonaventura Teoli (1); da cui copiandola Marquardo Gudio (2) scrisse al suo solito averla veduta.

N. XCVI.

D. M. S.
RE.... VS . POMPEI . FIL . VIXIT
ANNIS IIII . MENS . VI . DIES . X . PAREN
TES . INFELICISSIMI . FECERVNT
H. S. ....

Piccolo marmo nella villa Antonelli, inserito negli opuscoli letterarj bolognesi (3).

(1) p. 102. — (2) p. CCLXXXIV. 4. — (3) vol. 2. num. CLIII.

N. XCVII.

RVTILIA . Ɔ. L. NIG
HOC . MONVMENTVM . MIHI . ET
CL. PRIMO . CARISSIMO . MIHI
NVNQVAM . ACCEPERIM
ET . C . OCTAVIO . C . L .
DELICIO . MEO
HOC . MONVMENTVM . SIV
AD . HEREDES . MEOS . NHIL . PER
RELINQVO . NEC . AD . HEREDES
QVICQVAM . PERTINEAT
QVAM . C . OCTAVIVS

*Substulit atra dies et funere mersit acerbo* la metà di questo marmo che prima di pubblicare (1) vidi più volte nel museo borgiano: dalle cui schede imparai come fosse stato trovato nel territorio nostro.

Ɔ. È questa la maniera di abbreviare il prenome *Caja* (2), il più usitato fra gli femminili (3).

Della parola *delicium*, e degli addiettivi *delicatus* e *delicata* furon dette le tante belle cose dai dottissimi Visconti (4) e Marini (5) onde provarne la onestà, che non fa-

(1) Opusc. lett. bol. vol. 2. num. LXXXII. errai nel dirlo inedito; perchè leggevasi in Guattani mon. ant. ined. 1787 pag. 87.

(2) *Quintil. instit. Orat. lib. I. cap. 7.* equivale al *Mater familiae* di Plutarco (*Quaest. Rom.*). Vedi anche Fabr. pag. 30., Spanheim dissert. X. — (3) De Vita iscriz. Benev. pag. 13.

(4) lettera sopra due monum. di Antonia Augusta pag. 25.

(5) iscriz. Albane pag. 78.

rebbe d'uopo aggiungerne altre. Dirò pur nulla ostante come a me sembri che non totalmente sia risposto con esse alle obiezioni che potrebbero muoversi, desumendone motivo da alcuni passi di antichi autori; e di Svetonio in ispecie (1): ne' quali par chiaro che tale espressione si riferisca a cose meno che oneste.

In Virgilio pure (2) Plutarco (3) e Catullo (4) *habere in deliciis* indica ben altro che cosa morigerata; e il verbo *delectari* fu adoperato talvolta a comprova di questo mio sospetto (5). Dico *sospetto*, così per la somma stima in che tengo i due autori citati da principio; così perchè alle parole *delicium*, *delicatus*, *delicata*, potè attribuirsi diverso significato secondo le diverse circostanze in che si adoperavano. *Delicia* chiamavansi secondo Festo (6) que' travi minori che si collocano fra trave e trave: *Delicatus* talvolta fu nome (7); e presso Valerio Massimo leggiamo (8) che *terza* figliuola di Lucio Paullo, mentre questi tornava dalla curia, presentatasi a lui in aria triste e volto malin-

---

(1) Sono i seguenti: in Vespas. cap. VIII. *Inter haec (Vespasianus) Flaviam Domitillam duxit uxorem .... DELICATAM olim*: In Tito cap. VII. *Quosdam e gratissimis DELICATORVM etc.*: in Vitellio cap. XII. *Adolescentulum mutua libidine constupratum ..... rursus in DELICIIS habuit.*

(2) Egl. XI. 1.

*Formosum pastor Coridon ardebat Alexin*
*DELICIAS domini.*

(3) In Antonio. *Sarmentus vero puerulus inter Caesaris ludicros erat, quos romani DELICIAS vocant.*

(4) 74. 1. *Siquis DELICIAS diceret aut faceret*: e 45. 23.

*Uno in Septimio fidelis Acme*
*Facit DELICIAS libidinesque.*

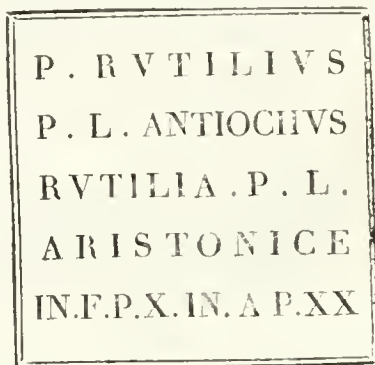
(5) Apulejo *Met. IX.* pag. 227. *Puer adhuc adulteros ipse delectans*: e *domina delectari* vedi come fu interpretato da Scheffero, in Pitisco *not. in Svet. loc. cit.* Sono da consultare inoltre, Donato *in Svet. Vespas. cap.* 3., Cicerone *Epist.* 16. *lib. I. ad Att.*, e *lib. I. de nat. Deor.*, Turnebo *Adv.* 22. 16., *Pith. Adv.* 11. 9.

(6) *De sign. verb.* Vitruvio però al lib. VI. li dice *Deliquiae.*

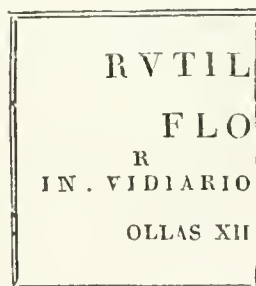
(7) Fabr. cap. III. pag. 208. num. 514., Doni clas. VII. pag. 282. num. 7. — (8) lib. I. cap. V. §. 2.

conico, e richiesta del perchè, rispose che dolevasi della morte di *Persa*: *decesserat autem catellus quem puella IN DELICIIS habuerat, nomine Persa* (1): dal che Paulo prese buon' augurio, come quello che volgeva in mente la missione contro *Perseo*.

N. XCVIII.

P. RVTILIVS
P. L. ANTIOCHVS
RVTILIA. P. L.
ARISTONICE
IN. F. P. X. IN. A. P. XX

Marmo disotterrato nelle vicinanze della chiesa di s. Martino: lo vide fra Giocondo, dalle cui schede lo trasse il proposto Gori, e lo comunicò al Muratori: questi l'inserì nel suo nuovo tesoro (2).

N. XCIX.

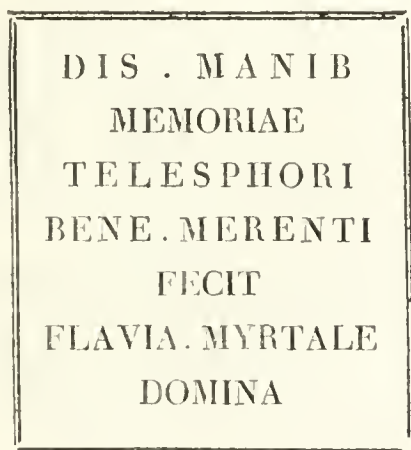
RVTIL
FLO
R
IN. VIDIARIO
OLLAS XII

(1) Ciò mi fa ricordare quell' *Aurelia* serva di Livia Augusta A.CVR.CATELLAE il cui marmo leggiamo in Grutero p. DLXXVIII. 5., e Muratori pag. CMXXVIII. 13. — (2) pag. MDIC. 2.

Frammento posseduto da me, e pubblicato da Raffaello Fabretti (1).

È cognito come qualora avvenisse che il quadratario nello incidere avesse sbadatamente errato, o la pietra non contenesse per la sua picciolezza tutte le parole che si volevano scrivere in una riga, tali lettere o parole si collocavano ora sotto, ora sopra il luogo dove erano da leggere: una non lunga lapida Fabrettiana (2) è così corretta per ben sei volte.

VIRDIARIO e VIRDIARIVM si ha in altri marmi (3) e in qualche autore (4): ma altrove e con più esatta ortografia VIRIDIARIVM (5).

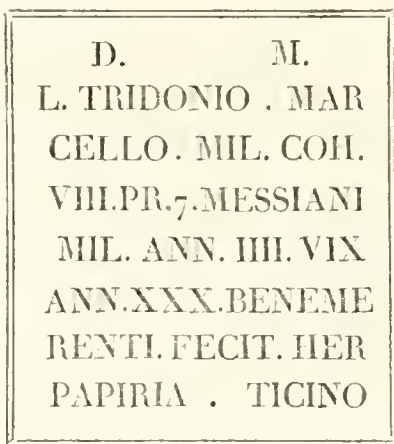
N. C.

DIS . MANIB
MEMORIAE
TELESPHORI
BENE . MERENTI
FECIT
FLAVIA . MYRTALE
DOMINA

Notabile è la ultima voce di questa iscrizione.

(1) cap. III. pag. 325. num. 596.
(2) cap. III. pag. 110. num. XIII.
(3) Fabr. cap. III. pag. 159. num. 279., pag. 225. num. LXI.
(4) Forcellini *lexicon totius latinitatis* in questa voce.
(5) Fabr. cap. I. pag. 5. num. 26., cap. III. pag. 225. num. LXII.

Il cippo è esistente nelle case dei Borgia, e pubblicato dall' Amaduzzi negli aneddoti letterarj romani (1).

## N. CI.

D. M.<br>
L. TRIDONIO . MAR<br>
CELLO . MIL. COH.<br>
VIII.PR.7.MESSIANI<br>
MIL. ANN. IIII. VIX<br>
ANN.XXX.BENEME<br>
RENTI. FECIT. HER<br>
PAPIRIA . TICINO

Nella villa Antonelli edita da Muratori (2).

La sigla 7. in marmi militari si legge, come ognuno sa, *centurio*, o *centuria*: e Giovanni Battista Passeri (3) fu di parere, che i Romani togliessero dagli Etrusci quell' abbreviatura.

Muratori aggiunse in nota *Pro* I *scriptum videtur* L *aut* P, *nisi velis PRIMUM hacce littera significari videlicet prænomen, uti Sextus* (4): *at nullum exemplum*

(1) vol. IV. pag. 539. num. 50.

(2) pag. DCCCLX. 1.

(3) Lettere roncagliesi in Calogera vol. 22. pag. 379. Poco mi sodisfa, o nulla il parere del ch. Romanelli (giorn. enc. di Napoli, giugno 1808. pag. 197.), il quale volle leggere la sigla 7 *Veteranus*, stimandola una V rovesciata di lato >.

(4) Poteva aggiungere X. per *Decimus*, come in un marmo del suo tesoro pag. DCCXI. 7: ed in altri marmi si ha LAELIVS . IV, POPILIA . IIII, IVLIVS . I, IVLIVS . II, POMPONIA . III, X . BERITIVS, e si deve leggere *Laelius Quartus*. *Popilia Quarta*, *Julius Primus*, *Julius Secundus*, *Pomponina Tertia*, *Decimus Beritius* (v. Marini Arv. 17.)

*mihi occurrit ejusmodi interpretationis. In fine* HER. PAPIRIA. TICINO. *quod obscurum est; heres vel Herennia legendum puto*. La prima difficoltà è sparita, dacchè nel marmo si ha una L, non una I: sparirà la seconda quando si voglia por mente ad altri esempj consimili in antichi marmi, di veder cioè incise alcune righe fuori di luogo, del che scrissero molti archeologi. L'ultima riga infatti di questa lapida doveva esser scritta dopo la quarta; leggendosi in essa la indicazione di quella tribù rustica, che secondo Festo (1) ebbe nome da *Papirio*; e la patria di *L. Tridonio Marcello*: questa mia opinione sembra avvalorata dal riflettere, come quasi niun marmo militare manca della indicazione della tribù e patria del defunto.

## N. CII.

D. ∅ M.
P. VAL. HERMAE
FECIT. VAL. HER
MOGENIANO. FILI
O. SVO. B. M. VIX
ANN. VI. DIEB. XXVII
S. ∅ S. P. EORVM
IN. A. P. XIII. IN. FR. P. XII

Pubblicai questo marmo veliterno nel giornale Arcadico (2). Il luogo del sepolcro fu sacro presso i romani, come lo è presso ogni popolo: ma forse niuno più accuratamente ne disegnò i limiti nelle funebri pietre. Nelle quali co-

(1) *De sign. Verb.* — (2) Anno 1821.

stimavano pure scrivere imprecazioni contro chi si attentasse violarlo; preghiere onde non si lordasse; desiderj di tenerne lungi la frode, il dolo, e i giureconsulti, le lupesche sottigliezze di alcuno de' quali recarono ognora noja e disturbo. Onde leggiamo precisata in lapidi non la lunghezza sola, e la larghezza del terreno destinato ad uso così pietoso; ma l'area pure (1) e la maceria (2) e la metà di un piede (3) e le quattro once (4) e le diece (5): similmente in altre vediamo incise quelle formole LIS . ABEAT (6) DOLVS . MALVS . ABESTO (7) ET . IVS . CIVILE (8) ET. IVRIS . CONSVLT (9): come pure quelle preghiere PER . DEOS . SVPEROS . INFEROSQVE . TE . ROGO . NE . OSSVARIA . VIOLARE . VELIS (10); e quella frasi NE . QVIS . HIC . VRINA . FACIAT (11) QVI . HIC . MIXERIT . AVT . CACARIT . HABEAT . DEOS . SVPEROS . ET . INFEROS . IRATOS (12); e finalmente imprecazioni contro i violatori irreligiosi (13): a' quali comandavano di rispettare i Dei ma-

---

(1) Fabr. cap. II. num. XI. pag. 87.

(2) Gori *inscr. Etr.* vol. 1 pag. 232.

(3) Fabr. cap. III. n. 376. p. 179., Maffei *mus. ver.* p. CCLXXXV. 10.

(4) Oderici disser. 47.

(5) vedi sopra il num. XLVII.

(6) Grut. pag. CMIII. 12.

(7) In moltissime lapidi. Di questa formola usavano gli antichi nei contratti di compra e vendita (*Cicero de amicitia*).

(8) Marini iscr. Albane pag. 64.

(9) Marini iscr. Albane pag. 64. num. LV.

(10) Murat. pag. CMXXXI. 12., CMXXXII. 12. 13., MCDLXIV. 5., MDLXXVII. 11.

(11) Fabr. cap. IX. pag. 604. num. 43.

(12) Fabr. cap. II. pag. 110 num. 270. È curioso un marmo Solonitano dove sono scolte le tre furie: si legge in esso QVISQ . IN . EO . VICO . STERCVS . NON . POSVERIT . AVT . NON . CACAVERIT . AVT . NON . MIAVERIT . HABEAT . ILLAS . PROPITIAS . SI . NEGLEXERIT . VIDERIT. (Donati pag. 57. 6.)

(13) Donati pag. 56. 5, Fabr. cap. I. pag. 54. num. 311., cap. II. p. 110. num. XIII., cap. IX. pag. 166. num. 513., Murat. p. MLXIII. 4., MCCXCVIII. 5., MCDLXXXVIII. 13., XLIV. 8. (Quest' ultima credo che sia la stessa che si legge in Fabr. pag. 76. num. VIII., trascritta però diversamente) Vignoli *inscr. select.* pag. 273.

ni (1), e non commettere sacrilegio (2); o temere di restare insepolti (3) e morir gli ultimi fra i loro più cari (4). Le quali imprecazioni usarono pure i primitivi cristiani: in alcuni marmi de' quali leggiamo SI. QVIS. AVTEM. VIOLARE. PRESVMPSERIT. A. PATRE. ET. FILIO. ET. SPS. SCI. ANATHEMATE. IMPP. DANATVS. EXISTAT (5) HABEAT. PARTEM. CVM. IVDA (6) ET. IN. DIE. IVDICII. NON. RESVRGAT (7) SIT. ALIENVS. A. REGNO. DEI (8) MALE. PEREAT. INSEPVLTVS. IACEAT (9) e simili frasi. Tale religiosa accuratezza di quegli antichi fu sanzionata dalle leggi: le quali ordinavano la confisca a favore del pubblico erario di ogni edificio o podere in cui si conoscesse esservi stati trasportati monumenti appartenenti ad un sepolcro qualunque (10): e Paolo giureconsulto aggiunge, che multavasi dell' esilio, e talvolta della testa chi ardisse di smuovere dagli avelli le

---

(1) Spon recher. d' antiq. pag. 240., Fabr. cap. I. pag. 21. num. 91.

(2) Spon recher. d'antiq. pag. 244.

(3) Grut. pag. CDLXVII. 10.

(4) Fabr. cap. I. pag. 4. num. 19. A creder mio non può idearsi imprecazione peggiore: e una delle più grandi pruove della crudeltà d' animo di Tiberio è l' invidiare che faceva Priamo perchè morì l' ultimo della sua famiglia.

(5) Murat. p. MDCCCXLII.: vedi pure p. MDCCCVII. 1., MCMI. 5.

(6) Murat. pag MDCCCXLV. 4.; vedi pure pag. MDCCCXCIX. 7., MCMII. 7., MCMX. 2.

(7) Murat. pag MDCCCLXIII. 5. vedi anche pag. MCMXLIX. 3., ripetuta alla pag. MMXCVI. 2.

(8) Murat. pag. MCMXXV. 6.

(9) Fabr. cap. II. pag. 110. num. 271. In marmo Nepesino del 1131. sono ripetute ed aggiunte altre imprecazioni contro chi avesse tentato di tradire la patria: e fra le altre cose si minaccia una morte turpissima come quella di *Galelone*: il qual *Galelone* io credo che sia *Gano* traditore di Carlo, più volte da Lodovico Ariosto detto *Gannellone* (v. Fabr. cap. II. pag. 111. num. 275.). Queste cose io aveva scritte sulle imprecazioni prima che conoscessi il titolo di un' opera di Menchenio *de diris imprecationibus*: la quale non mi è stato possibile ritrovare.

(10) lib. 2. *C. de sepulc. violat.*

ossa de' trapassati. Perlochè non è da lodare quell' anfibologica risposta di Augusto, allorchè gli fu detto che Vezzio calpestando ogni legge fendeva col vomere il terreno appartenente al sepolcro paterno: perchè se dovere è de' buoni, come lo è senza meno, il conservare gelosamente le costumanze consecrate dalle leggi di religione e di natura, e sugellate dalla osservanza delle più incivilite nazioni; non era lecito a quel signore del mondo rispondere una celia, invece di ordinare la punizone di un delitto: onde non errò Ariosto quando scrisse

» Non fu sì pio, nè sì benigno Augusto
» Come la tromba di Virgilio il suona «.

N. CIII.

VARRONIVS . NICIA
MAG. QVINQ. CONLEG. FAB
TIGNVARIORVM . LVST.......
VIXIT . ANN. XCIII.

Cippo stato già dei Micheletti, fra i quali il cavalier Teocrito fu grande amatore delle memorie patrie: fu pubblicato da Teoli (1) Borgia (2) Volpi (3) Gudio (4) e Muratori (5) non sempre esattamente.

(1) pag. 104. — (2) pag. 43. — (3) pag. 74.
(4) pag. CXL. 9. — (5) pag. DXVIII. 5.

Il Volpi interpretando la prima parola della terza riga scrisse che nasceva da ciò, che que' tali cuoprivano, e racconciavano i tetti con le travi, dette in latino *Tignum*: il Borgia aveva detto questo, e qualcosa di più. Jacopo Spon, il cui nome negli studj antiquarj fa maggior fede che i due allegati scrittori, opinò che quella società applicasse alla fabbricazione legnaria delle macchine militari così da terra, come da mare (1); e Scipione Maffei (2) tenne lo stesso parere. Rispetto assai l'uno e l'altro: ma con loro pace dirò, che forse quando il Borgia scrisse che sotto questo nome si debbono intendere quelli che preparavano i materiali per gli edificj, non andò errato: perchè credo che *tignarj* fossero chiamati *quelli tutti i quali applicavano con opera di mano alle fabbricazioni*; garante ne è il giureconsulto Paolo (3): e che fosse presa in tal senso quella parola, il dimostra la risposta di Ulpiano (4), per la quale sotto la parola *tignum* vuol comprese non le travi solo e le tegole, e i sassi, ma la calce ancora e l'arena. Ora aspettando che venga da altri posta in chiaro la questione intorno all'esercizio preciso de' *tignarj*, o *tignuarj*, noterò che questi ebbero collegio in Roma, e nelle colonie, e ne' municipj: ve ne furono in Ostia (5) e Tolentino (6); e potè esservene uno in Velletri che conserva pruove di altri sodalizj (7).

Il Volpi credette nella parola LVST . . . . significarsi una qualche *lustrazione* fatta o da fare da *Varronio*; e fran-

---

(1) *Misc. crud. ant. sect.* 9. art. XI. not. 3. pag. 61.
(2) *Ar. crit. lapid. col.* 231. *not.* 2.
(3) *Leg.* 235. *ff. de sign. verb.*
(4) *Leg. I. ff. de tign. immittendo.*
(5) Grut. pag. CCCLX. 2.
(6) Grut. pag. CXCIV. 2.
(7) Visconti lett. sopra due mon. di Antonia Augusta: e vedi le lapidi segnate ai numeri I. VIII. X. XXXIII.

camente supplì *lustravit*. Ma chi non sà quanti collegj contassero le epoche per *lustri*? Si perdoni questo sonno omerico al Volpi: e si noti che dei *lustri* de' *tignuarj* in specie, se ne potrebbe formare un lungo elenco dai marmi (1).

Della famiglia di *Nicia* non saprei cosa dirne: di lui oltre il *magistero quinquennale*, altro non sappiamo, se non che visse 93 anni: età certo non comune. Rafiaello Fabretti (2) raccolse non pochi esempj di *longevità*; ai quali altri ne aggiunsi io altrove (3); ed altri moltissimi ne segno in nota (4).

---

(1) Grut. pag. XCIX. 1., CCLXI. 4., CCCLVIII. 1., CCCLX. 2., CDXI. 2., Murat. pag. LXII. 3., DXXI. 3., Gudio pag. LI. 8., Doni clas. 1. num. 100. pag. 37., Donati pag. 231. 2., 232. 1., Fabr. cap. X. pag. 707. num. 288., Marini iscr. Alb. 232.

(2) cap. VIII. pag. 560. num. 71. e segg.

(3) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. 29. 63. 65. 72. 77.

(4) Lupi diss. e lett. vol. 1. pag. 185., Viguoli *Inscr. select.* pag. 236., Donati pag. 92. 4., 197. 3., 382. 5. 9., 465. 4., Doni clas. IV. pag. 140. num. 19., clas. VI. pag. 235. num. 4., pag. 250. num. 94., pag. 278. num. 195., clas. VIII. pag. 321. num. 21., pag. 328. num. 57., clas. X. pag. 386. num. 28. 30., Murat. pag. CDVIII. 1., CDXVII. 2., DCCVX. 1., CMII. 6., MXLIV. 6., MXCV. 7., MCCLXXV. 3., MCCLXXXII. 4., MCCLXXXV 2. 17., MCCCIC. 3., MCDLXVIII. 5., MCDLXXXII. 10., MDXXX. 1., MDCXXXIII. 9., MDCLXVI. 3., MDCCLIII. 12., MDCCXXXIV. 34., MDCCCXXV. 11., MDCCCLXVIII. 5., MCMXXVII. 5. MMXCVI. 10., MCXLII. 1. Quest' ultima è di un *Berillo* il quale visse 130. anni: età difficilissima a credere: ma nel marmo greco già appartenente a Francesco Ficoroni realmente si legge ETH . PAH . È da consultare Trebellio Pollione (*in Divo Claudio*) laddove ne dice come i più dotti fra i mattematici opinavano non potersi vivere oltre i 120. anni: ugual sentenza si legge presso l' autore del dialogo *de caussis corruptae eloquentiae*; ed in Servio, citato da Casaubono (nelle note a Trebellio loc. cit.). Flavio Vopisco racconta che quando un fulmine spezzò e ridusse a frantumi le statue situate in un fondo *Ternano* appartenente alla famiglia di Tacito imperatore, gli Aruspici fra le altre cose predissero che dopo mille anni nascer doveva da quella gente un sovrano *qui antiquis legibus vivet, ipse victurus annis CXX. et sine herede moriturus* (*in Floriano*). Suida nella voce βραχμανες ne dice che gli abitanti dell' isola di quel nome nell' oceano vivono 150. anni: ma gli autori del gius-civile cui assentono gli scrittori di ogni genere così greci, come latini, reputano il centesimo anno, un lunghissimo tempo per la vita di un uomo. Del resto molti esempj di *longevità*

N. CIV.

C. VELITERNIVS
C. L. ATTICVS
VELITERNIA . CC. L.
EROTIS
C. VELITERNIVS . CC. L.
NIGER
L. VELITERNIVS . CC. L.
ATTICVS
IN. FR. P. XS. IN. AG. P. XIIS

Si legge questo marmo in Maffei (1); ed anche in Muratori (2) ma scorretto e mutilato.

Io credo e tengo per fermo che debba far parte de' monumenti scritti *veliterni* (come anche le lapidi ai numeri LXXVII. e CX.) perchè parmi certo che la gente *Veliternia* traesse il nome da *Velletri*; come i *Tarquinj* lo trassero a dire di Dionigi (3) dal popolo dei *Tarquinj* in Etru-

si possono vedere in Plinio (*hist. nat. lib. 7.*), Luciano (*de longævis*) Flegonte Tralliano, e Eideggero nelle note agli Oracoli Sibillini (*Edit. Gallei* 1689. *in* 4.° *pag.* 61. et seqq.): io ricorderò solo quel *Cornaco* il quale *vitam ad annum CLX. produxisse dicitur, visu, auditu, capillis, dentibus usque ad obitum integris; itemque viribus corporis juvenilibus* (Samuele Aniense nell'anno di Cristo 289.); e quell' *Argantonio* Re di *Tartesso* che secondo Erodoto (lib. I. 163.) Plinio (lib. VIII. cap. 48.) e Cicerone (*de senect.*) visse 120. anni: secondo Anacreonte ed Appiano 150., e secondo Silio Italico (lib. III.) oltre a 300.

(1) *Mus. Ver.* pag. CCCV. 7.

(2) pag. MDCCLXII. 9. — (3) lib. 3. cap. X.

ria; dai nostri *Volsci* ebbe nome *M. Volscio Fittore* tribuno della plebe, di cui si ha menzione in Livio (1), e quel *L. Poblilio* tribuno militare nel 354 il cui nome ci fu restituito dagli ultimi frammenti de' fasti (2), e quel *Volsco* il cui marmo mortuale leggiamo in Muratori (3). Così i *Gabinj* da *Gabio*, i *Cominj* dagli italioti *Cominj*, i *Vatinj* derivarono dal popolo latino di simil nome (4). Cosi la famiglia *Ortensia* provenne da *Orta* (5); da *Anzio* la *Anzia* (6). E così in fine leggiamo tre *Veronj* in Maffei (7); in Olivieri un *Pisaurio* (8); in Fabretti un *Reatino*, e un *Tiburto* (9); molti *Aquilejesi* presso Filippo della Torre (10); un *Ostiense* in Doni (11); un *Faventino* in Reinesio (12):

---

(1) lib. 3. cap. 13.

(2) Borghesi diss. 2. pag. 99.

(3) pag. MCDLXXXVII. 13.

(4) *v. Sigonius de nominibus romanorum*.

(5) *A Turre Mon. vet. Antii pag.* 6.

(6) Spanheim diss. 6. pag. 535., Mons. della Torre *Mon. vet. Antii* pag. 6. 7. 12. Non so quali prove adducesse l'Ursino per dirla oriunda da Lanuvio. Il Visconti ( Icon. Rom. vol. I. pag. 126. ) suppose che quella famiglia prendesse il nome *Anzi* perchè credeva derivare da *Anziade* uno dei figli di *Ercole*: e ciò disse per trovare una qualche connessione fra il rovescio di una medaglia di *Anzio Restione* nella quale si vede *Ercole*, e si legge il nome della famiglia. Altri antiquarj prima di lui avevano opinato, che uno degli *Anzj* in tempo di sua edilità avesse fatta restaurare l'ara di *Ercole* detta *ara maxima*; e che perciò nel rovescio di alcune medaglie di quella gente fosse rappresentato quell'eroe divinizzato. Io ripeto che la famiglia *Anzia* probabilmente trasse il nome da *Anzio*: e per l'*Ercole* di quelle medaglie, mi unisco a Filippo della Torre nel credere, che il facesse *Anzio* rappresentare perchè era uno de' numi tutelari della patria sua. Così nelle medaglie della gente *Capponia* oriunda da Tivoli, vediamo l'*Ercole tiburtino*; in quelle della *Petronia* proveniente da Sabina, la dea *Feronia* tutelare di quella regione; in quelle della *Mezzia*, *Papia*, e *Roscia* derivanti da Lanuvio, la notissima *Giunone lanuvina*.

(7) *Mus. Veron.* pag. LXXXIII. 1., LXXXIV. 1., LXXXV. 1.

(8) *Marm. Pisaur.* pag. 18.

(9) pag. 435. 436.

(10) *Mon. vet. Antii pag.* 261. *num.* 1. 2. 3.

(11) clas. IV. pag. 144. num. 34.

(12) clas. VIII. num. 30.

nè terminerei per ora se volessi addurne altri esempj. Non dimenticherò però quell' uno presso Cesare: il quale scrisse che gli abitanti della Brettagna erano *omnes fere iis nominibus civitatum apellati quibus orti ex civitatibus eo pervenerunt, et bello illato ibi remanserunt* (1).

N. CV.

D. M. VENVSTI
V. A. VIII. M. X.
D I E D. XXIII.

Piccola urna di marmo adorna di graziosi bassorilievi nella fronte e nei lati, esistente presso di me. Nel pubblicarla altra volta scrissi dello scambio della B in D (2).

N. CVI.

D. M.
L. VETTIO. L. F.
OPTATO. TRO. AQVIS
STATIELLIS. EVOC. AVG
L. VETTIVS. HERMES. ET
L. VETTIVS. CHRESIMVS
LIBERTI. PATRONO
B. M.

(1) *De bello gallico* lib. V.
(2) opusc. lett. Bol. vol. 2. num. LXXXIV.

Questa lapida dissotterrata presso Velletri, passò da poco tempo in Napoli insieme ad altre moltissime che facevan parte del museo borgiano. *Aquae Statiellae* chiamarono i romani quella città, che oggi ancora parte dell' antico nome ritenendo, chiamasi *Aqui* nella Liguria, presso il fiume Bormia. *Augent aquae*, scrisse Plinio, *numerum deorum, urbesque condunt; sicut in Campania Puteolos, Statiellas in Liguria, Sextias in Narbonensi provincia* (1).

Quando pubblicai per la prima volta questo marmo (2), notai che gli *evocati di Augusto* come il nostro *Vezzio*, furono istituiti da Galba, secondo ne racconta Svetonio (3); e che eran diversi da quelli *evocati*, o *revocati* (4) i quali cessato lo stipendio tornavano ad arruolarsi sotto le bandiere più per preghiera, che per comando dei duci: dissi pure che fra questi ultimi fu quel *Crastino* uomo molto valente; il quale dopo essere stato *primipilo* nella decima legione, fu *evocato* sotto Cesare nella pugna farsalica (5): ora aggiungo che fra questi fu similmente quel *Giulio Camillo* tribuno militare nella quarta legione, donato da Tiberio Claudio, e che EVOCATVS . IN . BRITTANIA . MILITAVIT (6).

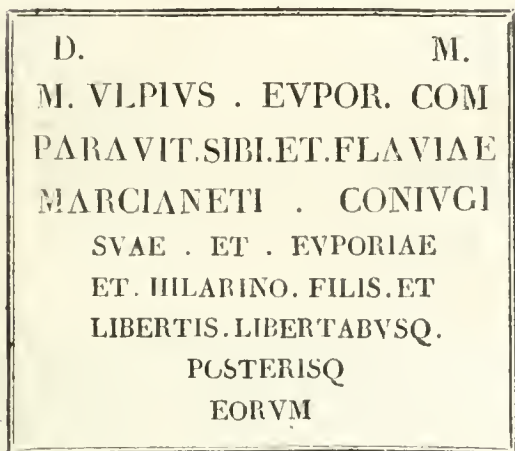
N. CVII.

D. M.
VLPIAE . POM
PEIAE . CONIVGI
KARISSIMAE . BE
NE . MERENTI
C. MOD . . . . .

(1) *Hist. nat. lib. III. c.* 2. — (2) Opusc. lett. Bol. vol. 2. n. LXXXV.
(3) *In Galba cap. X.* — (4) *Fabr. de col. Traj. cap. VII. n.* 198.
(5) *Cæsar de bello civili lib. III. c.* 91. — (6) Murat. p. MCII. 6.

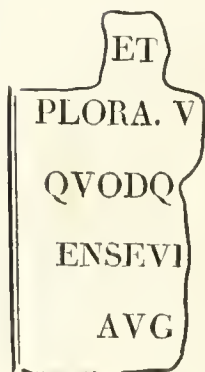
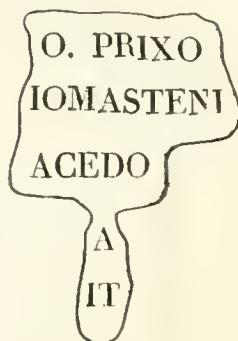
Rocco Volpi (1) la copiò nel palazzo Ginnetti; e da lui la tolse Lodovico Antonio Muratori (2).

## N. CVIII.

D. M.
M. VLPIVS . EVPOR. COM
PARAVIT.SIBI.ET.FLAVIAE
MARCIANETI . CONIVGI
SVAE . ET . EVPORIAE
ET. HILARINO. FILIS.ET
LIBERTIS.LIBERTABVSQ.
POSTERISQ
EORVM

Lapida pubblicata negli opuscoli letterarj bolognesi (3): sta nella villa Antonelli. In essa la A talvolta è mancante della linea orizontale, e rassembra una greca *Lambda* Λ: sappiamo da Terenziano Mauro (4) che

Λ *latine sæpe ut Alpha seu Lamda scribitur* (5).

(1) pag. 66.
(2) pag. MCDXXIII. 2.
(3) vol. 2. num. XXXIV.
(4) *De sillabis*.
(5) Aggiungo che altre volte invece della A si scrisse la E, e la O (*Palmer. spicil.* pag. 711., *Salmas. exerc. Plin.* pag. 852., Spanheim *Diss. VI. pag.* 908.): e viceversa la A tenne luogo di E in *fodare* per *fodere*: e di O in *abire* per *obire*, e di V in *aeramna* per *aerumna* (*Festus de sign. Verb.* nelle voci citate).

N. CVIIII.

N. CX.

Di questi due frammenti, il primo esiste presso di me; e fu pubblicato nelle effemeridi letterarie di Roma (1): il secondo scoperto nella nuova fabbrica del collegio di s. Martino l'anno 1773., passò nel museo dei Borgia, d'onde lo trasse l'abate Amaduzzi che lo diè alle stampe (2).

(1) Tom. III. pag. 378. anno 1821. num. CLXIV.
(2) *Annec. lict. Rom. vol.* 2. *pag.* 479. *num.* 44.

# CLASSE V.

## ISCRIZIONI GRECHE.

### N. CXI.

Son pochi fra i letterati quelli che non conoscono la seguente celebre iscrizione incisa sopra urna sepolcrale scoperta in Velletri l'anno 1764. in una vigna ( la cui proprietà spetta alla mensa Vescovile, l'utile dominio ai signori Nardini ) in contrada *la colonnella*. Fu in potere del magistrato veliterno : questo nel 1773. lo offerì in dono a Clemente XIV. di santa memoria, fondatore del museo vaticano; e Stefano Borgia in allora prelato, poi cardinale di santa chiesa presentò il monumento : dell' aggradimento di esso ne esiste documento nell' archivio segreto del comune (1). L' urna è di marmo greco, lunga palmi nove romani, alta due e un quarto.

(1) Eccone il tenore. *Dilectis filiis conservatoribus Civitatis nostræ Velitrarum = Clemens PP. XIV. Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Perlibenti animo accepimus quam nobis dono misistis Sexti Varii Marcelli sepulcralem urnam in agro vestro paucis ab hinc annis compertam. Jucundius etiam, Nobisque acceptius munus id vestrum effecerunt summæ vestræ in Nos pietatis atque obsequii significationes a dilecto filio Stephano Borgia patricio vestro quemque ob egregia in nos merita plurimum diligimus, vestro nomine luculentissime redditæ. Nos quidem præclarum hoc antiquitatis monumentum inter præstantiores hujus generis res, quae a nobis diligentissime conquiruntur collocari mandavimus. Officii autem vestri, memores gratique erimus. Quamvis enim singulari benevolentia propensi semper semper vos simus, tamen recenti hoc vestro de nobis benemerendi nobisque gratificandi studio delectati, magnopere propensam in vos Nostram voluntatem auctam, atque amplificatam esse profitemur. Proinde persuasum vobis esse volumus nulli opportunitati hujusmodi eximio nostro in vos resque vestras palam faciendo animo nos esse defuturos. Interim in Pontificiæ erga vos charitatis manifestius argumentum Apostolicam benedictionem vobis dilecti filii peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub anulo Piscatoris die XIX. decembris MDCCLXXII. Pontificatus Nostri anno quarto. — Benedictus Stay.*

SEX . VARIO . MARCELLO ❦

PROC. AQVAR C̄.PROC. PROV.BRT.C̄C̄.PROC. RATONIS
PRIVAT.C̄C̄C̄. VICE. PRAEF. PR. ET.VRBI. FVNCTO
C.V. PRAEF. AERARI. MILITARIS. LEG. LEG.III.AVG
PRAESIDI . PROVINC. NVMIDIAE ❦
IVLIA . SOEMIAS . BASSIANA . C. F. CVM . FILIS
MARITO . ET . PATRI . AMANTISSIMO

CEΞΤΩ. ΟΥΑΡΙΩ. ΜΑΡΚΕΛΛΩ

ΕΠΙΤΡΟΠΕΥCΑΝΤΙΥΔΑΤΩΝ.ΕΠΙΤΡΟΠΕΥCΑΝΙΕΠΑΡΧΕΙΟΥ
ΒΡΙΤΑΝΝΕΙΑC.ΕΠΙΤΡΟΠΕΥCΑΝ+ΛΟΓΩΝΡΕΙΒΑΤΗC.ΠΙCΤΕΥ
ΘΕΝ+ΤΑΜΕΡΗΓΩΝΕΠΑΡΧΩΝΤΟΥΠΡΑΙΤΩΡΙΟΥΚΑΙΡΩΜΗC
ΛΑΜΠΡΟΤΑΓΩΑΝΔΡΙΕΠΑΡΚΩΕΡΑΡΙΟΥCΤΡΑΤΙΩΤΙΚΟΥ ❦
ΗΓΕΜΟΝΙΑΕΓΕΓΩΝΟC.Γ.ΑΥΤΟΥCΤΗCΑΡΞΑΝ+ΕΠΑΡΧΕΓΟΥΝΟΥΜΙΔΙΑC
ΙΟΥΛΙΑCΟΑΙΜΙΑΒΑCCΙΑΝΗCΥΝΤΟΙCΤΕΚΝΟΙC.ΤΩΠΡΟC
ΦΙΛΕCΤΑΓΩΑΝΔΡΙΚΑΙΓΛΥΚΥΤΑΤΩΠΑΤΡΙ ❦

Il Magistrato di Velletri ne fece incidere il disegno, che va unito alle osservazioni che fè pubblicare colle stampe, e dedicò al cardinale Carlo Alberto Guidobono Cavalchini. Si conobbe appena questo interessante monumento, che i dotti ne fecero l'ogetto de' loro studj, e in meno di sei anni comparì replicate volte alla luce. Il padre Isidoro Bianchi monaco Camaldolese lo pubblicò pel primo l'anno 1764., non senza qualche osservazione (1): quelle stampate in Roma l'anno seguente sotto nome del Magistrato veliterno sono opera dell'ab. Gaetano Zampini (2): Gaspare Luigi Oderici (3) e Sebastiano Donati (4) l'inserirono l'anno appresso, quello nella *silloge*, questo nel supplemento al tesoro muratoriano; e il primo vi aggiunse illustrazioni, le quali sembrano tolte di peso dallo scritto del Zampini, che doveva essere conosciuto. Ne illustrò una parte l'anno 1766. il dotto giureconsulto ravennate Antonio Zirardini (5): e Giovanni Cristofaro Amaduzzi (6) il seguì di un anno, niente a quanto sembra aggiungendo del suo alle osservazioni già fatte. Lo riprodussero indi a tre anni Francesco Antonio Zaccaria nella istituzione lapidaria, omessa la parte greca (7); cui aveva preceduto il Campmartin (8) inserendolo nella sua scoperta della villa d'Orazio (9): e all'occasione che fu offerto in dono al Pontefice, lo dettero di nuovo alle stampe

---

(1) Effem. Fior. an. 1764. num. 51. col. 803.

(2) *In sepulcr. lap. Sex. Varii Marc. observationes Romæ* 1765. in 4.° — (3) pag. 199. num. 29. — (4) pag. 264. 1.

(5) *Impp. Theodosii Jun. et Valentiniani III. leges ex Othoboniano codice — pag.* 110. *et seqq.*

(6) *Leges V. novellae anecdotae — pag.* 16. *nota* 11.

(7) lib. I. cap. 3. pag. 29.

(8) *Decouverte de la maison d' Horace* vol. 3. pag. 381.

(9) È dovere d'ogni Italiano il vendicare i nazionali dai plagi degli esteri: è perciò che non tralascio di rimarcare che niun diritto ha il Campmartin nella scoperta; ma tutta si deve al De Santis — vedi De Santis Dissertazioni ediz. di Ravenna 1784.

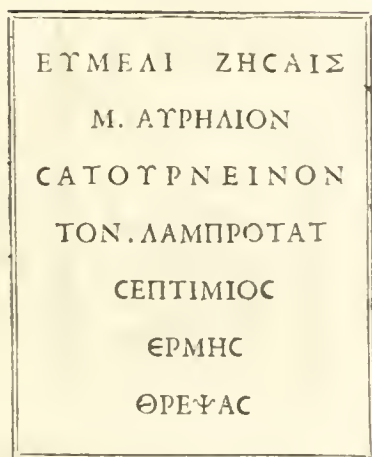
gli estensori delle Effemeridi romane (1). Non sorprenderà alcuno l'affermare che io fo, come il solo Zampini rappresentasse il marmo qual'è, mutandone gli altri in alcuna parte l'ortografia.

Chi avesse vaghezza di conoscere le dotte osservazioni per le quali è stato illustrato questo monumento, può leggerle ne' fonti che ho indicati. Suo gran pregio, oltre allo esser *diglotto*, rarissimo in marmi sepolcrali consiste nel fissare che fa la genealogia di Elagabalo imperatore, il quale ad eccezzione di Dione, che il disse figlio di Vario Marcello, fu infamato circa alle origini da Capitolino, e da Vittore, e detto figlio di Caracalla da Sparziano. E le dignità che vi si leggono danno luogo ad emendare alcuni autori greci e latini guasti dai copiatori, ed a fissare il significato di alcune abbreviature, che il Reinesio avea volte ad altra interpretazione. Sembra che l'epoca del marmo sia intorno al 212. dell'era volgare. Io mi restringerò a darne il senso, appoggiato ai commentatori di lui.

» A Sesto Vario Marcello Procuratore delle acque con » stipendio di cento mila sesterzi; procuratore di una delle » provincie brittaniche con stipendio di dugento mila sester- » zi; procuratore del patrimonio e diritti particolari dell'Im- » peratore con stipendio di trecento mila sesterzi; già vice- » prefetto del Pretorio e di Roma; uomo chiarissimo; pre- » fetto al tesoro militare; legato della legione terza augusta; » preside della provincia Numidica: Giulia Soemia Bassiana » donna chiarissima unitamente ai figli, (posero questa me- » moria) a marito e padre amantissimo «.

(1) An. 1773. 16. gennaro pag. 17. e segg.

## N. CXII.

ΕΥΜΕΛΙ ΖΗCΑΙΣ
Μ. ΑΥΡΗΛΙΟΝ
CΑΤΟΥΡΝΕΙΝΟΝ
ΤΟΝ.ΛΑΜΠΡΟΤΑΤ
CΕΠΤΙΜΙΟC
ЄΡΜΗC
ΘΡΕΨΑC

*Dulcissime utinam viveres ! Marcum Aurelium Saturninum clarissimum ( virum ) Septimius Hermes nutritor ( honorat ) .*

Muratori (1) la dà delle schede Ligoriane come esistente in Roma in santa Lucia vecchia : è pubblicata pure nella nuova raccolta Calogeriana (2), la cui traduzione ho seguito : ora è nella villa Antonelli .

Chi ha letto nel Corsini (3) che la greca lettera Σ non cominciò a farsi vedere ne' marmi in forma semicircolare C , se non che *Antonini caesaris aetate* , giudicherà di quel tempo , o posteriori tutte le lapidi nelle quali così è scolta : ma dimostrarono che tal forma è antichissima Mazocchi (4) Pacciaudi (5) Winckelmann (6) ed Eckell (7) .

(1) pag. MCDXLI. 8. — (2) vol. 15. pag. 39.
(3) Diss. sopra le gesta di Ercole .
(4) *Tab. Heracl* pag. 532. num 35.
(5) *Mon. Peloponn.* vol 2. pag 255.
(6) Lett. al Conte di Bruhl pag. 89.
(7) *Numm. vet.* pag. 87. e 117.

## N. CXIII.

ЄΝΘΑ
ΔЄ. ΚЄΙ
ΤЄ. ЄΥΤΙ
ΧΗϹ. ΝΗ
ΠΙΟΝ. ЄΤω
Ν. ЄΚΑΜΙ

Piccolo marmo presso di me, pubblicato da Muratori (1) e tradotto *hic jacet Eutyches filius annorum octo et dierum decem*.

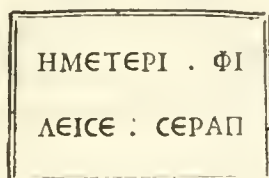
## N. CXIV.

Δ. M.
ΣΠΙΡΙΤΒ
ΦΛΑΒΙΑΙ. ΣΑΒΙΝΑΙ
ΑΠ. ΦΙΛΙΑΙ. ΚΟΜΕΝΔΑΤΟ
ΚΙΝΕΡΕS
ΑΡΚΑ. ΚΟΝΔΟ
Α. Β. Κ. Λ. ∂.

(1) pag. MDCLXXI. 8.

Al primo volgere l'occhio sopra questa iscrizione, si vede siccome è scritta con parole latine in lettere greche. Raffaello Fabretti (1) che la pubblicò la lesse in Velletri presso i marchesi Ginnetti : tornò a darla in istampa il Muratori (2) con assai mende; e lesse *Diis manibus* : *Spiritibus* ( perchè non *spiritu*? è noto lo scambio vicendevole della V e della B ) *Flaviae Albinae* ( leggi *Sabinae* ) L. P. ( leggi *Appii* ) *filiae comendato* : *Cineres arca condo* . *Ab. C. fl. d.* . . . . . . : nell' ultima riga forse si potrebbe legger meglio *Annorum biginti* και *dierum* ( Λ per Δ ) *decem* .

## N. CXV.

| ΗΜЄΤЄΡΙ . ΦΙ |
| --- |
| ΛЄΙϹЄ : ϹЄΡΑΠ |

Il ch. Filippo Aurelio Visconti, avendo, sono già due lustri, trascritti i sigilli impressorj che custodivansi nel museo borgiano, vi riportò anche questo greco, notando essersi trovato in Velletri : si legge al num. XLI. del suo MS., copia del quale per gentilezza dell' autore mio amicissimo io posseggo (3) : e leggevasi già prima in una lettera data alle stampe da Ignazio Maria Raponi (4) : il quale restò dubbioso se nelle ultime lettere ϹЄΡΑΠ si celasse il nome di un uomo, o quello di Serapide : e sembra che in questo dubbio pur fossero i dottissimi Schow, e Zoega.

---

(1) cap. X. pag. 756. num. 624.
(2) pag. MDCLXXV. 5.
(3) Sigilla impressoria ahenea musei borgiani Velitris extantis adservata, ex αρχετιποις descripta anno 1812
(4) De quodam epigrammate graeco : pag. 18.

# CLASSE VI.

## ISCRIZIONI CRISTIANE.

### N. CXVI.

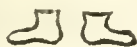
Piccolo marmo quadrilatero nella chiesa abbaziale sotto il titolo della Ss. Trinità, di proprietà della famiglia Borgia. Del sacro monogramma parlarono a lungo molti archeologi (1); e ne dissero come si scolpiva talvolta entro una corona di palme per denotare la vittoria del Salvatore, siccome questo, che io suppongo essere stato anticamente esposto alla venerazione de' fedeli. Raffaello Fabretti (2) avendo pubblicata una lapida col monogramma retto come il nostro, ed accompagnato dalle due greche lettere A ed ω (le

(1) Ai molti indicati dal ch. Cancellieri (delle ss. martiri Orsa e Simplicia pag. 28.) sono da aggiungere i seguenti: Boldetti Cimit. pag 334., Buonarroti Vetri cimit. pref. pag. XIII., Borgia nei due commentarj *de Cruce Vaticana*, e *de Cruce Veliterna*, Bonada *diss. de luctu Christiano*, Bosio *de Cruce triumphanti*, Ciampini *vet. mon. par. I. p* 225., *Gretserus de Cruce* lib. 2. cap. 38., *Lipsius de Cruce* lib. 3 cap. 15., et 26., *Marisani de variis monogr. nominis Christi etc diss. X. in inscript. Reg.*, *Franzenius de fun. vet. Christ. lib. 4. cap.* 3., Zaccaria *dissert. de vet. Christ. inscript. in rebus Theol. usu* Tomo I. prodr. al tes. Teolog. cap. 4. pag. 337.

(2) cap. VIII. pag. 563. num. XXXVIII.

quali sin dalla età evagelica furono usate per denotare il Salvatore, e s. Giovanni le ricordò più volte nell' Apocalisse), notò *Crucem hanc rectam loco decussatæ sæpissime visam Joh. Burchardus Menchenius : at in nostris raro admodum invenies, nec nisi litteris* A *et* ω *comitantibus*. Ma l' uomo dotto equivocò; perchè fra i suoi marmi stessi, ben cinque volte può vedersi il monogramma retto senza quelle lettere (1).

## N. CXVII.

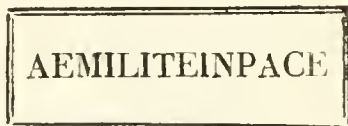
AEL. HADRIATINO. OVIVIXIT. ANN. XX
MENSESTRESDIESDVOCOIVGIBENEMERE
IN PACE

Nella villa Antonelli: è pubblicata negli opuscoli letterarj bolognesi (2).

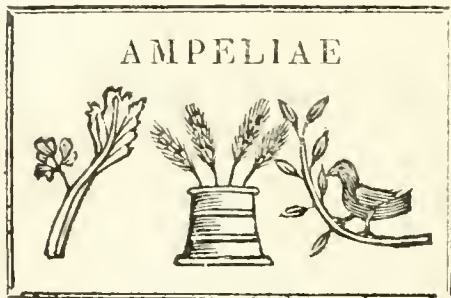
OVI per QVI. La Q mancante della coda si ha in altri marmi: e nelle tavole Eracleensi si legge AOVA per AQVA (3), EO per EQ in Fabretti (4) OVI per QVI in Donati (5) Oderici (6) Marini (7) ed in altro marmo da me pubblicato (8): al contrario il Q fu adoperato per O in PERFECTQ. DESVLTQRIBVS (9).

(1) cap. IV. pag. 272. num. X., cap. VIII. pag. 559. num. 69., pag. 580. num. LXXIX., cap. X. pag. 737. num. 477., pag. 740. num. 502.
(2) vol. 2. num. XXXIX. — (3) Mazzocchi pag. 325.
(4) cap. V. pag. 359. num. 92. — (5) pag. 374. 2.
(6) Diss pag. 43. — (7) Arvali pag. 827.
(8) opusc. lett. Bol. vol. 2. num. XCIII.
(9) Arvali tav. 32. e 36.

Cosa indicassero i piedi sculti in questa lapida, e in altre molte cristiane e gentilesche, può leggersi presso Anton Maria Lupi (1) che lungamente ne scrisse.

## N. CXVIII.

AEMILITEINPACE

Questa, e le quattro seguenti esistono nella chiesa della Ss. Trinità: sopra l'iscrizione v'è un busto con ramoscello in mano: fu da me pubblicata in una lettera sopra un mio marmo cristiano (2) a comprova della formola liturgica TE . IN . PACE: la quale ponevasi così senza il relativo *suscipiat te Christus* per conservare la disciplina dell' arcano.

## N. CXVIIII.

Anche questo marmo pubblicai altrove per la prima volta (3). In Boldetti (4) si veggono altri alberi; ed anche

(1) *Epit. s. Sev. pag. 69. et seqq.*
(2) pubblicata in Bologna 1818. pag. 10.
(3) opusc. lett. Bol. vol. 2. num. CLXXVI.
(4) Cimit. lib. 2. cap. 4. pag. 362. 363.

il vaso che è nel mezzo, manubriato però e senza spighe (1); egli lo crede una caldaja. Somiglia più al nostro quello riportato dal padre Lupi (2), ove sono spighe dall' una parte e dall' altra, nè vi son manichi: lo reputa un moggio.

Ne' marmi cimiteriali ovviamente è sculta la colomba. In quell' innocente volatile i primi credenti raffiguravano la carità, la semplicità, il gemito, la compunzione, la purità, l' innocenza (3). Forse indicò talvolta la discesa dello Spirito divino sul Giordano: ed autorizzò il cielo questa immagine misteriosa facendo talvolta apparire sotto le forme di essa le anime de' servi suoi, che sprigionate dai legami del corpo sen volano al creatore. Così racconta il magno Gregorio di santa Scolastica, e del santo abate Speranza (4): e così cantò Prudenzio di s. Eulalia (5).

## N. CXX.

BASSIVS . CAMPANVS
AVR. DYONYSIAE
CONIVGI . CARISSIME
BENE . MERENTI
REDEDIT . PR . IDVS
MARTIAS

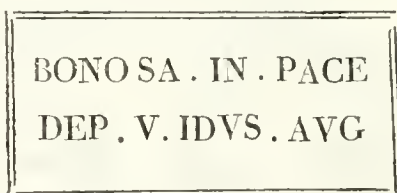
(1) Cimit. lib. 2. cap. 4. pag. 371., e cap. 18. pag. 554.
(2) *Epit. s. Sev. pag. 51. tab. III.*
(3) *v. Schmidius diss. de columbis in Ecclesia græca et latina usitatis.* —— (4) *lib. IV. dial. cap. X.*
(5) *Hymn. 3. de b. Eulalia v. 161.*

Pubblicata inesattamente dall'Amaduzzi (1) : un ornato ugualissimo si ha in Lupi (2) il quale opina le due colombe rappresentare il matrimonio (3). Di que' volatili dissi bastantemente al numero precedente : aggiungerò solo che Clemente Alessandrino parlando de' simboli adoperati dai primi fedeli ebbe a scrivere *sunt autem nobis signacula columba vel piscis vel navis*.

La palma anch'essa è ovvia ne' marmi cimiteriali. San Giovanni nell'Apocalisse la pone nelle mani de' giusti *stantes ante thronum et in conspectu agni*, *amicti stolis albis et palmæ in manibus eorum* : e san Gregorio (4) *quid per palmas nisi præmia victoriæ designantur*? Al che bene corrisponde la frase adottata dalla chiesa *palma del martirio*.

ANIMAM . REDDIDIT . SVPERIS si legge in marmo gentilesco presso Lupi (5) : REDDIDIT . DEBITVM . DOMINO in Boldetti (6); e DEBITVM . REDDIDIT in Grutero (7) : stimo che il nostro REDEDIT ( che leggerei *reddidit* ) appelli a quella frase : come pure quel REDDEDI in altri marmi presso Donati (8) e Passionei (9).

N. CXXI.

BONO SA . IN . PACE
DEP . V. IDVS . AVG

Inserita negli opuscoli letterarj bolognesi (10).

(1) *Annecd. litt. rom. vol. IV. pag.* 542. *num.* 58.
(2) *Epit. s. Sev. pag.* 137. — (3) *Epit. s. Sev. pag.* 64.
(4) *Homil. XVII. in Ezechielem*. — (5) *Epit. s. Sev. pag* 189.
(6) Cimit. lib. I. cap. 52. pag. 275. — (7) pag. DCCCXCII. 3.
(8) pag. 365. 13. — (9) clas. VI. num. 50.
(10) vol. 2. num. CLXXVIII.

## N. CXXII.

BONOSOBENEMERENTIINPACE
QVIVIXITANNIS . II. M. III. D. XX.
DEP . PRID . IDVS . SEPT . POST
CONSS. AMANTII. ET. BALBINI ☧

Pubblicata dall'Amaduzzi ma non esattamente (1). Appartiene all' anno 346. dell' era volgare quando procederon Consoli Costante per la terza, per la quarta volta Costanzo: il quale consolato seguì immediatamente quello di *Amanzio* ed *Albino*; non *Balbino* come nel marmo. Che se a qualcuno recasse maraviglia il vedere in questa lapida usato il *posconsolato* sul cessare dell' anno, quando cioè niuno poteva ignorare i nomi de' consoli ordinarj dell' anno stesso; si rammenti come Antonio Pagi (2) avvertì, essere in corso nel quarto, quinto, e sesto secolo l' abuso di notare ad arbitrio e capriccio i consolati o i posconsolati qual più piacesse. Aggiungo che questo medesimo anno 346. trovasi indicato con il posconsolato in più altri monumenti; così in marmo presso Grutero (3) e nell' antico frammento consolare del quale usò Cuspiniano (4); come negli atti del concilio Coloniense (5), e presso l' anonimo autore della serie de' Prefetti di Roma.

---

(1) *Anecd. litt. rom. vol. IV. pag.* 541. *num.* 57.
(2) *Diss. Ipatica* par. 3. cap. 2. num. 2. e segg.
(3) pag. CDLXXVI. 7
(4) *Edit. Brucher. pag* 250.
(5) *Edit. Labbè in princ.*

N. CXXIII.

CAESELIVS . VINCENTI
VS . VIX . ANN. V. M. XI
.... ABZITANVS . PATER
... DVLC. DP.D.X. APRIL

Nella villa Antonelli; inserita negli opuscoli letterarj bolognesi (1).

N. CXXIV.

TICLAVICTO RINO . INNOCENTIS
SIMOPVERO QVI . VIXIT . ANNIS
VIIIIMVREQVI ESCIT . IN . PACE

Nella chiesa de' santi Pietro e Bartolomeo, insieme al corpo del santo fanciullo e l' ampolla del sangue, proveniente dal cimitero di Callisto. Dopo di me (2) fu pubblicata dal ch. Cancellieri (3) con diversa disposizione di righe; e senza far menzione de' supplimenti: i quali credo del cardinale Borgia, per cui dono si ebbe.

(1) vol. 2. num. CLXXIX.
(2) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. CLXXX.
(3) delle ss. mart. Orsa, e Simplicia pag. 68.

## N. CXXV.

CLODIA . LVPER
CILLA . IN . PACE
BENEDORMITQVE
VICXIT . ANNISXXVIII
M. VII. DIES . VIII. MECVM
ANN. VIII. M. VIII. DIES . XVIII
AVR . TIMOTEVS
COIVG. B. M.

L'Amaduzzi (1) che l'aveva copiata nell'ottobre del 1773. la diè per aneddota; avvertendo solo che il preposto Muratori (2) l'aveva pubblicata come esistente in Roma nella casa del vescovo sipontino a'santi dodici apostoli, assai scorrettamente. Il Muratori fu certamente ingannato, o è falsa quella da lui detta esistere in Roma: perchè questa iscrizione è in un'urna escavata nel territorio di Velletri, e precisamente ne'poderi di Eleuterio Toruzzi; dove fu letta da Bonaventura Teoli nel 1644. (3). Passata quindi in proprietà del cardinale Marzio Ginnetti, la vide ne' giardini urbani di lui Rocco Volpi nel 1727. (4); e nel luogo stesso la vide nel 1752. Riccardo Pococke (5), quando era stata già edita da Marquardo Gudio (6). I quali scrittori avendola tutti pubblicata, ebbe torto l'Amaduzzi nel darlaci per inedita. Giacchè quanto è vero che il Muratori, e il Po-

(1) *Anecd. litt. Rom. vol. 2. pag. 484. num. 54.*
(2) pag. MDCCCLII. 9. — (3) pag. 103. — (4) pag. 66.
(5) *Inscr. ant. select. VI. pag. 73. num. 1.*
(6) pag. CCCLVI. 9.

coke ce l'hàn tramandata scorretta e deformata, altrettanto è certo che Teoli e Gudio non hanno diversificato dall'apografo amaduzziano che togliendo la C in VICXIT: e il Volpi stesso, non sempre esattissimo, in questa non ha mancato che di una N: errori che non tolgono, nè mutano il senso della lezione. L'urna è adorna di graziosi bassorilievi, inseriti in disegno dal Volpi nel suo *Lazio* (6): ora è in Roma in un ripiano delle scale del palazzo Lancellotti a' *coronari*: con essa furono trovate nel luogo stesso (chiamato *il prato delle quistioni*) altre urne con bei rilievi e molte colonne e frammenti d'antichità (1).

Quella maniera di esprimere la morte con la frase BENE. DORMIT. fe sospettare al Volpi, e con ragione, che la epigrafe fosse da riporre fra le cristiane: perchè io la credo esclusivamente cristiana come dirò al num. CXLI. Il secondo motivo del Volpi per giudicarla tale fu la mancanza della sigle D. M: ma questo è di niun valore; tante essendovene senza quelle lettere fra le gentilesche; e taluna cristiana con quelle: come vedremo al num. CXXXIII. Propose infine il Volpi la difficoltà proveniente dagli ornati gentileschi, e la sciolse dicendo che si adoperavano dai cristiani i monumenti dei gentili con poca o niuna variazione di ornati: e quì egli si allontana *toto cœlo* dal canonico Boldetti, e dal padre Aringhi. Io credo il marmo fosse *anagrafo*: e molti esempj vi ha di cose che non corrispondono nello stesso monumento, appunto perchè fatto per uno, adoperato da un'altro. Se si dovesse giudicare da quello che si fa a' dì nostri, saremmo obbligati a credere che veramente si scambiassero i gentileschi monumenti in uso cristiano: perciocchè ne abbiamo tutt'ora sott'occhio le pruove: e le ce-

(1) vol. VI. Tab. V.
(2) v. Teoli pag. 103.

neri di papa Corsini riposano in s. Giovanni in urna gentilesca : e coverchio d'urna gentilesca è il battistero di s. Pietro in Vaticano : e la base di quello di s. Pietro di Cori è un'ara del Sole. Il mondo presso a poco ci presenta sempre le stesse cose : e Gaetano Marini (1) dimostrò che sì fatti disordini, deplorati fino dalla età di Cicerone, hanno continuato addì nostri, non solo cassandosi iscrizioni per sostituirvene delle altre, ma creandone delle affatto nuove.

N. CXXVI

CRITESIBENEMERENTIQVI
VIXITANNIS . VIII . MENSES . VIII
INNOCENTIAE . IPSIVS . FECERVNT
PARENTESINPACE

Fu edita dall'Arringhi (1) da Fleetwod (3) da Fabretti (4) e da Reinesio (5) : quest'ultimo la diè come esistente presso il nostro cardinale Marzio Ginnetti ; il quale molte ne avea raccolte ne' suoi giardini urbani in Velletri come vedemmo. Non so quale mania si fosse in questo Reinesio ( grande archeologo d'altronde ) quel vedere errori ne' nomi di moltissime lapidi : la nostra non ne fu esente ; e volle leggere CRISETI, o CRISEROTI. Che se quelle immaginarie correzioni provenivano in esso da troppo amore di lussureg-

(1) Iscr. Alb. pag. 43. 44. 198. 199.
(2) lib. VI. cap. XXXV. pag. 325.
(3) pag. 381. 8.
(4) cap. IV. pag. 326. num. 464.
(5) clas. XX. num. 50. pag. 909.

giare nelle etimologie (del qual costume fu smodato fautore) poteva conoscere nel retto CRITES il greco *κριτης* *patronus*.

PARENTES: intendo genitori: sebbene da s. Girolamo sappia che *parentes vulgari militarique sermones cognatos affines nominant* (1).

## N. CXXVII.

DONATVS . CONIVGI . SVAE
QVE . VIXIT . ANNIS . XXX . ET . DIES
XVII. IN . CONIVGIO . VIXIT . ANNIS . IIII
ET. DIES . XXV. CONIVGI . BENEMERENTI

Dissotterrata circa il 1770. nel nostro territorio, e passata in potere del cardinal Borgia, questi la communicò all' Amaduzzi, il quale la inserì negli aneddoti letterarj Romani (2).

La voce *conjugium* denotò sempre il matrimonio legittimo: e Didone forse fu la sola che chiamò *conjugali* i suoi furtivi amori *et hoc praetexit nomine culpam*. Gli antichi furono esattissimi in segnare il tempo e la durata del matrimonio, notandone anche le ore (3): ed uguale esattezza adoperarono nel numerare i giorni (4) e le ore della

(1) lib. 2. *Apol. ad Rufinum*.
(2) vol. IV. pag. 534. num. 37.
(3) Fabr. cap. III. pag. 185. num. 417.
(4) Di un fanciullo in Muratori (pag. MDCCXC. 20.) si legge che visse DIEBVS . ∞ ∞ DCCXVIII. ; e di una *Saturnina Dia* SATVRNI . NATA . DIEM . SATVRNI . DIEM . FVNCTAM (p. MMXCV. 6.); e di un'altra QVE . SVO . NATALI . MORTVA . EST (p. MCCLXI. 10.):

vita (1); segnandone i scrupoli ancora (2); e l'ora della morte (3); se di giorno o di notte (4); e l'ora nella quale il cadavere era portato fuori di casa (5); e l'indicazione della luna e del segno zodiacale (6).

Ognuno conosce ugualmente quanta accuratezza gli antichi ponessero nel far passare i loro nomi alla posterità: scrivendolo i vasellari ne' mattoni e nelle lucerne; e i fontanieri nelle fistole acquarie, che pur dovevano collocarsi sottoterra senza speranza che avessero a veder più luce. Ond'io non so quanto il nostro *Donato* si dimostrasse riconoscente alla consorte tacendone il nome. Egli è vero che quando lo ci avesse detto, non ne sapremmo forse più che ne sappiamo: e forse la consorte stessa desiderò che si tacesse per umiltà. Preterizioni simili si possono vedere nel Lupi (7).

N. CXXVIII.

INN (OCENTISSIMEFILIAEEVTICIAEQVAE
VIX ITANNISPLVSMINVSXIIIIMXDVIII
PARE NTESFECERVNTINPACE
DECESSI T. D. X. KAL. AVG. ☧

---

così un *Vitalino Felice* NATVS . EST . DIE . MARTIS . DIE . MARTIS . PROC.... TVS . DIE . MARTIS . MISSIONEM . ACCEPIT . DIE . MARTIS . DEFVNCTVS . EST . (Donati pag. 325. 3.)

(1) Fra gli altri, di una si legge in Muratori (p. MDCCCLXVIII. 2.) QVE . VIXIT . MENSES . XXIII. HORAS . III . QVI . ANNVM . I. ET . MENSES . XI: e di altri si notano gli anni con la frase INTEGER . INTEGRI (Doni clas. VI. pag. 227. num. 47., clas. X. pag. 360. num. 30., Grut. pag. CMXXXIV. 4., Fabr. cap. IV. pag. 328. num. 478.)

(2) Gori *inscr. Etr.* v. 2. pag. 44., Fabr. cap. II. pag. 96. num. 219., Murat. pag. CMXV. 3., Donati pag. 351. 1., Orsato *marmo Patav.* p. 38.

(3) Oderici diss. pag. 43., Grut. pag. DCLXXXV. 5.

(4) Fabr. cap. VIII. pag. 582. num. 167.

(5) Grut. pag. DCLXV. 1. — (6) Boldetti Cimit. pag. 84.

(7) *Epit. s. Sev.* pag. 105. e segg.

Nella chiesa delle Stimmati, unitamente al corpo e sangue della s. martire *Euticia*, estratto dal cimitero di Ciriaca, ed avuto per dono del cardinal Stefano Borgia. Fu da me pubblicata negli opuscoli letterari bolognesi (1).

N. CXXVIX.

*EXSVPERIA . CONIVX . CASTI . SSIMA .*
*MIHIQVEVIXIT*
*ANNOS.XXXIV.DEPOSITA.XI.KAL.AVG*
☧ *DATIANO . ET. CEREALE . CONSS*
*. IN . PACE .*

Nella basilica di san Clemente, e precisamente nella cappella di santa Elisabetta (proprietà della nobile famiglia Borgia) in un col corpo e sangue della santa martire, proveniente dal cimitero di Ciriaca: sta in venerazione con la seguente leggenda al di fuori S. EXVPERIA. MARTYR (*ium*). PRO. CHRISTO. CVM. SANGVINE. CONSVMPSIT. IN. PACE. ANNO. CCCLVIII.

Fu pubblicata da Gaetano Marini (2); ed appartiene all' anno 358., in cui procederon consoli, di oriente Daziano, Nerazio Cereale di occidente. Il primo fu amico di Libanio, il quale cel' dice discepolo a vicenda e maestro di due imperatori (3): il secondo stato prefetto dell' annona (4)

(1) vol. 2. num. XCVII.
(2) Arvali pag. 271.
(3) *lib. IV. epist. 71. 146. et seqq.*
(4) *Cod. Theod. lib. XIV. tit. 24. L. unic. de mens. Olear.*

e di Roma (1), fu quel desso che innalzò a Costanzo una statua dopo la vittoria riportata contro Magnenzio (2).

La nostra santa sembra che fosse coronata di martirio nel ritorno di papa Liberio in Roma, quando accaddero molte luttuose vicende, a lungo descritte nella vita di s. Eusebio prete romano (3). La Chiesa ai 26. di luglio priega una *Esuperia* martire (4): ma la data della deposizione non coincide con quella segnata nel nostro marmo.

Della interpunzione di sillabe in CASTI. SSIMA dirò in appresso: quì noterò i punti nel fine della prima, ed ultima riga della nostra lapida, benchè reputati segni di falsità da Scipione Maffei (5) pure non debbono toglier nulla di sincerità al marmo. Non niego che ne' buoni tempi si costumasse puntare ogni parola, tranne l' ultima della riga; per essere il punto adoperato, come osservò Antonio Agostini (6) a distinguere le parole le une dalle altre. Ma oltre la metà del quarto secolo non può pretendersi tanta esattezza; e dee credersi piuttosto capriccio del quadratario: altrimenti moltissime lapidi si dovrebbero riporre fra le apocrife: e il museo veronese del severissimo critico non ne sarebbe esente (7). Capriccio fu pure il segnare un punto innanzi la riga: come nell' ultima del nostro epitaffio; ed in altre presso Raffaello Fabretti (8).

---

(1) Corsini *de præf. Urbis* pag. 210. 211.
(2) Grut. pag. CCLXXX. 9.
(3) *Balutius misc. edit. Lucæ vol.* 1. *pag.* 33.
(4) *Baronius Martyrol. pag.* 409.
(5) *Art. crit. lap. col.* 212. 214.
(6) Dial. X. — (7) pag. CCXXI. 4.
(8) cap. I. pag. 41. num. 221., cap. II. pag. 112. num. 276., cap. IV. pag. 298. num. XXII., cap. V. pag. 376. num. XXVII., cap. IX. pag. 612. num. 103.

## N. CXXX.

FAVSTINVS
EMITLOCVM
BISOMVMAL
EONEFOSSORE

Nella chiesa della Trinità insieme alle cinque seguenti. L' Amaduzzi nel pubblicarla (1) commutò il nome del Fossore *Leone* in quello di *Alfone* : forse di questo medesimo Fossore *Leone* conosciamo la memoria mortuale pubblicata da Muratori (2) come proveniente dal cimitero di s. Sebastiano .

(1) *Anecd. lict. Rom. vol. IV. pag.* 552. *num.* 59.

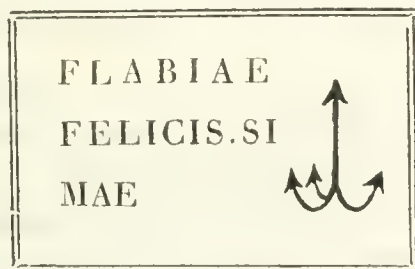
(2) pag. MCMLXX. 3. Vi si legge LEO. FOSSOR. FECIT. SIBI. ET. VIRGINIAE . SVAE . Il Muratori ogni qual volta lesse in marmi cimiteriali la parola *Virginia* , opinò corrispondere al *Conjux* : a me par meglio *Univira* , come si legge in altri marmi presso Fabretti ( cap. IV. pag. 324. num. 447. e segg.) , Marini ( iscr. Alb. pag. 195. 232.), Reinesio ( clas. XIV. num 73. ) , e Fleetwod ( pag. 226. 1. ) : e presso lo stesso Muratori ( pag. MX. 10. ) una vien chiamata MONOMARITA . In Properzio ( *lib. IV. Eleg.* 12. ) Cornelia consorte di L. Emilio Paullo dopo aver protestato che quegli fu l' unico suo marito, rivolgendosi alla figlia soggiunge

*Filia tu specimen Censuræ nacta paternæ*
*Fac teneas unum nos imitata virum.*

La *Flaminica* doveva essere *univira* come ne dice Tertulliano ( *in exhort. ad castit.* ) : e di Calpurnia moglie di Tito , uno de' tiranni imperante Gallieno , leggo *univiriam sacerdotem inter sacratissimas fœminas adoratam* ( *Treb. Pollio trig. Tyr. in Tito* ). Inoltre nel codice Teodosiano sulla revoca delle donazioni , è promulgato privilegio solo a favore delle *Univire* : le quali dicevansi anche *Unicube* ; come leggiamo nelle glosse d'Isiduro , *Unicuba* , *unius viri uxor* .

*Loco* e *Loculo* si chiamò nei cimiteri la nicchia nella quale si deponevano i cadaveri : del che nel padre Lupi (1) vi sono esempj gentileschi e cristiani . I più grandi fra questi *loculi*, capaci cioè di due, tre, o quattro corpi, si dissero *bisomi*, *trisomi*, e *quadrisomi* .

*Fossori* e *Lettigarj* e *Copiati* chiamarono gli antichi credenti que' pietosi ministri che i gentili dicevano *vespilloni* (2) : chierici e sacerdoti esercitarono un' officio così caritatevole (3) : e se dobbiam credere all' anonimo scrittore dell' opuscolo intitolato *de septem gradibus ecclesiæ* (4) fu, benchè l' ultimo, un grado dell' ecclesiastica gerarchia. Furono instituiti da Costanzo nel quarto secolo (5); ed Aguello Onorato (6), il canonico Boldetti (7) il padre Arringhi (8) ne scrissero a lungo, e ce ne mostrarono il vestiario, e le immagini .

## N. CXXXI.

Nel pubblicarla altra volta (8) ricordai che l' *ancora* è ovvia in marmi cimiteriali, e fu sculta nelle memorie

(1) *Epit. s. Sev. pag.* 2. 3.
(2) Agnello Onorato diss. dell' ordine de' *Copiati* .
(3) Sidonio Apollinare lib. II. cap. 8.
(4) Fra le opere di s. Girolamo vol. IX.
(5) Agnello Onorato loc. cit.
(6) diss. cit. — (7) Cimit. pag. 59.
(8) *Rom. subt.* pag. 61.

de' martiri a significazione della costanza e fermezza di essi in confessare la fede; e in quelle de' fedeli non martiri per indicare la loro ferma speranza in Dio, e la necessità della costanza: perciò s. Epifanio intitolò *ancorato* un suo libro contro le eresie di que' tempi.

N. CXXXII.

HICREQVIESCITIN
PACEIOVINVSDE
SCOLACARRVCA
RVMQVIVIXSIT
ANNVSPLVSMINV
SXXXVETMENSISVI
ETDIESVIIII

Proveniente dalle catacombe di s. Sebastiano con l'ampolla del sangue, e il corpo che sta a pubblica venerazione; è inserita negli opuscoli bolognesi (1).

Delle *scuole* in significato di case destinate alla riunione di un certo ceto di persone, dottamente scrissero il Filandro in Vitruvio (2), il Valesio ne' commentarj in Marcellino (3), il Reinesio nel *sintagma* (4); e dopo questi Giovanni Giorgio Purmanno nella diatriba *de re scholastica apud romanos* (5): oltre le molte e belle cose sulle *scuole militari* scritte dal comentatore d'Igino (6), e da Giuseppe Scaligero in una lettera fra le sue opere postume (7).

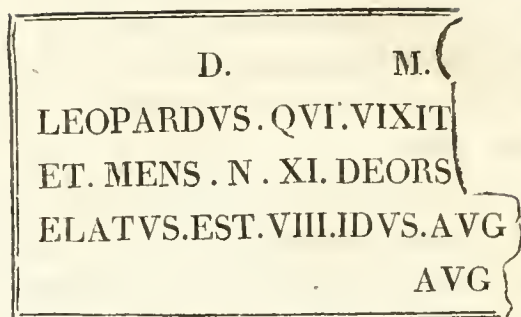
(1) vol. 2. num. XL. — (2) lib. V. cap. 10. — (3) lib. XIV. cap. 7.
(4) pag. 485. — (5) *Francof. ad Moen.* 1764.
(6) *de Castrament. pag.* 8. — (7) pag. 395.

*Carruche* eran que' carri che portavansi nelle solennità, adorni d'oro, d'argento, d'avorio; de' quali si ha menzione in Vopisco (1) Elio Sparziano (2) Plinio (3) e Svetonio (4): e di que' che conducevano tali vetture in Ulpiano (5).

La ridondanza della S in VIXSIT, non è altrimenti una cacografia come pretesero Casaubono (6) e Dausquio (7); ma dee dirsi col Fabretti (8) antico modo di scrivere. Del che ve ne ha esempj in lapidi greche e romane del buonissimo tempo: come MAXSVMI e MAXSIMOS ne' cenotafi Pisani incisi sotto Augusto; ΣΕΞΣΤΟΣ, ΑΛΕΞΣΑΝΔΡΟΣ, ΧΣΥΝΑΡΧΟΣΙ in Montfaucon (9) Maffei (10) e Chandler (11): e senza cercarne i moltissimi negli indici de' tesori lapidari, sono da consultare il marchese Scipione Maffei (12) Carlo Patino (13) Gaetano Marini (14) e Odoardo Corsini (15) i quali ne scrissero e lungamente, e dottamente. Così altre volte la sola S si usò per X; ed altre la C come *pacit*, *facit*, per *paxit*, *faxit* (16), e la CS in *vocs*, *ferocs* (17); e la GS (18); come in fine la CS, GS, o la SS tenne luogo di Z (19).

(1) *in Aureliano cap. XLVI.*
(2) *in Alex. Sev. et in Elag.*
(3) *Hist. Nat. lib. XXXIV. cap. II.*
(4) *in Nerone cap. XXX.*
(5) Vedi Scheffero *de re vehicul.* 2. 27.
(6) *in Sveton. Aug. cap. LXXXVIII.*
(7) *de Orthogr.*
(8) *Inscr. pag.* 385.
(9) *Paleogr. pag.* 48.
(10) *Mus. Veron. pag. XLVII.* 3.
(11) *Inscr. Part.* 2. *num.* 2.
(12) *Mus. Ver. pag.* 406
(13) *Comment. ad tres inscr. græcas pag.* 247.
(14) Arvali pag. 268. e segg.
(15) Spiegazione di due antiche iscr. Greche pag. 8.
(16) Scaligero in Festo *verb. Topper.*
(17) *Scaurus pag.* 2256. 2466., *Isid. Orig. I.* 4., *Quintil. lib. I. c.* 4.
(18) *Scaurus loc. cit.*
(19) *Isid. Orig. I.* 4., *Curtius Valerian.* pag. 2289., *Diomed.* pag. 417., *Cassiodor. de Orthogr.* pag. 2286.

## N. CXXXIII.

D. M.
LEOPARDVS . QVI . VIXIT
ET . MENS . N . XI . DEORS
ELATVS . EST . VIII . IDVS . AVG
AVG

Raffaello Fabretti (1) leggendo in fronte alle iscrizioni cristiane le sigle D. M. interpretò *Deo Magno* : ma se gli fosse stato cognito l'epitaffio di *Principio* (2) sicuramente cristiano, dove si ha DIIS . MANIBVS ολογραμματως ; e l'altro di *Stercorio* (3) col DIS . MANIS , avrebbe senza meno, come dice Dante (4) .

E quale è quei, che disvuol ciò che volle
E per novi pensier cangia proposta

mutato di parere . Per me penso che tali marmi incominciati pe' gentili , fossero poi adoperati da' cristiani .

In terza riga dissi pubblicandolo altrove (5) potersi leggere DEO . R*eddidit* . *Spiritum* .

ELATVS per morto si ha in marmi gentileschi (5) ; e in uno cristiano è scritto ACCERSITVS . AB . ANGELIS (7) .

---

(1) pag. 564. e 572.
(2) Lupi *Epit. s. Sev.* pag. 105., Murat. pag. MCMXXVIII. 4.
(3) Oderici Diss. pag. 43.
(4) Inferno Canto II. vers. 37. 38.
(5) opusc. Bologn. vol. 2. num. XCVIII.
(6) Grut. pag. DLVI. 1., DCLXV. 1. *Elatus est in lectica* dice Cornelio Nipote di Pomponio Attico .
(7) Fabr. cap. VIII. pag. 581. num. LXXXVI.

N. CXXXIV.

Non fu esattissimo Giovanni Cristofaro Amaduzzi nel pubblicarla (1): ma più assai la scambiò nel riprodurla il ch. Vermiglioli (2) ingannato senza meno da una qualche copia inesatta.

Il Fabretti ovunque nelle lapidi sepolcrali trovò effigiato il candelabro, quelle per questo segno soltanto attribuì ad ebrei; e saviamente: e noi dobbiamo, qualora nulla cel' contradica espressamente, riconoscere per cristiano simbolo i pesci. Anton Maria Lupi (3) credette esprimersi con essi la qualità di Cristiano, che *pisciculos Tertullianus appellat*: e il canonico Boldetti (4) stimò rappresentarsi in quelli il *Salvatore e lo stato de' battezzati* (5), citati a proposito

(1) *Anecd. litt. Rom. vol. IV. pag.* 542. *num.* 60.
(2) Iscriz. Perug. pag. 331,
(3) *Epist. s. Sev. pag.* 64.
(4) Cimit. pag. 516. 517.
(5) Cimit. pag. 162.

26

Ottavio Millevitano, e Tertulliano. Fu opinione del Nicola (1) come avendo i persecutori vietato ai Cristiani il proferire il sacro nome di Cristo, questi *finxerunt nomen* Ἰχθυσ *quo Christum vocarent*; perchè le cinque lettere che compongono quella greca parola, sono le iniziali delle cinque parole Ιησȣσ Κριςος Θεȣ ὑιοσ Σωτηρ: figliuoli del pesce vengono perciò chiamati da s. Girolamo (2) i buoni cristiani. L' uso di questo simbolo si ricava da testi antichissimi ed autorevolissimi de' Padri; da alcuni versi che vanno sotto nome della *Sibilla eritrea*, i quali vengono riferiti da Eusebio, e divulgati correvano fra i cristiani sin dal secondo secolo dopo la venuta del Redentore; da Tertulliano, s. Girolamo, s. Agostino, s. Prospero, e quegli altri Padri riferiti dal cardinal Bellarmino nella terza parte delle sue controversie al secondo libro *de sacramentis*. Fra i quali testi piacemi riportare quello di Ottavio Millevitano nel terzo libro contro Parmeniano, allorchè parla di Cristo: ed è il seguente: *Hic est piscis qui in baptismate per invocationem fontalibus undis inseritur . . . . cujus piscis nomen secundum græcam appellationem in uno nomine per singulas litteras turbam sanctorum nominum continet*: *ICHTHYS*: *quod est latine*; *JESUS CHRISTUS DEI FILIUS SALVATOR*. Onde così di frequente si vede ripetuto quel simbolo in gemme, sigilli, lucerne, anelli, pitture, e lapidi. Quello del nostro marmo rassembra un Delfino: pesce secondo Plutarco (3) verso i morti umanissimo; come potrebbe provarsi recando in mezzo i molti fatti riportati da Plinio, e da Eliano (4).

---

(1) *De syglis*. —— (2) *Epist. VII. ad Chromatium*.

(3) *Conviv. sept. sapient.*

(4) v. Arringhi lib. 6. cap. 39., e Pierio *Hierogl.* lib 27.: *del Pesce simbolo di G. C. presso gli antichi cristiani* so averne scritto un opuscolo il p. Anselmo Costadoni; ma non ho potuto averlo fra mani.

L' iscrizione termina con l' acclamazione *Cœli tibi patent : vivas in pace ,* scritta alla peggio , ma non ovvia , e forse unica in parte . RECESI stà in luogo di RECESSIT per *decessit* come in Boldetti (1) . L' essere il marmo punteggiato in ogni sillaba è esempio ovvio in altri sì greci , sì romani ; e fu usato talvolta anche dagli etruschi (2) : nè fu proprio del secondo secolo soltanto come opinò il Lupi (3) cui giustamente contradisse Scipione Maffei (4) : nè sol le sillabe , ma talvolta s' interpuntarono tutte le lettere di ogni parola (5) .

## N. CXXXV.

B E N E M E R
E N T I S F I L I I S
D V L C I S S I M I S
Q V I V I X E R
V N T O L I M P I
A A N N O S X X
P A V L I N V S
A N N O S X D E P
OSITIVALENTINI
ANOAVGIIIIETNEV
TERIOVKALOCT

(1) Cimit. pag. 108. 109.
(2) Lanzi Saggio ec. vol. III. pag. 752. 754.
(3) *Epit. s. Sev.* pag. 73.
(4) Osserv. letterarie vol. 3. cap. 2.
(5) Orsato marm. erud. vol. I. pag. 12., Lupi *Epit. s. Sev.* pag. 71., Fabretti cap. II. pag. 79. num. 94.

Inserita negli opuscoli letterarj bolognesi (1). Appartiene all'anno 390., in che furono consoli Flavio Valentiniano Giuniore Augusto per la quarta volta, e Flavio Neotorio; erroneamente scritto Neuterio nel nostro marmo (2): questi nel medesimo anno 390. era prefetto del pretorio nell'Illirico orientale (3), e dieci anni prima lo era stato in oriente (4): fra le lettere di Simmaco se ne leggono molte a lui dirette (5).

N. CXXXVI.

FILIO . BENEM . ROMVLOQVIVIXIT
AN. XI. M. III. DECESSIT. IN. P. VI. ID. NOV
MATER . POSVIT

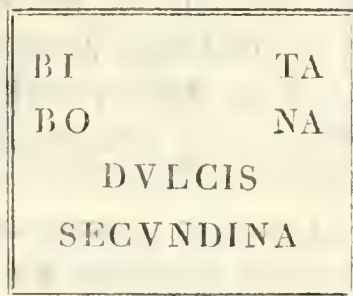
Nella chiesa della confraternita del Gonfalone, che diciamo di *s. Giovanni in Plagis*, donata dal cardinale Stefano Borgia insieme al corpo ed alla ampolla del sangue di s. Romolo, proveniente dal cimitero di Ciriaca: fu pubblicata negli opuscoli letterarj bolognesi (6). Così questa, come l'altra riportata al num. CXXVIII. servono ad aumentare il lungo elenco de' santi fanciulli martiri, datoci ultimamente dal ch. Cancellieri (7).

IN . P. *in pace*: frase esclusivamente cristiana, come credo aver provato altrove (8). Men frequente di questa è

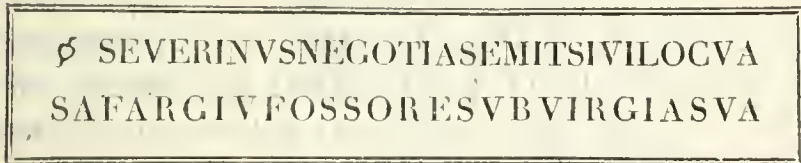
(1) vol. 2. num. XLV.
(2) Spon *misc. erud. Ant.* pag. 20., Grut. pag. XXVIII. 5.
(3) Pagi *in Baron. an.* 390.
(4) Pref. al vol. 3. del cod. Teodosiano.
(5) lib. V. dal num. 28. al 36.
(6) vol. 2. num. CLXXXV.
(7) Delle ss. Martiri Orsa e Simplicia.
(8) Lettera intorno un antico marmo Cristiano.

l'altra formola *felix in Deo* : anche i pagani solevano dire *felices* quando loro si nominavano i morti : Orazio non rispose che *felices* a quell' importuno che nella via sacra fra le altre cose gli disse che tutti i proprj parenti erano morti .

N. CXXXVII.

BI TA
BO NA
DVLCIS
SECVNDINA

Presso i conti Antonelli , dove io non potei rinvenirla : fu pubblicata da Muratori (1) ; e lo spazio lasciato fra le due prime righe indica forse una qualche scultura non descritta dall' editore .

N. CXXXVIII.

ϕ SEVERINVSNEGOTIASEMITSIVILOCVA
SAFARGIVFOSSORESVBVIRGIASVA

Pubblicata negli opuscoli bolognesi (2) È nella chiesa di s. Lorenzo , dove pure si venera il corpo e il sangue di s. Severino : al di sotto della lapida si legge la seguente memoria in marmo : TITVLVS . S. SEVERINI . M. CVIVS . CORPVS . EX . COEM . CIRIACAE . IN . PATRIAM .

(1) pag. MCMXXXVIII. 4.
(2) vol. 2. num. XLVII.

TRANSTVLIT . EM. PRINCEPS . S. R. E. CARD. BORGIA .
ET . HVIC . ECCLESIAE . D. D. AN. MDCCXCIII.

Cosa vogliono significare quelle parole *sub virgia sua*? forse *sub virga sua*: cioè sotto il segno che il Fossore *Safargio* avea posto nel luogo del suo sepolcro, e che potè essere una *verga*: così SIGNVM . NABE si ha nel sepolcro di *Rabira* presso Fabretti (1); SIGNVM . LEONTIVS in Muratori (2): e nel medesimo ZINNVM ( per *signum* ) LOCI . QVINTINI . ET . MARTVRIAE (3). Ovvero *sub Virginia sua*, barbarismo *per detractionem sillabae*; ossia sotto il luogo nel quale era sepolta la consorte *univira* (4) del santo Severino: e forse la consorte anch' essa fu martire: perchè molto interesse ponevano que' primi fedeli in esser sepolti vicino ai martiri; senza meno per assicurarsi della protezione di essi. Così *Valeria* e *Sabina* in un sasso recato dal Boldetti (5) si procacciarono ancor vive il sepolcro in una grotta di nuovo cavata, dietro quella di alcuni santi IN . CRVPTA . NOBA . RETRO . SANCTVS; così *Polocronio* diceva di esser sepolto IN . LOCO . SANCTO (6) forse a cagione de' martiri che vi riposavano: così una vedova *Valeria* si dice riposare INTER . SANCTOS (7): un *Flavio* militare POSITV . EST . AD . SANCTO (8); un' altro si dice sepolto BEATORVM . IN . LOCO (9). Ma di tali interpretazioni sono poco soddisfato; e lascio ad altri tentarne una migliore: che io son Davo non Edipo.

---

(1) cap. VIII. pag. 576. num. 163.

(2) pag. MCCCLXXXII. 8.: egli spiega *signum leonis*.

(3) pag. MCMXXX. 6.

(4) Che per *Virginia* io creda la consorte *Univira* lo dissi in nota alla iscrizione CXXX.

(5) Cimit. lib. I cap. 14.

(6) Boldetti Cimit. pag. 58.

(7) Calogerà nuova raccolta, vol. XV. pag. 41.

(8) Murat. pag. MDCCCLXXXV. 1.

(9) Bottari Rom. sott. vol. 3. pag. 115.: si consulti anche Marini *Papir. Diplom.* pag. 99. e 131.

N. CXXXIX.

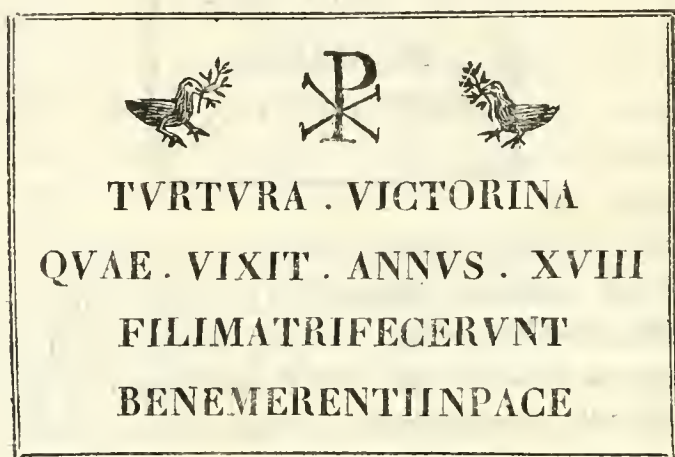
SIMPLICIO
VENEMEREN
TI . FILIO . TE ϕ
IN . PACEM
P. T. PR. N. S.

Presso di me; lungamente illustrata in una lettera che diressi al ch. canonico Bertoldi (1). Nell' ultima riga lessi PeTe . PRo . NobiS : parole, le quali dimostrano a mio modo d'intendere la cristiana fiducia in che furono i genitori di *Simplicio* della eterna salute del figlio loro. Formole stesse o poco diverse si leggono in Oderici (2) Biagi (3) Marangoni (4) Boldetti (5) Muratori (6) Buonarroti (7) Fabretti (8); e Maffei (9); se non che tutti i marmi recati in mezzo da que' dotti ci offrono la supplicazione scritta ολογραμματως; come è quella bellissima prodotta già da Marini (10) ROGES . PRO . NOBIS . QVIA . SCIMVS . TE . IN . CHRISTO : e la greca ΤΕΥΧΟΥ . ΥΠΕΡ . ΗΜΩΝ che vedremo al N. CXLV. : dai quali monumenti appunto perchè di significato non con-

(1) Lett. intorno un antico marmo Cristiano. Bologna 1819.
(2) *Syll. inscr. pag.* 262. 263.
(3) *Inscr. bibl. s. Greg. in Oderici syll. inscr. pag.* 343. 344.
(4) cose Gentil. pag. 456., *app. ad acta s. Victorini pag.* 90.
(5) Cimit. pag. 418.
(6) pag. MDCCCXXXIII. 6., MDCCCXXVI. 8.
(7) Vetri cimiteriali pag. 167.
(8) cap. VIII. pag. 551. num. 30.
(9) *Mus. Ver.* pag. CCLXIV. 13.
(10) Iscr. Alb. pag. 37. : vedi pure pag. 189., e fr. Arvali pag. 266.

troverso, riceve diritta e sicura interpretazione quest' unico che io possiedo.

Nelle parole *in pacem* il Muratori (1) sostiene doversi intendere la sempiterna pace e felicità de' santi comprensori.

## N. CXL.

Nella chiesa di nostra Signora, denominata *del Sangue*, con il corpo e l' ampolla proveniente dal cimitero di Pretestato: si ebbe per dono del fu Giuseppe Maria Calderoni, cavaliere molto benemerito dei patrii studj.

Scrissi pubblicandola altra volta (2) avere osservato Raffaello Fabretti (3) che le antiche donne cristiane amarono di assumere nomi di animali: e dirò di più anche gli uomini; e non i cristiani soli, ma i gentili pur essi: come è da vedere in un lungo elenco datone dal ch. Cancellieri (4): alla cui somma diligenza per avventura alcuni sfuggirono; e fra questi *Cervius* (5).

(1) Diss. XVII. vol. 1. degli Aneddoti latini.
(2) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. XLIX.
(3) cap. VIII. pag. 586.
(4) Delle ss. Orsa e Simplicia pag. 9.
(5) Marini fr. Arvali pag. 62.

I due ucelli sculti ai lati del monogramma sacro mi sembrano due *tortore* : allusive forse al nome della santa : come un *passare* è sculto nella pietra sepolcrale di *Arsace* cognominato PASSAR (1). E di questo costume assai più monumenti se ne incontrano appartenenti ai gentili : fra i quali ricordo che sull' epitaffio di *Venatore* in Maffei (2) è effigiata una caccia ; il cippo sepolcrale di *Beccone* in Grutero (3) mostra un *becco*, o *capro* ; e presso il medesimo nel marmo di *T. Statilio Apro* è sculto un *cinghiale* ; e in Fabretti si ha un toro nella iscrizione di *P. Elio Tauro*. Così nelle monete di *Voconio Vitulo* vediamo un *vitello* ; in quelle di *Furio Crassipede* un *piede* ; un *martello* nelle altre di *Publicio Malleolo*. Così in fine leggiamo in Plinio che *Scauro* e *Batraco* nelle spire di certe colonne per essi lavorate incisero la *lucertola* e il *ranocchio* per indizio del nome loro : e in Lattanzio che la meretrice *Leena* fu sculpita in forma di *leonessa*.

N. CXLI.

*VE NE CES TVS PRE VI TER*
*IN PA CAE DOM DORMIT*

(1) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. XCI. dove addussi alcuni esempj del nome *Passer* : ai quali ne aggiungo ora assai più, in Muratori (pag. LVII. 9, CCCXXIII. 2., DCXII 6.; MCCCLXXXV. 14., MDCVI. 7., MDCXL. 7, MDCCXXIII. 5., MCMXX. 7.) Fabretti (cap. III. p. 138. num. 134) Donati pag. 89. 3., 191. 2.) Doni (clas. VI. pag. 270. num. 162.); e una *Passerilla* in Bianchini sep. di Livia p. 23. num 5.

(2) *Mus. Veron.*

(3) vedi *Labus note all' Amoretti Viaggio ai tre Laghi*, quinta edizione pag. 90. e seguenti; da cui ho desunto quest' esempio, e gli altri che sieguono.

*Eruta prope Velitras* è scritto di pugno del cardinal Borgia in alcune schede di mio fratello Luigi: e nel muro della chiesa della Trinità dove sta affissa, poco al di sopra si legge in marmo la seguente memoria: *Tabula marmorea sepulchralis extracta ex coemeterio veterum Christi fidelium prope villam Borgiam extra portam inferiorem civitatis An. Jub. MDCCL.* L'Amaduzzi (1) inavvedutamente la diè per aneddota, avendola già prima pubblicata l'abate Gregogorio Piacentini (2).

IN . PACE . DOM*ini* . DORMIT . *Dormire in pace* è frase tutta cristiana; e dal verbo *κοιμαομαι dormio* ne derivò *coemeterium*, ossia *dormitojo*, come si chiamano tuttora le sacre catacombe nelle quali si tumulavano que' primi fedeli. Il Salvatore stesso parlando di Lazzaro disse *non è morto ma dorme* (3): nel canone della messa per i defunti, i sacerdoti dicono che *dormiunt in somno pacis*: San Girolamo scrisse (4) *In christianis mors non est mors sed dormitio et somnus apellatur*; e Prudenzio (5).

*Nisi quod res creditur illis*
*Non mortua sed data somno.*

Aggiungo che i gentili anch'essi ebbero del sonno non dissimile opinione (6). Esiodo (7) lo finse fratello della mor-

---

(1) *Anecd. litt. Rom. vol. II. pag.* 484. *num.* 53.
(2) *De græca pronunciatione pag.* 36.
(3) *Evang. sec. Joh. cap. XI. vers.* 11.
(4) *Epist.* 29. *ad Theod.*
(5) *Hymn. X. in exeq. defunct.*
(6) IN . MONVMENTO . MEO . QVO . DORMIENDVM . ET . PERMANENDVM . EST . si legge in un sasso presso Muratori pag. MDCCXXXII. 12.
(7) *Deor. Gener. v.* 211.

te : e Pausania (1) descrivendo un'immagine della notte, la disse accompagnata dalla morte e dal sonno suoi figliuoli. Altrettanto indicano que' versi di Virgilio (2).

*Olli dura quies oculos, et ferreus urget*
*Somnus, in æternam clauduntur lumina noctem.*

E quel d'Ovidio nelle cose amorose (3).

*Stulte quid est somnus? gelidæ nisi mortis imago?*

Onde Epaminonda rimproverato dello avere ucciso un soldato che era di vedetta, rispose *talem reliqui, qualem inveni*, perchè l'avea trovato dormendo.

Ma per tornare alla frase *dormire* usata dai primitivi credenti, aggiungerò che nascondevano forse in essa il dogma della resurrezione de' corpi; quasi dir volessero, dormire i cadaveri nel sepolcro, fino a che la tromba dell'universale giudizio tornasse a destarli; quando

Ciascun ritroverà la trista tomba:
Ripiglierà sua carne e sua figura:
Udirà quel che in eterno rimbomba (4).

(1) Pausania nella descrizione di quella cassa (donde ebbe nome *Cipselo* quel fanciullo che vi fu nascosto) situata nel tempio di Giunone in Olimpia, fra le altre figure del secondo lato a mano destra, descrive il seguente compartimento » Una donna tiene nel braccio dritto un bambino bianco addormentato, e nel manco un'altro bambino » nero addormentato ancor egli. Hanno ambidue le gambe storte. Le » iscrizioni (ed anche senza di quelle s'intenderebbe) dichiarano che » que' bambini rappresentano uno la morte, l'altro il sonno: Balia » d'ambidue è la notte ». Questo passo fu illustrato dal Lessing nel Laocoonte, da Heyne, e da Ciampi, nelle dissertazioni sulla cassa di Cipselo.

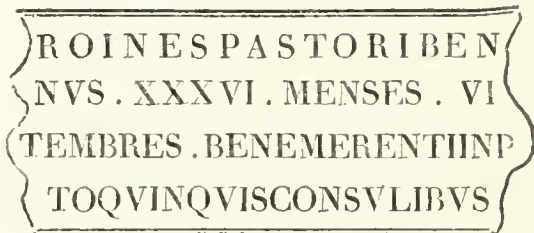
(2) *Æneid. lib. X. vers. 745.*

(3) *Amor. lib. 2. eleg. IX. vers. 41.*

(4) Dante Inferno cant. VI. vers. 97. e segg.

## N. CXLII.

Anche questa esiste nella chiesa della Trinità con le quattro seguenti. Il canonico Boldetti (1) la disse trovata nel cimitero di Callista e Pretestato in un col vaso del sangue: ciò che vuolsi indicare il martirio di *Urbica*: del qual nome raccolse moltissimi esempj il Genebrier (2); e moltissimi se ne potrebbero aggiungere *nisi sudiosius*, *quam utilius factum judicaremus* ripeterò con Agembuchio (3).

## N. CXLIII.

Pubblicando altra volta (4) questo frammento esternai una mia conghiettura rapporto all'anno cui è da credere

---

(1) Cimit. pag. 368.
(2) *dissertatio de Magnia Urbica*.
(3) *Epist. epigr. pag.* 488.
(4) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. XLVIII.

appartenga. Se il marmo ci fosse pervenuto intiero ne sapremmo l'epoca con sicurezza: ma da quello che ne rimane, non è permesso che congheitturarlo. La parola QVINQVIS (che leggerei *quinquies*: QVINQVIENS (1) in un marmo presso Marini) fa crederla di un'anno, nel quale fu da ambi i consoli esercitata la magistratura per la quinta volta. Potrebbe essere il 305. nel quinto consolato di Costanzo Cloro Augusto, e quinto pure di Galerio Massimiano: ovvero il 402. sendo consoli per la quinta volta Arcadio, e Onorio. Questo costume di collocare dopo il nome del secondo console soltanto la nota numerica de' consolati esercitati da ambidue fu avvertito dal Fabretti (2) che ne addusse qualche esempio: e molti ne aggiunse di poi Gaetano Marini (3) togliendoli dai fasti, dai marmi, dalle leggi e da altre fonti. Riporterò quì l'annotazione fatta da Giulio Flavio Trifone nella fine di Persio, e Nonio Marcello; cioè CONSS. DDNN. ARCADIO. ET. HONORIO. QVINQVIES; perchè forse conta l'epoca stessa del nostro frammento.

## N. CXLIV.

BASIL | IANVS . AESSORCISTA
CONJVG.B | ENEMERENTIINPACAE

Errai nel pubblicare altrove (4) questo frammento come inedito; perchè il marmo intiero leggevasi nel Muratori (5).

(1) Arvali pag. 548.
(2) cap. VIII. pag. 506. num. 126. e segg.
(3) Giornale Pisano.
(4) Opusc. lett. Bol. vol. 2. num. L.
(5) pag. MDCCCXLI. 6.

Nella stessa occasione indicai alcuni *esorcisti* non conosciuti dall' Oderici (1) : ne aggiungo ora altri tre che leggonsi nel citato Muratori : un *Flavio Latino* (2) un *Macedonio* (3) ed un *Gennaro* (4) ; e per quarto un *Orso* presso Rovelli (5) .

N. CXLV.

ΑΝΑΤΟΛΙCΗΜωΝΠΡωΤΟ
ΤΟΚΟΝΤΕΚΝΟΝΟCΤΙCΗ
ΜΕΙΝΕΔΟΘΗCΠΟCΟΛΙΓΟΝ
ΧΡΟΝΟΝΤΕΥΧΟΥΥΠΕΡΗΜωΝ

Avendola pubblicata altra volta , tradussi *Anatolio nostro primogenito filio qui nobis datus fuisti ad breve tempus* : *ora pro nobis* (6) .

N. CXLVI.

ΙC . ΠΗΡΑΝΤΙΑ
ΒΕΝΕΜΕΡΕΝ
ΤΙ . ΦΗΚΕΙΤ

*Isperantia benemerenti fecit* dice in latin dettato con greche lettere questa lapida pubblicata dal ch. Vermiglio-

(1) *Syll. inscr. pag.* 258.
(2) pag. MDCCCLXXIII. 4.
(3) pag. MCMXVI. 1.
(4) pag. MCMLIV. 5.
(5) Storia di Como pag. 324. 7.
(6) Lett. intorno un antico marmo cristiano pag. 7.

li (1). ICΠΗΡΑΝΤΙΑ sta per *Sperantia*; come in altre ISPES, ISMARAGDVS, IZMARAGDVS, ISTEPHANVS, ISTETIT, ISSPIRITO, ISTRATONICVS, ISTABERIVS, ISPENIS presso Buonarroti (2) Fabretti (3) Grutero (4) Reinesio (5) Arringhi (6) Doni (7) Donati (8) e il lodato Vermiglioli (9).

## N. CXLVII.

| ЄΝΘΑΔЄΚΙΤЄΖωCΙΜΟCΔΙΣ |
|---|
| ΔΑCΚΑΛΟCЄΤωΝΝΗЄΙΡΗΝЄCΟΙΗΗω |

Nella chiesa di s. Apollonia insieme col corpo di s. Zosimo, che sta a pubblica venerazione. Vicino a questo marmo si legge la seguente memoria TITVLVS. S. ZOSIMI. MAR. CVIVS. CORPVS. EX. COEMET. S. SATVRNINI. IN. PATRIAM. TRANSTVLIT. E. ET. R. PRINCEPS. STEPHANVS. S. R. E. CARD. BORGIA. ET. VEN. SODALICIO. B.VIRGINIS. CARITATIS (*sic*). ET. MORTIS. ET. ORATIONIS. NVNCVPATO. DONO. DEDIT. ANNO. MDCCXCII. Fu pubblicata dal Marangoni (10) quindi dal Muratori (11) e tradotta *hic jacet Zosimus magister annos*

(1) Iscriz. perug. pag. 337.
(2) Vetri cimiteriali pag. 112.
(3) cap. IV. pag. 269. num. 125.
(4) pag. CMXIII. 3.
(5) clas. XX. num. 83.
(6) Roma sott. pag. 418.
(7) clas. XIV. pag. 425. num. 16., clas. XV. pag. 437. num. 3., clas. XX. pag. 527. num. 17.
(8) pag. 318. 9.
(9) Iscriz. perug. pag. 336.
(10) *App. ad acta s. Victorini pag.* 73.
(11) pag. MDCCCCLXIV. 9.

*natus LIX. pax tibi*. Noto che l'uno e l'altro editore la dissero proveniente dal cimitero di Pretestato: il che non coincide con quanto si legge nella memoria quì sopra trascritta.

## N. CXLVIII.

( *Vedi la tavola annessa Num.° IV.* )

Ho voluto qui inserire questa lapida benchè de' bassi tempi, onde conservare memoria dello esserne noi stati una volta possessori. Era dapprima situata nel fondo del Peschio: e da nostri antenati tenevasi in molta venerazione, e chiamavasi dal rozzo volgo *la pietra di Salomone*. I monaci basiliani di Grotta Ferrata la fecero trasportare nel loro monistero, dove oggi si legge affissa in un muro interno del campanile. Vi si rammentano i nomi di tredici abati, dal fondatore di Grotta Ferrata beato Nilo, a Niccola autore della iscrizione. Fu pubblicata dall'abate Gregorio Piacentini (1), il quale abilissimo com' era in quegli studj dopo averla ridotta a buona ortografia greca, la voltò in latino così: *Obdormivit beatus Nilus anno* 6153. *Paulus II. Hegumenus. Cyrillus III. IV. s. Bartholomæus. V. Leontius. VI. Arsenius. VII. Lucas. VIII. Theodosius. IX. Jonas. X. Nicolaus. XI. Nilus. XII. Theodoretus. Accepi hegumeniam ego Nicolaus alumnus Cryptoferratæ et Rufrani anno* 6640. *Indictione X.* La quale epoca sembra corrispondere al 1132. dell' era volgare.

(1) *Epit. græcæ paleogr. pag.* 32. *et seqq.*

✠ ΕΚΟΙΜΗΘΗΝ· ΟΑΠΟC ΜΗΛΟC· ΕΤΟC ΖΦΙΓ·
ΠΑΥΛΟC· Β· ΗΓΟΥΜΕΝΟC· ΚΥΡΙΛΛΟC· Γ· ΔΟΝΙ
ΟC Β ΑΡΘΟΛΟΜΕΟC· Ε· ΛΕΟΝΤΙΟC· ς· ΑΡCΕΝΙ
ΟC Ζ ΛΟΥΚΑC· Η ΘΕΟΔΩCΙΟC· Θ ΙΩΝΑC· Ι ΝΙ
ΚΟΛΑΟC· ΙΑ ΝΙΛΟC· ΙΒ ΘΕΟΔΩΡΙΤΟC· ΠΑΡΕΛΑΒΟΝ
ΤΗΝ ΗΓΟΥΜΕΝΙΑΝ ΕΓΩ ΝΙΚΟΛΑΟC ΤΟ ΠΑΙΔΙΝ ΤΗC
ΚΡΥΠΤΟΦΕΡΑC ΚΑΙ ΤΟΥΡΟΥΦΡΑΙΝΟΥ· ΕΤΟC ΖΧΜ·
ΙΝΔ Ι ✠

## N. CXLIX.

✠ HIC REQVIESCIT
CORPVS DNI BARTOLOMEI BELLETRANI
AIA EVIS REQVIESCA I PACE ✠

Anche questo marmo è di tempi a noi più vicini di assai; si legge in Roma nella chiesa di s. Stefano del Cacco, e fu pubblicato da Gaetano Marini (1). Desidero che qualche concittadino mi sappia dire chi si fosse questo *Bartolomeo da Velletri* del quale non conosco altra notizia all' in fuori di questa mortuale. AĪA abbreviatura di *anima* : EVIS per EIVS con la trasposizione della I : della quale cacografia scrissi in nota alla lapida N. LXXII.

(1) Arvali pag. 342.

# CLASSE VII.

## ISCRIZIONI FALSE.

### N. CL.

DISMANIBVSSACRVM
XVI KALEN OCTOBR
CBELLICOVERO NATALE ET
PCORNELIOSCIPIONEASIATICOCOS
SEXEBVRIVSQFOVFENTSVAVISTRIB
MILITLEGVIICLAVDIAEVICTRIC
EBVRIAANNIAFAVSTAMATER
MEBVRIOSEXFSEXNTIRONIQVI
VIXITANN XXVIII DXVIDVLCISSI
MOVIROPARENTESFECERVNT
SIBIETSVISHEREDIBVSINFR
PEDES XII INAGR PEDES XVIII

Farà per avventura meraviglia a taluno il vedere riportata fra le false questa epigrafe sepolcrale che lesse in Velletri Pirro Ligorio: ricordando che il cardinale Corradini (1) ed Anton Maria Lupi (2) archeofili *emunctae naris* e da non lasciarsi certamente imporre, la pubblicarono senza sospettarne: e che ultimamente Enrico San Clemente (3) volle assolutamente che si avesse a credere per vera. Eppure a me sembra certa ed evidente la falsità: di cui dubitò dapprima

(1) *Vetus latium vol. 2. pag.* 196.
(2) Dissert. e lett. vol. 2. pag. 183.
(3) *De vulg. Ær. emend. pag.* 150.

il Pratilli (1) poi il Muratori (2) : non però Marquardo Gudio (3) che fu il primo a toglierla dai manoscritti di Pirro: nè Rocco Volpi (4). I motivi però che ebbero Muratori e Pratilli a sospettarne, son diversi da quelli che m' inducono a dichiararla falsa: e se pure grossamente non m' inganno, potrebbesi a quelli rispondere assai facilmente.

Fece in fatti difficoltà al Muratori il BELLO. VERO in terza riga, e disse *scribendum est C. Bellico*: e così aveva scritto Ligorio secondo Gudio; essendo l' errore provenuto dalla copia del Volpi. Dispiacquegli pure il TRIVM in ottava riga: e fu anche questa una inesattezza dell' apografo Volpiano; sendo scritto TIRONI nelle copie del Corradini e del Lupi. L' essere poi segnata la lapida co' consoli surrogati fu ciò che sopra ogn' altro argomento indusse il Pratilli a spargerne dubbio di finzione. Ma vuolsi rispondere che sa ognuno come nell' anno di Roma 782. furon consoli i due Gemini, e surrogati alle calende di luglio A. Plauzio e L. Nonio Asprenate: che nel 775. a Decio Aterio Agrippa, e C. Sulpicio Galba furono surrogati il primo luglio M. Coccejo Nerva e C. Vibio Rufino: che a Vespasiano e Tito successero nel novembre del 823. L. Annio Basso, C. Cecina Peto: che nell' anno 825. Patruino fu suffetto a Sabino: che nell' 801. in luglio a Vitellio e Vispanio Publicola furono surrogati Gneo Offidio Geta e Lucio Vagellio; e nel 794. a Calligola, Q. Pomponio Secondo: e nel 134. dell' era volgare furon consoli sostituiti P. Licinio Pansa e L. Attio Macrone: tuttavolta abbiamo marmi segnati con i consolati di Pansa e Macrone (5), di Q. Pom-

(1) Via Appia pag. 88. — (2) pag. CCCVII. 4.
(3) pag. CCXXXIV. 5.
(4) pag. 53. e 54.
(5) Mem. dell' accad. di Torino vol. 23. anno 1818.: diploma di Adriano spiegato dal barone Giuseppe Vernazza.

ponio (1), di Geta e Vagellio (2), di P. Valerio Patruino (3), di Basso e Peto (4), di Nerva e Rufino (5) di Plauzio ed Asprenate (6) non ancora a quanto io sappia caduti in sospetto di falsità : anzi converrebbe ( se quell' argomento del Pratilli reggesse ) dichiarare suppositizj anche quel marmo Gruteriano (7), e quel bronzo ( lo dicono *onesta missione* ) presso Scipione Maffei (8) dove si ricordano i medesimi consoli che in questa iscrizione .

Altre ragioni mi consigliarono a riporla in questa classe. E primamente dirò che *Bellico*, ( non mai *Bellicio* ) se ebbe per cognome *Teboniano* (9) non però si disse *Vero* (10): del che non resta dubbio, consultati che siano altri marmi che cel ricordano in Grutero (11) Fabretti (12) e Muratori (13). In secondo luogo poi è da notare che il padre si chiama *Sextus Eburius Quinti filius*, e il figlio *Marcus Eburius Sexti filius Sexti nepos*; quando avrebbe dovuto scriversi *Quinti nepos*. Aggiungi a queste ragioni la provenienza Ligoriana, le cui merci sono sempre sospettose (14), e la

(1) Marini iscriz. Alb. pag. .....
(2) Reinesio pag. 475. e 477.
(3) Grut. pag. CIV. 2.
(4) Grut. pag. CCXXXIX. 3.
(5) Grut. pag. CLXXXVII. 13., DCII. 4. Questa è pure in Fabretti cap. II. pag. 73. num. 69.
(6) *Noris epist. Cons. pag.* 11.
(7) pag. CCXXVIII. 12.
(8) Nell' istoria Diplomatica.
(9) Gori *Inscr. Etr. vol.* 2. *pag.* 19.
(10) Panvinio nella sua opera de' fasti finse similmente, ed attribuì al console dell' anno di Cristo 179. Vespronio Candido questo cognome *Vero* ( *vedi Noris epist. cons. an.* 179. )
(11) pag. CCXXXVIII. 12.
(12) cap. II. num. 262.
(13) pag. CCCVII. 2.
(14) Nel fascicolo del Febbrajo 1821. del giornale Arcadico ebbi occasione di scrivere delle falsità di Ligorio : e benchè quelle cose che ne dissi fossero poco accette al ch. Carlo Fea, pure non saprei ricredermene : che sono troppi i fatti che le comprovano; e non è mai troppa

non esistenza del marmo, e il non averlo veduto che il solo Pirro, e vedrai se a buon giudizio l'ho riposto fra i sogni di quel falsario.

N. CLI.

D. M.
EOLIVS . REHVSINVS . EOLIO
P A T R I
NVMA . SEIANVS . NVMAE
VENATORIBVS
CINERITIVM EX AERE
COMMVNI VIRIS CONIVNCTIS
AMICITIA ET MORTE
P O S V E R E
AVR.PROBO.ET.POMP:VICTORINO.COSS

L'urna nella quale è scritta modernamente questa leggenda è antica e sta nella villa Albani (1): e Sebastiano Donati (2) la disse trovata in Velletri; e nella terza lesse FRATRI. Tanto egli, quanto l'estensore delle novelle di Firenze (3) la tennero per legittima: non però Gaetano Marini (4) il quale ne vide altra copia pur falsa, e può credersi dal con-

---

la diligenza da usare prima di ricevere per buona una lapide di quel barattiere. Il ch. Bartolomeo Borghesi che tiene l'istessa opinione, aggiunse nuovi fatti ai molti che altri dotti avevano addotti (vedi giorn. Arcadico Maggio 1821. pag. 212. in nota)

(1) Indicazione antiq. per la villa Albani: seconda ediz. pag. 145.
(2) pag. 465. 12.
(3) Tom. 31. pag. 772.
(4) Iscr. Alb. pag. 199.

testo della narrazione che ne conoscesse l' impostore. Nell'anno 282. dell' era volgare furon consoli l'imperatore Marco Aurelio Probo per la quinta volta, insieme a Pomponio Vittorino.

## N. CLII.

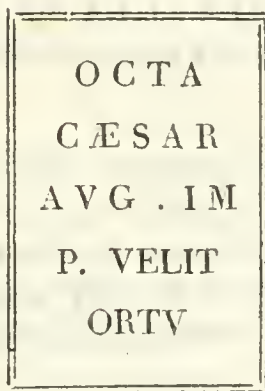
DEOSALVATORI . OPT. MAXQVEAC
DIVEGENITRICI . . . . . SAC . . . . .
ANNO DNI C

Poche parole abbisognano per dimostrare la falsità di questa lapida affissa tuttora alle pareti della chiesa parrochiale di s. Salvatore, e pubblicata da alcuni con molti più elogj di quelli che merita (1). Abbandonando in fatti ogni altro argomento (e non pochi ve ne sarebbero) è da ricordare che il primo a segnare l'era Cristiana fu Dionisio cognominato *exiguus* nell'anno 525. o 526.: questa sola riflessione spinse l'Olivieri (2) a giudicar falsa una lapida gruteriana (3) nella quale è notata l'era 503. cosa dovrà dirsi della nostra che scrive *anno domini centum*? È perciò che potrebbe reputarsi suppositizio anche quel marmo milanese (4) nel cui rovescio si legge notato l'anno CIV. della chiesa cattolica: e già il Fleetwod lo ripose fra i supposti: abbenchè il Muratori (5) opinasse che l'epoca fosse quella della restituzione della chiesa milanese dagli ariani ai cattolici; lo che avvenne sul finire del quinto secolo, o prin-

(1) Il Borgia ed altri storici patrii, ed altri scrittori.
(2) *Marm. Pisan. pag.* 203.
(3) pag. MXLIX. 5.
(4) Murat. pag. XLVII. 13., e di nuovo pag. MCMLIV. 7.
(5) loc. cit. vedi Zaccaria *diss. I. de Vet. Chr. inscr. usu. cap. V.*

cipiare del sesto. Ma mi trattiene la conghiettura del Corsini (1) che stimò quel marmo mutilato: e credette che *Valerio* nel suo anno *centoquattro* morisse nella pace della chiesa cattolica (2).

N. CLIII.

OCTA
CÆSAR
AVG . IM
P. VELIT
ORTV

Volgendo l' occhio a questo cippo esistente in casa Santirecchi, è forza dirlo apocrifo, sì per le cose che si leggono, sì per la forma de' caratteri.

(1) Diss. 2. dopo le *Not. Græc.* pag. XXXI.
(2) vedi Olivieri *fragm. Cyr. pag.* 31. *num.* 56.

# CLASSE VIII.

## FIGULINE E LUCERNE FITTILI.

### N. CLIV.

C A Q V I L I A P R I L I S
D O L E X P R A E D C A E S N

Questa e le undici seguenti figuline fecero parte della ricchissima *collettanea* borgiana, e furono trovate nel territorio di Velletri, siccome resulta dalle note onde sono contrasegnate le schede di quel museo, esistenti presso la sagra congregazione di *Propaganda fide*. Leggo *Caii Aquili Aprilis doleare ex praediis Caesaris nostri*. Del figulajo *C. Aquilio Aprile* si hanno altre memorie in Fabretti (1) e Muratori (2) segnate con i consolati del 123. e 124.: sembra dunque che il predio appartenesse ad Adriano.

### N. CLV.

OPVSDOLIAREOPPIIIVSTI
PAETINOETAPRONIA
COS

Il consolato di Petino e Aproniano cadde l'anno di Roma 876., dell'era volgare 123. Le questioni intorno ai nomi e prenomi di questi due consoli cessarono solo quando Gaetano Marini fra molti errori seppe distinguere il vero: e le

(1) cap. VII. pag. 500. num. 39.
(2) pag. CCCXXII. 8. 18.

fatiche di lui furono coronate dal trovamento di quella lapida discoperta da Luigi Cardinali mio fratello e comunicata al ch. monsig. Nicolai, da questo prima, poi da me pubblicata (1). Molti *Oppj* leggonsi in figuline: fra i quali ricordo *Oppio Verecondo* (2), *Oppio felice*, *Q. Oppio Natale*, *Q. Oppio Prisco*, *C. Oppio Viirento* (3), *Q. Oppio Giusto Fortunato* (4), *Q. Oppio Giusto* (5), *C. Oppio Restituto* (6), ed *Oppio* ἁπλῶς spessissimo.

## N. CLVI.

APR ET PAET COSS
EX PR CL MARC

Una simile presso Raffaello Fabretti (7): il predio par che appartenga a *Claudio Marcio* o *Marco* o *Marcello*.

## N. CLVII.

EXPRMMACRIOFMASTRAG
SERVIANOIIICOS

Io ne posseggo una simile, ed un'altra fu edita da Gaetano Marini (8). *L. Elio Serviano* (9) esercitò il terzo consolato l'anno 134. dell'era volgare, ed ebbe a collega *C. Vibio Giovenzio Varo*. In alcuni marmi (9) ed in moltissimi tegoli trovasi notato questo consolato del cognato di Adriano senza il nome del collega, siccome in questo.

---

(1) gior. Arcadico Febbrajo 1821.
(2) Murat. pag. CCCXXI. 5. 7.
(3) Fabretti cap. VII. pag. 518. num. 274. 275. 276. 278.
(4) Murat. pag. CCCXIII. 3.: nella stampa per errore si ha PVSTO.
(5) Marini Arv. pag. 486.: forse è il nostro aggiuntovi il prenome.
(6) Fabr. cap. VII. p. 518. num. 277., Vermiglioli iscr. Per. p. 465.
(7) cap. VII. pag. 503. num. IX.
(8) iscr. Albane pag. 34.
(9) così era chiamato; Oderici *de num. Orcit. pag.* 73.
(10) Gudio pag. XCVII. 8.

N. CLVIII.

SERVIANOHICOS
EXPRICIVVIN

N. CLIX.

DEFMACEDONI
LETPCASSIOR

La prima sembra mal trascritta in seconda riga: nella seconda leggo *de fundo Macedoni Lucii et Publii Cassiorum*.

N. CLX.

DOMITICARPIEXPRDOMITLVCIL
DOL DELIC. VEROIII
COS

*Domitii Carpi ex praediis Domitiae Lucillae*; *Doleare Deliciarum Vero tertium* (o *tertio*) *consule* (1). Chi fosse questa Domizia Lucilla è da vedere nel giornale Arcadico (2) dove il ch. Bartolomeo Borghesi a lungo ne scrisse e dottamente. *Annio Vero* fu consolo la terza volta nel 126. unitamente ad *Eggio Ambibulo*: e forse gli fu surrogato un PROP. (*Properzio* vuole il Muratori), leggendosi questo *Ambibulo* in un' altro tegolo.

N. CLXI.

OPDOLEXPRAVGN FIGVOCCONIA
PVBLCRESCALPETFAV

*Opus doleare ex praediis Augusti nostri*: *figulina Vocconiana Publii Crescentis Calpetani Favoris*. Un *C.*

(1) interrogato Cicerone da Gneo Pompeo, se meglio in latino conveniva esprimere *consul tertium* o *consul tertio* nella iscrizione del tempio della Vittoria, fu di parere che senza entrare in brighe inutili co' grammatici discordi su questo punto, si avesse a scrivere *Tert.* onde ciascuno leggesse e interpretasse a suo talento (*A. Gellius noct. Attic. lib. X. cap. I.*

(2) anno 1819. vol. 3.

*Calpetano Favore Mnestere* fratello forse del nostro, è ricordato in altro tegolo borgiano, pubblicato da Gaetano Marini (1).

## N. CLXII.

TONNEIANA . ZOSIMI

L. IVLI . RVFI

Altri tegoli col nome di *Lucio Giulio Rufo* sono in Fabretti (2); e con quello di *Zosimo* insieme (3).

## N. CLXIII.

DVORDOMITIOR

CALLISTO

Simile presso Marini (4), e poco diversa in Boldetti (5) e Muratori (6). Questi due *Domizi* sono *Tullo* e *Lucano* ricordati da Marziale (7) come esempio di amor fraterno; e lodati per Cornelio Tacito (8) e Plinio Secondo (9) come chiari per specchiati costumi. *Callisto* fu uno de' loro fornaciari; come altri furono *Primitivo*, *Agatoberlo*, *Falerno*, ed *Ameno* (10).

---

(1) Arvali pag. 114.
(2) cap. VII. pag. 221. num. 353.
(3) cap. VII. pag. 521. num. 358.
(4) Arvali pag. 769.
(5) Cimit. pag. 328.
(6) pag. CDXCV. 11.
(7) lib. I. num. 37., lib. IX. num. 52.
(8) *Hist. lib.* 3.
(9) *lib.* 8. *Epist.* 18.
(10) Marini fr. Arvali pag. 769.

## N. CLXIV.

OPVSDOLIAREEXPRAEDDOMNAVG
EX . FIGVLINIS . DOMITIA

È facile il leggere *opus doliare ex praediis domini nostri Augusti ex figulinis Domitiani*.

## N. CLXV.

R. S. P.
OF. DOM.
S. IIII.

Si legge presso Raffaello Fabretti (1); il ch. Vermiglioli (2) interpretò la seconda e terza riga *officina Domitii* (*vel Domitiani*) *signa quattuor*: lasciando senza spiegazione le tre lettere puntate nella prima. Nè io so fare altrimenti.

## N. CLXVI.

EX . PR . SER . III . COS
FEG . FE . CL . MAX ♂

Pubblicata da Muratori (3) come esistente presso i conti Antonelli; non assicurerei che fosse ben trascritta.

## N. CLXVII.

MARCIVS STAT
DEMETRIVSFECIT

## N. CLXVIII.

RVTILIAELFOCRATI
EXFIGLINVICCIAN

Ambedue presso i conti Antonelli: edite da Rocco Volpi (4) e Lodovico Antonio Muratori (5).

---

(1) cap. VII. pag. 519. num. 308.
(2) Iscr. perug. pag. 461.
(3) pag. CCCXXIV. 9.
(4) pag. 69. — (5) pag. CDXCVII. 20. 21.

## N. CLXIX.

COMMUNIS

Lucerna trovata nella stessa cava che ci restituì la lapida di Apollo segnata al num. III., e pubblicata dal Volpi (1) sulla fede del Teoli (2).

## N. CLXX.

OPVSDOLIAREEXPRAEDISAVGN

... MIN ....... RINIANI

Trovata nel territorio l' anno 1815. : questa e le seguenti sino al num. CLXXXIII. esistono presso di me.

## N. CLXXI.

OPOMPEIMAMMEIAN

Q. P. M.

Trovata a san Cesareo nella vigna dei signori Cella *agli angeli*, insieme ai sei frammenti seguenti, segnati tutti col consolato del 123. era cristiana.

| N. CLXXII. | N. CLXXIII. | CLXXIV. |
|---|---|---|
| ...APRONETP<br>...DPRIMI | ...ETPAECOS<br>...YCHIS | ...PAECOS<br>...F.I.FO |
| **N. CLXXV.** | **N. CLXXVI.** | **N. CLXXVII.** |
| ...APROE...<br>...MEAE... | ...PRCOS<br>...RSVL | ...RONET<br>...ONPV<br>...NIVFR |

(1) pag. 41. — (2) pag. 108.

N. CLXXVIII.

ANTO
ASERVIAN
COS

N. CLXXIX.

APBOETPAECOS
PDECIMERITYN

Rinvenute nella vigna Tomassini : la prima appartenne all' anno 134. ; la seconda al 123.

N. CLXXX.

.... LAVI
... LIPPI

N. CLXXXI.

ꓶVꙄNIqIV
ΛV

La prima fu trovata nella vigna Angeloni in contrada *gli arcioni* l' anno 1815. : e l' anno istesso la seconda nella mia vigna *alle ceppeta* : altri tegoli *litteris inversis* si possono vedere in Fabretti (1) e Olivieri (2).

N. CLXXXII.

ARISTIPVAE

N. CLXXXIII.

EX. FICLINA. SEX. QVINC

Il num. 182. mi fu donata dal fu Giovanni Battista Prosperi Lucarelli da poco tempo mancato alla patria, e con dolore di tutti i buoni. L' altra fu trovata nella vigna Tomassini ; e venne in triste mani che la distrussero, come molte altre antichità. È da osservare la forma della L simigliante ad una F capo volta ; come si ha in marmo edito da Gaspare Luigi Oderici (3).

N. CLXXXIV.

C O S S A M B S V L P

(1) cap. VII. pag. 503. num. 96. — (2) Nelle figline Pesaresi.
(3) *Syll. inscr. pag.* 223. *num.* 63.

Questo e i due seguenti mattoni furono trovati nella vigna de Santis al tempo della escavazione della celebre Minerva veliterna; e pubblicati da chi stese la descrizione di quella statua sotto nome di Giuseppe Piazza (1). Raffaello Fabretti (2) ne ebbe uno simile: e credendo che si facesse menzione di due consoli ignoti, lesse CO*n*S*ulibu*S AMB*is* SVLP*iciis*. Meglio assai però Gaetano Marini (3) vi lesse COSS*iorum* AMB*usti* SVLP*iciani*.

N. CLXXXV. N. CLXXXVI.

CVELICRISV CLHERSVL

Il num. 186. si ha pure nel Fabretti (4)

N. CLXXXVII.

CRVSCVS

Statuetta fittile trovata nel territorio l'anno 1767, acquistata da Giovanni Winckelmann che ne pubblicò la legenda (5) e reputolla cosa antichissima: rappresenta un Senatore.

N. CLXXXVIII.

ANAT

Queste lettere si leggono dietro la schiena di un gladiatore in terra cotta, pubblicato ed illustrato dal ch. Giuseppe Antonio Guattani (6). Somiglia in parte a quel notissimo in bassorilievo della villa Panfilj, edito prima da

---

(1) pag. 10. — (2) cap. XII pag. 510. num. XIV.
(3) Arvali pag. 621. — (4) cap VII pag. 503. num. 97.
(5) Storia delle arti ec. ediz. rom vol. I. pag. 21.
(6) Mon. ant. ined. 1787. Giugno tav. 3. pag. 43., e nell' indice alla parola *Gladiatore*.

Raffaello Fabretti (1); dal Montfaucon di poi; da ultimo da Gio. Winckelman (2). Sta il gladiatore in atto di urtare l'avversario: la destra spalla ed il fianco sono guardati da un ampio scudo; la coscia avvolta di un panno, la gamba difesa da un ocrea, calzato il piede da un sandalo: tutta la parte sinistra è nuda. La testa e il volto sono coperti di visiera e d'elmo cristato; del cui ornamento, che servì di manubrio, è bello il tacere.

## N. CLXXXIX.

CCVLCHIVS
NICRIVSFEC

Fregio in terra cotta con vaso bacchico nel mezzo, e grifi alati da ambe le parti: le lettere denotano somma antichità. Esiste presso di me; fu trovato nella vigna Tomassini l'anno 1815., e da me pubblicato altrove (3).

## N. CLXC.

VESPICIA . PR
E SP

Vasetto fittile presso di me, pubblicato nelle Effemeridi letterarie di Roma (4). Così nella forma, come nell'antichità delle lettere somiglia quelli altri molti rinvenuti a s. Cesareo in Roma, poco lungi dalla porta s. Sebastiano, editi da Anton Maria Lupi (5) e Gianfrancesco Baldini (6): solo differisce in questo, che quel piccolo ossicello

(1) De Col. Traj. cap. 8. pag. 258.
(2) Mon. ant. ined. num. 199.
(3) Opusc. lett. bol. vol. II. num. CVII.
(4) num. CXVIII. — (5) *In Epist. s. Sev.*
(6) Nelle Dissert. dell'Accad. di Cortona.

che in tutti quelli si conteneva racchiuso, e quasi cacciatovi a forza, in questo mio o non vi fu mai, o ne fu estratto.

N. CXCI.

FABRICMAS

N. CXCII.

CAESAR

N. CXCIII.

C. CLOD. SVC

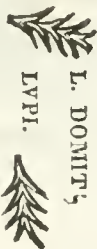
Tre lucerne fittili trovate nella vigna Pellegrini, con altre senza leggenda, tutte presso di me: nella terza è scolta una Vittoria.

N. CXCIV.

C. NA. E....

Frammento di gran mattone con lettere semipalmari, rinvenuto nella vigna Frugotti *alla colonnella*, ora presso di me.

N. CXCV.

EVROP

Bella tegola trovata nella selva dell'Ariano l'anno 1816., acquistata dal sig. Pietro Piazza, e pubblicata nelle effemeridi letterarie di Roma (1).

(1) al num. CLXXXVI.

N. CXCVI.

IVLIA . AVGVSTA

N. CXCVII.

CN . DOMITIVS

N. CXCVIII.

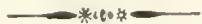
THALLVS

Queste ultime tre figuline furon trovate nel nostro territorio, e pubblicate da Bonaventura Teoli (1) e da Alessandro Borgia (2). Un liberto amanuense ( *a manu* ) chiamato *Thallus*, si ricorda da Svetonio nella vita di Augusto (3); ed altri *Thalli* si hanno in marmi presso Filippo della Torre (4) e Sebastiano Donati (5).

---

(1) pag. 104. — (2) pag. 73. — (3) cap. LXVII.
(4) *Mon. vet. Antii pag.* 301. 4., 398. 48.
(5) pag. 375. 3. 6., 430. 21.
Grande era il numero delli monumenti in figulina raccolti dal Cardinale Stefano Borgia, e provenienti dagli scavi che mentre egli visse si fecero nel territorio veliterno, e non pochi scritti, che avrebbero avuto luogo in questa collezzione. Ma passarono a Napoli senza che potessi farne annotazione, e in quel museo borbonico sono tuttora non ordinati, e quando sieno ordinati, quelli pochi potranno vendicarsi a noi, che acquistati direttamente dal cardinale si trovano di sua mano scritti con note indicanti il luogo, e il tempo del ritrovamento. Gli altri comperati dal generale Giovan Paolo di lui fratello, e sono li più, non si conoscevano come veliterni, se non per la classificazione particolare che era stata data loro, parte nel museo, parte in un gabinetto collocato nella villa suburbana che già fu di quella famiglia.

F I N E.

# AGGIUNTE.

Pag. 27. N. XII. — Da poco tempo mi venne alle mani la *Galleria Mitologica* di Albino Luigi Millin; dove viddi pubblicato in rame questo monumento Veliterno (Tav. LXXX. N. 530. Vol. 2. pag. 61.): e mi confermai nella opinione esposta a facce 28. Nota 3., cioè che le tre Ninfe sono *seminude*.

Pag. 45. Anche da pochi giorni, per cortesia del ch. signor Filippo de Romanis, potei leggere un commentario latino sopra questa lamina, edito dal ch. Raimondo Guarini (*In veterum monumenta nonnulla commentaria: Neapoli* 1820.). Sembra che il valente letterato ignorasse lo scritto del professore Orioli; venuto a luce tre anni prima; abbenchè ne avesse fatto onorevole cenno il giornale enciclopedico di Napoli: sembra pure che ignorasse averne scritto il p. Paolino da s. Bartolomeo, Micali, Becchetti, e altri da me citati. Non so poi sopra quali fondamenti tentasse rivocare in dubbio la pertinenza di quel bronzo a Velletri; accennando più volte (dietro l'opinione del ch. Carelli) che *Velia* potrebbe a se vendicarlo. Io credo che questa opinione non fiancheggiata da prova alcuna, non debba meritar nome neppure di congettura plausibile. Nella interpretazione del monumento si allontana il Guarini sì dal Lanzi, sì dall'Orioli, e sì dal giornalista Arcadico; e traduce così

*Deo Luno statum. Pontifex maximus civitatis Veliternorum*
*Facito absoveludum sex tauris vitulis eximiis. Vinum libato*
*Sacerdos magnae Curiae praebeto ferctum. Piatum esto.*
*Ac. S. fil. Cosutius, M. C. f. Tafanius: Medix decrevere.*

Ricordo perfine, che un cenno di questa lamina fece anche il ch. professore Vermiglioli nelle sue *lezioni Archeologiche* Vol. I. pag. 226.

Pag. 49. linea 17. e segg. — Il ch. Labus (*della tribù e decurioni di Brescia pag.* 20.) scrivendo del marmo di *C. Valerio Mariano* (Grut. pag. CDLXXIX. 6.), il quale fra molte altre magistrature, coprì anche quella di flamine ROM. ET. AVG, dalla mancanza del titolo di *Divo*, prese motivo di credere che quella pietra fosse sculta vivente ancora Ottaviano. Mi pare che quella mancanza non induca di necessità la conseguenza che vuol dedurne il ch. letterato; perchè manca pure il titolo di *Divo* in questo sasso veliterno segnato coi Consoli del 132., e manca in altri molti, scritti senza meno dopo la morte di Augusto.

Pag. 74. N. XXVI. Quest'elogio fu pure pubblicato e illustrato dal Morcelli (*de stilo inscr. pag.* 165.): ma io non posso convenire secolui nel credere che le tronche parole a destra, spettassero

all' elogio di C. Giulio Cesare; e che avesse così Augusto riuniti in una sola pietra gli elogi del padre naturale, e dell'adottivo. Già è da ricordare che Augusto divinizzò il dittatore: e la memoria di un Nume non bene si sarebbe unita a quella di un mortale. Poi, se pure io grossamente non m'inganno, le parole COS. IN. ASIA, mi sembrano convenire assai a Cajo Cesare figlio di Agrippa e di Giulia, nipote e figlio adottivo di Augusto; niente a Cajo Giulio Cesare dittatore.

Pag. 77. N. XXVIII. Anche questo frammento fu pubblicato dal Morcelli *de stilo iscr. pag.* 366.

Pag. 91. Nota (6). Ora debbo rinviare il lettore a quanto ebbe scritto il ch. Bartolomeo Borghesi circa le medaglie di *Q. Pomponio Musa* (*Osser. numis. Decade VI. oss. I. e II.*): perchè egli con la sua usata diligenza, seppe porre nel più vero aspetto la quistione; e di qualche equivoco corresse anche il dottissimo Visconti. Scrisse pure quel dotto del cognome del nostro *Q. Pomponio*, e ne riportò la epigrafe; trascurando di notare che io l'aveva pubblicata nel giornale Arcadico; dove dissi più cose circa i *Pomponj*, e circa il nostro: che anche egli opina esser stato Console suffetto d'incerta età.

Pag. 92. linea 19. 20. Ora posso assicurare, che le medaglie sono molto anteriori alla lapida: perchè alcune di quelle furono trovate nel tesoro di Cadriano descritto dal ch. Professore Schiassi: donde la certezza che fossero battute prima della guerra civile fra Cesare e Pompeo: la lapida al contrario può al più contar l'epoca di Tiberio.

Pag. 141. Nota (4). Agli autori citati in questa nota, aggiungo il ch. Labus (*della Tribù e dei Decurioni di Brescia*) che dottamente al suo solito ebbe motivo di scrivere di questi pretesi *Poligami*.

Pag. 154. N. XC. Ho letta questa lapida anche in Grutero pag. DLXVII. 3. che la tolse dal Mazocchi.

Pag. 209. Nota (3) Agli esempj che ho tolti dal ch. Labus, aggiungo i seguenti in medaglie, che ho desunti dal ch. Borghesi: cioè la *cornacchia* in quelle di *Antestio Gracculo*; il *lituo Augurale* in un quadrante di *Minucio Augurino*; un *fiore* in quelle di *Aquilio Floro*; *Saturno* nelle altre di *Senzio Saturnino*; La *Luna co' sette trioni* in alcune di *Lucrezio Trione*: e per fine le *Muse* in quelle di *Pomponio Musa* di cui dissi alla pag. 91.

# INDICE I.

DEI NOMI CONTENUTI NELLE ISCRIZIONI.

§. II. Nomi Greci.



§. III. Nomi Cristiani.

# INDICE II.

## DELLE COSE E DELLE PAROLE.

| Pag. | Lin. | ERRATA | CORRIGE |
|---|---|---|---|
| Pag. 3. | Lin. 19. | *Misionoma* | *Mirionoma* |
| 6. | 34. | a Tetto | a Ietto |
| 8. | 27. | Danza | Ranza |
| 10. | 6. | *Arinia* | *Asinia* |
| 15. | 19. | percè egli è | perchè gli è |
| | 24. | ritogliecre | ritogliere |
| 24. | N. X. | ALBINVS | ALBIVS |
| 26. | Lin. 5. | o per convalidate | e per convalidare |
| 29. | 6. | com' oggi . | com' oggi, (5). |
| 31. | 4. | Tesmofore | Tesmofora |
| 39. | 32. | probabiltà | probabilità |
| 53. | 23. | *Ulabro* | *Ulubro* |
| 55. | 24. | CYRRRENS | CVRRENS |
| 78. | 2. | le lesse | lo lesse |
| 80. | 25. | republica | repubblica |
| 81. | 1. | ritraendoli | ritraendolo |
| 82. | 15. | dalla gante | dalla gente |
| | 28. | DCCCXCII | DCCCXII |
| | | da *Dafno* a' suoi | da *Dafno* posta a' suoi |
| | 30. | serbile | servile |
| 84. | 10. | pag CIↃIV. 6, CIↃXVII. 5 | CDIV. 6, CDXVII. 5 |
| 91. | 17. | portaro | portarono |
| 100. | N.XL. | ALVMNO.T.M. | ALVMNO.B.M. |
| 104. | Lin. 4. | Alla lapida cinque deduzione | alla lapida N. VIII. cinque deduzioni |
| 107. | N XLV. | EECIT | FECIT |
| 108. | Lin. 1. | in aleumi | in alcuni |
| 110. | N.XLVII. | AVILLAE | AVILLIAE |
| 111. | N.XLVIII. | FILIORVN | FILIORVM |
| 113. | N.XLIX. | EVTVRPINAE | EVTERPENI |
| | | dopo la nota (3) aggiungi | (4) pag. 860. e segg. |
| 118. | N. LIV. | VQE . SVI ... | QVE . SVI ... |
| 120. | N. LVII. | FITVSAE | PITVSAE |
| 121. | Lin. 12. | (8) Marini Iscr. Alb. pag. ... | (8) Marini Iscr. Alb. pag. 119. |
| 128. | 21. | *Δαιμσνα* | *Δαιμονα* |
| 131. | Lin. 15. | azione | fazione |
| | 21. | (1) Lettere | (1) Lettera |
| 137. | Note lin. 3. | MAPIIITHEATRI | MAPHITHEATRI |
| | Note lin. 9. | *Marii* | *Marti* |
| 141. | Lin. 11. | passase | passasse |
| 142. | N.LXXVI. | GAPHYRAE | GLAPHYRAE |

| Pag. | Lin. | Errori | Correzioni |
|---|---|---|---|
| Pag. 149. | Lin. 14. | formo minore | di forma minore |
| 152. | N.LXXXVII. | AVSTVS | AVCTVS |
| 155. | Lin. 2. | Nell'ultima *scriba* | Nell' ultima riga *scriba* |
| 159. | 17. | *terza* | *Terza* |
| 192. | ult. | *Pomponina* | *Pomponia* |
| 164. | 8. | diece | dieci |
| 166. | 9. | punizoue | punizione |
| 178. | 28. | a marito | al marito |
| 182. | 16. | Marisani | Morisani |
| 183. | 1. | evagelica | evangelica |
| | 3. | *saepissime visam* | *saepissime visam asserit* |
| 188. | N. CXXIII. | D. X. APRIL | D. X. KAPRIL |
| 194. | N. CXXVIX. | | N. CXXIX. |
| 197. | Lin. 16. | (8) | (9) |
| | | *Nel fine della pagina aggiungi.* | (9) Opusc. Lett. Bol. Vol. 2. N. XLII. |
| 202. | 1. | Nicola | Nicolai |
| 206. | 7. | *Rabira* | Nabira |
| 220. | 19. | Iscr. Albane pag... | Iscr. Albane pag. 23. |
| 221. | N. CLI. | REHSINVS | REGVSINVS |
| 225. | Lin. 14. | (9) | (10) |
| 226. | 11. | questa *Ambibulo* | con questo *Ambibulo* |
| 227. | 11. | *Agatoberlo* | *Agatobulo* |
| 232. | N. CLXC. | | N. CXC. |

---

*Terminato di imprimere questo libro il dì ventuno di Giugno MDCCCXXIII.*

---

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverend. P. Magistr. Sacr. Palat. Apost.

*Joseph della Porta Vicesgerens.*

APPROVAZIONI.

Avendo io sottoscritto riveduto, per l' onorevole commissione datami dal Reverendissimo Padre Maestro del sacro Palazzo Apostolico, il manoscritto intitolato *Iscrizioni antiche veliterne illustrate da Clemente Cardinali*, non ho ritrovato in esse alcuna cosa che si opponga alla nostra santa Religione ed ai buoni costumi; anzi ho ammirato la vasta e solida erudizione dell' Autore, il quale non dipartendosi mai dalla sana critica e da ogni altro fondamento della scienza Archeologica ha preso a coltivare un ramo interessantissimo non solo dell' istoria Patria ma dei più belli fasti di Roma, ponendo in luce molte iscrizioni inedite, ed altre molte nuovamente illustrandole: che se gli è occorso spesso di dissentire da altri preclari Archeologi ho notato la forza degli argomenti, e la modestia e la urbanità colla quale gli contradice: per lo che io credo, che non solo possa esservi cosa che ne impedisca la stampa, ma che giovi piuttosto la pubblicazione di questo libro per vantaggio dell' Antiquaria.

Dalle stanze in Sant' Appollinare

Li 15 Decembre 1822.

G. A. Guattani
*Segretario perpetuo delle Pontificie Romane Accademie di Archeologia e di S. Luca, Professore ec. ec.*

Nel libro intitolato *Iscrizioni antiche veliterne illustrate dal signor Clemente Cardinali* quanto ho veduto serbata la Religione, e la buona morale, altrettanto mi è piaciuto di leggere molta classica erudizione ben collocata, e definite molte quistioni antiquarie con ottima critica e buono stile; per lo che in ubbidienza ai venerati comandi di sua Paternità Rmã il Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico ne rilascio di buon grado l' approvazione.

G. Gher. de Rossi
*Censore nella Pontificia Accademia di Archeologia.*

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Mag. Sacr. Palat. Apost.